

XII, 232 pp.

ß

ISCRIZIONI
ALBANE

ISCRIZIONI ANTICHE

DELLE VILLE E DE' PALAZZI

ALBANI

RACCOLTE E PVBBLICATE CON NOTE

DALL' ABATE

GAETANO MARINI.

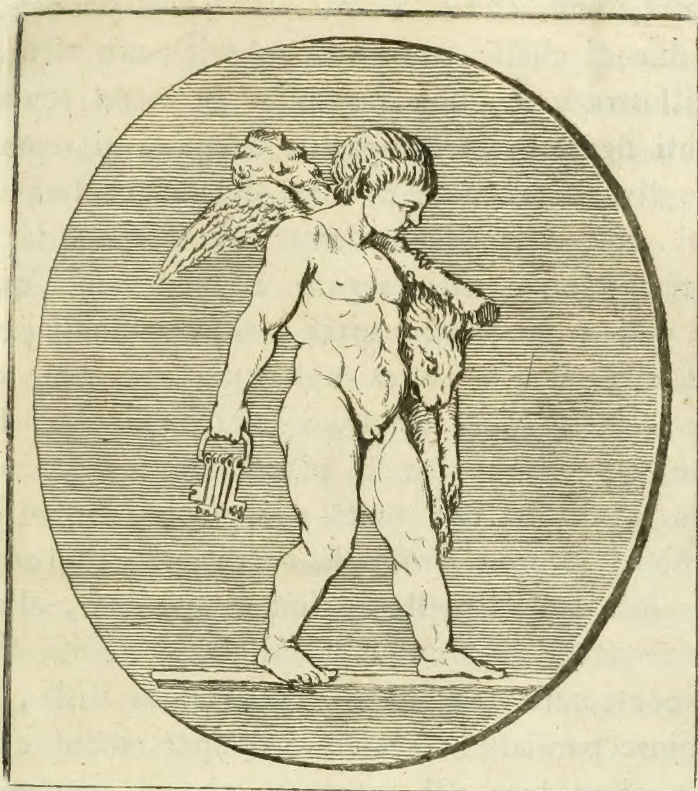


IN ROMA MDCCLXXXV.

NELLA STAMPERIA DI PAOLO GIVNCHI, PROVISORE DE' LIBRI
DELLA BIBLIOTECA VATICANA.



Con Licenza de' Superiori.



A S. E. IL SIGNOR PRINCIPE D. CARLO ALBANI, CAVALIERE DEL TOSON D'ORO, E MAGGIORDOMO MAGGIORE DI S. A. R. L'ARCIDUCA FERDINANDO D'AUSTRIA.

GAETANO MARINI.

PArve al Signor Abatè Morcelli nel pubblicar che faceva l'*Indicazione Antiquaria* della vo-

stra veramente regia Villa ſuburbana, che le molte ed erudite iscrizioni, che vi sono, e che egli poneva allora tutte al fine di quella sua opera, meritassero alcuna particolare illustrazione, non dovendosi da meno tenere de' monumenti figurati, in compagnia de' quali si stanno, la più parte divenuta famosa pe'Libri del Winchelmann, e del Raffei. Recatosi adunque da me, mi propose tal cosa, quasi potessi o io, o altri eseguire acconciamente quello, di cui è egli sopra tutti capace, opponendomi per non farla esso medesimo un' altra molto più pregevole e grave impresa, nella qual era allora tuttavia involto. Io non potei non fare subitamente il piacer suo, siccome farò sempre in tutto ciò, che vorrà comandarmi, e mi offersi prontissimo al lavoro, tantoppiù volentieri, che era questo in servigio della Eccellentissima vostra Casa, alla quale sapete come io da tanti anni mi sia in divoto e fedel servitore consecrato, ed a Voi, di cui è la Villa, anche con maggiore parzialità, avendovi sempre amato e stimato oltre ogni credere dal momento che vi conobbi, in tanto che non vi è fortuna, onore, e celebrità, alla qual siete pervenuto, di cui non estimassi sin d'allora meritevolissime le vostre rare virtù, il finissimo vostro gusto nelle lettere e nelle scienze, i vostri modi leali e cortesi, e la vostra religione. Ma non fu appena la mano all' opera, che io ebbi vaghezza di chiamare a parte di quella ancor le iscrizioni, che adornano l' altra vostra amenissima Villa prossima al Porto d' Anzo, e i due Palazzi, che avete in Roma, e nel vostro Principato di Soriano. Per tale consiglio si è questa raccolta di molto aumenta-

ta,

ta, e di cose sommamente rare, ed importanti, siccome quasi tutte sono le lapidi de' due cortili del Palazzo Romano, state una volta al Vaticano nella Casa de' Cesi, e di là trasferite alle Quattrofontane dal Cardinal Camillo Massimi, Uomo insigne per l'amore, che portò agli studj antiquarj, e pel ricco Museo, che fece *magis ad æmulationem, & animi laudem, quam ad nostram, exterorumque admirationem* (a). E ben si meritava la Casa di lui di passare in proprietà della vostra ornatissima Famiglia, e di accogliervi il Cardinal Alessandro, il quale, siccome gia l'antico Padrone fatto aveva, la illustrò colla sua dignità, e col genio quasi divino per tutto ciò, che v'ha nel Mondo di più bello. Quanto non deve a quell' Eroe celebratissimo l'antica Roma e la moderna! qual perdita non hanno amendue fatta nello involarsi ch' ei fece da loro! Chi più di lui quella ajutò in farla sbucar di sotterra? Chi questa ornò più di preziosi monumenti, e di egregie fabbriche? Chi l' industria eccitò di tanti Artefici? Chi mostrò l'arte di riparare con proprietà e con verità i danni, che alla scultura ha il tempo recati? Chi il sistema di ordinare come per classi le Statue, ed i bassirilievi, acciocchè lo Spettatore non trovi una specie di volgare officina, ma ammiri l' intelligenza, il consiglio, la scelta del Possessore? Chi fondò il tanto rinomato Museo del Campidoglio? Chi in Roma, e fuori fece nascere il diletto, e quasi trasporto per ogni maniera di Antichità, e la voglia di andar queste cercando con tanto studio, e con si grandi spese, siccome tutto dì veggiam farsi? Se non che

(a) Così di lui il Bellori nella dedicazione delle *Vestigia di Roma antica*.

che dove ora poco o niun pensiere si prendono i curiosi di ciò, che non è arte e scultura, il grande Alessandro, che ben sapeva quello, che i marmi scritti significano, e quanto d' ordinario per la storia, e per le buone lettere più importino de' figurati, ad essi medesimamente ebbe l'animo sempre rivolto, e con ogni diligenza li rintracciò. Ed ajutandolo l' *Accademia antiquaria*, la qual si radunava presso di lui, e sopra tutti il Segretario di essa, e l'Amico suo Monsignor Bianchini, il maggior Uomo, che abbia prodotto l'Italia in questo secolo, fece l' amplissima *collezione* delle iscrizioni greche e latine, gentilesche e cristiane, che donò poi a Clemente XII. per essere allogata nelle stanze Capitoline, la più stimabile, la più numerosa, e la più bella che fosse fatta giammai. E seguitò quindi molto curiosamente infin ch' ebbe vita a procacciarne quante più potè di quelle, che fossero insigni per la erudizione, e per la rarità, ed accrebbe con esse alla sua Villa dottissima maggior dottrina e splendore. Io mi ricorderò io sempre come l' *Anemoscopo*, che ho dato alla pagina 177., venne in potere di lui tre mesi prima ch' ei passasse di questa vita, e come senza saper ancora che si fosse, al solo udir di una pietra bilingue, scavatasi nella Villa de' Monaci orientali vicin di S. Pietro in Vinculis, volle recarvisi subito dopo il desinare, ed avermi seco; ne' essendogli più dato dalla natura il leggere ciò, che vi era scritto, godeva il venerando Vecchio di poterlo toccare con quelle sue mani occhiute e sensate. Queste iscrizioni pertanto dal vostro gran Prozìo disposte per la Villa di Porta Salara, e le altre di diritto della vostra Famiglia,

glia, secondo che ho detto, Voi troverete in questo Libro, e alcune delle prime molto più esattamente trascritte, che nell' accennata *Indicazione* non sono. Le note, che io vi ho aggiunte, sono quasi sempre brevi e sobrie, e parmi eziandio necessarie per ben conseguire alquanti luoghi oscuri e difficili; conciossiachè mi sia nel resto riferito a chi ne ha prima di me parlato ampiamente. Accresceranno poi pregio alla raccolta le molte altre inedite, che a luogo a luogo sono andato alla maniera del Fabretti riportando, tolte quasi sempre da' proprj originali con quella pazienza e passione, che Voi avete in me scorta da più anni, mercè la quale trovomi aver già copiate più iscrizioni sopra de' lor sassi, che altri non ha forse lette ne' Libri; e però io non vorrei offendermi se un taluno si avvisasse di nominarmi *Stelocopa*, siccome una volta per la medesima ragione chiamarono i Greci il lor Periegeta Polemone. Non tutte per avventura saranno queste ora stampate per la prima volta, che è pur difficile impresa a dì nostri il decidere se siano assolutamente inedite quelle antiche lapidi, che il sembrano; la qual difficoltà sopra ogni altro monumento si diffonde, e perfino sopra que' marmi stessi talvolta, che dalle viscere della terra pur allora si traggono. E nel vero chi osato avrebbe di affermare che l' epitaffio di L. Scipione, figliuolo di colui, che REGEM ANTIOCO SVBEGIT, scopertosi nel suo *Ipogeo* l'anno 1780. fosse stato da'nostri Padri veduto e pubblicato? Io l'avea già letto in alcune schede della Biblioteca Barberini, scritte sono 150. anni passati, ed ebbelo il Doni dal Menestier, il qual dissegli, non so come, che trovavasi *apud Salviatos*, e lo recò egli nel cor-

po delle sue Iscrizioni, che furono poi impresse dal Gori (a), cui quella a torto fece comparsa di essere mal sicura. Fatto sta, che il Mausoleo degli Scipioni ha dovuto in ogni tempo, siccome le cose virtuose sempre, soffrire i colpi della mala ventura; ne' secoli di mezzo vi si lavorò calce, al cominciare dello scorso fu aperto, e messo sossopra, tolto l' epitaffio dell' illustre figliuol di Barbato, e letto allora per certo l' altro del figliuol dell' Asiatico; quello che ora vi si è fatto non debbo io poterlo dire, molto più che avendo Ennio parlato, non fu sentito. Ma, lasciando ciò, torno al mio Libro, il quale quantunque non sia sicuramente da tanto, vuole ad ogni modo essere offerto a Voi, perchè ricco di cose vostre, e perchè si gloria di essere come un vostro Verna, nato e cresciuto nella vostra Villa, e Palazzo. Piacciavi di accoglierlo con quella benignità e cordialità, colla quale due anni sono il suo Autore, cui faceste parer Milano l'Olimpo, e se medesimo altr' Uomo da quello ch' esser soleva: e leggendolo sovvengavi delle cose Romane, e di chi fra questo mezzo vi bacia umilissimamente le mani, alla vostra buona grazia per sempre raccomandandosi.

(a) *Cl. V. n.* 21.

AV-

AVVERTIMENTO.

LE Iscrizioni, cui sono premessi i numeri III. V. XIII. XXV. XXVI. XXXIV. XXXV. XXXVI. XXXIX. XLI. XLVI. L. LVI. LXI. LXIII. LXV. LXVI. LXVII. LXXV. LXXVI. LXXXVII. LXXXIX. XCI. XCV. XCVI. CIII. CIV. CIX. CXXIV. CXXXI. CLXV. CLXV. CLXVI. CLXIX. CLXX. CLXXIII. si trovano nel Palazzo di Roma, nell' altro di Soriano le distinte con i numeri LIX. LXIV. CXLVI. CLX., e stanno nella Villa di Porto d'Anzo queste XXI. XXXI. XXXVIII. XL. XLIV. XLIX. LXII. LXVIII. LXXXIV. LXXXV. XCIII. CI. CXVII. CXX. CXLIV. Le altre tutte, alla eccezion di pochissime, che per le umane vicende ora più non vi sono, fanno ornamento alla Villa fuori di Porta Salara.



IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

Fr. Ant. Marcucci Vicesgerens.



IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Maria Mamacchi Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apostolici Magister.

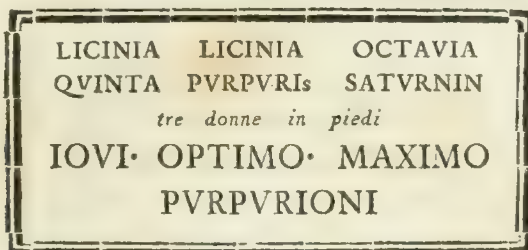


CLASSE I.

ISCRIZIONI IN ONORE DEGLI DEI.

N. I.

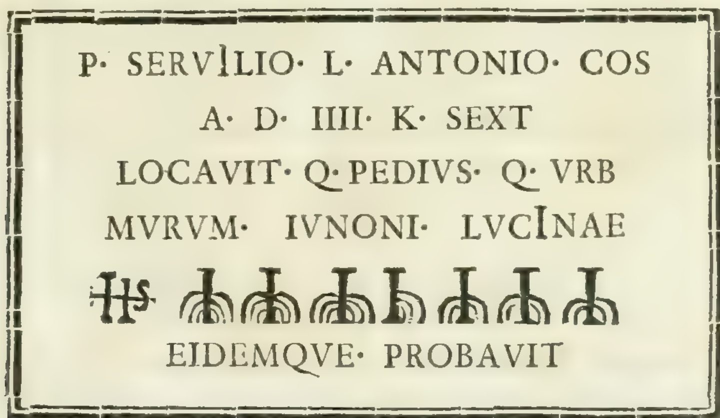
In un cippo, nella cui destra è la patera, nella sinistra il fulmine alato.


LICINIA LICINIA OCTAVIA
QVINTA PVRPVRIs SATVRNIN
tre donne in piedi
IOVI· OPTIMO· MAXIMO
PVRPVRIONI

Ἐκ Διὸς ἀρχώμεσθα, il qual si nomina quivi *Purpurione*, non già dalla Porpora, di cui soleva esser vestito (1), ma dal cognome della seconda Licinia, siccome osservò il Ch. Sig. Ab. Oderici, che questa iscrizione, stampata prima nelle Novelle di Firenze (2), ristampò (3), recando più esempj di cotali titoli gentilizj dati agli Dei, quali servir possono di giunta a quelli, che raccolti aveano lo Spanemio (4), ed il Maffei (5).

N· II·

In un Travertino trovato nell' Esquilie, nello scavare i fondamenti del nuovo Monastero delle Paolotte l'anno 1770. : *le lettere sono di una maniera molto antica e buona.*


P· SERVILIO· L· ANTONIO· COS
A· D· IIII· K· SEXT
LOCAVIT· Q· PEDIVS· Q· VRB
MVRVM· IVNONI· LVCINAE
EIDEMQVE· PROBAVIT

A   E' ri-

(1) Amati *de restitutione Purpurarum* c. 47.
(2) To. XV. p. 508.
(3) *Syll. Inscr.* p. 183. è ora anche nel Donati (p. 1. n. 7.) che la dice incisa in un' *Urna cineraria*.
(4) *De usu et pr. Num.* T. I. p. 435.
(5) *Art. crit. lap.* p. 91.

E' riferita nella insigne opera del Sig. Ab. Morcelli *de stilo Inscriptionum* (1), e nel Tomo III. e V. del Giornale di Pisa (2), dove io ricordomi di aver detto, che non portando seco P. Servilio nè in questo marmo, nè in quello del Colocci (3), nè presso Dione alcuna nota di secondo Consolato nell' anno di Roma 713., in cui fu in tal dignità con L. Antonio, non poteva in niun modo essere quel P. Servilio, che stato era Console nel 706., siccome hanno molti asserito; e tantoppiù non dovea egli poterlo essere, se vero fosse, che colui mancasse di vita nel 710., secondo l' asserzion del Fabricio nelle note a Dione (4), il qual però ha ivi confuso il figliuolo col padre, di cui avremo altrove occasion di parlare. Determina poi il presente monumento il luogo del Tempio, e del Luco di Giunone Lucina, in molta venerazione presso gli Antichi, sta bene colle testimonianze, che per tal cosa si citano di Ovidio, e di altri, e dimostra false le oppinioni del Donato, e del Nardini, che hanno creduto essere quello stato dove oggi è S. Maria Maggiore, e S. Pudenziana, e S. Lorenzo in Panisperna. Monsignor Foggini nel suo Calendario (5) ridice il già detto da costoro, nè ha saputo della scoperta di questo sasso, fattasi più anni prima, ch' ei pubblicasse quel Libro.

Q. VRB. Della Questura urbana di Q. Pedio, figliuolo, a quello ne pare, del rinomato Q. Pedio, Uom consolare, e trionfale, niuna menzione s' incontra nelle Opere fatte dagli Eruditi in servigio delle Magistrature Romane.

HS &c. Costò il muro, che cinse dintorno il detto Luco, la grossa somma di 380000. sesterzi: nè è gia questo il primo o il solo titolo posto dagli antichi Romani alle lor fabbriche e lavori coll' indizio di quanto si era speso per essi: furono eglino assai volte solleciti di far saper questo a' posteri (6), e sono già sedici anni passati che io mi copiai da un rozzo, e tronco peperino, trovato in una vigna del Monte Celio, la seguente iscrizione, che poi passò in potere del Sig. Abate de Chaupy, grande investigatore delle Antichità, il qual se l' è recata in Francia.

CVR

(1) pag. 157. (2) pag. 297. 296.
(3) Gruter. p. 298. n. 1.
(4) To. I. p. 430. (5) pag. 21.
(6) Grut p. 152. n. 3. (non si è accorto il Fabretti che questa fosse nel Grutero, e l'ha egli data come inedita due volte c. x. n. 10. e 293.) p. 163. n. 4. p. 232. p. 997. n. 15. Fabret. c. III. n. 222. c. x. n. 50. Lupi *Epitaph. S. Sever.* p. 128.

CVR · VIAR
(1) ELEGEVISELLIA DECONL· SEN
CN. CORNELI. Q. MARCI· L· HOSTII
C· ANTONI· C· FVNDANI· C· POPILI
M. VALERI· C· ANTI· Q. CAECILI
(2) OPVS· CONSTAT. N· [illegible] ⊕· ⊥ XXII (3)

Conlegarum sententia

N· III.

Tavola segata da una gran base, di scultura rozza, ma con lettere di buona forma, affissa ad un muro dell' Emiciclo del Palazzo.

M. D· M· I· ET. ATTINIS.

Cibele turrita in un cocchio tirato da due leoni, posa la sinistra sopra del timpano, il qual sembra percuotere con spighe, e con altro, che tiene stretto nella destra. Ati dalla parte opposta sotto di un pino, che la guarda, abbigliato alla Frigia, con timpano anch' esso, e pastorale.

·L. CORNELIVS· SCIPIO. OREITVS
·V. C· AVGVR· TAVROBOLIVM
·SIVE· CRIOBOLIVM· FECIT
·DIE. IIII. KAL· MART
.TVSCO. ETANVLLINO. COSS

Magnae Deum Matris Ideae.

A.C. 295.

 Chi

(1) Della L· Visellia *de Libertinis* vedasi l'*Hist· Juris* dell'Ofmanno T·I·p·199·

(2) E' solenne a questo proposito il verbo *consto* e presso gli Autori,e ne'marmi, ed io emenderò quello, che è nel Grutero (p·1157· n·14·), e nel Fabretti (c·1· n·103·), leggendo non SVPERSTAT HS ∞, ma CONSTAT HS ∞, siccome trovasi nelle schede Vaticane (Cod·n· 5253· p·391·), e forse più probabilmente OP· CONSTAT. Così nel Grutero abbiamo H·M·E· HS &c. che A· Agostino spiegò, *Hoc Monum· Erexit*, ma ciò non istà bene col *fecit* che precede. Chi sa che nel marmo non fosse H· M· C· *constat*, o *constitit*.

(3) La Lettera L fatta a simiglianza di un ⊥ rovesciato, massimamente quando indica il numero cinquanta, si ha bene spesso nelle medaglie consolari, e nelle lapidi della maggiore antichità, (Grutero p· 43· n·4· p·130· n·7· p· 150. n· 7· p ·153· n· 1. e 4. p· 384· n· 2· p·754· n·7· p .1135· n· 4· Reines· Cl. XIV· n. 19· Spon *Miscel·* p·32· Gud· p·79· e 80· *Marm· Arund·* p·50· edit· 1628· Mabill· *de R· D·* p ·345· Fabret· p· 661·, ed è inedita questa dell' Aquila P· LVCCEI· P· L· PHILARG. VRI· IN· FR· P· XXIIX· IN· AG· P· ⊥I·

Chi vuole potrà vederla incisa in legno, ed in rame, non però con ogni fedeltà, nel Mazocchi (1) e nel Boissardo (2): il Grutero (3) descrive anche ciò, che scolpito era ne' lati, ma questi ora più non esistono, e solo si è conservata la parte posteriore della base, eretta nel muro opposto al già detto, della quale niente dice il Grutero, e rappresenta in bassorilievo un gran pino, da cui pendono legati come da tante funicelle il crotalo, la siringa, il cratere, un vase, un arnese rotondo alla maniera di lanterna, se pure non sono più verghe ridotte in un piccol fascio, e vi posano tre uccelletti, ed un gallo con gran cresta; sotto del pino il bove, e l'ariete coronati, e stolati, col tergo l'uno opposto all'altro, si guardano scambievolmente, tenendo il capo rivolto.

Nel Museo Capitolino è una grand'ara colle tibie, e faci ne' lati, e colla iscrizione simile a questa nostra, se non che dopo la parola *Augur* dice EX VOTO TAVROBOLIO SIVE CRIOBOLIO FACTO, nè intendo come potesse il celebre Sig. Marchese Guasco (4), il qual non ignorava essersi Orfito *tauroboliato* nel Consolato di Tusco e di Anullino, cioè nell'A.295. pensare ch'ei fosse C. Orfito Console nel 172.

OREITVS· Così è nella pietra, e ne' Libri del Mazocchi, e del Grutero, e mal fece il Fabretti a dire che vi si leggeva ORFITVS. ELAM· AVG. trovò il Bimard in un marmo della Diocesi di Gap (5), ed io PEREECIT in un architrave del Museo Arcivescovil di Ravenna, EELICITAS, ELERE, ed EVEROSYNE in tre epitaffi di Roma (6), ed EILIA e EECERVNT vedrem scritto fra non molto in due della stessa Villa Albani.

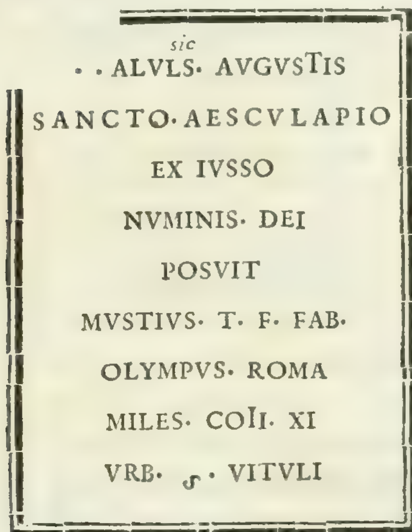
SIVE· Ben scrisse il Wandale (7), che in questo luogo il *sive* erasi adoperato, siccome ne' bassi secoli del continuo, in vece della copulativa *et*, e i detti due animali espressi nella base dimostrano avere Orfito fatto il Taurobolio, e il Criobolio; OB MERITA QVAE ERGA SE SIVE PARENTES SVOS SEMPER INNOCENTER EXHIBVIT leggo in una isrcrizion Milanese (8), nella quale il *sive* significa altrettanto.

N· IV·

(1) *Inscr·* p. CLXXI· t·
(2) *Antiquit· Par· III·* p· 47·
(3) p.*27*. n.3·
(4) *Inscr· Capit·* T· I· p· 30·
(5) In una Lettera premessa al Tesoro delle Iscrizioni del Muratori T. I· p·*16*.
(6) Il primo è stampato dal Maffei (*M. V. p·* 321· *n.* 7·), e gli altri due dal Muratori (p. 1449. n· 10. p. 1544· n· 7·), ma in tutti e tre è FELICITAS, FLERE, EVFROSVNE, ed in quest ultimo in cambio di HERMET· COGNATO· SVO ha l'Editore scritto HERMETICO MARITO SVO.
(7) *Dissertationes de Antiquitat.* p· 43·
(8) Donati *Supplem· ad Thesaur· Murat·* p· 556·

N. IV.

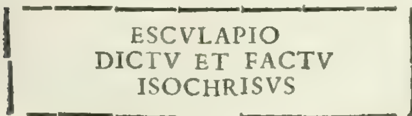
In una Tavola di marmo bianco .


sic
. . ALVLS. AVGVSTIS
SANCTO. AESCVLAPIO
EX IVSSO
NVMINIS. DEI
POSVIT
MVSTIVS. T. F. FAB.
OLYMPVS. ROMA
MILES. COII. XI
VRB. ℭ. VITVLI

Questa si ha nel citato Giornale di Pisa (1), e ne' supplimenti al Tesoro Muratoriano del Donati (2). Le voci *Salvis Augustis* o sono una delle acclamazioni solite a farsi da' Soldati, e da' Magistrati agl' Imperatori, delle quali il Gottofredo ne' Commentarj al Codice Teodosiano (3), e Monsig. Fontanini nella dissertazione sul Disco di argento (4), e noi fra poco, o significano essere questo un voto posto ad Esculapio per la salute loro, e voluto dal Nume per mezzo di una di quelle sue tanto frequenti, e tanto sognate visioni (5).

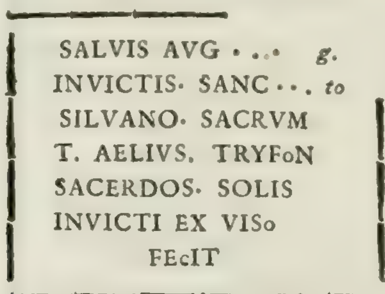
IVSSV

(1) T. V. p. 302. T. VII. p. 357.
(2) pag. 471. n. 7.
(3) L. 2. *de Veteran.*
(4) pag. 27.
(5) Di una di queste visioni s' ha a intendere il DICTV ET FACTV, che adopera Isocriso nella seguente laminetta di bronzo, posseduta dal Ch. Monsig. Borgia: e pubblicata ne' Mesi scorsi nelle *Notizie sulle Antichità, e belle Arti* (p. 94.)


ESCVLAPIO
DICTV ET FACTV
ISOCHRISVS

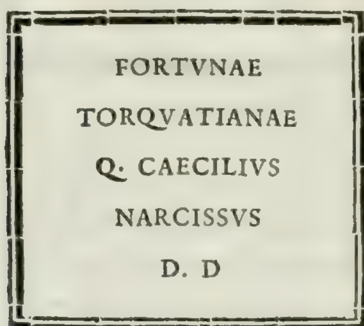
E vuol egli dire, che l'essergli stata promessa da Esculapio in sogno la sanità, e l' averla ottenuta fu la stessa cosa, *dictum et factum reddidit* come si ha in Terenzio (*Heaut. IV. V.* 12.), e pochi non sanno che la voce *dictum* riferivasi propriamente all' Oracolo. Non par certamente che s' abbia a cercare in queste parole altro mistero, avendole i Latini ed i Greci usate proverbialmente, siccome ne mostrano i Libri di Erasmo, e dello Scotto, ed essendo anche col loro originario significato trapassate nel nostro parlar volgare, il cui *detto fatto* s' interpreta subitamente, senza ritardo.

IVSSO per *iussu*, siccome *viso* per *visu*, *mandato* per *mandatu* &c. διὰ μεταπλασμὸν non è contro le leggi de' Grammatici, nè senza altri esempj ne' marmi (1), ed è forse inedito questo del Palazzo Capponi


SALVIS AVG . . . *g.*
INVICTIS. SANC . . . *to*
SILVANO. SACRVM
T. AELIVS. TRYFoN
SACERDOS. SOLIS
INVICTI EX VISo
FEcIT

N. V.

In un' ara colla patera ed orciuolo.


FORTVNAE
TORQVATIANAE
Q. CAECILIVS
NARCISSVS
D. D

Il Fabretti (2) riprende lo Spon dello aver confuso questo Narciso col famoso Liberto di Tiberio; a me però sembra che tal cosa non abbia egli detta, ed il Fabretti, che è sempre in sul mordere, tal volta *fingit hostem*. In altri marmi ricordasi la Fortuna *Tulliana* (3), la Fortuna *Pienziana* (4) e la Fortuna *Giovinian a e Lampadiana* (5); ed Everardo Ottone (6) le riguarda tutte quali Deità di Famiglie.

N. VI.

(1) Spon p. 4. Fabret. c. II. n. 90. c. V. n. 127. c. IX. n. 43. Murat. p. 354. n. 2. Passeri *Iscr. del Mus. Nani* Sez. III. p. 22. Guasco *Inscr. Capit.* n. 9. e 262. Ma di tutto questo vedasi il Drachemborchio nelle note a Livio Lib. V. c. 13.

(2) c. IV. n. 436.

(3) Reines. Cl. I. n. 138. Donat. p. 82. n. 9.

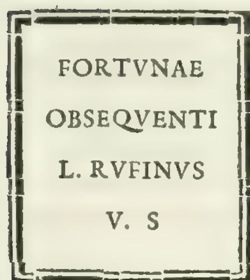
(4) In una rozza tavoletta della Villa Sciarra.

(5) In una base del Museo Vaticano, che non parmi ora di aver letta in alcun Libro, siccome neppure la precedente, tutte e due del IV. secolo, per quello che io posso giudicare.

(6) *de tut. Viar.* p. 247.

N. VI.

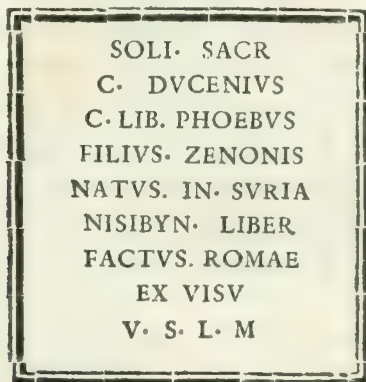
Ara simile.



Non è questo il primo monumento, in cui la Fortuna vien chiamata *obsequente*: Grutero, e Gudio hanno pubblicate delle altre iscrizioni, nelle quali le si concede tal epiteto, ed è conosciuto un Vico della Region prima di Roma, che da cotesta Fortuna denominavasi. Giove altresì fu detto alcuna volta *obsequente* (1) per le ragioni, che sono accennate in un Tomo degli Opuscoli Calogeriani (2).

N. VII.

Ara come sopra con lettere non belle.



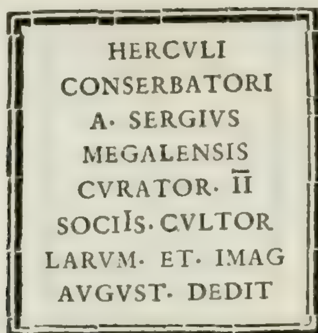
Trovasi nel Grutero (3), ed è singolare per la menzione della Siria Nisibense, dalla quale ci venne Febo, Liberto per avventura di Ducennio Gemino Vom consolare, Prefetto di Roma sotto Galba, ed uno de' Presidenti alle pubbliche gabelle sotto Nerone (4).

N. VIII.

(1) Fabret·c·vii·n·116·Murat·p·10·n·5·
(2) T· XVI· p· 399·
(3) p· 32· n· 5·
(4) Tacito *Annal*· xv· 18· *Hist.* I· 14· Fabretti pag· 333·, dove parla del di lui Consolato suffetto.

N. VIII.

Ara, nel cui lato sinistro a chi guarda è la Patera.



nel lato destro

IDIBVS NOVE

QVINTILIO

quì è il simpulo

ET·PRISCO·CoS

Ercole ha in più medaglie imperiali titolo di *Conservatore*, e lo ha pure in altre lapidi, delle quali però giudico col Maffei (1) che poca fede si meriti quella, in cui l' Imperator Emiliano è chiamato *Ercole Conservatore* (2).

CVRATOR· II· Era forse temporaria la carica di Curatore di alcuni Collegj, ond' è che più volte davasi ad una stessa persona, e in un marmo del Palazzo Capponi (3) si trova un CVR· II· ed in un altro dello Spon (4) un CVRATOR· II· COLLEGII· LOTORVM: tuttavia potrebbe ad altri piacer di leggere in questi luoghi *Curator secundus*, e non *secundum*, o *iterum*, e citare per ciò una bella iscrizione, che è tuttavia in casa Verospi, la qual parla solo di un Epafrodito CVRATOR PRIMVS (5), e quella del Fabretti (6), che comincia L· LICINIVS· L· Ɔ· L· ALEXA CVRATOR SOCIORV SECVNDVS. Ma di quelle, nelle quali si nomina il CVRATOR PRIMI, il CVRATOR TERTI, e il MAGISTER PRIMI (7), che

(1) *Art. crit. lapid.* p. 314.

(2) Gruter. p. 273. n. 7.

(3) Il Muratori l' ha recato tre volte nel suo Tesoro (p. 227. n. 3. p. 267. n. 2. p. 2042. n 6.), e perchè gli furono malamente copiate dal Revillas, dal Ramazini, e dal Berti le prime lettere così ... ONI H MAXIMO A VII. giudicò che parlasse di Nerone; altrettanto ne parve al ch. P. Nerini (*de Coenobio Ss. Bon. et Alex.* p. 280.): ma la pietra appartiene a Caracalla per certo, ed io vi ho letto espressamente PONTIF. MAX. TR. POT. XVII.

(4) *Miscell.* p. 64. FANI CVRATOR V. è in un marmo per Ercole presso il Grutero p. 424. n. 8.

(5) Maffei M. V. p. 292. n. 7.

(6) c. VI. n. 59.

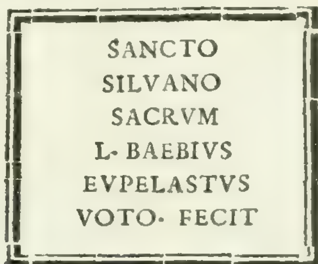
(7) Fabret. c. VII. n. 168. 169. Murat. p. 83. n. 3. e nuovamente p. 1991. n. 10. MAG. II. io trovai già nel Calendario Capranicense malamente stampato (Giorn. di Pisa T. XLI. p. 287.), nel qual però volendosi leggere *iterum*, è pronta l' autorità

che direm noi? io non le so in altro modo spiegare, che collo aggiugnervi la voce *anni*, che parrebbe potesse aver luogo anche in questa nostra; e sanno ben gli Eruditi che significhi cotesta numerazion di anni ne' Collegi (1). Una insigne base del Grutero (2), che ricorda i *Cultori delle Immagini della Casa di Augusto*, ci dà anche i *Curatori dell' anno secondo*, ed altre ci danno i *Cultori* di tali Lari, ed Immagini (3), e similmente de' *Curatori* e *Procuratori de' Socii* (4).

QVINTILIO. Il Collega di Prisco nel Consolato l' anno di nostra salute 159. è quivi apertamente nominato Quintilio, e non Quintillo, e così par che sia in un bel cippo della Biblioteca Ambrosiana, insigne altresì pe' bassirilievi, che ha per ogni parte. In quello però io lessi nel debito modo QVINTILIO ET, e non QVINTILIO II, siccome pur volle il Muratori (5), cui imposero le lettere così leggermente scolpite, che possono far nascere qualche dubbietà, la qual s' incontra eziandio nella penultima della voce QVINTILIO.

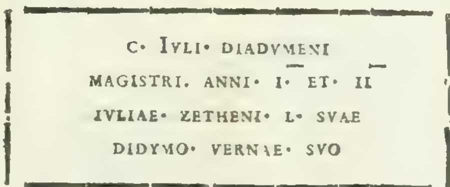
N. IX.

Altr' Ara con patera e boccaletto.


SANCTO
SILVANO
SACRVM
L. BAEBIVS
EVPELASTVS
VOTO. FECIT

torità di una bella iscriz. del Fabretti dedicata altresì ad Ercole (c. VII. n. 379.) che è ora nella ricordata Villa Sciarra. Se ascoltiamo il Muratori (p. 1990. n. 9.) abbiamo in una lapida di Salerno il *Magister tertium*; ma non si è egli avveduto che quel M. III. LIBERO PATR. doveasi interpretare. *Miles Triere Libero Patre*.

(1) E' inedita questa lapida del Museo Borgiano, che ricorda un Maestro dell' anno primo e secondo, non dice però in qual Collegio esercitasse Diadumeno il suo Magistero.


C. IVLI. DIADVMENI
MAGISTRI. ANNI. I. ET. II
IVLIAE. ZETHENI. L. SVAE
DIDYMO. VERNAE. SVO

(2) pag. 238. n. 12.

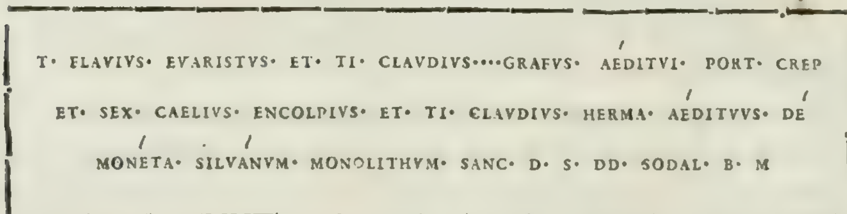
(3) Grutero p. 62. n. 12. p. 307. n. 2. Fabretti c. VI. n. 38.

(4) Fabretti l. c. n. 59. Muratori p. 2044. n. 3.

(5) pag. 333. n. 3.

Il Reinesio l' ha stampata, ed illustrata con un lungo commentario (1); e il Muratori, che un esemplare ne vide più corretto presso il Doni, stimò bene di riprodurla (2).

Santi chiamarono gli Antichi tutti i lor falsi Numi, ma Silvano sopra degli altri e più spesso, per quello ci mostran le lapidi, delle quali ne recherò ora una ben curiosa, e che è maraviglia grande non l'abbia alcuno stampata, stando da più anni a pie' delle scale del Palazzo Panfilj in Piazza Navona, abitato ora dall' Emõ Antonelli.


T· FLAVIVS· EVARISTVS· ET· TI· CLAVDIVS····GRAFVS· AEDITVI· PORT· CREP
ET· SEX· CAELIVS· ENCOLPIVS· ET· TI· CLAVDIVS· HERMA· AEDITVVS· DE
MONETA· SILVANVM· MONOLITHVM· SANC· D· S· DD· SODAL· B· M

E' questa sottoposta ad un alto rilievo di mediocre scultura lavorato in un marmo grosso un buon palmo, alto quattro e mezzo, e largo tre e due oncie, e ci offre come in un fornice, o nicchia, sostenuta da due colonne corintie, il Dio Silvano in piedi, nudo, ocreato, barbato, e coronato di pini; ha la faccia rivolta allo spettatore, con un gran ramo di pino nella sinistra (3), la falce, ora rotta, nella destra alzata, e gli pende dal lato manco una pelle piena di frutta e di uve; nell' angolo sinistro di chi guarda sta un Cane, o piuttosto un Lupo col capo guasto e rivolto allo insù. Un quadro somigliantissimo ci ha descritto il Grutero (4), ed un altro è riportato dagli Autori de' *Marmi Torinesi* (5). Gli *Editui di Portuno Creperejano*, o *Crepusiano* (6), e di Giu-

(1) Cl· I· n· 101.

(2) pag. 70. n· 2·

(3) Per questo si disse *Dendrophorus* in un marmo, che cita il Salmasio nelle note alla Storia Augusta p· *166*·

(4) p. *64*. n. 4.

(5) P. 1· pag· 128·

(6) Così interpreto le tronche voci PORT· CREP· Di un *Edituo* di Portuno parla un' altra iscrizione del Gudio (*p*· 3. n· *6*·), ed ebbe costui in Roma, e fuori più Tempii, ed uno potè essergli stato eretto da qualche Creperejo, o Crepusio, e forse da un antenato di Q. Creperejo Marziale, il cui Arcario nell' A. 146· pose non so qual voto a *Silvano Santo* (Fabret. *c*· X· *n*. 146.) Si distingueva probabilmente tal Tempio dall' altro fatto a Portuno da un Licinio, che io giudico nominato in alcune figuline (Fabr· *c*. VII. *n*. 297. 298· Murat. *p*. 500· *n*. 17.), siccome in questa mia inedita

EX

Giunone *Moneta* (1), che in *benemerenza* questo diedero a' *Sodali* del Collegio di Silvano *santo*, si gloriano che fosse tutto di un pezzo, *monolithum*, o *ex uno lapide* come del Laocoonte Vaticano (2) scrisse Plinio, quasi avess' egli il merito di essere una qualche gran mole, siccome era il detto Laocoonte, ed i Colossi, e i tetti, e le scale, che descrivono Strabone e Diodoro, e che nominano μονολίθους (3). Questa voce l' udiremmo ora nel parlar latino per la prima volta, se non l'avesse adoperata anche Laberio, che mentovò *columnas monolithas* (4).

N. X.

Nell' orlo di un vase grandicello, nel qual però sono stati fatti recentemente rag; fregj, ed emblemi.

SILVANO SACRVM EPINICVS CORN...

Forse *Epinicus Cornelianus*: di un *Epinico Aminziano* si ha memoria in una iscrizion del Grutero (5), e de'Servi *Corneliani* ha bastantemente discorso il Fabretti. (6)

B 2 N. XI.

EX PR. DOM. LVC. PORT. LIC. FIGL. CANINI OPVS. STAT. PRIMVL

Ma una iscrizione del Museo Vaticano, che dice LOCVS ISTE. IS (i. *siue*) AGER EST VIA APPIA &c. IN QVO AEDIFICATA EST SCHOLA SVB POR. CONSACRATA SILVANO ET COLLEGIO EIVS &c. mi fa star dubbioso sulla data interpretazione, e vorrebbe pure che io pensassi a'Portici Creperejani, o a cosa simile.

(1) Cicerone (*de Divinat.* *L.* II. *n.* 32.) chiamò *Moneta* semplicemente Giunone Moneta, la qual fu ben altra cosa dalla *Moneta* Deità tutelare della zecca, introdotta sotto gl' Imperatori: e così nel Calendario Maffejano al primo di Giugno *Moneta* dicesi quella, che *Juno Moneta* si nomina nel Calendario Venusino (V. *il Giorn. di Pisa T.* XLI. *p.* 294.)

(2) Le Statue di Laocoonte, e de' figliuoli suoi *et quia erant a peritissimis Statuariis, et quia veterem illam Romanorum majestatem et gratiam referebant usque adeo S. D. N.* (Julio II.) *placuerunt, ut ea ipsa simulacra in Vaticano ad perp. rei mem. locari mandaverit*, siccome attesta il Card. Camerlingo nello assegnar che fece alli 23. di Marzo del 1506. a Felice Fredi, e al Figliuolo di lui Federico la Gabella di Porta S. Giovanni loro vita durante, da non potergli si levare senza lo sborso di 600. ducati d' oro di Camera (*Arch. Vatic. arm.* XXIX. T. LVII. *p.* 34.): Leone X. sostitui a tal Gabella lo Scrittorato dell' Archivio, che avea avuto Francesco Cinquini (*T.* LXVII. *p.* 23. Vedasi la Storia del Winch. *T. II. p.* 241.). La Cleopatra fu data a Giulio da Girolamo Maffei, cui solamente nella Sede vacante del 1521. per non so qual attestato di Bramante furono per quattro anni assegnate certe rendite Camerali di 400. ducati d' oro annui (*T. CXIV. p.* 26.)

(3) Strab. L. XVII. Diodor. L. I. Du Cange *Lex. med. et inf. Graecit.*

(4) Presso Nonio Marcello *cap.* XV. n. 13. Si aggiunga questo vocabolo a quasi tutti i Lessici del Lazio.

(5) p. 577. n. 5. (6) p. 337.

N. XI. e XII.

In due grandi tavole con lor cornice, e con lettere di maniera elegante.

IMP· CAES· L· AVRELIO. COMMODO· M· PLAVTIO· QVINTILLO· COS·
INITIALES · COLLEGI· SILVANI· AVRELIANI
CVRATORES· M· AVRELIVS· AVG· LIB· HILARVS. ET· COELIVS· MAGNVS· CRYPTARIVS

DEC· I·		DEC· II·		DEC· III·		DEC· IIII·	
BORYSTHENES·	THR·VET	VITVLVS·	MVR·VET	BAROSVS·	7RET·TIR	APRILIS·	PAEGNIAR
CLONIVS·	HOPL·VET	DEMOSTHENES·	MANICAR	AEMILIANVS·	7RET·N	ZOSIMVS.	THR.SP
CALLISTHENES.	THR.VET	FELICIANVS·	RET·TIR	VLPIVS·	EVPORAS		
ZOSIMVS·	ESS·VET	SERVANDVS·	RET·TIR	PROSHODVS·	7RET·TIR		
PLVTION·	ESS·VET	IVVENIS·	MVR·SP	AVRELIVS·	FELICIANVS		
PERTINAX·	7RET·VET	RIPANVS·	7RET·TIR	AVRELIVS.	FELIX		
CARPOPHORVS·	MVR.VET	SILVANVS·	7RET·TIR	ZOILVS·	PAGAN		
CRISPINVS·	MVR.VET	SECVNDINVS·	PROV·TIR	FLAVIVS.	MARISCVS		
PARDVS·	PROV·VET	ELEVTHER·	THR.TIR	FLAVIVS·	SANCTVS		
MILETVS·	MVR·VET	PIRATA·	VNCT	DIODORVS·	PAGAN		

FELICI. IMPERATORI· OMNIA· FELICIA. SALVO. COMMODO· FELIX· FAMILIA
SILVANVM· AVGVSTVM· FAMILIA· RESTITVIT· DEDICANTE
SEVERIANO· MAXIMO. PROCVRANTE· FELICITER· ORDINI
POTESTATIVM· ET· CVLTIS· DOCTORIBVS
CVRANTE· MARCO· AVRELIO· AVGVSTI· LIBERTO· EVPORAN
(*sic*)
MAXIME· COMMODIANE· ABIAS. PROPITIVM· CAESAREM

Non dirò nulla di questi due veramente preziosi monumenti, conciossiacche possa parere anche soverchio quello ne hanno già scritto gli Abati Venuti, Vitale, e Scotillo con tre loro dissertazioni. Si trovano alle stampe eziandio nelle Novelle di Firenze (1), nel Donati due volte (2), ed incisi in rame nel Tomo IV. delle *Magnificenze di Roma* del Cavalier Piranesi.

PAEGNIAR. Così, e non PAECNIAR, siccome PAGAN e non PACAN è nel marmo, e così dee leggersi nel noto passo di Svetonio.

SALVO &c. SALVIS AVGG· ET CAESS. FELIX ROMVLVS si ha nel lato di

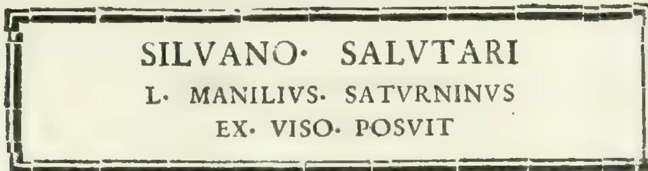
(1) T. XVIII. *p.* 420.

(2) *p.* 171. *n.* 3. *p.* 236. *n.* 2. *e* 3.

di una iscrizion votiva per Settimio Severo, e pe' suoi (1), SALVIS AVGVSTIS FOELIX LEONIDE in un vase (2), SALVO AVG. FELIX MATERNVS in una pietra scritta da ambe le parti (3), SALVIS AVGVSTIS FELIX VALENTINVS nel titolo del cosi detto Calendario Costantiniano, e CAΛBΩ ΚΩΜΜΟΔΩ ΦΗΛΙ Ξ ΦΑΥCΤΕΙΝΑ in una patera di argento (4).

N. XIII.

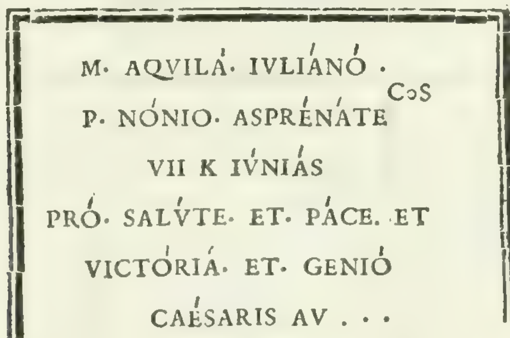
Ara rotonda con lettere mal fatte.


SILVANO· SALVTARI
L· MANILIVS· SATVRNINVS
EX· VISO· POSVIT

Manlius Saturnius scrisse il Lipsio, e così stampò il Grutero (5): *Salutare* dicesi Silvano in un altro Marmo del Maffei (6), e *Salutifero* in quello del Ligorio, riportato dal Gudio (7). Il Donato avendo letto in una iscrizione, che si trovò a tempo suo, IN TEMPLO SANCTI SILVANI SALVTARIS QVOD EST IN HORTIS AVENTINIS, giudicò con buone ragioni che questo Tempio potess' essere a S. Balbina, o vicin di essa (8).

N. XIV.

In un frammento con buoni caratteri.


M· AQVILÁ· IVLIÁNÓ · CoS
P· NÓNIO· ASPRÉNÁTE
VII K IVNIÁS
PRÓ· SALÝTE· ET· PÁCE. ET
VICTÓRIÁ· ET· GENIÓ
CAÉSARIS AV . . .
. . . .

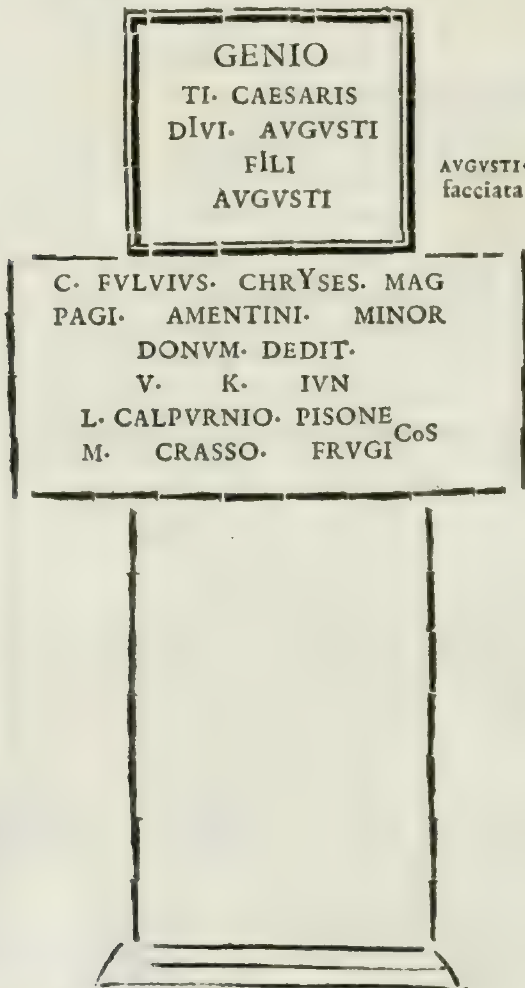
E' nel Tomo V. del Giornale Pisano (9), e nella collezione del Donati (10). Alle cose, che in quel Tomo io dissi per provare che il Con-

(1) Gudio p. 47. n. 6.
(2) Suares *ap. Machi. Defensio sanctitatis B. Luciferi p.* 111.
(3) Doni Cl. I. n. 146. Muratori p. 92. n. 2. p. 220. n. 9.
(4) Doni Cl. II. n. 158.
(5) p. 65. n. 1.
(6) M. V. pag. 85. n. 2.
(7) p. 42. n. 6.
(8) *Romae ant. descriptio L. III.* c. 13.
(9) p. 299.
(10) pag. 472. n. 1.

Console Giuliano chiamossi *Aquila*, e non *Aquilio* , si aggiunga ora che anche nel marmo del Muratori, ivi citato, si legge manifestamente AQVILA, e non AQVIL..., nè AQILA, siccome nella recente edizione del lodato Sig. Marchese Guasco (1), che ha voluto ciò non ostante nominarlo Aquilio.

N. XV.

In una grossa e lunga pietra di questa forma, scritta da ambe le parti allo stesso modo.



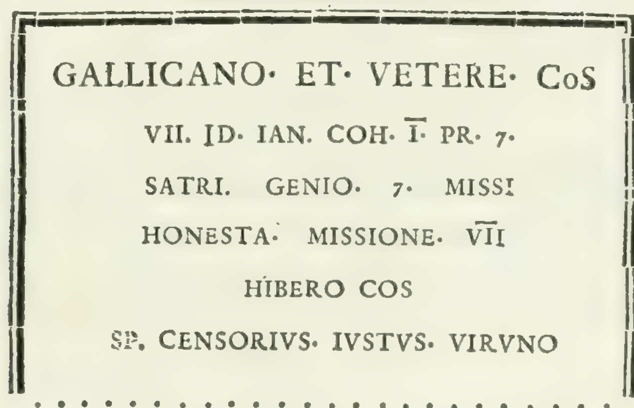
AVGVSTI. F è nella facciata opposta.

(1) *Inscr. Mus. Capit. T. I. n.* 121.

Il Winchelmann parlando del Genio degl'Imperatori (1), diede le prime cinque linee di questa iscrizione, che disse inedita, quantunque l'avesse già pubblicata il Sig. Ab. Oderici (2), il quale molte ed ottime cose, secondo che suole sempre, scrive del Pago Amentino. In una lapide sepolcrale, che fu dal Mazocchi (3) per somma negligenza congiunta ad un frammento di Fasti consolari, si ha memoria di un uomo chiamato *Amentino*. De' *Maestri de' Pagi* ne' Secoli III. IV. e seguenti potranno leggersi gli Scrittori delle cose agrarie (4), il Gottofredo (5), e Adriano Valesio (6).

N. XVI.

Frammento segato da una base.


GALLICANO· ET· VETERE· CoS
VII. ID· IAN. COH· I· PR· 7.
SATRI. GENIO· 7· MISSI
HONESTA· MISSIONE· VII
HIBERO COS
SP. CENSORIVS· IVSTVS· VIRVNO
. . . .

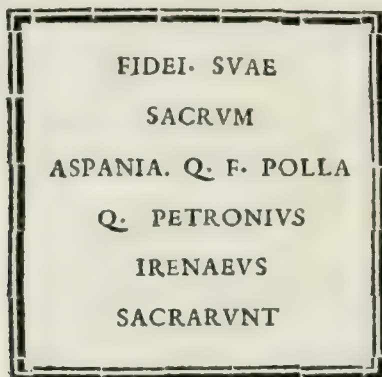
L'intera, o quasi intera, leggenda di questa base, o ara, dedicata al Genio della Centuria da sette Soldati, *missi honesta missione* ne'due differenti anni 133. e 134. di nostra salute, trovasi presso il Grutero (7), ed il Fabretti (8), che ristampolla con maggior esattezza, ed è illustrata da Monsig. de Vita nelle *Antichità Beneventane* (9). Nella pietra fu scritto per certo SP*urius* CENSORIVS, e non SP. L. CENSORIVS; però non potrem più pensare col dotto Prelato a due Fratelli *omonimi*, e sarà forza il dire, che il settimo Soldato, che si desidera, era in quella parte della base, che forse mancava quando fu copiata dal Fabretti, e da altri prima di lui.

N. XVII.

(1) *Monum. ant. p. 6.*
(2) *l. c. p.* 186.
(3) *Inscr.* p. 66.
(4) p. 9. e 25. *ed. Goes.*
(5) *ad L. 10. C. Th. de erog. mil. Annonæ.*
(6) *Præfat. ad Notit. Galliar.*
(7) pag. 108. n. 7.
(8) c. VII. n. 121.
(9) T. I. p. 251.

N. XVII.

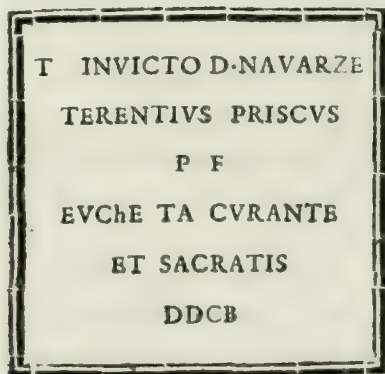
Ara ricca di festoni, sfingi, aquile, uccelletti, teste di ariete, di patera, e bocculetto.


FIDEI· SVAE
SACRVM
ASPANIA. Q. F· POLLA
Q. PETRONIVS
IRENAEVS
SACRARVNT

Il Muratori (1) la dice esistente in Anagni sulla fede del Marangoni. Se Polla ed Ireneo furono, a quel che ne pare, marito e moglie, sarà facile a chiunque l' indovinare quale la *Fede* si fosse, cui essi offrirono questo voto, e che nominarono lor propria. Della Gente *Aspania* ci parla unicamente il presente sasso, molto stimabile anche per ciò.

N. XVIII.

Base triangolare, con i lati di forma semicircolare e concavati.


T INVICTO D·NAVARZE
TERENTIVS PRISCVS
P F
EVChE TA CVRANTE
ET SACRATIS
DDCB

Non bastano per certo le cose dette dai due illustri Antiquarj Oderici (2), e Zaccaria (3) per farci capire quello, che si è preteso di dire

(1) p. 1897. n. 3. (2) l. c. p. 181. (3) *Inst. lapid.* p. 385.

dire con la presente iscrizione. Ella rimane oscurissima tuttavia, e si sta ancora in curiosità di sapere che significhi veramente il NAVARZE, il PF, il DDCB; aggiungasi anche quel T, che, quasi appartato dalle altre lettere, si giace solo da principio, e forse per ciò ommesso nelle copie stampate. L'epigrafe è senza alcun dubbio antica, incisa con caratteri rozzi, e mal formati, quali erano bene spesso quelli, che furono in uso ne' Secoli III. e IV. Il *Dio Invitto* è il Mitra sicuramente, o il Sole, il PF si potrebbe, seguendo la ortografia di allora, interpretare *ProFeta*, o piuttosto mutarlo in PP, e leggere *Pater Patrum*, notissimo capo de' Sacerdoti, o *Padri* di questo Nume, da' quali *patrici* si nominarono alcuni sacrificj mitriaci, e le sigle ultime spiegare *DeDicavit Cum Basi*, o *Cum Belis*, cioè *Velis*, de' quali vedasi il Gori nelle *Iscrizioni della Toscana* (1). Ecco tre lapidi inedite poste al *Dio Invitto*, che serviranno ad illustrare questa, e le cose narrate.

Nel Museo dell' Eminentissimo Sig. Card. de Zelada.

DEO SOLI INVICTO
MYTRAE FELIX MESSALA
CVM OMNES SACRATOS § CATEL
LVS ET DIANVS POSVERVNT

In una piccol' ara posta al Quirinale negl' Orti Pontificj.

INVICTO
N. A DRITVS
ATTICVS § P
D §   § D

Pater Dedicavit

L AVR. SEVERVS. SIC. VT
VOVERAT. INVICTVM
DEVM. DEDIC. MENS. APR
COMMODO. AVG. III. ET
L ANTISTIO BVRRO COS
....RAES. L.DOMIT.MARCELLIN. PATR

(2)

C

(1) T. I. p. 112.

(2) Il Fabretti (*c.* V. *n.* 127.) ha un'ara dedicata SOLI INVICTO MITHRAE PROSIDENTIBVS BICTORINO PATRE ET IANVARIO, e il Vignoli (*Inscr. Sel. p.* 123.) un bellissimo bassorilievo Mitriaco, fatto da L. Aurelio Severo, PRES. L. DOMITIO MARCELLINO PATRE, cioè quello stesso, di cui parla l'iscrizione del Sig. Card. Zelada dell' A. di C. 181., in cui fu Console per la terza volta Commodo con Burro, al qual malamente in alcuni Fasti si dà la nota del secondo Consolato; ed è perciò sopra modo ridicola l'annotazione, che vi fece esso Vignoli, scrivendo, *L. Domitii, Imperatoris nempe Aureliani, in ea (tabula) fit mentio, qui cum T. Nonio Marcellino (Solis) Templo praesidebat, atque una cum eodem tertium Consulatum gesserat A. V. 1027., quo anno Cassiodorus Templum ipsum ab Aureliano conditum fuisse refert.* Domine! chi sognerà ad occhi aperti, se questi non sogna?

EVCHETA. Non è nuova questa forma della lettera H, e videla lo Scaligero in una Iscrizion del Grutero (1), e trovasi nella seguente, comunicatami poc'anzi dal Reverendissimo P. Costanzi Ab. di S. Paolo, che n'è il possessore,

FL. OCTAVIAE
QVAE ET LVCRE
TIAE O. F. QVAE (2)
VIXIT ANNIS
XXII M VI h XI
TAELIVS SE
RAPAMMON

e più volte in quella di Ottedia Zmirna, che è nel Muratori alla p. 1384. n. 7., le cui ultime quattro linee così stanno nelle schede del diligentissimo P. Contucci, che l'avea sotto degli occhi, portata dalla Casa del Ficoroni al Collegio Romano;

TE PRECOR hOC QVI RELEGES SI PIETAS hABETVLLA LOCVM
SIC SIMILE TITVLVM NATIS NON SCRIBERE POSSIS
DISCEDENS DICAS ZMYRNAVALE ITERVM TE REPETEM
IN ANNO

Il Muratori ha stampato SI INAS HABET VLLA LOCVM SIC MEI ET TITVLVM NATIS CONSCRIBERE OSSIS DISCEDENS DIC SMYRNA VHE ITERVM TE . . . INANNO. Chi poteva indovinarne il significato?

N. XIX.

In un Travertino.

SEX ♡ ATVSIVS
SEX. FIL. FABIA
ROMA. PRISCVS
EVOC. AVG
PRIMVS. OMNI
VM. ARAM. TIBERINO
POSVIT. QVAM. CALI
GATVS. VOVERAT

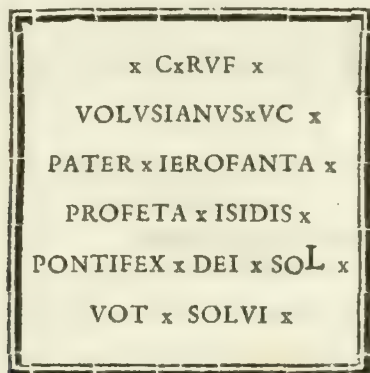
Da Orte venne l'anno 1771. ad ornare la Villa Albani questa iscrizione, pubblicata dal Fabretti (3), e dal Fontanini, (4) che per illustrarla scrisse anche più cose. Ma io non vorrei che avesse egli presa la parola *Caligatus* per un nome, o cognome d'Uomo, ne' asserito che al Padre Tevere non fossero mai poste Are prima di questa, conciossiache

(1) *Cap. XIX. Ind. Grut. V.* Litteræ *liæ.* minusculæ.
(2) *Onestæ Feminæ*, ovvero *Oli Fi-*
(3) *c. VI. n. 6.*
(4) *De Antiqu. Hortæ* cap. VIII.

che debba colui averne avute in Roma parecchie, dove fu adorato, e festeggiato nell' Isola Tiberina da tempi assai remoti, una n'ebbe nell' agro Tudertino (1), e forse altre altrove; niuno però in Orte avea pensato di onorarlo con tal cosa prima di Atusio, e questo e ciò, di cui egli si dà vanto. Il Lindenbrogio (2) riferisce un voto fatto da un Soldato alla Dea Nemesi, QVOD COH. DOCTOR VOVERAT NVNC CAMPI DOCTOR COH. I. PR. P. V. POSVIT, ed uno a Marte il Maffei (3), *quod* ADIVTOR OFFR. AT (leggasi OFF*icii* RAT*ionalium*) VOVIT, CORNIC*ularius* PRAE*fecti* KASTR*orum* LEG*ionis* XIII. *Geminæ Votum Libens Posuit*, le quali maniere di dire sono assai vicine a quella, che ha usata ora il nostro *Evocato*.

N. XX.

Tavola segata da una base, trovata nell' Aventino l'anno 1764.


x CxRVF x
VOLVSIANVSxVC x
PATER x IEROFANTA x
PROFETA x ISIDIS x
PONTIFEX x DEI x SOL x
VOT x SOLVI x

E' nelle citate opere del Donati (4), e dell' Ab. Oderici (5), che un lungo discorso ha fatto dintorno ai diversi Rufii Volusiani, che vissero ne' Secoli V. e VI., tutti nobilissimi, ed illustri per le cariche amministrate, e pe' Sacerdozj. Di questi medesimi avea poco prima parlato diffusamente anche il Mazocchi ne' Commentari al Calendario di

(1) *Anecd. Rom. Tom. III. p. 462.*

(2) *Not. ad Ammian. Li. XV. c. 3.* Trovasi ora nel Museo Borgiano, e le sigle P. V. vanno spiegate *Piæ Victricis*, e non *Post Votum*, come si legge nella seconda edizion del Grutero p. 80. n. 2. Il Fabretti vorrebbe *Prætorii Vrbis*; ma l'opinion sua, abbracciata dall' Esselio negl' Indici Gudiani (*V. Miles Coh. VIII. Pr. P. V.*), fu dimostrata falsa dal P. D. Clemente Biagi (*Inscr. S. Gregorii p. 314.*), e prima ampiamente dal Bimard in una Lettera al Maffei (*Mus. Ver. p. 349.*)

(3) *Mus. Vindob. p. 248. n. 4.*

(4) p. 456. n. 5.

(5) p. 238.

Napoli (1). Io poi non dubito punto che il presente Rufio, oltre le ricordate dignità sacre, non ne avesse molte altre delle civili; ma in un voto, che faceva qual Sacerdote, non ha egli voluto che di queste si tenesse conto. Solevano certamente gli Antichi distinguere in alcuna occasione le une dalle altre, ed è celebre la base posta a Vezzio Agorio Pretestato, egli pure *Pontifex Solis*, *Hierophanta*, *Pater sacrorum*, nella quale dalla parte sinistra a chi legge si offrono i Sacerdozj di lui, e dall' altra le Magistrature (2). Al contrario nella seguente rozzissima, ed in gran parte cancellata, del Museo Vaticano sonosi confuse.

. . . .
. . . .
RVFINVS
PRAEF. VRBI
. . . . . CVRO
PONTIFEX
DEI SOLIS
VOTI CONPOS

Negli anni di Cristo 304. 308. 312. e 315. furono Prefetti di Roma alcuni personaggi di cognome *Rufino*; sarà difficile a poter determinare chi di essi fosse colui ch'ebbe la grazia, per la quale appiccò questo voto.

N. XXI.

Tavola scritta con bellissime lettere, trovata a Porto d' Anzo, difettosa però da ambe le parti.

. . . M. F. PROCVLO
. . . 7 D . . . .
. . . P. F. RVLLO
. . . MAMA. L. FOBIVS. PIRATA. MAG. TE . . .
. . . ANI. Q. NOTHVS. SEXS. TILI. NICEPHOR. MINISTR . . .
. . . RAT. ET. OSTIA. ET. FASTVS. DE. SVA. PECVN. FECER
. . . PRIM. FECER

Il tempo ci toglie la notizia di tutto ciò, che a loro spese fecero in Anzo i *Maestri*, e *Ministri* di non so qual Collegio, insiem uniti altre volte in altri marmi; ed appena possiam sapere, che fecero fare delle *Porte*, ed i *Fasti*, calendari probabilmente (de' quali credo che fosse ciascun Collegio fornito), e quelli forse, che per le erudite ed indefesse ricerche

(1) pag. 599. &c.

(2) Grut. p. 1102. n. 2.

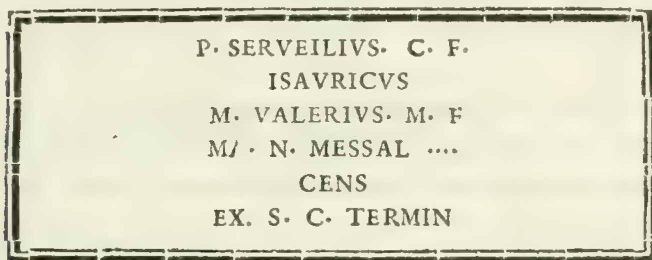
che del gran Card. Alessandro si ebbero dalle ruine stesse di Anzo l'A. 1723. ed è cosa osservata già dagli antichi Grammatici, e da' moderni Critici, che si nominarono *Fasti*, e *Fastus*, della seconda cioè, e della quarta declinazione (1). Sembra che coloro facessero anche un pavimentos *strato*, o degli *Strati*, i quali che siano potrà vedersi in Monsig. del Torre (2), che commentò una iscrizione di C. Velleo, che ARAM SEDILIA STRATVM DAT.

CLASSE II.

ISCRIZIONI PER LE OPERE PVBBLICHE.

N. XXII.

Tavola di Travertino staccata da un gran cippo, scritta con lettere di forma antichissima.

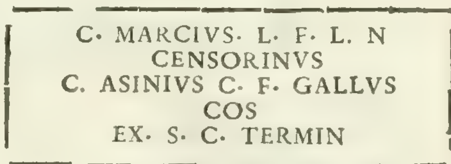

P· SERVEILIVS· C· F·
ISAVRICVS
M· VALERIVS· M· F
M/ · N· MESSAL ....
CENS
EX. S· C· TERMIN

Sono io persuasissimo che come questo, così il cippo, che viene appresso, fossero terminali delle Ripe del Tevere, e l'agro privato separassero dal pubblico assegnato a dette Ripe. La cura di cotali limiti fu dal Senato commessa ora a' Censori, ora a' Consoli (3), ora a' Flamini Diali (4), ed

(1) *Auctores L. L.* p. 1352. ed. *Gothofredi Gram. vet.* ed. *Puts.* p. 711. 2207. 2235. Si veda anche l'Arntzenio giuniore nelle note all' Epigramma di Turcio Aproniano, premesso a Sedulio verso 7.

(2) *de Diis Aquileiensib.* p. 318.

(3) Grut. p. 192. n. 2. pag. 196. n. 1. 2. Venuti *Rom. ant.* T. II. p. 52. Donati *Inscr.* p. 463. n. 1. Parmi che la seguente non sia al pubblico, se non per chi va a vederli nel Palazzo Capponi, incisa in un gran cippo di travertino, e senza alcun numero de' Piedi, siccome la nostra.


C· MARCIVS· L· F· L. N
CENSORINVS
C. ASINIVS C· F· GALLVS
COS
EX· S· C· TERMIN

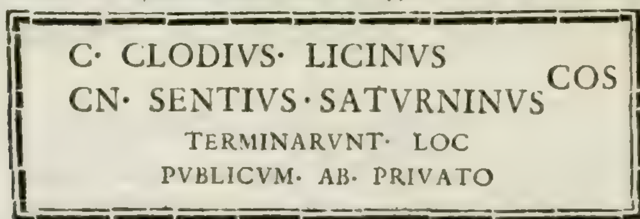
(4) *Vita Colotii* p. 92. 93. Fabretti c. X. n. 409.

ed ora allo stesso Augusto (1) in fino a che questi non ebbe istituita una Magistratura particolare per ciò (2), alla quale coloro, che presiedettero, si nominarono da principio *Curatores alvei Tiberis*, *et Riparum*, e poscia *Comites Riparum*. Non dice Svetonio l'anno, in cui fu tal carica introdotta, ma essere quello stato posteriore all'anno di Roma 746. è manifesto per più iscrizioni, ma principalmente per le due, che riportano il Grutero (3), ed il Vignoli (4), nelle quali CVRATORES RIPARVM QVI PRIMI FVERVNT EX S. C. RESTITVERVNT i Cippi, fissati già dai Consoli del detto anno 746.

Il Fabretti, che sembra aver pubblicato il marmo presente (5), ci assicura, che fu trovato in una delle ripe del Fiume, e che un altro simile ne stava nella ripa opposta, se non che ne' nomi de'Censori vi era un ὕστερον πρώτερον per la notissima ambizione di questi, e di altrettali Magistrati. Il Sigonio, il Panvinio, ed altri valentvomini benemeriti della Storia Romana, avendo dagli Scrittori antichi avuto alcun indizio della Censura di P. Isaurico, e di M. Messalla, fissarono quella del primo, che era stato Console nel 675., all'anno 690. con L. Aurelio Cotta, e quella del secondo, stato già Console nel 693., all'anno 699. con M. Calpurnio Bibulo. Ma il nostro monumento distrugge i lor raziocinj, nega che Isaurico fosse Censore con altri che con Messalla, e conseguentemente che potess' esserlo prima del 699., ed esclude dalla Censura di quest anno M. Bibulo, che non ci stava *certa coniectura*, secondo che ben scrisse il Pighio (6).

N. XXIII.

Tavola simile all' anzidetta, tolta da un cippo alto 9. palmi, e largo 2.


C· CLODIVS· LICINVS
CN· SENTIVS· SATVRNINVS COS
TERMINARVNT· LOC
PVBLICVM· AB· PRIVATO

Tro-

(1) Grut. *p.* 196. *n.* 3.
(2) Sveton. *in Aug.* *n.* 37.
(3) *p.* 197. *n.* 2.
(4) *Inscr. sel.* *p.* 313.
(5) *c.* *VI.* *n.* 167.
(6) *Annal.* Lo ha perciò ommesso il dotto moderno Editore dei Fasti Romani, ma non ricordandosi egli delle Iscrizioni del Fabretti non ha dato a Messalla alcun collega, ed ha posto Isaurico all' anno 690.

Trovasi per opera mia nel Giornale di Pisa (1) con alquante cose per provare che non dee ella essere dell' anno di Cristo 41. , siccome ha asserito non ha guari anche il Ch. Sig. Ab. Morcelli (2) : e quelle cose medesime, e le dette ora, e la forma stessa de' caratteri ci richiamano a tempi più remoti . Si aggiunga che a Saturnino Console nel 41. diede Giuseppe Ebreo (3) per collega Pomponio Secondo subito dopo la morte di Caligola, e glie lo dà tuttavia nel Maggio la seguente inedita iscrizione di un piccol cippo del ricco Museo Borgiano, che ci assicura altresì avere costui avuto il pronome *Quinto*, e non *Lucio* . Non vi fu adunque luogo per Clodio Licino , e molto meno per que' due, che pretese di avere scoperti il Bianchini (4) .

. . . .

POSVERVNT
C. IVLIVS· CAILIAE· L. MOSCHVS
ET
C. IVLIVS · C. F. ALC. . . . .
IN · HORTIS . . . . . .
STEPHANIONIS . . .
IDIB. MAÏS
CN. SENTIO · SATVRNINO
Q. POMPONIO · SECVN . . .
CoS

Dal Giornale è stato cotesto cippo dal Donati trasportato nel suo Tesoro (5) .

N. XXIV.

(1) *T. V. p. 297.*
(2) *l. c. p. 150.*
(3) *De Bello Jud. L. II. c. 10.*
(4) Vedasi l' opera del Ch. Sig. Canonico Lupi *de notis chronol. anni mortis et Nativ. D. N. p. 50. e 57.*
(5) *p. 471. n. 12.*

N. XXIV.

Iscrizione in una pietra trovata a Frascati.

SEX· OCTAVIVS· SEX· F· PAL· FELICIANVS
SENATOR· MVNICIPI· ET· AEDIL· REXS· SACR
OB· HONOREM· OBLATVM· SIBI· PRAEFECTVR
A· COLLEGIO· DENDROFORVM· SCHOLAE· EO
RVM. LOCO. INPETRATO·AB·ORDINE·PARTEM·AV
OMNE OPERE
XIT· TOTAMQVE· PECVNIA· SVA CONSVMMAVT

Fu stampata dal Muratori (1), che la giudicò assai rara pel *Rex Sacrorum*, di cui parla il Fabretti (2), e il Vandale (3). L'OMNE OPERE vi fu aggiunto posteriormente, giacchè osservo, e prima di me avea ciò osservato il Bimard (4), che, qualora avvenisse che o lo Scarpellino avesse nello incidere errato sbadatamente, o non fosse la lunghezza della pietra, o l'area destinata, capace a contenere tante parole e lettere, quante si volevano, usarono gli Antichi l'industria di collocare ora sopra, ora sotto esse lettere e parole, scritte quasi sempre con caratteri più piccoli, acciò chi le vedeva sapesse che non erano quelle a' lor luoghi, e che si doveano leggendo frapporre alle altre. E per isfuggire qualunque confusione separarono tal volta dalle vicine le lettere, o sillabe, o parole, che stavano fuor di posto, per mezzo di una sottile e storta linea, e questo adoperarono principalmente ne' Calendari, siccome avvertii io medesimo in quel Giornale (5), e l'ho poi trovato messo in opera anche in questo marmo del Collegio Romano,

C· COSSVTIVS. C· L· CRISPVS
ROGATOR IDEM· COGNIT
MAG· QVINQ· ANNAL (OR

COGNITOR, e QVINQ. ANNAL LOR lesse il Muratori (6) e dubitando interpretò *Quinquennalis Loricariorum*, o *Lorariorum*, officio ignoto a tutta l'antichità.

La

(1) *p.* 2024. *n.* 4.
(2) *p.* 484. (3) *Dissert. II. c.* 3.
(4) Murat. *Inscr. T. I. p.* 119., qualche cosa dice intorno a ciò anche il Sig. Ab. Morcelli p. 464. (5) *T. XLI. p.* 260.
(6) *p.* 695. *n.* 2.

La poca esattezza per altro di chi copiò, e stampò le iscrizioni ci ha privati della più parte di tali ammende, e supplimenti, e quasi rimesse, delle quali parecchie si troveranno nelle seguenti non pubblicate ancora, ed ha sparsa, siccome nella recata, della oscurità in alcune, che ben trascritte sarebbero state chiarissime (1).

Nella Villa Pellucchi

D. M
AVR. PASSAR. MIL. COH. VIIII
PR. 7. HILARIANI. VIX. AN
XXX. MIL. AN. VIIII. DOMO
DACIAE. REGIONE. SCODRI
(2) HESE. TVLLIVS. LVPVS.
ET. MASCVLINVS. TER
D
TVLLINVS. ET. CLAVIVS
LONGINVS. ET. AVR
N
LOCINVS. COMMANI
PVLI. B. M. R. T. F. C. K

Ivi

D. M
MALIAE § QVE
TAE. FECIT § VERVS
E
CAS § N SERVVS
B PEDIS M (3)

Ivi

COMINIA
TYCHE
E
TITVS. SINA
NAINI. MA
TRIS. SVAE

A Nettuno in Casa del Sg. Giorgi

D M
IVNIAE. CALES I VS
M. AEMILIVS. SATVRNN
C. B. M

Nel Chiostro di S. Paolo

C. IVL. CERINTHVS. PRI
CONTVBER
MIGENIO. FILIO. ET. MVSA
BENE. MERENTIBVS. FECIT
ET. SIBI. ET. SVIS. POSTE
RIS

In una Vigna fuori la Porta di S. Lorenzo

D M
TAVRINAE
CA
ET GALLINAE
P. TAVRVS. PF
D D. M

(1) Per esempio il Muratori ha stampato (*p.* 1144. *n.* 9.) CALPVRNIA VRBICAL CALPVRNIAE, e il marmo dice

CALPVRNIA VRBI
CAL
CA. LPVRNIAE

il Ch. P. Nerini (*l. c. p.* 348.) scrive

DOMITIVS SEVERVS ALEXANDER

quando nella pietra si legge

IVL
DOMITIVS SEVERVS ALEXANDER

e sono perciò due differenti uomini, Severo, ed Alessandro. Nel quarto volume degli *Aneddoti Romani* (*p.* 527.) trovasi una bella iscrizion di S. Paolo, le cui ultime parole sono

SI QVIS ADVER FECERIT
.... S. ADVERSVS. HANC. SCRIPTVRAM
INFERET &c.

ma l'originale ha il FECERIT in lettere minori aggiunto sopra la voce SCRIPTVRAM. Il Gori (*T. II. p.* 73.) tenne per falsa una lapida, che è ora in Siena, e che è sicuramente legittima, in cui io lessi ΤΗΣ ΠΟΛΗ, e non ΤΗΣ ΠΟΛΗ siccom' egli stampò.
Σ

(2) Scodra, oggi Scutari, chiamasi in un marmo del Grutero (*p.* 163. *n.* 1.) *Res publica Scodrensis*; ma questa appartenne alla Dalmazia, e solo ne' bassi tempi, divenuta capitale della Prevalitana, trovasi aggiunta alla Dacia, in cui era d'assai prima compresa la Regione Scodriese, o piuttosto Scodriense, del nostro marmo, della qual tace ogni Scrittore.

(3) La voce PEDIS vi è stata aggiunta posteriormente.

Nel Museo del Sig. Card. de Zelada

D· M
C· VARI· APOLAVSTI
N
(1) PRICIPI· SACERDOTIVM
DAEAE· CAELESTIS· QVI· VIXIT
ANNIS· XXVIIII
C· VARIVS· ACHILLEVS
FRATRI· KARISSIMO· ET
PIENTISSIMO· ET· INCOM
PARABILI· PER QVEM SEM
PER· SECVRIOR· VIXIT

Nella Bibl. Vatic. cippo con patera e simpolo

(2) SET

M· AVREL· SATVRNINV
AVREL· MARCELLINA· ET

M TREBELLIVS EVPH
ROSVNVS ETMTRE
BELLIVS DIOCENES
· · · REDES FECE
RVNT

Altro cippo posto in una vigna sul a Via Ostiense

D M
O
C· FVLVIO· PATERN
MIL· COH· VI· PR
FECIT
C· POMPONIVS
ANICETVS

Nel Museo di Casa Borgia in Velletri

DIS MANIBVS
FECIT CVALERIVS PECV
COOLO (3)
LIARIS CVALERIO PHIL
EME
PATRONO SVO BEN
RENTI

Nel Cimiterio di Ciriaca

✠ FILICITAS IN PACE QVAE BISIT ANNIS IIII ME
✠ SESIS IIII DIIS DVOBVS DEPOSITA
VII KAL· SEP CON BALETE TAME (4)
NI

In quello di Trasone, e Saturnino

POLYCARPVS FELICIONI
BENE
SENIATI MERENTI
QVE VIXIT AN XXVIII IN PACE

D M

(1) Prova questa lapida contro il Maffei (*Art. cr. lap. p.* 136.), che i Romani sacrificarono anch essi alla *Dea Celeste*, tanto celebre nell' Africa ; ma sapevasi ciò ancor prima da Dione , e da Erodiano , e da due iscrizioni del Baronio (*ad A.* 399. *n.* 61.), e del Lupi (*Epit. S. Sever. p.* 68.). Il capo de' Sacerdoti di lei , che in Roma si disse *Principe* , in Cartagine ebbe titolo di *Pontefice* , la qual cosa io ricavo dall' Elogio posto nel frontespizio del Tempio , eretto a quella Dea , e riferito da S. Prospero , o sia dall' anonimo Scrittore *de promissionibus* (*L. VIII. c.* 38.) Su questo stesso Pontefice alcune combinazioni (non però vere del tutto) ha fatte lo Schelestrate nella prima Dissertazione dintorno alla Chiesa Africana.

(2) E' malamente stampata nella raccolta di Mons. Passionei *Cl. IX. n.* 13.

(3) Leggasi PHILOCOLO , essendovisi nuovamente dallo Scarpellino peccato nella correzione .

(4) In vano si cercheranno ne' Fasti i nomi de' due Consoli Valente , ed Ameno , che tali io giudico che fossero , e si nominassero .

Dalle schede Barberine, che non indicano il luogo, dove fù trovata.

D ∮ M
ANNAEAE FELICVL
AE· FECIT· T· FLAVIVS
VESTALIS· CONIV
GI· BENE· MERENTI
CVM· QVA· VIXIT· AN
NIS· XXI· IPSA. VIXIT
ANN· XXXXI
T· FLAVIVS· VESTALIS
VIXIT·ANNIS·XX· COMPAT RA E (1)

A Pesaro nel Museo del Ch. Sig. Olivieri

CLADVS (sic)
MESSALA
VILICVS
SVPRAHORT (2)
OS

All'Aquila

T
P· BRVTIVS· P· F·QVI
TERTIA· SAPIENA Ɔ· L
VXOR· POSIT
GAVIA· CAESIDIA
PROBISVMA· FEMINA
MATER· BRVTI

N. XXV.

In una gran pietra, ma rotta e mancante, e scritta con ottime lettere, trovata vicin della Chiesa di S. Niccolò in Carcere.

IMp CAESARI... *divi Traiani Parth. F*
Divi neRVAE· NEPO... *s Traianus Hadr. Aug.*
Pontifex MAXIMVS... *Tr. Pot... Cos... P P.*
HAS· AEDES· INCENDIO...
GAIVS· MARCVS· PVBLIVS...
ET IncENDIo vEXAT...

Il Bellori (3) inclina a credere che questa parli del Tempio di Giove: chi potrà assicurarsene nella sua quasi total distruzione? I tre pronomi *Cajo*, *Marco*, e *Publio* fanno supporre che vi fossero nominate più persone per una singolar maniera, premessi cioè i pronomi di tutti, indi i nomi &c.

 N. XXVI.

(1) Leggo *Cum Patre*, con cui Felicula passò 20. anni, e 21. col Marito, avendone avuti di vita 41. M'imbroglia la riga penultima, e parrà difficile a credersi che ci sia per errore.

(2) Il Reinesio (*Cl. IX. n.* 17.) ed il Fabretti (*c.* 1. *n.* 214.) hanno una iscrizione coll'officio SVPRA HORTOS; ed osservò il Brissonio (*παρεργ. p.* 397.) che anche nelle Pandette Fiorentine la voce *Vilicus* è scritta con un solo *l*, che è la retta ortografia.

(3) *Vest. vet. Rom. Tab. II.*

N. XXVI.

In altra gran tavola similmente con buone lettere .

IMP CAESAR M AVRELIVS
ANTONINVS· AVG
GERMANICVS· SARMAT· ET
IMP· CAESAR· L· AVRELIVS
COMMODVS· AVG
GERMANICVS· SARMATIC
HOS· LAPIDES· CONSTITVI IVSSERVNT
PROPTER· CONTROVERSIAS· QVAE
INTER· MERCATORES· ET· MANCIPES
ORTAE ERANT VTI FINEM
DEMONSTRARENT VECTIGALI
FORICVLIARI TE ANSARII
PROMERCALIVM· SECVNDVM
VETEREM· LEGEM· SEMEL· DVM
TAXAT· EXIGVNDO

Il Muratori (1) non si avvide ch' era nel Grutero (2), ed in cento altri Libri questo pezzo di antichità veramente unico ed insigne, però toltolo dagli *Analetti* del Mabillone, che trovato avealo in un Codice, lo inserì nel suo Tesoro, ma col nome di Alessandro Severo, in vece di quello di Commodo, che solo ci dovea poter essere, ed eravi in verità. Ora poi ed esso Muratori, e Pietro Burmanno (3), dopo altri, ci hanno dette assai cose, tentando di spiegare, se possibil fosse, qual sorta di gabella era quella, che le robe *promercali*, che si portavano cioè a vendere in piazza, pagavano a titolo di *Foriculiario*, e di *Ansario*, per la quale nascevano fra Mercadanti e Pubblicani continui

(1) *p.* 573. *n.* 4. (2) *p.* 199. *n.* 6. Mazoch. *p.* 175. *t* (3) *de Vectigal. p.* 73. *&c.*

tinui litigj. A' lor Libri rimando io i miei Lettori: ben gli predico che dopo il pasto avranno più fame che pria, così è da poco, inconcludente, e ἀπροσδιόνυσον quello, che vi si legge. Il gran Cujacio, che costoro non hanno citato, ma che citasi dal Du Cange, il qual nel suo Lessico recò l'iscrizione come l'avea veduta ne' detti *Analetti*, nelle sue *Osservazioni* (1) accenna questa, ed un'altra lapida, che riporta il Fulvio, che dice QVID (QVICQVID ha esso Fulvio) VSVARIVM INVEHITVR ANSARIVM NON DEBET, ed una Legge del Codice Ermogeniano, che fa parole del tributo nominato *Ansario*: e riporta Gellio (2) un testo di Massurio Sabino, che distinguendo le merci *promercali* dalle *usuarie*, è ottimo per la illustrazione di questi marmi. Il vecchio Scoliaste di Giovenale comentando le note voci *conducunt foricas*, aggiugne, che alcuni dicevano queste essere state le *botteghe vicine al Foro*, le quali si affittavano, ed una tal interpretazione parmi la più acconcia a spiegare qual fosse la gabella del *Foriculiario*, nata forse dal diminutivo di *forica*. Io non ne dirò di più, essendo tuttavia materia oscurissima; mi basterà l'aver dato una volta copiato con tutta fedeltà questo monumento, prodotto sempre, e dove importava più, con molti errori, e con molto notabili varietà.

LAPIDES. Così e non LIMIDES dice certamente la pietra, ed io sospetto che questi sassi fossero o misure di pietra, ovvero marmi scritti colla tariffa di quanto doveano esiggere i gabellieri per l'*Ansario &c.* Io pubblicai in un Tomo del Giornale Pisano (3) una iscrizione con i prezzi dovuti pel trasporto e vendita del vino, ed è in Grutero (4) una somigliante tassa per non sò quali Sacrificj.

TE in vece di ET ἀντιστρόφως, e sono ne' marmi, e tal ora nelle medaglie (5), frequentissime le incisioni prepostere delle lettere, e pur anche delle parole, e delle intere linee, dagli Artisti usata così, senza volerla, la figura detta da' Greci ὑπερβιβασμὸς, o anzi il barbarismo, che *fit*

(1) *L. XIV. c. 3.*
(2) *L. IV. c. 1.* in fine.
(3) *Giorn. di Pisa d. XVI. p. 192.*
(4) *p. 125. n. 2.*
(5) V. il Froelich *de numis Monet. culpa vitiosis c. 2.* agli esempi ch' egli reca si aggiungano i seguenti ECTHPIA (Pellerin *Medagl. de Poup. T. III. p. 260.*) ΛΥΒΙΚΗΣ (*p. 173.*) OCL (*p. 327.*) IDENSIS (*Tav. 13. n. 12.*) ΑΙΟΛΙΝ (*Tav. 132. n. 10.*) IVOC (Bandur. *p.* 218.) in cambio di CETHPIA, ΛΙΒΥΚΗΣ, COL*onia*, DIENSIS, ΙΟΥΛΙΑΝ, IOV*i Conservatori*.

fit transmutatione litteræ, come notano i vecchi Grammatici. Alcune cose intorno a ciò dissero il Walchio (1), i Maurini (2), ed io stesso due volte (3); ed il Cujacio (4) osservò che nelle Pandette per isbaglio era scritto *modus*, *jurnæ*, *suspecta*, e *superbus*, in cambio di *domus*, *ruinæ*, *suscepta*, e *subreptus*. Ecco un immenso e nojoso, ma spesse volte utile numero di esempj dello scrivere πρωθυστέρως, ed altre lapidi con esso inedite.

INFR· P· XII· INAGR· SIT EST· PED· XVIII· APVD NAVAL· INTERAMNAT (5) III VIR· INT RAMN LIREIS IVRISDICVNDO (5· b) TI· CLAVDIO· TI· QVIR· SECVNDO· F· (6) D· S· M· (7) D· S· I· (8) M· D· (9) DIOPANTHVS (10) RODHIAE (11) ANTωINIω (12) ΔAIMONHΣ (13), emendisi in ANTωNIωI, e ΔIAMONHΣ· ANTHIOCIANO (14) EVTHICIA (15) AMETVSTHO (16) SPYCHARIO (17) TERSPICHORE (18) TORMENTINA (19) SENVISSANVS (20) VERDECVNI (21) IMP· IX (22) SEP· CHOR· (23) PERATORIVM (24) SING (25) EPROCVPAVERVNT (26) DEIAE (27) SOBVLEM (28), in vece di IMP·XI· SPEC*ulator*, PRAETORIVM, SIGN*um*, PREOCVPAVERVNT, IDEAE, e SVBOLEM, DVRVIS (29) CAESERINVS (30) AVTRIBOLIVM (31) CRAPVS (32) MA (33) PRAENTIS (34), cioè DVRIVS, CAESERNIVS, TAVRIBOLIVM, CARPVS, A*nima*, PARENTIS: ΦΥΛΑΣΙΟΣ (35) per ΦΛΥΑΣΙΟΣ come piace a Pietro Fabro (36) CHORINTVS (37) TRACHVM (38) MAPHITHEATRI (39) TECVSA ALVMNO AVIA SVO (40) DECVRIO HABET OLLAS CONTINENTES VI· PRIMVS (41) PIA XII (42) TE (43) LAB (44), e s'ha a leggere DECVRIO PRIMVS, I*n* A*gro* P*edes* XII, ET, e BAL*bino*· RRENSES (45) QVI VIXIT MECV AN BENE XII (46) QVI BISIT ANOS VENEMERENTI IN PACE

(1) Gori *Xenia epigraph· Ienae* 1755· n· 81· (2) *Trait. Diplom· T·* IV· *p.* 46.

(3) *Effemer·* del 1777. nelle quali si dà conto dell' Opera del Sig· Eckel, *Difesa del P· Corsini* p· 69·

(4) *Recitat· solemn· ad L.* 1. *D· de Servitut·*

(5) Spon· *Misc· p·* 183.

(5 *b*) *St· letter. d' Italia T· X. p·* 272.

(6) *Grut· p·* 169. *n·* 5·

(7) *p.* 530· *n·* 8· *p·* 694· *n.* 8· *Fabret· c· I· n·* 358·

(8) *p·* 1026· *n·* 9· (9) *p·* 943· *n.* 4·

(10) *p.* 578· *n·* 8· (11) *p·* 797· *n.*7·

(12) *p·*522· *n·* 1. (13) *p.* 259·*n·* 5.

(14) *p·* 638· *n·* 4. (15) *p·* 699· *n·*9·

(16) *p·* 695· *n·* 13· (17) *p.* 596. *n·*5·

(18) *p·* 942· *n·* 14· (19) *p·* 543. *n·*7.

(20) *p·* 837· *n.* 8· (21) *p·*574· *n·* 7·

(22) *p.* 164· *n·* 5· (23) *p·*549· *n·* 8·

(24) *p·* 536· *n·* 8. (25) *p.* 42· *n·* 4. *p·* 48· *n·* 5· *p·* 54· *n·*8. (26) *p·* 1125·*n·*1·

(27) *p·* 232· (28) *p·* 1176· *n·* 9·

(29) *p.* 1154. 1. DVBIVS ha il Grutero, e DVRIVS le correzioni del Fabretti, ma il marmo certamente DVRVIS·

(30) *p·* 87· *n·* 8· (31) Rein. *Cl·* 1. *n·*220· (32) *Cl· XVI. n·*10· Somiglianti trasposizioni della lettera canina si vedano nelle *Esercitazioni critiche* del Meursio *P· II· c·* 4· (33) *Cl·* 20· *n.* 144·

(34) Fabret· *c·* 1· *n·* 220· (35) Grut· *p·*79· *n·*6· (36) *Agonist. L·1·c·*21·*p·*142·

(37) Rein· *Cl·V· n.*23· (38) *Cl·VIII· n·* 58· (39) Fabr· *c·* 1· *n·* 13·

(40) *c. V. n.* 41. (41) *c. I. n.* 55.

(42) *n·* 166· di nuovo *c· IX· n·* 96·

(43) *c·V· n·*208· (44) *c.VII. n.*180.

(45) Così nella pietra, che è negli Orti Aldobrandini, il Fabretti ha stampato (*c· III· n·* 132·) PRAESENSES·

(46) *c. VII. n. XXXIX.* vedasi il Mazocchi *de Ilari inscr. n.*10.

PACE XI (1) MYTRALE (2) LF (3) EXPENSOA (4), cioè FL*avia*, e forse EXPENSA. *Que*. LAT. P. XII.LONG. ANNIA. D. L. VIVIT. P. XVII (5) ENOFITVS (6) QVEITAE (7) FOSRO (8) PRAHATES (9) SVPERISTET (10) IVSSV PROSERPINAE ARAM POSIT SACRVM (11) COIVSX (12) PARTE (13) EPYSTIL (14) PRANCATI (15) XES (16) ARMA (17) IANVRA (18) PRE (19) LICVLL (20) IMP. VI (21) BRI. DVPL (22) in luogo di PATRE, EPISTYL*ium*, PANCRATI, SEX, ARAM, IANVAR, PER, LVCILL, IMP. IV., LIBR*arius* DVPL*arius* (23) CRHYSANTIO (24) PRHONIMVS (25) SACROFAG (26) ANTON. VITLA (27) EVLOIGAE (28) IN ARG (29) OLCVM (30) cioè VITAL*is*, EVLOGIAE, IN AGRO, e LOCVM. BENE DE. AN. MERENTI XLI (31) EDCORVS (32) CONVIGI (33) ERCALIA (34) VICTROINVS (35) THYCEN (36) FECTI (37) EPERODIA (38) MONTE (39) DECVRILIAS (40) CAFANATIVM (41), e queste tre ultime voci legger debbonsi MONET*ariorum*, DECVRIALIS, e CANA*ne*FATIVM, Popoli dell' antica Germania, ricordati in altre lapidi (42), ed in più Scrittori, ed altresì dall' Autore delle *Note arcane* (43).

In Avezzano in un cippo

D. M. S
M. MARCIO. EVTHICETI
L. SALVIVS. SVCCESSVS
AMICO. OPTIMO
MARCIA. RESTVTA
CONIVGI. KARISSIMO
MARCIA. IVSTA
PATRI. PIENTISSIMO

In Francia presso il Sig. de Chaupy

L. VARONIO. L. L. A
GATHONIOAN SOC
I IN MAGISTIIRIO
... CAVI. L. L. MIINII
... ORNELI. L. L.
... IICANDER

In Firenze in Casa Rinuccini

MARGANE. QVE. AN
BIXI XXXXV. DP.VI
KL.INVARAS
IN PACE

Nella Biblioteca Vaticana tolta dal Cimitero di Ciriaca colla seguente

TERBINAS HIEMES FESTINA LVCE PEREGIT
HVC VENIENS PLACIDO POSVIT PIA MEMBRA SEPHVLCRO
HANC IN AETERNO SIBI SEDEM CONSTANTIA QVAERENS

MAR-

(1) *c. VIII. n. XXX.* (2) *c. IX. n.* 110. (3) *c. VIII. n.* 179. (4) *c. X. n.* 31. (5) *n.* 432. (6) *n.* 485. Murator. *p.* 1845. *n.* 6. *Inscr. Bibl. S. Gregor. p.* 333. *n.* 1. (7) *n.* 557. (8) *n.* 493. (9) Lupi *Epit. S. Sev. p.* 111. (10) ivi *p.* 186. (11) Maffei M. V. *p.* 84. *n.* 5. (12) *p.* 271. *n.* 3. COIVXS si legge nel Maffei, ma nell' originale come ho detto. (13) *Art. cr. lap. pag.* 574. (14) Pratill. *Via App. p.* 179. (15) Falcon. *Inscr. Athlet. n.* 115. (16) Murat. *p.* 1890. *n.* 6. (17) *p.* 307. *n.* 1. (18) *p.* 319. *n.* 4. (19) *p.* 460. *n.* 2. (20) *p.* 499. *n.* 29. (21) *p.* 457. *n.* 1. (22) *p.* 824. *n.* 2. (23) V. il T. V. delle Pitture di Ercolano p. XXIV. (24) Vignoli *Inscr. sel. p.* 323. (25) *Notiz. oltramont. dell' A.* 1750. *p.* 326. (26) Doni *Cl. XII. n.* 36. (27) Marang. *Cose gentil. p.* 436. (28) *p.* 453. (29) *p.* 470. (30) *Id. App. ad Acta S. Victor. p.* 103. (31) *Cose gentil. p.* 464. (32) Ficoron. *Gemme T. I. p.* 23. (33) Lupi *l. c. p.* 113. (34) Boldet. *p.* 491. (35) Bochat *Hist. de la Svis. T. I. p.* 390. (36) Nov. Fiorent. *T. XIII. p.* 60. (37) T. XIV. p. 82. (38) Passion. *Inscr. Cl. V.* n. 3. (39) *Cl. IV. n.* 12. (40) *Inscr. Sicil. Cl. VI. n.* 4. il Maffei *p.* 295. *n.* 5. ha malamente scritto DECVRIALIS. (41) Murat. *p.* 1015. *n.* 2. (42) Grut. *p.* 385. *n.* 1. *p.* 1003. *n.* 3. Reines. *Cl. VIII. n.* 10. Fabret. *c. V. n.* 78. (43) *p.* 143.

MARCIANE. P· M· VIIII· IDV FBR INP
ANDPVI ΘΘΘΘΘΘΘ

In una Vigna vicina a S· Lorenzo

D· M
P· ANTEIVS. FAVS
TVS· ET COIVX· AN
TEIA· CRHYSIS
SIBI· ET. SVIBVS
LIBERTIS· LIBERTA
BVSQ.POSTERISQ.EOR

In Bologna presso il Ch· Sig· Biancani

IH POSITA ETS PRIMA
ANNORVM· II. MS· VIIII
DEPOSITA ETS ANTI. VI·
IDVS ACVSTAS
Testa della defunta · Colomba con ramo d'olivo

Nel Cimitero di Priscilla in due gran pietre con buone lettere e tinte di rosso

EVCHARIS· EST· MATER· PIVS· ET PA · · ·
VOS PRECOR O FRATRES· ORARI· H · · ·
ET PRECIBVS TOTIS PATREM NATV · · ·
SIT VESTRAE· MENTIS AGAPES · · ·
VT DEVS OMNIPOTENS AGAPENINS · · ·

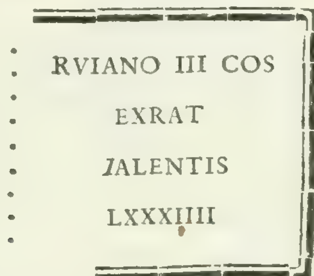
DIXIT·ET HOC·PATER·OMNIPOTENS·CVM···
DE TERRA·SVMPTVS·TERRAE·TRADERIS· H\ ···
SIC·NOBIS·SIT A·FILIA·ET·A·GAPE·CRHIST···
BIS· DENOS· SEPTEM· Q· ANNOS· EMES/ ···
HAEC ILLI PER CRHISTVM FVERAT· SIC···

La prima è nella Storia de' Marsi del Febonio, ma chi vorrà confrontarla coll' esemplare datomi dal ch. Sig. D. Vito Giovinazzi, avrà di che dolersi della negligenza di quello Storico in copiar marmi: la seconda s' interpreta così, *L. Varonio L. L.* AGATHONIANO *Socii in Magisterio L. Cavius L. L. Mene . . . Cornelius L. L. Nicander*: nella quarta l' H della voce *Sepulchro* non è al luogo suo, ed il SIBI dell' ultimo verso

verso voleva essere inciso dopo la parola HANC, perchè ad esso non mancasse il suo numero. Nella quinta dee leggersi *Marcianae Annorum Plus Minus VIII. Deposita VI. Idus Februarias*, e nella settima finalmente l'IH è in vece d' HIC siccome in una del Muratori (1) trovasi IHC per HIC, ed OHC per HOC in quella de' bassi tempi, che è sopra la Porta del già Convento de' Trinitarj a S. Tommaso *in Formis*; così l' ETS vi sta due volte per EST, ed in cotal guisa è scritto parimente in un' altra lapida del Fabretti (2).

N. XXVII.

In un pezzo di cipollino scavato alla Marmorata con lettere rozzissime.



L' Ab. Winchelmann nel secondo Tomo della Storia dell' Arte (3), e prima in una Lettera, che dopo la morte sua fu data alle stampe ne' fogli dell' *Antologia* dell' anno 1779, (4), comunicò al Bianconi, in quel modo ch' egli allora seppe questa, e la lapide, che le viene appresso in cui perchè malamente lesse RVLIANO, e RVLANO, disse essere ivi un Console nuovo da aggiugnersi a' Fasti, e parvegli del terzo Secolo di Cristo la forma de' caratteri. Di altro avviso furono gli Antologisti, i quali mostrarono di tenere costui pel Console dell' anno di Roma 446. Q. Fabio Massimo Rulliano, dichiarando per tal modo la presente iscrizione per una delle più antiche del Mondo. Ma ... RVIANO è ora nella pietra, e SERVIANO vi fu per certo una volta quando era intatta. Chi non conosce L. Elio (che così dee forse nominarsi) (5) Serviano, il celebre Cognato di Adriano, e Console per ben tre volte, e l' ultima

E nell'

(1) *pag.* 1674. *n.* 2.
(2) *c. I. n. LII.*
(3) *p.* 407. della ediz. di Roma.
(4) *p.* 130.
(5) Oderici *de Orcitirige p.* 73.

nell' anno 134.? Ebbe allora per collega Vibio Varo, ma in più monumenti spesso ricordasi senza di lui (1), siccome nelle seguenti tre figuline, due delle quali sono inedite, e della terza si ha appena un indizio nel Gori (2).

EX·PR·M·MARCI·F·L·M.ASTAG
SERVIANO·III·COS

· · SERVIANO· III· COS · .
· . R· DOM·LVC·EP·CL·QV · ·

SERVIANO III COS
EX FVIL AVC SVLPIC

Scoperto ora il vero nome del Console, rimane a sapersi a qual memoria sia egli stato premesso. Gl' Imperatori, che a Roma si facevano condurre marmi di ogni genere, ebbero per avventura ne' luoghi, dove questi si cavavano, de' Servi incaricati di ciò, i quali mandavano probabilmente ad altri Servi, e Ministri Augustali in Roma, che si dissero *ab Marmoribus*, e *Tabularii a rationibus Marmorum* (3), la nota delle pietre, che imbarcavano in ciascun anno, ed a queste facevano prima rozzamente scolpire il numero, che a tal nota corrispondesse, l'anno, ed il lor nome; per torre così di mezzo ogni confusione, che nascer potesse allo sbarco, e per far costare il conto di tutti quelli, ch' essi spedivano. Si sono certameute in assai altri marmi grezzi, trovati massimamente nel Porto di Ostia, e nel Tevere, lette delle iscrizioni di diversi anni similissime alla presente, e concepite colla medesima formola, stampate dal Grutero (4), dal Doni (5), dallo Spon (6), dal Muratori (7), e dal Ficoroni (8), da' quali però non si ha questa, che dalle schede del Manuzio trasse esso Doni, ed io dal bel Codice delle Iscrizioni Doniane, che è nella Biblioteca Barberini (9), L. AELI. ANTONIN. ET PAETO COS. EX RAT. SEX ET FER LOC CLX. N ∞ LXXXIII. Di somiglianti sassi, marcati però col solo nome del Console, parlano pur anche le dette schede Manuziane (10), il Ficoroni (11), e il Muratori, al qual, essendogli stato scritto, che in uno, che è tut-

(1) Fabret. c. *VII.* n. 121. 122. Gudio *p.* 97. *n.* 8. Murat. *p.*324. *n.*9. Caylus *Recueil d' Ant. T. III. p.* 255.
(2) *Inscr. Etr. T. II. p.* 391.
(3) Gruter. *p.* 25. *n.* 3. *p.* 593. *n.* 4. 5. 7. 8. (4) *p.* 1082. *n.* 15.
(5) Cl. II. n. 160. 161. 163. 164. 166.
(6) *Miscel. p.* 268.
(7) *p.* 315. *n.* 2. *p.* 316. *n.* 1. *p.* 319. *n.* 5. 6. 7. *p.* 327. *n.* 2.
(8) *Rom. ant. p.* 118. *Piombi. p.* 4.
(9) *p.* 595. (10) *Cod. Bibl. Vatic. n.* 5253. *p.* 49.
(11) *l. c. Par. II. p.* 33. *Gem. p.* 108. *e* 129.

è tuttavia nel Cortile del Palazzo Capponi, vedevasi impresso RISCHNO COS, fu forza di dire, *Quidnam hic Consul? Barbaricum non Latinum nomen est* Rischnus. *Fasti omnes silent* (1). Ma... RISCINO è in quel macigno, e PRISCINO dee leggersi, il qual fu Console nell'anno 141. e forse ancora nel 110.

N. XXVIII.

In un frammento simile, trovato nello stesso luogo.

SVB CVRA MINICI SI·
PR· CRESCENTE LIB. Ni·

Leggasi *Sub cura Minici Saturnini*, o *Sabini*, *Procurat*. *Crescente Liberto* ... e così appunto ne' condotti, o fistole acquarie, spesso si trova scritto dopo il nome dell'Imperatore (2), per esempio

Imp·Caesa.	RIS. NERV· TRA	*stat* miles capite galeato d· hastam.	IAN.AVG·GER·DACICI	XXX
sub c·	VR. ALYPI. L· PROC xxx		HERACLA· SER· FEC	

Lo ha dato il Maffei (3) così ... VI NERV· TRAIAN AVGGER DACICI... VRAPIL PROC PEDACIA SERFEC: l'originale è nella dianzi nominata Biblioteca Barberini, ed io vorrei averlo veduto quando stampai una mia Lettera nel Giornale di Pisa (4), nella quale parlando di tre altre fistole di piombo colle note numeriche VX. fatte con lettere grandissime, provai, ch'esse s'aveano a leggere *Quinumdenum*, perchè la presente difendeva maggiormente tal mia asserzione, essendo una di quelle del second'ordine, che si dissero *Tricenariæ* (5), ed ha anche di singolare il numero XXX. ripetuto con lettere ora oltre modo maggiori, ora minori delle vicine. Non posso dir nulla delle di lei misure, e capacità, trovandosi

E 2 ora

(1) *p*. 438. *n*. 8.

(2) V. Fabret. c.V. *n*.XXXIV. *c*.VII. *n*. 392. Maffei *M. V. p*.254. *n*. 5. Giorn. di Pisa *T.VI. p*. 54. (3) *l. c.* (4) *l. c.*

(5) Frontino *de Aquaeduct*. Art.29.e 48. *Fistula tricenaria diametri digitos VI., sextantem, sextulam: perimetri digitos XVIIII., quincuncem: capit Quinarias XXIIII. & quincuncem, duellam.*

ora rotta, e divisa quasi per mezzo; mostra però di avere avuto un gran perimetro, qual si convenne ad un tubo tricenario.

N. XXIX.

In una gran tavola con ottime lettere.

L· L· SCANTII· L·L· DEMETRIVS· ET· HELIADES
MERCATORES
SCANTIA · L· L· AMMIA
SCANTIA · SP· F. PVTILLA
L· SCANTIVS L. F· STATVS
L·SCANTIVS·L·T·L·ZETHVS·DE·SVA·PEC·FAC·CVR

Lucii et Titi Libertus

E' stampata, ma con qualche varietà, nel Tesoro Gruteriano (1), e nel Tomo III. de' Monumenti della villa Mattei (2).

N. XXX.

Tavola di marmo rozza e con pessime lettere.

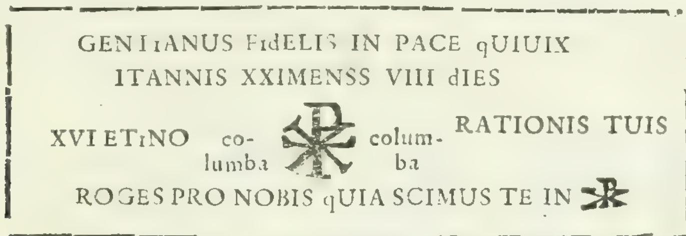
IVNIA· CYRIACE. C· Q · · · ·
OB VOTVM PARENTI\ · · · *um*
A· AVRELI· SYMFORI· V · · · · *C.*
C· ET· IVNIAES· AFFIANETI · · ·
H· AAATRIS· C. F· BALNEASB · · ·
O· VETVSTATE·CONLAPSAS I · · · *de fa*
L. CVLTATIBVS PROPIIS PRI · · ·
I. SVIS· OAANI OPERI·ISTRVC· *tas ad*
PRISTINAM FOR· MAM· REST · · · · *itue*
RVNT· CIVIBVS · · · ·
BALNEAE· OBSTORGIAN · · ·

Dovrebbe questa starsi in compagnia delle altre poche de' primitivi Cristiani, che si daranno in ultimo, essendo essa pure lor opera: ma

(1) p. 1115. n. 7. (2) p. 122.

ma perchè parla di un Bagno pubblico, ho giudicato che non disconvenisse il collocarla nella classe presente. Importerebbe poi sommamente che si sapesse il Paese, nel qual fu trovata: e che noi non l'avessimo così mancante, ed imperfetta, che sono ben rarissime le memorie cristiane de' primi secoli, che non parlino di sepolcri. Un *Aurelio Sinforo uom dolcissimo* è mentovato in un marmo datoci due volte dal Boldetti (1), ma perchè questi ebbe per moglie una donna chiamata Legittima, non par che debba essere il nostro.

C. Q. Ho giudicato che questo Q sia un P. a rovescio, e voglia perciò dire, che Ciriaca fu *Clarissima Puella*; il Padre e la Madre di lei furono altresì *chiarissimi*. Tuttavia nelle lapidi, massime de' Cristiani, con tal figura suol essere rappresentato il Q: eccone una inedita, e pregevolissima per la invocazion de' Santi trovata nel cimiterio di Ciriaca, ed ora presso di me.


GENTIANUS FIdELIS IN PACE qUIUIX
ITANNIS XXIMENSS VIII dIES
XVI ETtNO columba ☧ columba RATIONIS TUIS
ROGES PRO NOBIS qUIA SCIMUS TE IN ☧

E volendosi che sia un Q, direi che fosse la prima lettera del nome della Sorella di Ciriaca, ed interpreterei il C per *cum*, tantoppiù che il verbo RESTituerVNT in fine ci obbliga a riconoscer più persone impegnate nella spesa della costruzione del Bagno.

PARENTIVM. Questa è l'antica ortografia, e così è ne' Codici, citati dal Drachemborchio (2), in una iscrizion del Grutero (3), ed in quella, che è sotto il Portico di S. Maria in Trastevere, che comincia TI. CLAVDIVS. HERMES. CLAVDIAM. TI. F. ILIADEM. POSVIT. IN. LOCVM. PARENTIVM: il Marangoni (4) scrisse CLAVDIAM M. TI FILIA. DEMPOSVI IN &c.

ACHOLI. Si leggono in molte lapidi de' nomi proprj in caso genitivo, o vocativo, che non hanno che fare col rimanente, incisi ora in principio, ora in fine, ed ora da un de' lati, come l'ACHOLI di questa, il qual

(1) *p. 56. e 382.* (2) *Not. ad Livium L. I. c. 9. L. VII. c. 30.* (3) *p. 681. n. 1.* un' altra ne cita il Noris *Cenot. Pisan. Diss. IV. c. III.* (4) *Anfit. Flav. p. 76.*

qual mi fa ricordare dell' ΕΥΨΥΧΙ ΔΙΣΚΟΛΙ che trovasi nell' urna sepolcrale latina di Ottavio Isocriso presso il Fabretti (1), e il DISCOLIO IN PACE che è a parte in una iscrizion cristiana del Buonaroti (2), fatta per tutt' altri, che per un uomo chiamato Discolio. Ne ho io in questi ultimi anni veduta una greca in versi colle parole ΠΙΟΝΟΥΡΙΟΝΙ, e ΡΙΟΝΙΠΙΟΝΟΥ scritte di qua e di là, e colle lettere alla maniera degli *acrostichi* una sottoposta all' altra, o sia *deorsum versus*, secondo che dice Festo alla voce *Taepocon*, appunto come il presente ACHOLI, e come altre voci di altri marmi riferiti dal Grutero (3), dal Patino (4), dal Maffei (5), e da Monsig. Passionei (6), nè di esso Pionio parlano mai que' versi. Lampridio e Vopisco fanno menzione in più luoghi di un *Acolio*, Maestro di Camera, e Scrittore degli *Atti* dell' Imp. Valeriano.

N. XXXI.

Frammento di una gran tavola con ottime lettere, e con i nomi forse de' Sodali di un qualche Corpo, o Collegio.

. . . .

	TI CLAV . . . .
MITIVOS	
OIVS· VESTALIS	C· AVRE . . .
L· COCCEIVS· EXPECTATVS	C. AVREL . . .
T· FLAVIVS· SEVERVS	TI· IVLIVS . . .
C. C.·· DIVS· EVTYCHVS	TI· CLAVDI . . . (7)
L. SETINVS. FELICITAS	M. ANTIAS· ANDRO··
A· GAVIDIVS. FELIX	TYRANNVS· FORT . .
C· FAVSTIVS· PRIMITIVOS	P· FABIVS· POLY . . .
C. CLODIVS· APPOLLONIVS	DIIT· FLAVIVS . . . .
C· AVILLIVS· IANVARIVS	M· AEMILIVS . . .
TI. CLAVDIVS· HYPNVS	L· VITELLIV . . .
TI. CLADIVS· PROCVLVS	L· VERATIVS . . .
TI· CLAVDIVS· TROPHIMVS	M. FABIV . . .
C· IVLIVS. EVTYCHVS	PRIMV . . .
T. FLAVIVS. EVPOR	L· IVN . . .
T. FLAVIVS IANVARIVS	L. HO . . .
C. MEMMIVS· ASYLVS	
TI· CLAVDIVS. IVST	

. . . . N.XXXII.

(1) *c. II. n. 235.* (2) Vetri p.168. (3) *pag. 338. n. 2.* (4) *Commentar. trium Inscript. Graecar. p. 213.* (5) *Mus. Ver. p. 153. n. 6.* (6) *p. 91. e 95.* (7) Della Gente Anzia nella Colonia Anziate parla il Volpi nel To. V. del Lazio p. 154. 155.

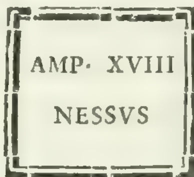
N. XXXII.

L · M	PONTIA . . .
	DORISIV . . .
EDISEQ · M	EROS · M . . .
	PRIAMV . . .
S L M ..	PHARNA . . .
	IVLIVS . . .
NIA L M	ANTONIV : . . .
	ANTERO . . .
I : T	VICTOR . . .
	CLODIA . . .

Lasccierò volontieri ad altri la gloria d' interpretar rettamente questo lacero avanzo di antichità, che io non saprei altro dirne che frottole, e ciancie.

N. XXXIII.

In un gran Dolio di terra cotta.



Ci assicura il Winkelmann (1) che la capacità del presente vase è di 21. barili e mezzo di misura Romana, dal che ricava egli la giusta misura dell' Anfora. In un altro Dolio *patentissimi oris* della Villa Panfili si hanno questi numeri

VII
LVI

un maggiore, ed un minore, i quali probabilmente indicano anch' essi la quantità del vino, ch' ei conteneva; un' altra iscrizion doliare, reca il Fabretti (2) col nome del Figulo, che nel vase, che fu trovato alle Boville, ha impresso il sistro, il caduceo, ed altri emblemi.

CLAS-

(1) *Monum. ant. p.* 230.

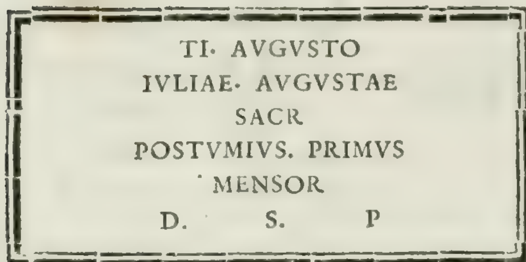
(2) *Cap. VI. n.* 180.

CLASSE III.

ISCRIZIONI ONORARIE

N. XXXIV.

Piccol Cippo.

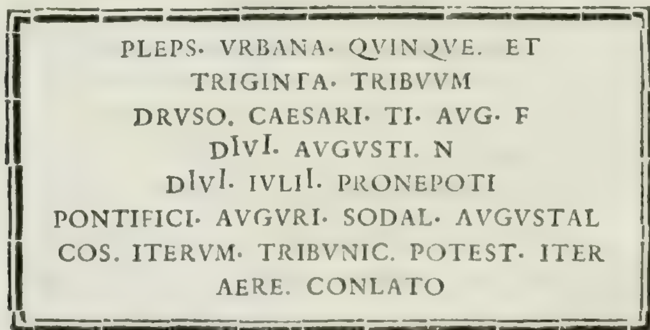


TI· AVGVSTO
IVLIAE· AVGVSTAE
SACR
POSTVMIVS. PRIMVS
MENSOR
D. S. P

E' questa l'unica iscrizione dedicata a Tiberio ed a Giulia sua Madre, ed un' altra, che insiem gli ricorda, non però onoraria, è nel Gudio (1). La mancanza della copulativa ET sa del gusto antico, che trovava assai grato agli orecchi il parlare *asindeto*, e mille esempj ne abbiamo nelle solenni formole giudiciarie, nelle leggi, e nelle lapidi (2). Il Muratori ha stampato PRISCVS e non PRIMVS (3).

N. XXXV.

In due grandi tavole quadrate con ottime lettere.



PLEPS· VRBANA· QVINQVE. ET
TRIGINTA· TRIBVVM
DRVSO. CAESARI· TI· AVG· F
DIVI. AVGVSTI. N
DIVI. IVLII. PRONEPOTI
PONTIFICI· AVGVRI· SODAL· AVGVSTAL
COS. ITERVM· TRIBVNIC. POTEST· ITER
AERE. CONLATO

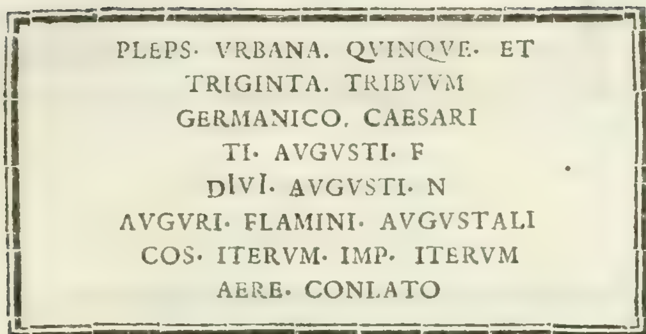
N. XXXVI.

(1) *p.* 191. *n.* 8.

(2) AEDEM CASTORIS POLLVCIS COERAVERE dice la celebre Iscrizione posta ad un vecchio Tempio di Cori. Vedasi il Mazocchi *ad Tab. Heracl. p.*326. *e* 493. *n.* 30. il Gifanio nelle *Collettance* a Lucrezio V. *Fadem una*, il Vossio *de Art. Gram. L. VII. c.*66., ed i Commentatori di Quintiliano I. O. *L. IX. c.* 3.

(3) *p.* 223. n. 2.

N. XXXVI.


PLEPS. VRBANA. QVINQVE. ET
TRIGINTA. TRIBVVM
GERMANICO. CAESARI
TI. AVGVSTI. F
DIVI. AVGVSTI. N
AVGVRI. FLAMINI. AVGVSTALI
COS. ITERVM. IMP. ITERVM
AERE. CONLATO

Il Bellori (1) ci assicura che furono a suo tempo scavate nelle vicinanze del Tevere sotto la Chiesa di S. Sabina, e le giudica parte di un Arco ivi eretto ad onore di Druso e di Germanico, di cui vide pur le vestigia: le riporta anche due volte per errore il Fabretti nella sua grand' opera delle Iscrizioni (2), e lo Spon (3), e il Donati (4). *Quinque & triginta Tribus*, premesso il minore al maggior numero, secondo l'antica usanza de' Romani, della quale ho altrove dette più cose (5), scrissero similmente Livio (6), e Cicerone (7), che nella sesta Filippica (8) parla di una Statua eretta a L. Antonio, *in qua inscriptum erat*, QVINQVE ET TRIGINTA TRIBVS PATRONO: a Trajano medesimamente queste posero una Statua, QVOD LIBERALITATE OPTIMI PRINCIPIS COMMODA EARVM ETIAM LOCORVM ADIECTIONE AMPLIATA SINT (9): e quale questo beneficio fosse dimostrò il Cuiacio (10), e Giusto Lipsio più ampiamente (11), non avendolo Giorgio Fabricio conosciuto (12).

PLEPS. E' questa voce scritta nella maniera che si pronunciava, parendomi che si possa ad essa adattare ciò, che Quintiliano (13) disse dell' altra *obtinuit*, *Secundam b. litteram ratio postulat*, *aures magis audiunt p.* Alle lapidi, che cita lo Scaligero (14), le quali hanno PLEPS e non PLEBS, se ne aggiungano due altre dello stesso Grutero (15), una

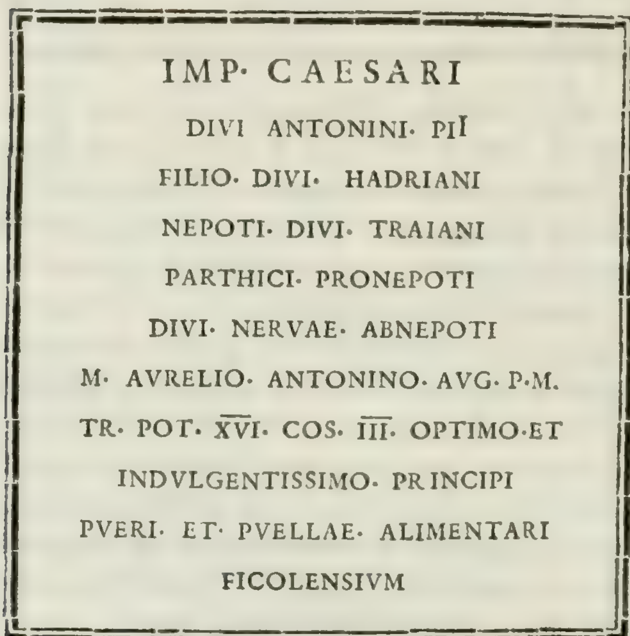
F delle

(1) *Vest. vet. R. Tab. XVI.*
(2) *Misc. p. 266.* (3) p. 97. n. 5. 13. Vedasi l'opera del Sig. Ab. Morcelli *p. 311.*
(4) *C. V. n. 275. e 276. c. X. n. 72. e 73.*
(5) *Giorn. di Pisa T. VI. p. 61.*
(6) *Lib. XXIX. n. 37.* (7) In Verr. I. n. 5.
(8) *n. 5.* (9) Grut. *p. 246. n. 7.*
(10) *Observ. X. 37.* (11) *Not.* ad *Paneg. Plinii.* (12) *Descript. Vrb. Romæ c. 6.* (13) *I. O. L. l. c. 7.*
(14) *Ind. Grut. c. XIX.*
(15) *p. 244. n. 4. p. 368. n. 5.*

delle quali è ora nel Museo Borgiano, e sono le ultime sue parole PLEPS VRBANA · QVAE · FRVMENTVM · PVBLICVM · ACCIPIT · ET · TRIBVS (1), e non PLEBS, e ACCEPIT siccome ne' Libri stampati, ed una terza del Museo Vaticano, che è stata pubblicata anch' essa malamente colla parola PLEBS (2).

N. XXXVII.

In una gran base.


IMP· CAESARI
DIVI ANTONINI· PII
FILIO· DIVI· HADRIANI
NEPOTI· DIVI· TRAIANI
PARTHICI· PRONEPOTI
DIVI· NERVAE· ABNEPOTI
M· AVRELIO· ANTONINO· AVG· P·M.
TR· POT· XVI· COS· III· OPTIMO·ET
INDVLGENTISSIMO· PRINCIPI
PVERI· ET· PVELLAE· ALIMENTARI
FICOLENSIVM

Io l'ho data fuori, e spiegata brevemente nel Tomo VI. del Giornale Pisano (3), ed è poi comparsa di bel nuovo nell' opera del Signor Abbate Morcelli (4), e nella *Storia dell' Arte* del Signor Winkelmann (5) senza la parola ANTONINO, e coll' asserzione che fosse scoperta l'anno 1767. *nel luogo stesso dov' era stata col-*

(1) Così termina questa iscrizione; ma le parole ET TRIBVS, che formano l'ultima linea, non stanno in mezzo di essa, indizio manifesto del mancar ivi il nome della Tribù. E' riportata ancora dal Contareni *de frument. largit. c. 4.*

(2) *Anecd. Rom. T. III. p. 466. n. 9.*

(3) *p. 255.*

(4) *p. 420.*

(5) *T. II. p. 394.* della ediz. di Roma.

collocata a principio, il che non vuol dir nulla, e noi dovrem tuttavia andar cercando il preciso sito dell' antica *Ficolea*, o *Ficulea*.

N. XXXVIII.

In un pezzo di marmo trovato a Porto d' Anzo nel Gennajo del 1733.

. . . .

PARTHICI. PRONEPOT. DIVI
NERVAE ABNEPOTI
L. AVRELIO. VERO. AVG
TRIBVNIC. POTESTAT. COS. II
ANTIATES. PVBL

E' nelle note all'Epitaffio di S. Severa del Lupi (1), e nel Tesoro del Muratori (2) con i supplimenti di Monsignor Baldani, tolti da una similissima iscrizione, fatta per L. Vero dal Pubblico di Osimo (3).

N. XXXIX.

Cippo con pessime lettere.

SALVIS. DD. NN
HONORIO. ET. THEODOSIO
PP. FF. SEMP. AVGG
CAECINA DECIVS
ACINATIVS § ALBINVS
VC PRAEF VRBI
FACTO ASE ADIECIT
ORNATVI

Nel lato destro

DEDICATA PRIDIE
NONAS. NOVEMBREIS
RVST ... II... LINIO
COS

Io veggo che ne' Secoli IV. e V. principalmente la cura de' pubblici edificj, e lavori, e della loro maggior bellezza ed ornamento occupò moltissimo i Prefetti di Roma; occupò Cecina altresì, ma non sappiamo qual di tali Opere egli *ornasse*, cui per *giunta* volle trasportare la Statua, ch' esser dovette sopra di questa base. In sì fatta guisa io interpreto le parole FACTO A SE ADIECIT ORNATVI, le quali malamente lette infino ad ora (4) FACTO A SE ADIECIT ORNAVIT, non ebbero buon senso, e fecero al Gori (5) scrivere, che Cecina *Operi cuidam splendi-*

F 2 *dis-*

(1) p. 119. (2) p. 1024. n. 6. (3) Grut. p. 238. n. 2. (4) Grut. p. 286. n. 7. non la reca con esattezza, e dice essere scritta *in basi marmorea grandissima, et littera pulcherrima*, le quali cose sono tutte e due falsissime. (5) *Insc. Etrur. T. II. p.* 155.

dissimo jam a se facto nouum adjecit & ornavit . Nel tempo indicato cotali trasporti a tal fine furono frequenti , e Gabinio Probiano Prefetto nel 416. , due anni dopo il nostro Decio (1) , STATVAM COLLOCARI PRAECEPIT QVAE ORNAMENTO BASILICAE ESSE POSSET INLVSTRI (2) , STATVAM QVAE BASILICAE IVLIAE A SE NOVITER REPARATAE ORNAMENTO ESSET ADIECIT (3) , e nella Prefettura di Rufio Volusiano gl'Imperatori Valente,e Valentiniano altre Statue ORNATVI PVBLICO CONSTITVI DEDICARIQVE IVSSERVNT (4) . Era , egli è vero , vietato dalle leggi il torre le Statue , ed altri monumenti da un luogo , e trasferirle in un altro , non però quando il Principe comandava (5) , o quando si fossero quelle trovate in siti *oscuri* ed *ascosi* , ed atterrate (6) ; perchè allora i Prefetti della Città , ed altri Magistrati ebbero dritto di recarsele altrove , e vi sottoposero assai volte delle basi con vecchie leggende , le quali cancellate collo scalpello facevano scrivere di nuovo , e parlare di se , e de' Principi , nel cui governo erasi tal cosa compita . A questa disgrazia furono le antiche iscrizioni spesso soggette , ma più spesso ancora le Imagini , e le Statue medesime , le quali mutavan nome col capo , o colla epigrafe nella base (7) , ed un monumento , che da principio fu fatto per onorar Tizio , in appresso fu dedicato a Cajo , raffazzonato alla meglio , perchè meno avesse di sconcezza e di mostruosità . Sebbene

(1) Io son d' avviso che le due lapidi , che cito , s' abbiano a riferire piuttosto a Probiano Prefetto di Roma nel 416., che all' altro Probiano Prefetto nel 377. , e di lui credo ancora che parli l' altra iscrizione , che reca il Doni come esistente nella Chiesa di S. Clemente (*Cl. II. n. 57.*)

(2) Grut. p. 1080. n. 11.

(3) *p. 171. n. 7.*

(4) Spon *Misc. p. 276.* Corsin. *de Pr. Vrb. p. 229.*

(5) *Statuas summorum Virorum in Foro Trajani collocavit undique translatas* Alessandro Severo , siccome dice Lampridio p. 122.

(6) Di tutto ciò ho parlato al principio della mia Dissertazione sopra i Candelabri degli Antichi : si veda anche Mons. de Vita (*AA. Benev.* p. XXIX. n. 10. p. 280. e 281.), il Martorelli (*Th. calam. p. XXXVI.*) , e il Winchelmann (*Lett. al* C. *di Bruhl p. 15.*)

(7) Più esempj di tal fatto ha uniti insieme il Casaubono nelle note a Svetonio (*in Tib. n. 58.*) , e sono que' medesimi , che reca il Pagi nella Critica Baroniana (*A. 312. n. 24.*) , ma molti di più se ne potevano aggiugnere , come a dire quelli , de' quali parla Cicerone in una lettera ad Attico (*L. VI. Ep. 1.*) , ed in una a Lentulo (*Famil. Lib.* I. *Ep. 9.*) , Filone nella Legazione a Cajo (*p. 1011. edit. Franc.*) , Tacito negli Annali (*L. I. n. 74.*), Dione (*T. II. p. 1222.*) , ed Erodiano (*L. I.*) nelle Storie , Lampridio nella Vita di Commodo (*p. 52. B. C.*), Teofane nel *Cronaco* (p. 127. della Ediz. di Parigi),ed Agnello nel *Pontificale* (*P. II. p. 176.*) . I ritratti de' Principi , e de' Cardinali sono anche ora esposti ad ogni poco ad una così fatta metamorfosi .

bene anche di tali mostri ed inconvenienti poco pensier si prendessero alcuna volta i Romani; conciossiachè oltre all' aver salvate talora le iscrizioni ne' lati di que'Cippi, da' quali avean tolta la facciata principale (di che fra poco), le iscrizioni istesse con poca avvedutezza alteravano, siccome una volta fecero i *Coriarj*, ed altri Artefici, i quali avendo voluto alzare a Costantino una Statua con base, consecrata prima a Massimiano Erculeo, gli bastò di aver cacciato dalla pietra il nome MAXIMIANO, sostituendogli l'altro CONSTANTINO, senza poi badare che a questo non si convenivano per niente gli altri nomi C. VAL. AVRELIO, e che non doveasi lasciar intatta la scrittura laterale, certo indizio della loro impostura, dicendoci apertamente essere stato quel Cippo eretto la prima volta nel terzo Consolato di Massimiano, cioè nell' Anno 287. (1). Così un Domizio Basso offerse C. IVLIO. VERO. MAXIMINO nna bella iscrizione del Museo del Sig. Card. Zelada, che prima parlava di un altro Imperatore, e di Settimio Severo, per quanto io giudico, con de' voti X. e XX., che non si possono in niun modo conciliare colla durata dell'impero di esso Massimino. Veramente sonovi i nomi tutti di costui scarpellati, secondo l'ordine dato dal Senato (2), però non ci compariscono nè in Grutero (3), nè in altri (4), ma avendo io sottilmente e pazientemente riguardata ed esaminata la pietra più volte, gli ho potuti leggere, essendovi le vestigia rimaste tuttavia.

SALVIS DD. NN. Da questa formola, divenuta quasi solenne, comincia ne' secoli divisati la più parte delle iscrizioni poste alle Opere pubbliche, e da' Prefetti (5): ed è poi cosa, che pochi non sanno, che a quelle, siccome ancora alla testa delle Leggi, si mettevano i nomi

(1) L' Iscrizione è nel Grutero p. 283. n. 1. ed è riferita dal Baronio, e dal Pagi all' anno anzidetto. Il Maffei nella sua *Arte critica lapidaria* (*p.* 315.) senza ragione ne parla come di cosa mal sicura.

(2) Capitolino *p.* 147. *C.* 153. *E*, Erodiano *Hist. L. VII.*

(3) *pag.* 22. *n.* 3.

(4) Egio nelle note ad Apollodoro, Panvinio nella descrizion di Roma.

(5) Grut. *p.* 159. n. 8. *p.* 170. *n.* 5. *p.* 192. *n.* 2. Maffei *M.V. p.* 460. *n.* 7. Murat. *AA. med. ævi T. V. p.* 43. *Inscr. p.* 465. *n.* 1. *p.* 466. *n.* 2. 4. *p.* 467. *n.* 4. 5. *p.* 507. *n.* 4. questa poi appartiene all'A. 445. e non al 400. come ha creduto il Corsini (*de P.V. p.* 307.). E perchè di tali lavori o *fatti*, o *riparati*, o *ornati* da'Prefetti di Roma parlano le tante laminette, che si son conservate con lettere di argento scritte da ambe le parti, delle quali alcune cose ci ha dette di fresco il Ch. P. Cortonovis (*Lettera sopra una Tessera antica*), perciò tutte cominciano col SALVIS, O SALVO.

mi di tutti due gl' Imperatori di Oriente, e di Occidente, quando accadeva che fosse l' Impero diviso (1).

CAECINA. Di questo Prefetto nell' anno 414. parlai nella *Difesa del Corsini* (2); il Gori (3) gli ha attribuita una Tessera colle parole SALVIS DDNNALBINVS FECIT (4), ed io con forse maggior probabilità penso ch' ei sia nominato in un peso di metallo, datoci dal Grutero (5), in cui si legge EXADCA, cioè *Ex Auctoritate Decii Caecinae Albini*.

DEDICATA. Per quanto mi sia io affaticato in cercare per ogni verso queste parole, mandate al Grutero dal Gutenstenio, che disse averle trascritte dal destro lato, non le ho trovate, nè so in verità in qual modo si siano dileguate. Ma se vi furono, come tengo per fermo, una volta, che si facevano in quel luogo? qual connessione fra esse, e la scrittura della facciata? Niuna affatto, questa è dell' anno 414., e la dedicazione del 162., nel qual furono Consoli Rustico ed Aquilino (6). Vuol dire adunque che Cecina fece abolire l'antica leggenda, per dar luogo alla sua, nè si curò delle parole scolpite nel fianco (7). E par bene che la voglia di adoperare le lapidi dedicate già ad altr' uso senza levarne le iscrizioni laterali, fosse principalmente ne' Prefetti di Roma, e in questi tempi, perchè in tal peccato fu dal Corsini (8) sorpreso il nominato Probiano Prefetto nel 377., e lo saranno ora da me per la prima volta il parimente ricordato Volusiano, e Giulio Felice Campaniano.

Nel

(1) Vedasi l' Opera eccellente del Ch. Sig. Zirardini *degli Edificj di Ravenna* *p*: 47. (2) *p*. 56. *n*. *a*

(3) *Inscr. Etr. T. II. p.* 155. 156.

(4) E' nel Lupi *l. c. p.* 149. e nel Muratori due volte *p.* 467. *n.* 3. *e p.* 2012. *n.* 4. (5) *p.* 221.

(6) Questo vide il Relando, il Corsini (*p.* 335.), il Mazocchi (*Kalend. Neap. T. II. n.* 456.), ed altri, ed è ridicola la riprensione che fa il Donati (*p.* 170. *n.* 2.) allo Stampa per ciò.

(7) Questo fece anche un M. Egrilio, che incise l' epitaffio del Fratello, *Soldato della Legion VII. Claudia Pia Felice, e Fedele* dove prima era stata una iscrizion votiva, posta l' A. 12. di nostra salute (Gruter. *p.* 521. *n.* 4.), e Tiberio Claudio Severo dedicò a Diocleziano una base, che è ora nel Museo Vaticano, dedicata prima ad altri nell'A. 161. (*Anec. Rom. T. III. p.* 463.)

(8) *p.* 265. Una cosa somigliante io penso che sia occorsa nella base, che riferisce il Grutero alla p. 271. n. 4., ed in quella pubblicata dal Ch. Sig. Ab. Morcelli (p. 83. e 356.), non potendo essere dell' A. 174. il *Correttore* della Flaminia e del Piceno *Furio Mecio Gracco*, che ORNATVI THERMARVM DICAVIT una non so quale Statua; parendo anzi assai probabile, ch' ei sia uno de' due Gracchi Prefetti di Roma ne' Secoli IV. e V., e parente di quel *Furio Mecio*, di cui la celebre iscrizion Gruteriana (*p.* 433. *n.* 4.)

Nel lato della iscrizion del primo trovò il Fabretti (1) queste tronche voci ,

. . . VSTO $\overline{\text{III}}$ COS
. . . ET · F· IΓER
. . . VIΓ
. . . LEI

che io interpreto *Augusto* $\overline{\textit{III}}$. *& Fratre iterum Consulibus* , e le riporto a Caracalla ed a Geta , Consoli la terza , e la seconda volta nell'anno 208. , ed osservo che Plinio (2) allo stesso modo disse , *Imperantibus Vespasianis* , *Patre* IV. *Filio iterum Consulibus* . Il secondo poi AD AVGENDAM THERMARVM TRAIANARVM GRATIAM CONLOCAVIT una Statua sopra di un Cippo, nel cui fianco è la dedicazione in greco col Consolato ΑΝΤΩΝΕΙΝΩϹΕΒΤΟΒ ΚΑΙϹΑΡΙΥΠ (3) . Il medesimo Fabretti (4) giudicò che questi vivesse al tempo degli Antonini , però il Corsini (5) lo collocò tra' suoi Prefetti circa l' anno 210. e tutti e due furono di oppinione che non s'avesse a confondere con quel Giulio Felice Campaniano , che per un' altra iscrizione videro essere stato tra noi nel Secolo IV. o V. Io sono d'altro avviso , e sospetto che cotesto Felice Campaniano sia il Prefetto di Roma nell' anno 398. , che *Felice* ἁπλῶς si nomina in alcune leggi (6) , che anticamente fosse nella base una iscrizion greca , ora cancellata , e che il Consolato rimastoci sia dell' anno 205. , secondo del detto Imperator Caracalla , e primo di Geta , il qual si chiama *Cesare* senza più (siccome in due antichi , e buoni Codici degli Atti delle SS. Perpetua e Felicita (7)) , ciò bastando perchè niuno il potesse scambiare con altri , non essendovi allora più Cesari : e trovo pure che Censorino (8) scrisse , *Imperatore Vespasiano V. & Cæsare III. Consulibus* , cioè Tito (9) , quantunque in quel tempo fosse Cesare ancor Domiziano . Una cotal reticenza de' nomi proprj de' Cesarj , e degl' Imperatori , all' occasione di doversene notare i Consolati , spesso s' incontra nelle Leggi de' Codici Gre-

(1) c. III. n. 515. Tentò di spiegare questo Consolato dandolo a Valente ed a Valentiniano l' eruditissimo Sig. Ab. Olerici (*Inscr.* *p.* 239.) , ma non potè farlo senza alterar la scrittura . (2) *Lib. II.* c. 13. (3) Grut. *p.* 177. *n.* 6. (4) Cap. X. n. 32. (5) p. 110. (6) Ivi *p.* 302.

(7) Ruinart *Acta MM.* *p.* 83. *n.* 44.

(8) *De die natali c.* 18.

(9) Tuttavia , se ho a dire quello , che io ne credo , penso che sia scorretto il testo di Censorino , ed abbia il Tachigrafo secondo il solito lasciato un T dopo l' EΓ , appunto per esser egli nel fine della voce precedente ; ed allo stesso modo giudico che nella iscrizion Greca manchi la copulativa KAI , divenuta una stessa cosa colla prima sillaba della parola KAICAPI , che la seguiva , DONATO AB IMP. VESPASIANO AVG. EΓ. T. CAESAR. AVG. F. CORONIS &c. leggo in un marmo del Grutero (*p.* 403. *n.* 1.)

Gregoriano, Ermogeniano, e Giustinianeo, nelle quali alcune volte sono i Consolati espressi degl' Imperatori Severo e Caracalla, Diocleziano e Massimiano, Arcadio e Onorio, Onorio e Teodosio Giuniore, e de' Cesari Costanzo Cloro, e Galerio Massimiano colle sole parole *AA. Conss.*, *AA. III. & II. Conss.*, *AA. X. & VI. Conss.*, *C. C. Conss.*, *Caes. II.* ovvero *III. Conss.* Nè ci poteva per ciò nascer dubbio, essendosi nella iscrizione di dette leggi espressamente co' lor nomi chiamati gl' Imperatori, che nella sottoscrizione tacevansi, e sotto cui furono que' Cesari. Similmente perchè nell' anno 285. non avea Diocleziano alcun Collega nell' Impero negli Atti de' SS. Claudio, Asterio, e lor compagni (1) leggiamo, *Augusto & Aristobulo Consulibus*, e perchè nel 161. si videro per la prima volta Consoli due Augusti M. Aurelio e L. Vero, si fecero a credere alcuni Scrittori che bastar potesse a indicare tal lor Consolato la formola *duobus Augustis Conss.*, ed è nel Reinesio (2) una lapida coll' epoca IMP. AVGVSTIS COSS., che può benissimo essere di detto anno. Al Maffei (3) sembrò questo un parlare da non doversi tollerare in un marmo antico e sincero, e disse eziandio essere una novità inudita *nudum Procuratoris nomen adponere*; ma l'*autopsia* di quello gli cacciò dall' animo così brutto sospetto, e stampollo egli stesso due volte nel *Museo di Vienna* (4), e nelle *Osservazioni letterarie* (5). Non è per altro (tornando al discorso di prima) che nello indicare i Consolati non si siano tal volta taciuti i nomi de' Cesari, e degli Augusti Consoli, comecchè ciò dovesse cagionare grandissimi equivoci ed incertezze. Il Muratori ci diede due iscrizioni con queste note croniche DD. NN. III. ET III. COS. (6), AVGVSTO SECVNDO CONSVLE (7), ed una terza, la cui ultima linea ha le seguenti sigle D. V. I. MAR. I. D. XIII. COS. (8), che pochissimi doveano poter spiegare così *Decessit V. Idus Martias Imp. Domitiano* XIII. COS., però il sig. Marchese Guasco ebbe a dire (9), *Quisquis hæc enucleabit mihi magnus erit Apollo*. Nelle tre, che vengono appresso, non divulgate ancora, si troverà II. AVG. COS., TER ET SEMEL COS., e DD. NN. X. ET III. COS., che confermeranno maggiormente il mio detto. *Pres-*

(1) Ruinart p. 236.
(2) *Cl. I. n. 6.* Murat. *p.* 335. *n.* 1. *p.* 433. *n.* 1.
(3) *Art. crit. lap. p.* 392.
(4) *p.* 236. *n.* 2.
(5) *T. I. p.* 176.
(6) *p.* 379. *n.* 1.
(7) *p.* 437. *n.* 8.
(8) *p.* 313. *n.* 3.
(9) *Inscr. Mus. Capit. T. II. p.* 214.

Presso lo Scultore Sibilla, ora defunto

II. AVG
COS
K. APRI
LIB
T. FL. EROS
HERCV
(1) LEM
PVERI
NVM
CVM BASI
(2) DEANAE
D D

Nel Museo Vaticano, base di travertino trovata in Otricoli

CHAMARCOREI

L. IVLIO. L. F. ARN. AV
GVRINO. PATRONO
CIVITATIS. ET. COLLEGI
IVVENVM. M. F. ET. CO (3)
LLEGI. DENDROFORVM
OMNIBVS. HONORIBVS
ET. ONERIBVS. CIVITATIS. SVAE
FVNCTO. IVVENES. SVI
AMANTISSIMO
L. D. D. D

Nel pavimento della Chiesa di S. Prisca, Pago dell' Agro Capuano

HIC EST POSITVS FIRMVS HOMO
INNOCENTISSIMVS QVI VIXIT ANN.
LXXX. FIRMVS FILIVS MERENTI FECIT
DEP. XV. KAL. NOVEMB. DD. NN. XET III COS

Nel lato sinistro del riguardante detta base

CVRA. AGENTIBVS
L. IVLIIS. AVGVRINO. ET
IRENEO. ET. MAXIMO
FILIIS. DEDICATA. IDIBVS
IVLIS. IER. ET. SEMEL.COS

Le prime due sono state copiate da me medesimo, e la terza mi fu mandata dal Ch. Sig. D. Francesco Daniele, che la trovò nell' Opera mss. di Michele Monaco, la qual s' intitola *Santuario Capuano*. Del consolato della prima non so che mi dire, di quello della seconda dirò che trovasi così espresso in due altre iscrizioni del Muratori (4), e del Reinesio (5), il qual non intendendo che cosa volesse significare, nè potendo sospettare, che altre lapidi sarebbero un giorno venute alla luce con esso, lo scompose tutto, e parvegli di dover leggere M. ACIL. C. OMOL. COS: il lodato Sig. Marchese Guasco (6) affermò, che *Ter & semel quatuor significare*

(1) Marziale (*L. III. Ep.* 47.) ricorda *Fanum Herculis Pusilli*.

(2) *Deana* dicesi costei anche in altre lapidi, e nel Calendario rustico, ed è nota la questione, che per essa fu fra il Ficoroni, ed il Montfaucon.

(3) Forse *Martensium Forensium*, ovvero *Municipii Foranorum, Falerionensis &c.*

(4) *p.* 158. *n.* 1. (5) *Cl. V. n.* 24. Spon *Misc. p.* 56. (6) *T. I. p.* 143. Non intendo come possa egli asserire che manchi ora questa base dell' altra iscrizione nella facciata, che pubblicò il Muratori, avendovela io copiata non sono molti anni trascorsi.

nemo contendit, e nulla più: ora dico io che con quella formola fu notato l'anno 202., quando procedettero Consoli gl'Imperatori Severo la terza volta, e Caracalla la prima, il qual lor Consolato è così pienamente segnato in un altro Marmo del Fabretti (1) DVOB. AVGG. SEVERO III. ET ANTONINO PIO COS. Il Consolato della terza è chiarissimo non dovere altr' essere che quello del 360., x. dell'Imperator Costanzo, e III. di Giuliano Cesare.

N. XL.

Gran Cippo con lettere malamente impresse, e cattive.

L· FABIO· M· F· GAL· CILONI· SEPTI
MINO· CATINIO· ACILIANO· LE
PIDO· FVLCINIANO· COS·
COMITI· IMP· L· SEPTIMI· SEVERI· PII
PERTINACIS· AVG· ARAB· ADIAB· P· P·
SODAL· HADRIANAL· CVR· MIN· LEG
AVG· PR· PR· PROVINC· PANN· ET· MOE
SIAE· SVP· BITHYN· ET· PONTI· DVCIVE
XILL· PER· ITALIAM· EXERCITVS· IMP
SEVERI· PII· PERTINACIS· AVG· ET· M
AVRELI· ANTONINI· AVG· PRAEPO
SITO· VEXILLATION· PERINTHIPER
GENTIB· LEG· AVG· PR· PR· PROVINGA
LAT· PRAEF· AER·MILITAR·PROCoS·PROV
NARBON· LEG· AVG·LEG·XVI· F·F· PR· VRB
LEG· PR·PR·PROV· NARB· TRIB·PL·QVAEST
PROV· CRET· CYR· TRIB· MIL· LEG· XI· CL
X· VIR· STLIT· IVDIC· CVR· R· P· NICO
MEDENSIVM· INTER· AMNA
TIVM· NARTIVM· ITEM· GRAVI
SCANORVM
TI· CL· AMBRELIANVS· 7. LEG· V
MACEDONICAE· OB· MERITA·

(1) *c. III. n. XIV.*

N. XLI.

N. XLI.

Tavola segata forse da una base : le lettere sono molto ornate ma non belle.

L. FABIO. M. F. GAL. CILONI.
SEPTIMINO. COS. PRAET. VRB.
LEG. AVGG. PR. PANNON.
SVPER. DVCI. VEXILL. LEG. PRO.
PR. PROVINCIAR. MOESIAE. SVPER
PONTI. ET. BITHYNIAE
COMITI. AVGG. LEG. AVVG. PRO.
PR. RROV. GALATIAE. PRAEF.
AER. MILITARIS. PRO
COS. ITEMQ. LEG. PROV. NARBONENS
LEG. LEG. XVI. FL. F. SAMOSATE.
SODAL. HADRIANAL.
PR. VRB. TRIB. PLEBQ. PROV (*sic*)
CRETAE. TRIB. LEG. XI. CL.
X. VIR. STLITIB. IVDICANDIS
MEDIOLANENSES.
PATRONO.

Chi non conosce Cilone, l'illustre Ajo, ed *Evergeta* di Caracalla, il protettor di Macrino, Console due volte, due volte Prefetto di Roma, Pretore urbano, e gran comandante? Il Casaubono, il Salmasio, il Tillemont, il Fabrizio, ed il Corsini anno raccontato di lui tutto quello, che saper potevasi, e tutti hanno citate queste due lapidi, e pur anche due altre, che spettano ad esso, stampate tutte dal Grutero (1): non però quella del Reinesio (2), che all' anno 192. lo numera tra' *Patroni* del Corpo de' *Lenunculari Tabulari ausiliari Ostiensi*, ne' le vecchie tavole della descrizion di Roma, nelle quali è segnata la pianta della sua Casa, nominata eziandio da Vittore, e gli Orti di *Fabia Celonia*, che il Bellori tenne che fosse figlia di lui (3). Non sono esatti gli esemplari Gruteriani, comecchè fatti dal diligentissimo Smezio, trovandosi nella seconda linea della prima iscrizione C. ATINIO, spiegato dal Bellori *Cajo Atinio*, nella terza FVLGINIANO, nella decima IMP. per M., e nella 15.

 LEG.

(1) *p.* 406. *n.* 9. 10. *p.* 407. *n.* 1. 2.
(2) Cl. X. *n.* 1.
(3) *Vest. vet. Romæ Tab. VIII. & X.*

LEG. XVI. FR., nella penultima stava bene l'AMBRELIANVS, e male adoperò il Gudio mutandolo in AMERATIANVS. Si allontana dall' originale la copia della seconda nella voce SEPTIMIO, nel CROETAE, e nel LEG. XVI. ET. & che il Gudio emendò rettamente. Questa poi vide il Doni nelle schede Vaticane, e portatala nella sua raccolta fu dal Gori pubblicata (1), che la stimò da più di quella, che già aveasi dal Grutero, non ostante che vi si leggesse DVCT. VEXILLI, e LEG. XI. GFV; e pretese coll' ajuto di essa dj correggere le altre, e di leggere in tutte SEPTIMIANO, e non SEPTIMIO, o SEPTIMINO, come deesi in ogni modo, e questo affermò con tanta confidenza, che par che debba aver veduta egli stesso la pietra, che dice essere ora nel Palazzo Albani. Il Muratori (2) lo seguì buonamente, ed il Corsini (3) altresì.

DVCI VEXILL. Delle *vesillazioni* si ha memoria anche in questo importantissimo pezzo di travertino, che fu disotterrato nel 1779. negli Orti di S. Pudenziana, e parla di un Uomo, che ebbe le primarie dignità dell'Impero a' tempi de' Gordiani: è ora in potere del Ch. Sig. Ab. Lazzeri.

. . . .
. . . PRAEF. PRA . . .
. . . PRAEF. MESOP. IV . . .
. . . VICE. PRAEF. AEG . . .
. . . MACED. PROC. PRO . . .
. . . VBIQ. VIC. PRAES . . .
. . . VEXILLATION INDI . . .
. . . GORDIANO. LEG. I . . .
. . . VEXIL. CLAS. PR . . .
. . . P. CIT. PROC. PR . . .
. . . .

LEG. XVI. F. F. cioè *Flaviæ Fidelis*, e questa stanziava in Samosata, come dice il marmo secondo. Nell' Itinerario di Antonino si trova SAMOSATA LEG. VII.; alcuni mss. nominano ivi altre Legioni, e perchè non potè esservi allora tuttavia la XVI.? Vedasi il Weselingio alla pag. 186.

QVAEST. PROV. CRET. CYR. I Milanesi nella lor base lo hanno chiamato solamente Q. PROV. CRETAE, e bastò, perchè erano la Creta, e la Cirenaica Provincia dello stesso Proconsole, Propretore, e Questore, *Quæstor Cretæ & Cyrenarum* disse Svetonio (4), ed altri, e Tacito, dopo di

(1) *Cl. VI. n. 16.* (2) *p. 345. n. 3.* (3) *de Præf. p. 105.*

(4) *In Vespas. cap. 2. V.* ivi il Barmanno.

di avere scritto che fu accusato *repetundarum* Cesio Cordo *Proconsole di Creta*, aggiunse che contro di lui furono ascoltati anche i *Cirenensi* (1). E' inedita la iscrizion, che segue, posta al sepolcro di un illustre Propretore di questa Provincia, trovatasi così imperfetta com' é nelle vicinanze di Nettuno, e da me copiata nella Casa del Sig. Carlo Giorgi l'anno 1780.

R. EQVIT. ROM. . . . . XVIR
LITIB. IVDIC. QVAES. . . R. PROVINCIAE
RETAE · ET · CYRENAR· . . . . MP· VESPASIANI
AESARIS · AVG. LEG· X. FRETEN· . . . DONIS · MILITARIBVS
B. IMP· VESPASIANO · CAESAR · . . . T· CAESARE · AVG· F·
ELLO · IVDAICO · CORONA · MVRALIVALLARI · AVREA · HASTIS · PVRIS
EXILLIS · DVOBVS · TR· PL· PR· LEG· PROVINC· PONTI· ET · BITHYNIAE
AECINIA . A. F. LARGA . VXOR. ET
RCIA. A. F. PRISCILLA . FILIA . EECERVNT

N. XLII.

In un Marmo di assai rozza maniera della forma quasi di un Clipeo, situato sopra di una piccola base: nel mezzo è scolpita in rilievo la protome di un uomo, e sopra le parole

T· F· MAXIMO· P· P

N. XLIII.

In un altro della stessa grandezza, e lavoro.

T. FL· MAXIMO
E
VV
I
P
I
O
V
S
V
M
O
V
ENATORI

So-

(1) *Annal. III. n.* 38. e 70.

Sono ambidue nella raccolta di Monsignor Passionei (1). Se queti nomi appartengono a Massimino, detto anche Massimo, Prefetto del Pretorio sotto Graziano, e notissimo per le Leggi, e per gli Storici, e molto ancora per la sua crudeltà, sappiam per essi, che si disse *Tito Flavio*, e che fu un solenne cacciatore.

N. XLIV.

Gran tavola trovata a Porto d' Anzo con lettere di eccellente lavoro.

C· IVLIO· M· F· VOLT·
PROCVLO· COS· XV· VIR·
SACRIS· FACIVNDIS· FETIALI· CVR·
OPERVM· PVBLICORVM· LEG· AVG·
P· P· ADCENSVS· PROVINCIAE· LVG
DVNENSIS· LEG· AVG· P· P· REGION·
TRANSPADANAE· LEGATO· LEG· VI
FERRAT· PRAET· TRIB· PL. ABACTIS
IMP·TRAIANI. AVG·TR· LEG· IIII· SCY
THIC·Q·AVGVSTOR·III·VIRO·A·A·A·F·F·
ANTIATES· PVBLICE
PATRONO

SCYTIC· *Muratori*.

Il Muratori (2) avendo trovato un Vezzio Proculo Console suffetto nell' A. di C. 97. a questo riportò la presente iscrizione, che con ragione disse *multis nominibus pretiosam*, non perchè giudicasse egli che cotesto Giulio fosse lo stesso che Vezzio, ma perchè vissero entrambi in un medesimo tempo; ed io osservo che di pochi anni fu di essi più giovane un altro Console chiamato M. Cuzio, il quale tra gli altri molti nomi quelli portò ancora di Giulio Proculo (3). Le cariche sono state quasi esattamente numerate secondo l' ordine de' tempi, ne' quali Proculo le ebbe, datosi, siccome era costume di fare il più delle volte, principio dalle maggiori, e questo potrei largamente dimostrare, se giudicassi necessario il farlo.

LEG.

(1) p. 95. (2) p. 315. n. 2. (3) Murat. p. 320. n. 1.

LEG. AVG. ADCENSVS. In un marmo del Grutero (1) abbiamo ADIVTOR. ADCENSVS. PROV. LVGDVN., ed un Legato di Trajano della Provincia Lionese in un altro si nomina anche LEG. IMP. NERVAE TRAIANI AD CENSVS ACCIPIENDOS (2); che è la intera formola; però da Ermogeniano (3) tra le civili cariche personali si annovera *legatio ad census accipiendos*, il qual luogo citò Lipsio nelle note a Tacito, che scritto avea (4) *Germanico per Gallias census accipienti*: in altre Iscrizioni s'incontra LEG. AVG. CENS. ACC. HISP. CIT. (5), e A CENSIBVS ACCIPIENDIS (6).

LEG. REGION. TRANSPAD. Questa Provincia fu poscia ammininistrata da' Giuridici, siccome dimostra il ch. Sig. Olivieri (7), e da' Correttori (8), non però giammai da' Presidi, essendo falsissimo un marmo del Grutero (9), che gli ricorda. Un C. Mesio dicesi TRIB. MIL. LEG. TRANSPAD. in uno del Reinesio (10), che dee essere indubitatamente scorretto, e difettoso, ed io lo emenderei leggendo dopo la voce *Militum*, LEG*ato* REG*ionis &c.*

LEG. LEG. VI. FERRAT. Quasi contemporaneamente al nostro Proculo, nè so se prima o dopo, ebbe tal Legazione il Console Q. Glizio Agricola, di cui si hanno delle eccellenti memorie ne' *Marmi Torinesi* (11).

ABACTIS. IMP. Io non so che ci sia altro monumento, che faccia menzione di questa dignità, e solo si conoscono de' Personaggi, che furono AB ACTIS SENATVS, e Adriano stesso, appunto come Proculo, dopo la Questura, *Acta Senatus curavit*, come narra Sparziano, ma non quelli dell' Imperatore. Di un *Adiutor ab Actis*, il quale pel tempo, in cui visse, potè aver servito Proculo, parla la seguente lapida, che non è forse al pubblico, di casa Rinuccini a Firenze.

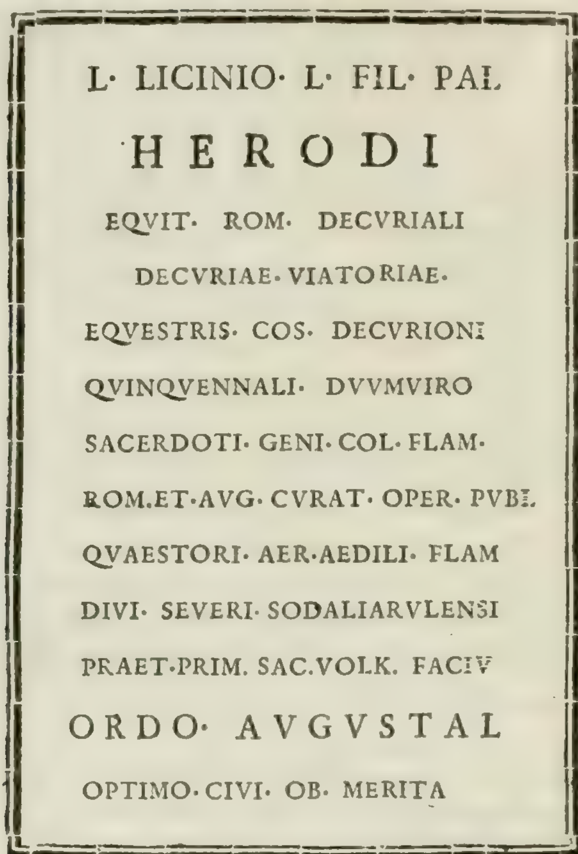
D. M CATILAE. T. F. PIAE CONIVGI. CARISSIM T. FAVIVS. AVG. LIB VESTALIS ADIVTOR. AB. ACTIS	forse CATILIAE e FLAVIVS

N. XLV.

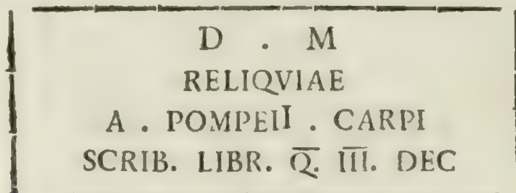
(1) *p.* 403. *n.* 5. (2) *p.* 427. *n.* 11.
(3) *L.* 1. *D. de Muner. & Honor.*
(4) *Annal. L. I. n.* 33.
(5) Fabrec. *c. V. n.* 253.
(6) Grut. *p.* 355. *n.* 6.
(7) *Marm. Pisaur. p.* 115. 116.
(8) Grut. *p.* 459. *n.* 7.
(9) *p.* 54. *n.* 1. Murat. p. 292. n. 2. Vedisi *la Verona illustr. T. I. p* 30.
(10) Cl. VI. n. 136. (11) *T. II. p.* 27. *&c.*

N. XLV.

Tavola segata da un gran Cippo trovato in Ostia, alto 8. palmi, e largo 3.


L· LICINIO· L· FIL· PAL
HERODI
EQVIT· ROM· DECVRIALI
DECVRIAE· VIATORIAE·
EQVESTRIS· COS· DECVRIONI
QVINQVENNALI· DVVMVIRO
SACERDOTI· GENI· COL· FLAM·
ROM.ET·AVG· CVRAT· OPER· PVBL
QVAESTORI· AER·AEDILI· FLAM
DIVI· SEVERI· SODALIARVLENSI
PRAET·PRIM. SAC.VOLK. FACIV
ORDO· AVGVSTAL
OPTIMO· CIVI· OB· MERITA

DECVRIALIS. Quando nelle iscrizioni si trovano ricordate le tre Decurie, senza il lor nome, siccome in questa mia elegantissima, incisa con ottime lettere in una urnetta ricca di ornamenti in rilievo.


D . M
RELIQVIAE
A . POMPEII . CARPI
SCRIB. LIBR. Q. III. DEC

sempre s' hanno a intendere le Decurie quì espresse *Viatoria*, *Equestre*, e *Consolare*, delle quali questi era *Scriba Librario*, e quegli Sozio, non però Prefetto, siccome dicono alcuni Lessici. GENI-

GENI. COL. Ecco un altro insigne monumento, dedicato al Genio di Ostia, che io vidi una volta presso l' Emo Zelada.

GENIO COLON. . . .
OSTIENSIVM
M. CORNELIVS . . .
'EPAGATHVS . CVRAT
M. GVSIAI . ARGENT. P-X̄- D. D
OB DEDICATIONE EIVS
VIRITIM DEDIT -X- III
sic DEDEC.SILOGA.ET SEVERO COS

Genio Coloniæ Ostiensium Marcus Cornelius ... Epagathus (1) *Curator Municipii ... Argenti Pondo X. dedicavit* (2) . *Ob dedicationem ejus viritim dedit Denarios III.* (3) *Dedicat. Syloga & Severo Consulibus* (4) .

FLAM. ROM. ET . AVG. *Sacerdotes Romæ & Augusti omine infausto epigraphas signant, nam eo Sacerdotio præditas sæpissime ab aliqua parte laborare animadverti* scrive il Maffei (5) . Sincerissima però è questa nostra, e la seguente inedita del Museo Vaticano, la quale ha pur che fare in qualche modo con Ostia.

IMPERIO
Q. OSTIENSIS
FELIX
AEDITVVS
AEDIS . ROMAE . ET . AVG
FECIT

ARVLENSI . E'πέχω intorno a questo Sodalizio. Chi lesse AVRVLEN *(6)*, sospettò che Erode avesse avuta alcuna relazione colla Scuola Stoica del famoso Rustico Aruleno; ma essendo nella pietra ARVLENSI non potrem più leggere nè *Aruleniano*, nè *Arulenensi*, che così pare che in tal presuporre sareb-

(1) Nell' A. 152. costui era *Quinquennale perpetuo* de' Lenunculari di Ostia (Grutero p. 1077.)

(2) Due donne presso Grutero (*p.* 129. *n.* 16. *p.* 1076. n. 4.) H. V. D. ARG. D. cioè *Herculi Victori Dendrophoro Argenti Pondo X. Dant.*, e Ti. Cresimo presso lo stesso (*p.* 175. *n.* 8.) diede al Collegio de' Dendrofori ARGENTI. P. X. ET. HS. X. MILIA.

(3) Plinio *L. X. Ep.* 117. *Qui opus publicum dedicant solent totam Bulen, atque etiam e Plebe non exiguum numerum vocare, binosq. denarics, aut singulos dare*. Il nostro Epagato fu più generoso, avendone dati tre.

(4) Cioè l' A. 141. così segnato ancora in alcune figuline.

(5) *Art. crit. lap. p.* 285.

(6) Morcelli *l. c. p.* 312.

sarebbesi dovuto dire. Crederei io piuttosto compreso in questa voce, derivata per avventura da alcuna, a noi ora ignota, Deità topica, un qualche Collegio, o Corpo di Ostia, dove molti ve n' ebbero (1), e sapiamo che Fabio Floro fu SODALIS CORP. V̄. REGION. COL. OST. (2). Di un tal Collegio fu certamente anche l'Ostiense M. Cornelio Valeriano, che nello Epitaffio si dice FLAMEN PRAETOR II SACRA VOLCANI . . . SODALIS ARV . . . cioè *Prætor secundus* (ad) *sacra Volcani*, *Sodalis Arulensis* (3), e non già *Prætor iterum*, *Sacrarius Volcani*, *Sodalis Arvalis*, che sono le interpretazioni date in fino ad ora dagli Antiquarj ad un tal Monumento. Questo poi illustra il nostro, e ci addita la vera lezione della linea undecima, la qual è *Prætori primo*, non *primum* (4), *sacris Volkanalibus faciundis*. Un P. Lucilio Gamala, il quale in Ostia AEDEM VOLCANI SVA PECVNIA RESTITVIT, fu . . AED. SACR. VOLK, cioè, siccome io emendo, PRAETor SACRis VOLKani (5), così fu ivi Gneo Sergio Prisco PRAETOR SACRIS VOLCANI (6), e Giulio Faustino PONT. VVLKani (7). Sembra pertanto, che gli Ostiensi avessero una particolar divozione per Vulcano (8), e che all' occasione delle feste per esso nominassero due Pretori, forse ad imitazione di Roma, dove il Pretor regionario l'obbligo avea di sacrificare in tali solennità (9).

N. XLVI.

(1) Gori *Inscr. Etr. T. I. p.* 308.

(2) Murat. *p.* 158. *n.* 1.; nel marmo, che io credo fosse trovato in Ostia, è V. e non VI. come stampò il Muratori, vedasi per altro se fosse meglio leggere, *quintæ*, o *quinque Region*.

(3) Grut. *p.* 318. *n.* 6. *p.* 398. *n.* 7.

(4) In altre lapidi abbiamo *Sacerdos primus Corp. Augustalium* (Grut. *p.* 372. *n.* 7.), *Mercurii Martis atque Dianae primus Sacerdos* (Murat. *p.* 575. *n.* 1.)

(5) Doni *Cl. II. n.* 4. Murat. *p.* 135. Nel Codice Vatic. 5253. p. 387. nella lin. 25. e segg. si legge IDEM AED. FORTVNAE SVA PECVNIA CONSTITVIT. IDEM AED. CERERIS &c., e non . . . . DEM. AEDEM. FORTVNAE. CERERIS, come ne' citati Autori.

(6) Gruter. *p.* 318. *n.* 7.

(7) Murat. *l. c.* Guasco *T. I. p.* 144.

(8) E forse che tanta divozione era ivi raccomandata da' Romani per paura che non si appiccasse fuoco a' pubblici granai, che ivi erano, siccome in Pozzolo, però Claudio *Puteolis, et Ostiæ singulas cohortes ad arcendos incendiorum casus collocavit* (Sveton. *in Claud. n.* 25.)

(9) Gruter. *p.* 61. *n.* 3. PRAETOR CVI HAEC REGIO SORTI OBVENERIT LITATVRVM SE SCIAT ALIVSVE QVIS MAGISTRATVS VOLCANALIBVS. Il Maffei (*A. C. p.* 282.) dopo di aver recitate queste parole, sentenziò francamente, *Haeccine in antiquo lapide? Ut autem repudietur inscriptio Regionum sortitio abunde est, quæ Prætoribus hic tribuitur: etenim sortiti Prætores sunt pro ratione temporum jurisdictiones urbanam et peregrinam; sortiti sunt judicia . . . Provincias, quas regerent, et in quibus jus dicerent: at Regiones Urbis nec singulis unquam Prætoribus adsignatae, nec ullo Magistratui sortito traditæ*. Ma per rispondere a tale accusa *abunde est* un luogo di Svetonio, nel qual leggo

(*in*

N. XLVI.

Tavola con lettere buone, ma manierate.

SEXTO PETRONIO PROBO V̄. C̄.
PROCONSVLI AFRICAE
PRAEFECTO PRAETORIO
QVATER ITALIAE ILLYRICI
AFRICAE GALLIARVM
CONSVLI ORDINARIO
PATRI CONSVLVM
ANICIVS PROBINVS . V̄. C̄.
CONSVL ORDINARIVS
ET ANICIVS PROBVS . V̄. C̄.
QVAESTOR CANDIDATVS FILII
MVNVS SINGVLARI RELIGIONI
DEBITVM DEDICARVNT

Scrisse con verità il Corsini (1), *vix ullus ex Romanis Proceribus afferri potuerit, cujus illiustrior ac frequentior mentio, simulque uberior dignitatum ab ipso susceptarum series occurrat, quam Sextus Petronius Probus.* Non dirò nulla adunque di un Uomo πολυθρυλλήτου, perchè e dal citato Scrittore principalmente, e dal Gottofredo, e dal Tillemont, e dal dotto Sig. Ab. Dionigj (2) si ha raccolto tutto ciò, che s' appartiene a' fatti di lui, e a quelli de' suoi Figliuoli, e delle Mogli, tutti di moltissima fama e celebrità. Nel Grutero (3), abbiamo questa, e le altre iscrizioni di esso Probo, che meritò di essere deposto nella Basilica Vaticana, nella qual si ammira tuttavia il di lui Sarcofago.

(*in Aug. n. 30.*) *Spatium Vrbis in Regiones Vicosque divisit* (Augustus): *instituitque ut illas annui Magistratus* SORTITO *tuerentur, hos Magistri e Plebe cujusque viciniæ electi*; le quali cose si hanno anche con maggior precisione da Dione (*L.* LV. *n.* 8.), che parla degli Edili, de' Tribuni della Plebe, e de' Pretori πᾶσαν τὴν πόλιν, ἐις δεκατέσσερα μέρη νεμηθεῖσαν, κλήρῳ προσταχθέντων, *qui XIV. Regionibus, in quas Urbs divisa fuit, inter se sortiti praeessent.* Vedasi Carlo Conrado *Praef. ad Parerg. p. XIII.*

(1) *de Pr. V. p.* 252.

(2) *Crypt. Vatic. p.* 209.

(3) *p.* 450. *n.* 1. 2. 3. 4. 5.

N. XLVII.

Iscrizione segata da una base con ottimi caratteri.

CAESIAE· SABINAE
CN· CAESI· ATHICTI
HAEC· SOLA· OMNIVM
FEMINARVM
MATRIBVS· C̄· VIR· ET
SORORIBVS· ET· FILIAB
ET· OMNIS· ORDINIS
MVLIERIBVS· MVNICIPIB
EPVLVM· DEDIT· DIEBVSQ
LVDORVM· ET· EPVLI
VIRI· SVI· BALNEVM
CVM· OLEO· GRATVITO
DEDIT
SORORES· PIISSIMAE

Centumviralibus, ovvero *Centumvirorum*.

E' nel Giornale di Pisa (1), e nel Libro del Sig. Ab. Morcelli (2) con un giusto commentario. Forse che da questa s' impara che in un Paese, che ora non sapiamo quale egli si fosse, eravi una confraternita, o collegio di Donne, tutte di famiglie decurionali, o sia dell' Ordine senatorio, e centumvirale, distinto in tre classi, o gradi, in *Madri*, *Sorelle*, e *Figlie*. Molte memorie abbiamo consacrate alle *Madri*, e alle *Matrone* di alcun Luogo, ed una posta alla Dea Semele, *& Sororibus ejus ob honorem sacri Matratus* da una Regina Paterna, *Mater nata & facta* (3). De' *Centumviri* municipali ha discorso anche il Mazocchi (4), ma non ha detta cosa, che dal Fabretti non si sapesse.

HAEC SOLA. In un pezzo d'iscrizion funebre, pubblicata dal Ch. Vescovo di Cirene (5), che comincia SVLPICIAE · SERGI · FIL · · · MAGISTRAE · MATRI · · · leggesi QVOD · SOLA · NOVO · EXEMPLO · HONO · · · Dell' oglio gratuito fa menzione Capitolino nella Vita di Antonio Pio, e Vopisco in quella di Aureliano.

CLAS-

(1) *T. VI. pag.* 257.
(2) *p.* 90.
(3) Murat. *pag.* 165. *n.* 5.
(4) *ad Tab. Heracl. pag.* 450. *e* 555.
(5) *Del Vestarario p.* 45.

CLASSE IV.

Iscrizioni sepolcrali.

N. XLVIII.

In una tavola.



N. XLIX.

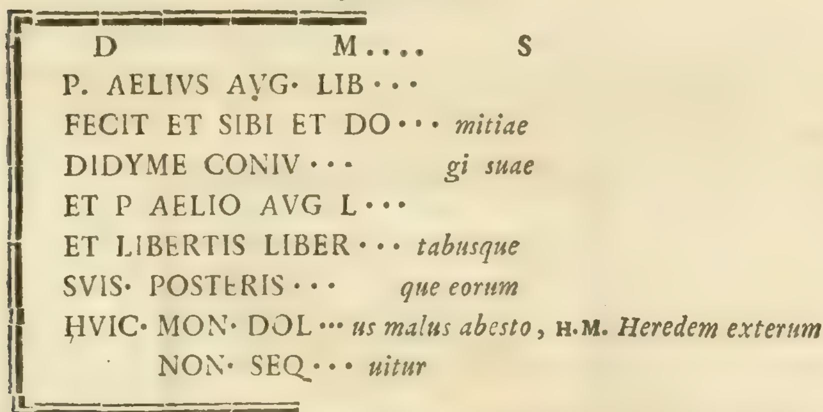
Cippo di bellissima forma, ne' due lati sono due rami di alloro, e nella parte opposta alla iscrizione la patera e il simpulo.



Sono frequentemente ne' marmi sepolcrali incise le sole parole DIS. MANIBVS, ed ho veduto nel Museo dell' Eminentissimo Zelada una piccol' ara di terra cotta, che le ha impresse da una parte e dall' altra. Riporta a questo proposito il Sig. Ab. Morcelli (1) un insigne testo di Tacito, che dice come nel trasporto che si fece delle ceneri di ~~Agrippina~~ Germanico i Cittadini de' Luoghi, pe' quali passavano così famose reliquie, *victimas atque aras* DIIS MANIBVS *statuentes, lacrymis & conclamationibus dolorem testabantur*. Ne' libri del Boissardo (2) il nostro Cippo trovasi in rame molto ben fatto.

N. L.

In piccola tavola.


D M.... S
P. AELIVS AVG· LIB···
FECIT ET SIBI ET DO··· *mitiae*
DIDYME CONIV··· *gi suae*
ET P AELIO AVG L···
ET LIBERTIS LIBER··· *tabusque*
SVIS· POSTERIS··· *que eorum*
HVIC· MON· DOL··· *us malus abesto*, H.M. *Heredem exterum*
NON· SEQ··· *uitur*

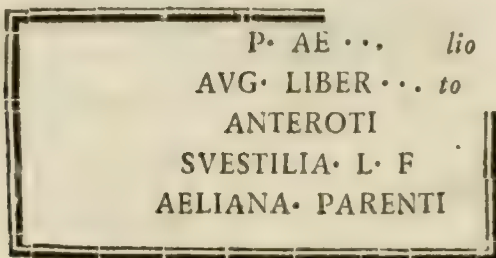
DIDYME. Altre femmine di questo cognome sono in altre lapidi (3).

N. LI.

(1) l. c. p. 215.
(2) *P. III. p.* 70.
(3) Grut. *p.* 357. *n.* 11. Murat. *p.* 253. *n.* 8. Maffei *M. V. p.* 258. *n.* 3.

N. LI.

In un' Ara con patera ed orcivolo: la parte superiore è incavata per dar luogo alle ceneri.

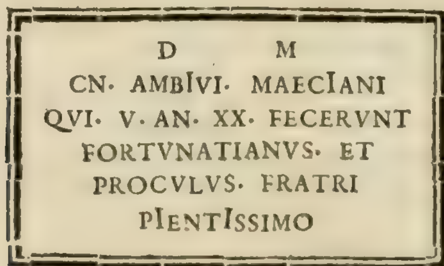


P· AE ... *lio*
AVG· LIBER ... *to*
ANTEROTI
SVESTILIA· L· F
AELIANA· PARENTI

Se P. Elio non fu Padrigno a Svestilia, figliuola di Lucio, Padre suo non fu certamente: potrebbe anch' essere che gli fosse stato Parente, e sarebbe allora questo il più antico monumento della voce *Parens* in tal significato, cioè de' tempi di Adriano, o poco dopo. Al Maffei (1) parve di averla trovata anche nel sepolcro di Misiteo, Suocero di Gordiano, ma ivi il PARENS PRINCIPVM vuol dire tutt' altro, ed è titolo di onore, dovuto a certi Magistrati, e non di affinità. Penso altresì ad un terzo modo di spiegare cotesto imbroglio, ed è, che P. Elio fosse veramente il Padre naturale di Svestilia, la quale, adottata forse da un L. Svestilio, si disse Svestilia Eliana secondo le notissime leggi dell' adozione. Il caso però è ben singolare, trattandosi di una femmina.

N. LII.

In un Cippo insigne pe' bassirilievi, che mostra per ogni sua parte, rappresentanti grifi, candelabri, rami di alloro con piccoli uccelli, un onagro, ed un cervo inseguiti da' cani. Sopra l'Iscr. si vede la protome del defunto sostenuta da due Genj alati, e sotto due altri grifi, e in mezzo ad essi un tripode.



D M
CN· AMBIVI· MAECIANI
QVI· V· AN· XX· FECERVNT
FORTVNATIANVS· ET
PROCVLVS· FRATRI
PIENTISSIMO

E' alle stampe per opera del Sig. Ab. Oderici (2), e del Donati (3).

N. LIII.

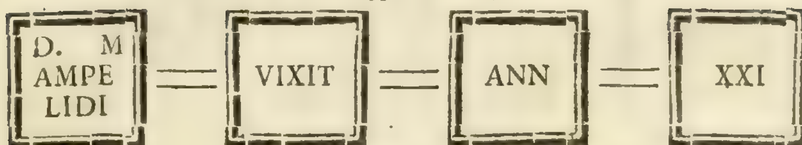
(1) *Istor. diplomat. p.* 155.

(2) *p.* 214.

(3) *p.* 454. *n.* 4.

N. LIII.

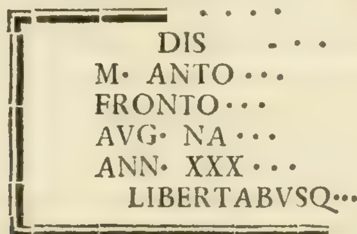
Piccolissimo Cippo scritto per tutto.



D. M
AMPE
LIDI = VIXIT = ANN = XXI

N. LIV.

Tavola con buone lettere.



. . . .
DIS . . .
M· ANTO . . .
FRONTO . . .
AVG· NA . . .
ANN· XXX . . .
LIBERTABVSQ . . .

N. LV.

In una grande e grossa tavola con bassirilievi, e buone lettere.

L· APISIVS· C· F· SCAPTIA. CAPITOLINVS
EX· TESTAMENTO· FIERI· IVSSIT· MONVMEN
(*sic*) ARBITRATVM HEREDVM· MEORVM· SIBI· ET· SVIS

. . . . . . NVTRICI . . . . NE . . . . TAE . . .

C· APISIO· C· L	OSCIAE· ɔ· L	APISIAE· C· F·
EPAPHRAE· PATRI	PRIMIGENIAE	RESTITVTAE
C· APISIO· C· F	MATRI	SORORI
CAPITONI· FRAT	quì siedono due uomini, che si	ET· LIBERTIS
C· APISIO· C· L	guardano scambievolmente, in mezzo	LIBERTABVSQ
FELICI· TATAE	è come un'ara, sopra la quale è l'	MEIS· POSTERISQ
HVIVS· MONV	incude, le tenaglie, ed una scu-	EORVM
DOLVS· MAL	re, e l'uomo, che è a mano sinistra dello	IN· AG· P· XII
ABESTO· ET	spettatore, sembra accendere fuoco col	IN· FR. P· XXIV
IVRIS· CONSVLT	mantice·	

IN· HOC· MONVMENTO· ITVS· ADITVS· AMBITVS· LIBERTIS LIBERTABVSQVE· MEIS· OMNIB
PATEAT· H··· ES··· RVEM· DATO· AD· SACRIFICIA· FACIENDA· QVOTIENS. QVOMQVE· OPVS· ERIT

E' un

E' un pezzo che questo sasso è mosso dagli Eruditi, niun però ce lo ha mai rappresentato così intiero ed esatto come ora si dà. Il Grutero (1) ha stampato ARBITRATV, ET SIBI nella terza linea . . . TAE . BENE MERITAE nella quarta, nella qual si ha a leggere dopo il nome, e cognome NVTRICI SVAE BENE MERITAE, nell' ultima PATEAT . . . . M. DATO, QVOTIESCOMQVE, ed al Ciampini (2) parve di aver colpito nel segno supplendo *circumdato*. Io dico che anticamente vi fu scritto HERES STRVEM DATO, cioè o la necessaria legna pe' Sacrificj, II QVI IMMOLAVERINT CINCTI GABINO RITV STRVEM LIGNORVM SVCCENDANT si ordina ne' Cenotafj Pisani, ovvero quella cosa, *quam in sacris Antiqui prolibabant*, e che chiamavasi *Strues* per testimonianza di Festo (3). In una iscrizion sepolcrale del Ch. Monsignor Passionei (4) vien eccettuato ITVS ACTVS ADITVS ITEM . . . LIGNI SACRIFICIIS FACIVNDIS ET CETERA QVAE IN LEGE PVBLICA CONTINENTVR . ET IVRIS CONSVLTVS. Le sottigliezze de' Giureconsulti hanno recata grandissima noja e molestia in tutti i tempi, però gli Antichi, che tante cose volevano ne' lor Sepolcri, si auguravano che questi non avessero mai a far nulla con essi: si veda il Fabretti (5), ed Everardo Ottone (6). LIS ABEAT leggiamo in un'altra iscrizion funebre del Grutero (7), e DOLVS MALVS ABESTO ET IVS CIVILE in questa del Museo Zelada altre volte stampata,

ITER PRIVATVM A VIA PVBLICA
PER HORTVM TRANSIENS PERTINENS
AD MONVMENTVM SIVE SEPVLCRVM
QVOD AGATHOPVS AVG. LIB. INVITATOR
VIVENS ET IVLIA EPICTESIS FECERVNT
AB IIS OMNIBVS DOLVS MALVS ABESTO ET IVS CIVILE

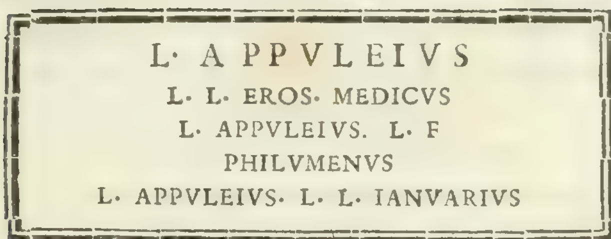
sincerissima siccome lo è l'altra sua compagna, che il Maffei nell' *Arte critica lapidaria* a torto ha condannata (8), giudicando le recate parole, tolte dalla nostra, che pur mostra avere per sospetta, da non dirsi *iis temporibus, quibus morum norma, societatis vinculum, recti justique ratio nulla pene habebatur alia, quam jus civile*.

N. LVI.

(1) *p. 662. n. 5. p. 857. n. 13.*
(2) *Vet. mon. T. I. p. 172.*
(3) V. *Strues*. V. i Commentatori de' Fasti di Ovidio *Lib. I. vs. 276.*
(4) *p. 24. n. 4.*
(5) p. 149.
(6) *Dissert. de dolo bono p. 533.*
(7) *p. 903. n. 12.*
(8) *p. 246.*

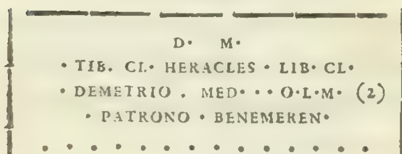
N. LVI.

Piccola tavola.

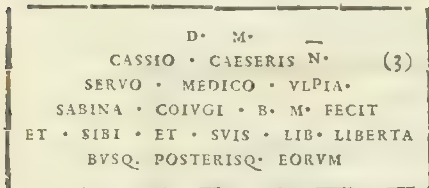

L· APPVLEIVS
L· L· EROS· MEDICVS
L· APPVLEIVS. L· F
PHILVMENVS
L· APPVLEIVS· L· L· IANVARIVS

Videla Giacomo Spon, e la pubblicò con altre, che parlavan di Medici (1), alle quali unirem queste non mai stampate.

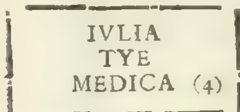
Nell' atrio del Convento di S. Sabina.


D· M·
· TIB. CL· HERACLES · LIB· CL·
· DEMETRIO . MED· · · O·L·M· (2)
· PATRONO · BENEMEREN·
· · · · · · · · · · · · · · ·

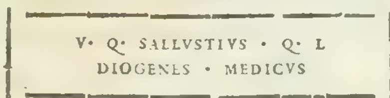
Nel cortile del Palazzo Rondinini.


D· M·
CASSIO · CAESERIS N· (3)
SERVO · MEDICO · VLPIA·
SABINA · COIVGI · B· M· FECIT
ET · SIBI · ET · SVIS · LIB· LIBERTA
BVSQ. POSTERISQ· EORVM

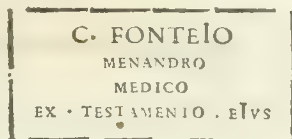
Scavatasi nel 1784. nella Vigna Moroni, vicina al Sepolcro degli Scipioni, ora nel Museo Borgiano.


IVLIA
TYE
MEDICA (4)

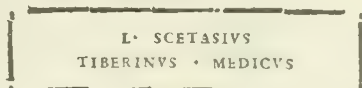
In Roma presso Battista de' Piccardini, Canonico di S. Pietro: sta in un Codice d' Iscrizioni del Sec. XVI. dell'Eminentissimo Zelada.


V· Q· SALLVSTIVS · Q· L
DIOGENES · MEDICVS

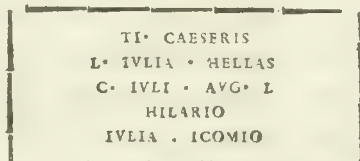
In un muro di una casa dirimpetto al Palazzo Capponi, con ottime lettere.


C· FONTEIO
MENANDRO
MEDICO
EX · TESTAMENTO . EIVS

In Gubbio presso il Sig. Ab. Renghiasci.


L· SCETASIVS
TIBERINVS · MEDICVS

N. LVII.


TI· CAESERIS
L· IVLIA · HELLAS
C· IVLI · AVG· L
HILARIO
IVLIA . ICOMIO

(1) *Misc. p.* 142.

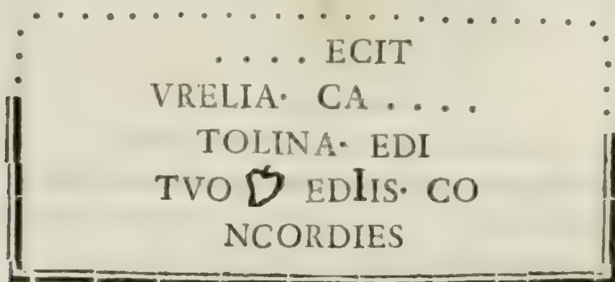
(2) Leggo MEDICO *Ludi Matutini*, giacchè si hanno in altre lapidi di cotali Medici nominati ὀλογραμμάτως.

(3) CAESERIS trovasi anche nelle iscrizioni del Reinesio (*Cl. IX. n.* 102.), del Fabretti (*c. IV. n.* 334. *c. X. n.* 233.), ed in questa inedita della Villa Pelucchi, che io giudicherei malamente copiata, se io stesso non avessi fatto ciò, così è imbrogliata ed oscura.

(4) Gli antichi marmi ci danno parimente alcune altre Medichesse, che Gaspare Bartolini riguardò come tante *Ostetrici*, e della oppinion sua sono ora forse tutti gli Eruditi.

N. LVII.

In un frammento trovato nel 1771· nella Via Appia, presso al Cerchio detto di Caracalla, le lettere sono cattive.

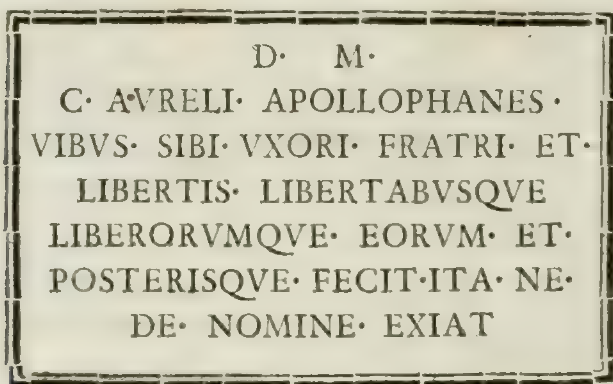


. . . . ECIT
VRELIA· CA . . . .
TOLINA· EDI
TVO Ɔ EDIIS· CO
NCORDIES

Convien leggere . . . *Fecit Aurelia Catolina*, o *Capitolina*. Un altro Edituo del Tempio della Concordia nomina un marmo della Biblioteca Vaticana; sta nel Grutero (1), ma non come nell'originale, nel quale è scritto AEDITVS, e non AEDITVVS. Si conoscono altri quattro uomini con tal dignità, e tutti in grazia delle iscrizioni (2).

N. LVIII·

Tavola con ottimi caratteri·



D· M·
C· AVRELI· APOLLOPHANES·
VIBVS· SIBI· VXORI· FRATRI· ET·
LIBERTIS· LIBERTABVSQVE
LIBERORVMQVE· EORVM· ET·
POSTERISQVE· FECIT·ITA· NE·
DE· NOMINE· EXIAT

Della solenne formola ne' monumenti sepolcrali NE DE NOMINE EXEAT ha parlato il Brissonio (3), ed il Cujacio (4): NE DE NOMINE EXIAT NOSTRORVM colla ortografia della nostra dice una lapida del Fabretti

(1) Grut· *p·* 319· *n·* 8.
(2) Gr. *ib. n·* 6· 7· Murat· *p·* 529· *n·*6· Olivieri *Memorie di Novilara p·* 12·
(3) *De Formulis L· VIII· c·* 186.
(4) *Recit· solemn· ad tit· de Legat·III. L· Pater Filium·*

bretti (1), DE NOMINE NE EXIAT una di Grutero (2), NE VNQVAM DE NOMINIBVS EXIAT un' altra di Mons. Passionei (3), NE DE NOMINAE MEO AEXXIANNT quella di Claudio Fortunato, che è nel Chiostro del Monastero di S. Paolo (4), e NE DE NOMINE EXSIAT la seguente inedita, che sta in cima del Campanile della Chiesa di S. Sisto, ricoperta in parte da una colonnetta, che vi posa sopra indiscretamente.

D M M VLPIVS· AVG· LIB· MEN
ODORV · · · · · SIBI· ET· CONIVGI
SVAE· ET · · · · · · LIBERTABVSQVE
POSTER · · · · · · · · · · · · · · RVM· ET
T· FLAVIO · · · · · RO· FRATRI· SVO
LIBERTIS LIBERTABVSQVE POSTERIS
QVE EORVM NE DE NOMINE EXSIAT

Excidat in luogo di *exeat* trovasi al sepolcro di una Settimia presso il Muratori (5).

N. LIX.

Tavola con lettere miniate, ma cattive.

D· M
M· AVREL· MER
CVRIVS· IVL· G
EMINAE· C· K· B
M· F. Q. V· A· XL· M
I· D· XV· IT· MIN
DIAE· SECVND
AE N Q V· A. III. D
XV· ET· SIBI· LIBT
LIBT· Q. POSQ. EOR

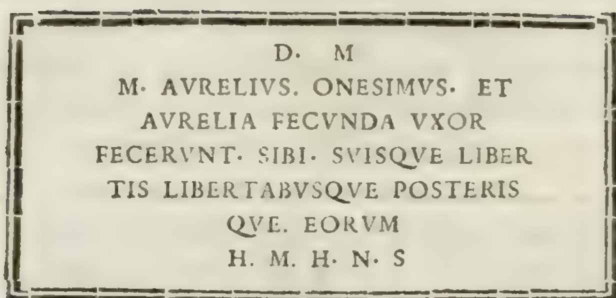
Coniugi Karissimae Benemerenti Fecit Quae Vixit &c. ITem *Nepoti Quae Vixit &c.*

 N. LX.

(1) *c. II. n.* 179. (2) *p.* 765. *n.* 5. (3) *Cl. IV. n.* 7. (4) Il Muratori (p. 1328. n. 9.) ha stampato NE DE NOMINE MEO AEXEANT. (5) *p.* 1013. *n.* 5.

N. LX.

Piccola tavoletta.

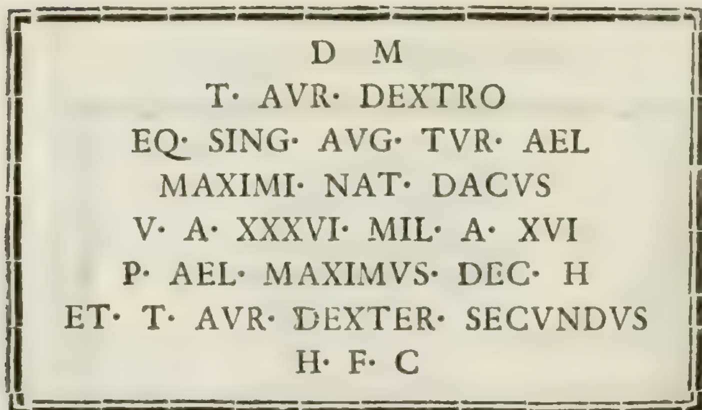


D· M
M· AVRELIVS. ONESIMVS· ET
AVRELIA FECVNDA VXOR
FECERVNT· SIBI· SVISQVE LIBER
TIS LIBERTABVSQVE POSTERIS
QVE. EORVM
H. M. H· N· S

E' nell' opera di Monsignor Passionei (1).

N. LXI.

Tavola con scultura rappresentante nella parte superiore T· Aurelio seduto nel letto, che tiene colla sinistra un vase, e colla destra una corona di fiori sciolta, ha dinanzi a se una tavola sostenuta da tre piedi, e negli angoli della pietra sono due maschere assai ricciute, e vicin di una non so qual cosa di figura conica, ed è forse un mazzetto di fiori. Nella parte sottoposta alla iscrizione, che ora manca, non dubito che anticamente non fossevi il Cavallo coll' Uomo, che lo conduceva, siccome in quasi tutti i sepolcri degli Equiti Singolari.



D M
T· AVR· DEXTRO
EQ· SING· AVG· TVR· AEL
MAXIMI· NAT· DACVS
V· A· XXXVI· MIL· A· XVI
P· AEL· MAXIMVS· DEC· H
ET· T· AVR· DEXTER· SECVNDVS
H· F· C

L' ha data il Muratori (2) scrivendo TAVRVS nella penultima linea in vece di T. AVR., e tacendo della scultura, che è in essa, della qual parimente non ha tenuto conto in due altri monumenti, che pubblicò di

(1) *Class. VIII. n. 17.*

(2) *p. 797. n. 2.*

di detti *Equiti*, esistenti ora nel Palazzo Capponi, ed in Campidoglio (1). Il primo, che è un cippo, ha ne' lati lo scudo, ed un elmo, sopra l'iscrizione il Soldato giacente avanti ad una tavola tripode, con una corona nella destra, e in atto di parlare ad uno, di cui vedesi solo il capo; gli sta a'piedi il paggio tunicato, e un altro dalla parte opposta simile ad un che legge, di sotto è scolpito un servo che trattiene a gran forza un Cavallo che corre, con una lunga asta nella sinistra. Nel secondo allo stesso modo la stessa rappresentanza, vi è però un sol paggio, il cane, e la cista, e il servo, che guida colla fune il cavallo, ha anche lo scudo. Quasi le medesime cose così disposte si trovano in tutti gli epitaffi de' *Singolari*, che la lor sepoltura ebbero a Torre Pignattara, siccome notò il Fabretti (2), e quasi tutti portano gl' illustri nomi delle Famiglie Aurelia, Elia, Ulpia, e Flavia, che sono certamente quelle degl' Imperatori, dalle quali i Soldati di Nazione Barbari, divenuti Cittadini Romani, spesso chiamavansi, e le Tribù, nelle quali erano arrolati, di che spero di dovere fra non molto ragionare in altr' opera.

DEC. H. Decurio Heres; *Equitum turmæ qui præerat Decurio vocabatur* scrive Vegezio (3), e questa carica veggiam non di rado tra'nostri *Singolari* (4), tra' quali fu altresì assai frequente la istituzione del primo e del secondo Erede. Il Muratori in uno de' due marmi accennati non intese che volesse dire $\overline{\text{H}}$., e SEC. $\overline{\text{H}}$., e (che è peggio) ebbe per una Donna *Claudia Apri* (5), Città della Tracia, e Patria del morto Soldato. Si aggiungano a quelle, che si avevano degli *Equiti Singolari*, le iscrizioni seguenti, da me copiate tutte fuori di una.

Nella

(1) *p.* 774. *n.* 3. (di nuovo *p.* 2027. *n.* 6.) *p.* 840. *n.* 6.

(2) p. 360. Questo ha detto anche il Ch. P. Biagi nelle note alle Iscrizioni di S. Gregorio *p.* 311. Una dissertazione intorno agli *Equiti Singolari* di Giovanni Frichio è nel Tomo I. degli Atti della Società latina di Jena, ne parlano anche il Mazocchi *de Ascia p.* 23., e Monsig. de Vita *AA. Beneventi T. I. p.* 248.

(3) *L. II. c.* 14.

(4) Fabret. *c. V. n.* 75. 82. 85. 86. 87. Murat. *p.* 20. *n.* 2. Donati p. 22. n. 4. *Inscr. S. Greg. p.* 310.

(5) *p.* 2253. Anche nell'Indice de'nomi delle citate Iscrizioni di S. Gregorio veggo riferita Flavia Sculpi (forse la stessa che *Scupi*), Patria del Soldato Aurelio Grato, la qual dovea certamente aver luogo in quello delle cose geografiche.

Nella Biblioteca Vaticana con assai cattive lettere.

. . . .

qui sono le gambe di un uomo,
qui un cane, un cignale.

D M
AVRELIVS· VITORINVS
· EQVES· SINGVLARI· D· N·
(1) CASTRIS· PRIORIBVS· TVRMA
(2) SABINIANI· INMANIS· TVRNAIZ
ONE· DAQVS. DOMVM COLON
(3) ZERMIEGETE· VIX· ANNOS· XXXV
· MILITAVIT· ANOS· XI· AVREL·
· . . . . ONGINVS· PAGANVS· ET MA
· . . . . PIENTISSIM
· . . . . . .

Non so dove questa fosse, ed io l'ho dalle schede dell'Ab. Costantino Ruggieri.

D M
T· AVRELIO· MAN
SVETINO· EQ SING
(4) AVG· TVR· LVCANIA
NA· NAT· NORICVS
VIX· AN· XXV· MIL
ANNIS· VII·
L· AELIVS· LVCANVS
LEG· VII G HER
FAC· CVR
Servo tunicato con asta, che
tiene il cavallo, come sopra:
due putti con un festone.

Presso uno Scarpellino alla Trinità de' Monti, gran pietra scavata a Torre Pignattara.

...Uomo a tavola come...
... sopra ...
... D· M ...
... R· HERCVLANO DO ...
... TVR· TER· PVBLI ...
... MOES· INF· VIX ...
... XXV· MIL AN XVII ...
... VS· ANTONINVS ...
... VR· LONGINVS ET
... NIA MAXIMA· COIVX
... Uomo a cavallo
... VALIRIVS FI
... B M F

Presso M. de Chaupy.

D· M
CLAVDIVS· FLOREN
TINVS· EQ· SING· ET
AVRELIA. CHRESTINA
SOTERIATI· ALVMNE
VIX· ANN. VII· MES· VIII
B· M· F

A Firenze in Casa Rinuccini.

D § M
(5) AVREL VITAL TRBEQV
SING. TVRM LVPIONIS
NAT DACVS ALACAM (6)
PACON· VIX. ANN· XXX
MES· II· DIE V MIL· ANN
XII· AVREL· SEVERVS
(7) PROTECT·PR·PR· B·M·F

. . . .

Vicino alla fontana, che è sulla Piazza della Chiesa di S. Croce in Gerusalemme.

. . . .

HER· EIVS· AMICO
OPTIMO ET· PIENTISSI
MO· FAC· CVR
Uomo, il quale, secondo il solito, conduce
il Cavallo de' *Singolari*.

N. LXII.

(1) Erano i *Singolari* distribuiti in due alloggiamenti in Roma, detti *Priori*, e *Nuovi* (Fabret· *p*·388·, Oderici *de numo Orciti*· *p*· 79·)

(2) A questa Turma fu ascritto anche Aurelio Sperato (Fabretti *c*· *V*· *n*· 70·)

(3) Sarmizegetusa, notissima città.

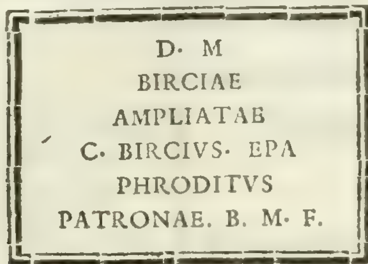
(4) Questa Turma similmente è ricordata in un altro marmo del Fabretti (*n*· 82·) : leggo nella penultima riga LEG*ionis* VII· GEM*inae* HERES·

(5) Leggo BTR *Beneficiarius Tribuni*, e di questi molti esempj ne' marmi (Maffei *M*. *V*· *p*. 267· n· 1· Grut· *p*· 538. *n*· 8· *p*· 551· *n*· 3· *p*· 1· 1109· *n*· 10. Fabret· *c*· *V*· *n*· 85. *Inscr*· *S*· *Greg*. *p*· 313. Murat· *p*· 797· 28· ha egli lasciato il B, tagliato per mezzo da una linea, ma è nell' originale, che sta nella Villa Negroni), si potrebbe però emendando leggere anche TVB*icini*; si veda il Fabretti *l*· *c*. *n*. 82·

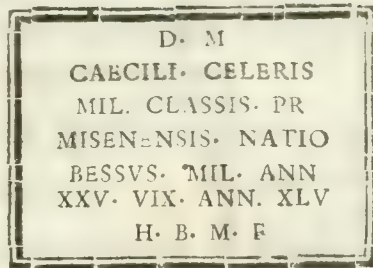
(6) Forse ALA CAMPANOR*um*, cioè *ex Ala*. In altri marmi della stessa classe leggo

N. LXII.

In piccola tavola, siccome le due che seguono.

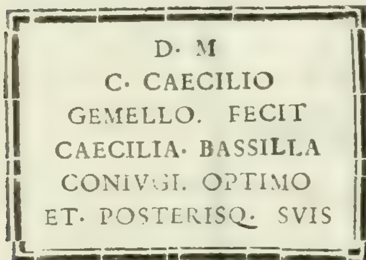

D· M
BIRCIAE
AMPLIATAE
C· BIRCIVS· EPA
PHRODITVS
PATRONAE. B. M· F.

N. LXIII.


D· M
CAECILI· CELERIS
MIL. CLASSIS· PR
MISENENSIS· NATIO
BESSVS· MIL· ANN
XXV· VIX· ANN. XLV
H· B. M· F

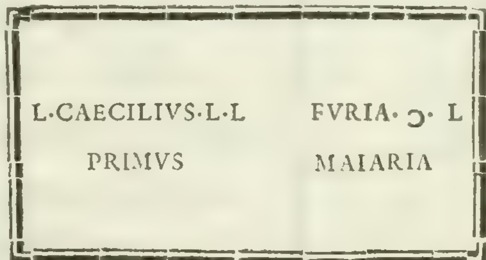
Il Fabretti emendò l'esemplare Gruteriano di questa seconda (1), il qual però stava bene nel numero degli anni.

N. LXIV.


D· M
C· CAECILIO
GEMELLO. FECIT
CAECILIA· BASSILLA
CONIVGI. OPTIMO
ET· POSTERISQ. SVIS

N. LXV.

Urnetta.


L·CAECILIVS·L·L FVRIA· Ɔ· L
PRIMVS MAIARIA

N. LXVI.

leggo AVREL· ANTONIO CVR· EQ· SING· D· N· TVR· HERODES KASTR· PRIOR· NAT· DACVS ALLECT· EX ALA GALLOR· (Fabret· *c·* IV· *n·* 187·) T· FLAVIVS QVIRINVS EQ· SING· AVG· LECTVS EX EXERCITV RAETICO EX ALA FLAVIA PIA FIDELI MILIARIA· (Murat· *p·*816· *n·* 2·) AVREL· VICTORI EQ· SING· TVRM· COSTANTINI NAT· DACVS ALLECT· EX ALA I· ILLYRICOR· (Passion· *Cl· III·* *n·* 61·) T· Livio (*L·X·* *n·* 29·) narrando la guerra, che i Romani fecero a' Sanniti, e a' Galli nell' Anno di Roma 457. ricorda l'*Ala de' Campani*: ed un' Ala di tal nome è mentovata ancora in una lapide del Grutero (*p·* 429· *n·* 1·), siccome anche una Coorte in un' altra (*p·* 1108· *n·* 5·) · Sarebbe a cercare se la nostr'Ala avesse avuta veruna relazione con queste due, e se fosse composta di soli *Equiti Singolari*, o se anzi fosse Vitale tolto da essa, per essere ascritto fra cotesti *Equiti*, siccome avvenne ai nominati Antonio, Vittore, e Quirino per sì fatto modo promossi · Vi ebbero per certo delle intere Ale di *Singolari*, e di varie Nazioni, e ciò attesta Tacito (*Hist. IV. n.* 70.), che fa menzione di una, e la Notizia dello Impero di Occidente, che sotto la disposizione del Duca delle due Rezie pone il *Prefetto dell' Ala seconda*, detta *Valeria Singularis*, e due iscrizioni, che hanno l'*Ala I· Singularis Thrac* (Gruter. *p.* 87. *n.* 6.), e l'*Ala II· Fl. Sing.* (questa fu trovata in Auspurg, ed illustrata dal Richter; nel T. II. delle *Notiz· oltrem.* del Pagliarini p.189., le lettere FL·, *Flavia*, sono state malamente spiegate *Flaminis*.

(7) E' questi il secondo *Protettore*, che a me vien fatto di osservare non addetto alla guardia dello Imperatore, ma del Prefetto del Pretorio, essendone un altro pel *Duca* della Mesopotamia in Ammiano (*L· XVIII· c.* 5·)

(1) *p·* 1030. *n·* 3.

N. LXVI.

In un' Ara quadrata di elegante forma, e scultura.

Nella cornice del lato sinistro
SOMNO· ORESTILIA FILIA
Sotto vi è un giovane nudo, e alato, che dorme posandosi sopra la face rovesciata

Q· CAECILIO
FERÓCI
KALÁTORI· SACERDOTII
TITIÁLIVM· FLÁVIÁLIVM
STVDIÓSÓ
ÉLOQVENTIAE
VIXIT· ANNIS· XV
MENSE· I· DIEBVS· XXIIII
FILIÓ· OPTVMO· AC
REVERENTISSIMO
M· GAVIVS. CHARINVS

Nel latodestro alla stessa maniera
FATIS· CAECILIVS FELIX· FILIVS
Donna che tiene il piè sinistro sopra di una ruota

Questa base si trova descritta, ed anche incisa in rame ne'Libri del Boissardo, del Grutero (1), dell'Orsino, del Begero (2), del Montfaucon (3), del Donati (4), e di altri, e bisogna farsi beffe del Maffei, che dubitava non fosse legittima. E' notissimo il ministero de' Calatori, addossato il più delle volte a Giovani di condizion libertina (5), e si conoscono altresì parecchie iscrizioni, nelle quali la gente del Padre, del Fratello, e del Patrono è diversa da quella de' Figliuoli, de' Fratelli, delle Sorelle, e de' Liberti.

N. LXVII.

(1) *p.*304*n.* 9. (2) *Spicil. Antiqu. p.*106. nelle aggiunte e correzioni al Grutero in fine della seconda edizione.
(3) *Ant. expli. T. V. P. I. T.* 38.
(4) p. 84. n. 6. V. l' Almelovenio (5) Fabret. *p.* 703. *L.*

N. LXVII.

Tavola consumata dal continuo passar degli uomini sopra di essa.

D M

LVCIVS CALPVRNIVS DIADVMENVS FE

IPSE SIBI ET CALPVRNIAE ANTHVSE ET CALPVRNIAE ACTENI

ET FLAVIO MARGARO FRATRI SVO ET FLAVIAE MERCATILLE COIVGI EIVS QVORVM

(sic)

OMNIVM CORPORA REPOSITAERINQVE SVPRASCRIPTA SVNT ·····S··· VIINFERIOR ··

PARTE MONVMENTI· QVOTSI ITA FACTVM NON FVERIT INFER.······ S· V·· OPO·····

(sic)

NOMINE HS L· M· N AVSI QVIS POSITIS CORPORIBVS EOR MOLESTATVS FVERIT TVNCALIA POE···

Frequentissime sono le pene e multe contro a'trasgressori delle Leggi imposte da ciascun privato al proprio Sepolcro, le quali forse perchè fossero più temute, venivano il più delle volte assegnate o all'Erario della Città, o al Fisco del Principe, o a'Collegj leciti, ed approvati, o alle Vergini Vestali, o a' Pontefici, a' quali sembrami che appartenessero più spesso che ad altri, nominandosi in tal occasione la loro *Arca*, ed *Erario* (1). Il Mazocchi (2) fu d'avviso, che queste tali multe sepolcrali, ch' ei ridusse a'Legati, detti *pœnæ nomine* da' Giureconsulti, non riguardassero altri, che gli Eredi di chi le scrisse, e perchè parvegli ridicolo che potesse alcun privato far leggi universali, e perchè tutti i Legati *pœnæ nomine* obbligarono sempre i soli Eredi (dovea aggiugnere altresì i Legatarj). Dello stesso sentimento, oltre il Patino (3), io trovo che fu pure il Cujacio (4), il qual sapendo essere anticamente

K proi-

(1) Grut. *p.* 383. *n.* 4. *p.*652. *n.* 8. *p.* 672. *n.* 1. *p.* 765. *n.* 5. *p.*809. *n.* 2. *p.*827. *n.* 6. *p.* 835. *n.* 8. Reines. *Cl. IX. n.* 1. *Cl. XII. n.* 12. Fabret. *c.l. n.* 231. Gudio *p.* 149. *n.* 2. *p.* 217. *n.*7. Murat. *p.* 896. *n.* 1. *p.* 919. *n.* 3. *p.*989. *n.* 1. *p.* 1291. *n.* 10. *p.*1310. *n.*8. *p.*1687. *n.*6. *p.*1702. *n.* 15. Quest' *Arca* dicesi *Erario* in una iscrizion di Padova (Gruter. *p.*440. *n.* 4.), di che si sdegna il Maffei (*Ar. crit. lap. p.* 208.), che non vorrebbe ci fosse alcun sincero monumento, che per tal modo chiamasse la Cassa de' Pontefici; ma lo sono per certo quelli, che reca il Muratori (*p.* 1049. *n.* 5.), e il Donati (*p.* 89. *n.* 2.) col *Præfectus Aerarii*, e *IIvir ab Aerario Pontificum*, oltre i citati già dal Reinesio (*pag.* 431.) Senza che quale invidia è il pretendere che non si potesse dover chiamare Erario l'Arca de' Sacerdoti, se Arca fu più volte detto l'Erario del Pubblico, e del Principe? (2) *De Ascia p.* 40. (3) *Comment. ad tres Inscr. Smyrn. allat. p.* 224.

(4) *Ad African. Tract. IV. ad L.* 1. *de iis, quae poenae caus. rel.*

proibito qualunque Legato penale, e d'altra parte avendone letti moltissimi ne' marmi ordinati, secondo il parer suo, contro quegli Eredi, che violassero le leggi poste dai loro Autori a' sepolcri, pronunziò che in questo caso unicamente furono que' Legati permessi, ed eccettuata la Legge. *Invenio jure veteri uno casu pœnæ causa legari posse, si tamen funere, aut monumento faciendo, tuendove voluntati testatoris heres non obtemperaverit, favore religionis* l. 6. & 27. de condit. & dem. *& ita in veteribus titulis monumentorum frequenter heres, qui secus fecerit, jubetur ærario P. R., aut collegio, vel arcæ Pontificum inferre certam summam*. Ma de' Legati *pœnæ nomine* hanno gli odierni nostri Eruditi una oppinione assai diversa da quella, che si ebbe a' tempi del Cujacio, e di quanti Legali vi furono sino al presente Secolo, in cui un dotto Opuscolo, comecchè ingiuriosissimo a Triboniano, e ad altri più vecchi Giureperiti, compose intorno a' Legati di tal genere il Bincher-soech (1), e ne scrisse a lungo, e con maggior modestia, e per ventura con più verità, il Gundlingio in certa Dissertazione, che s' intitola *de Principe herede* (2). Quì però non occorre disputare della natura di simili Legati, perchè io tengo per certo, che le multe, le quali s'incontrano negli antichi Epitaffi, non siano rivolte sempre a solo danno degli Eredi, o de' Legatarj de' morti Legislatori: però dirigendosi, siccome giudico, sovente ancora contro a chiunque si fosse opposto alle disposizioni di que' defunti, violando i lor monumenti, e le leggi a quelli imposte, ne viene che non debbano allora poter essere Legati penali. E nel vero che sì fatte proibizioni, e multe siano spessissimo universali, e comprendano tutti, massimamente quando non le veggiamo aver rapporto a' sepolcri ereditarj, e famigliarj, io credo di potere in più modi dimostrare; e primieramente per esser elleno per lo più concepite colla general formola *Si quis &c.*, senza punto ricordarvisi alcun Erede, o Legatario, de' quali si è pur fatta special menzione, allorchè si è voluto che contro di essi fossero privativamente ordinate. In secondo luogo noi abbiamo de' sepolcri singolari, o al più di due, o tre persone congiunte, col divieto penale, che niuno nè debba nè pos-

(1) Trovasi nel Tomo degli *Opuscoli di diversi argomenti* alla p. 351. della edizione di Leiden del 1719.

(2) *Lib. VI. §. 32.*

possa giammai portarvi altro cadavere (1), o aprirne l'*Arca* (2), o rubarla (3): ma se il far ciò è in potere non meno dell' Erede, cui per niente appartenne quel monumento, che di qualunque estraneo, perchè non sarà a tutti egualmente comune la legge? Terzo io osservo, che si è alcuna volta voluto che la pena prescritta si pagasse, o da chi avesse venduto, o donato, o altrimenti alienato il sepolcro, o da colui, che l'avesse comprato, o con altro titolo acquistato (4), ovvero dal venditore, e compratore insieme (5). Ora l'alienante sarà egli bene o l'Erede, o il Legatario, ma non già quegli eziandio, che l'acquista, che ciò auverebbe solamente tra due o più coeredi, e collegatarj, e di questo particolar caso non parlasi nè punto nè poco nelle citate iscrizioni. Finalmente aggiugnerò che il Muratori (6) riferì due volte una iscrizion Greca, nella quale certo Zotico dopo di aver narrato che faceva quella sepoltura per se, per la moglie, e pe' figliuoli, se avuti ne avesse, comanda che non debba in niun tempo servire per altri, e volendocisi pur mettere qualcuno, si paghino subito a' suoi Eredi 500. danari, ed altrettanti al Fisco della Città, ΕΤΕΡΟΝ ΔΕ ΕΞΟΝ ΜΗ ΕΙΝΕ ΠΤΩΜΑ ΚΑΤΑΘΕCΘΑΙ ΟC ΑΝ ΔΕ ΤΟΛΜΗCΗ ΔΟCΕΙ ΤΟΙC ΚΛΗΡΟΝΟΜΟΙC ΜΟΥ -Χ- Φ· ΚΑΙ ΤΗ ΠΟΛΕΙ -Χ- Φ·, tanto egli è vero che in queste leggi multatiche non furono i soli Eredi compresi. Ma quale autorità, dice il Mazocchi, ebbero i privati di prescriver pene a chi che sia,

 che

(1) Gruter. *p.* 903. *n.* 6. Murat. *p.* 320. *n.* 2. e di nuovo *p.* 2052. *n.* 1.

(2) Murat. *p.* 788. *n.* 5.

(3) Gruter. *p.* 1076. *n.* 10.

(4) In una lapide della Villa di Grotta Palotta si legge SI QVIS HOC MONOTVM (*sic*) VENDERE AVT ABALENARE (*sic*) VOLET INFERET AERARIO P. R. HS. X. M. N. AVT IS QVI EMERIT, e dalla parte opposta, SI QVIS HANC ARAM VENDERE AVT ABALENARE VOLET INFERET AERARIO P. R. HS. XX. M. N. AVT IS QVI EMERIT.; in un frammento stampato nelle Novelle di Firenze (*T. XVIII. p.* 94.) SI QVIS HOC MONVMENTVM VEN... DARE DAMNAS ESTO AERA.... AVT IS QVI EMERIT, e parimente in un altro frammento del Fabretti (*c. II. n.* 34.) ...MONVMENTVM VENDERE AVT ALIENIGENARE VOLVERIT DABIT AERARIO POPVLI ROMANI... POST ME EXTERVM CORPVS INTVLERIT AVT IS QVI EMERIT.

(5) SI QVIS HOC SEPVLCRVM ... POST OBITVM MEVM VENDERE VEL DONARE VOLVERIT VEL CORPVS ALIENVM INVEHERE VELLIT DABIT POENAE NOMINE ARK. PONTIF. L. S. C. N. ET EI (*sic*) CVI DONATVM VEL VENDITVM FVERIT EADEM POENA TENEBITVR (Grut. *p.* 672. *n.* 1.), QVOD SI QVIS MONVMENTVM VENDERE VOLET VEL DONATIONIS CAVSA CVI MANCIPARE ALIOVE QVO NOMINE ALIENARE TEMPTAVERIT DARE DAMNAS ESTO P. R. SI XV. M. N. ET COLLEGIO PONTIFICVM SI. XV. M. N. ET EMPTOR ET VENDITOR (*p.* 946. *n.* 6.) SI QV POST OBITVM MEVM VENDERE AVT EMERE VOLVERIT DABIT AERARIO P. R. HS. L. M. ET QVI EMERIT INFERET AERARIO P. R. SS. ... (Murat. *p.* 1430. *n.* 6.)

(6) *p.* 1426. *n.* 5. *p.* 2078. *n.* 6.

che avesse i loro sepolcri violati? Rispondo che io non lo so (che la tacita stipulazion di fatto, in cui ottima cosa era fissare la pena, affinchè incerta non rimanesse la quantità (1) non dee forse aver luogo in questi casi), mi basta che ciò abbiano fatto assai volte, per rimaner persuaso, che gli fosse per qualche legge (2), a noi ora incognita, permesso; perchè assolutamente non par probabile, che tutti coloro o s'ingannassero, o si arrogassero scioccamente un diritto, che niun estraneo gli avrebbe menato buono. Qual cosa in fine essi volevano con tali pene, e spesso ancora con delle orribili imprecazioni, se non la maggior sicurezza delle loro ultime volontà, e della religione de' morti? però non sarebbe stato gran fatto che le pubbliche Leggi, alle quali le medesime cose furono sempre molto a cuore, le avessero approvate, e fornite di quel vigore, che forse l'altrui impotenza non dava. E perchè poi dai Libri de'Digesti (3) ricavasi, ehe contro a' violatori de' monumenti sepolcrali si potevano due azioni proporre, la criminale, e la pecuniaria, e che questa era in moltissimi casi arbitraria, dicendo il Pretore (4), *Cujus dolo malo sepulchrum violatum esse dicetur, in eum in factum judicium dabo, ut ei, ad quem pertineat, quanti ob eam rem aequum videbitur, condemnetur*, io di leggieri m'indurrò a credere, che qualora ne' sepolcri violati si trovavano prescritte le multe dai Padroni de' medesimi, queste fossero l' ordinaria misura dello arbitrio del Giudice, al quale coloro, cui appartennero, saranno sempre stati costretti di ricorrere, non dovendo ad alcuno esser lecito l'esiggerle di propria autorità (5). La multa però più usitata e comune presso i Romani era quella, che disse il nostro L.Calpurnio, di 50000. sesterzj, così spesso la trovo io prescritta ne'sepolcri (6), siccome presso i Greci fu l'altra di 2500. denari (7).

N. LXVIII.

(1) L. *ult. D. de stipul. prætor. Institut. de V. S. §. non solum.*

(2) HVIC MONVMENTO INTERCEDET LEX NE DONATIO FIAT. QVOD SI QVIS ADMISERIT INFERET AER. P. R. HS. XXX. N. così parla un marmo del Maffei (*Mus. Ver. p.*320. *n.* 3. (3) *L.* 9. *de Sepulcr. viol.*

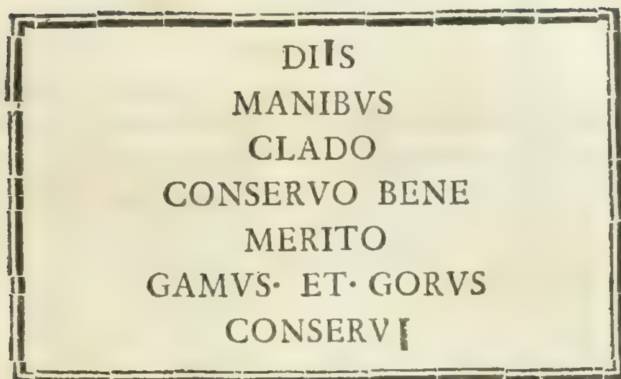
(4) *L.* 3. §. 1. *D. eod.*

(5) Gutero *de V. I. Pont. L. II. c.*9.

(6) Gruter. *p.* 383. *n.* 4. *p.* 608. *n.* 4. *p.* 678. *n.* 11. *p.* 765. *n.* 5. *p.* 809. *n.* 2. *p.* 827. *n.* 2. *p.* 1033. *n.* 8. *p.* 1103. *n.* 6. *p.* 1133. *n.* 3. *p.* 1139. *n.* 12. Reinesio *Cl. XII. n.* 37. *Cl. XVII. n.* 172. Margarini *Inscr. S. Pauli p.* 59. *n.*640. Fabretti *C. I. n.* 309. *c. II. n.* 179. *c. V. n.* 131. *Simbole* del Gori *T. V.* p. 22. *Miscellan. Venete dell' A.* 1741. *T. V. p.* 549. Muratori *p.* 919. *n.* 3. *p.* 992. *n.* 6. *p.* 1148. *n.* 9. *p.* 1321. *n.* 10. *p.* 1427. *n.* 4. *p.* 1430. *n.* 6. Maffei *M. V. p.* 136. *n.* 4. Marangoni *Cose gent.* *p.* 440. (7) Patino *l. c. p.* 227. Maffei *Siglae Graecor. p.* 86. 37. Murat. *p.* 320. *n.* 2. *p.* 1063. *n.* 5. *p.* 1069. *n.* 3.

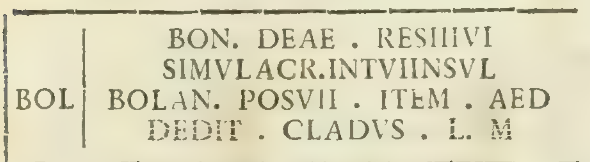
N. LXVIII.

Tavola con buone lettere.



DIIS
MANIBVS
CLADO
CONSERVO BENE
MERITO
GAMVS· ET· GORVS
CONSERVI

Il nome *Cladus* s'incontra in cinque o sei altre iscrizioni, nè doveasi perciò condannare lo Scarpellino, che lo avesse forse messo per *Claudio* in una del Campidoglio (1). Darò io quella, che ho copiata da un travertino posto nel muro del Conservatorio di S. Pasquale,

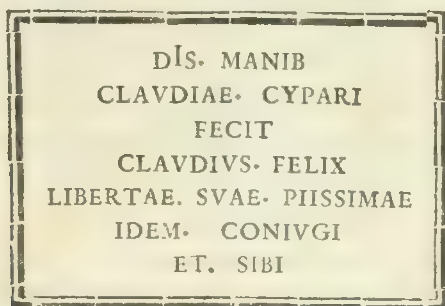


BOL | BON. DEAE . RESIIIVI
SIMVLACR.INTVIINSVL
BOLAN. POSVII . ITEM . AED
DEDIT . CLADVS . L. M

Il Marangoni (2) la stampò così, BON. DEAE. RESTITVI. SIMVLACR. INTVS. INSVI. BOLAN. POSVIT. ITEM. AED. ORNAVIT. REF. CLADVS. VIL., ma si dee leggere BON*ae* DEAE RESTITVT*ae* SIMVLACR*um* IN TVTE*lam* INSVL*ae* BOLAN. (di M. Vezzio Bolano) POSVIT. ITEM. AED*em* DEDIT CLADVS *Libens Merito*, con essa fu trovata pur l'altra, che diceva BDR CLADVS D. D. cioè *Bonæ Deæ Restitutæ* CLADVS *DeDicavit*.

N. LXIX.

Cippo con patera, ed orciuolo.



DIS· MANIB
CLAVDIAE· CYPARI
FECIT
CLAVDIVS· FELIX
LIBERTAE. SVAE· PIISSIMAE
IDEM· CONIVGI
ET. SIBI

Pubblicata dal Sig. Oderici (3), e dal Donati (4).

N. LXX.

(1) *T. II. p.* 136. (2) *Cose gentil. p.* 436. (3) p. 213. (4) p. 454. n. 7.

N. LXX.

Bassorilievo di mediocre scultura.



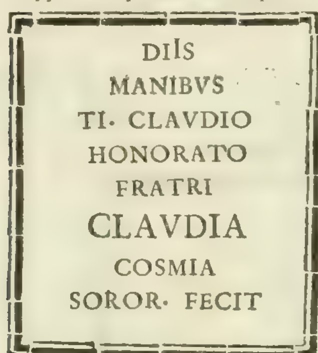
E' questo il monumento che Ermia pose al sepolcro di sua moglie, la qual seppe ogni maniera di musica, siccome *tutte le arti* la celebre Eucaride morta di 14. anni (1); nè contento esso di avervi ritrattata la defunta, vi volle scolpite altresì le due cose, che colei dee aver avute sopra delle altre carissime mentre visse, la cagnola, che *ad pedes Statuæ suæ* volle avere nel suo Mausoleo anche Trimalcione (2), e la

(1) *Grut. p.655. n.1.* DOCTA ERODITA OMNES ARTES. (2) *Petron. Satyr.*

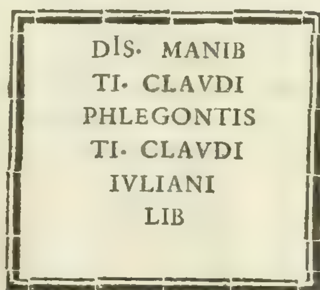
la bambina Tiche, che fu la sua *Delicata*, cioè il suo divertimento, e trastullo. La onestà di tal vocabolo è ora tanto dimostrata, che non ha bisogno di maggiori prove: tuttavia una grandissima, se si volesse ancora, l'avremmo dal nostro marmo, il qual ci presenta la *Delicata* di una donna, ed in età fanciullesca, siccome quello, che trovasi in Campidoglio (1). Tiene Claudia il Papiro svolto nel modo, che lo ha la Musa Clio in una Pittura dell' Ercolano (2), ed il Grammatico Greco Epafrodito nelle *Imagini* di Fulvio Orsino. Niuno poi de' tre illustri Autori, che questo bassorilievo pubblicarono (3), ha ben conosciuto ciò, che era in esso rappresentato.

N. LXXI.

Tre Cippi con patera e simpulo.

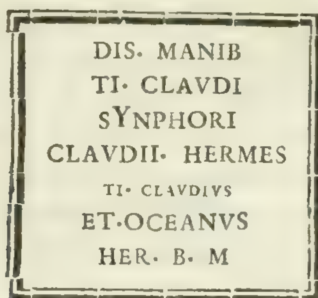

DIIS
MANIBVS
TI. CLAVDIO
HONORATO
FRATRI
CLAVDIA
COSMIA
SOROR. FECIT

N. LXXII.


DIS. MANIB
TI. CLAVDI
PHLEGONTIS
TI. CLAVDI
IVLIANI
LIB

E' questa ne' citati Libri dell' Oderici (4) e del Donati (5).

N. LXXIII.


DIS. MANIB
TI. CLAVDI
SYNPHORI
CLAVDII. HERMES
TI. CLAVDIVS
ET. OCEANVS
HER. B. M

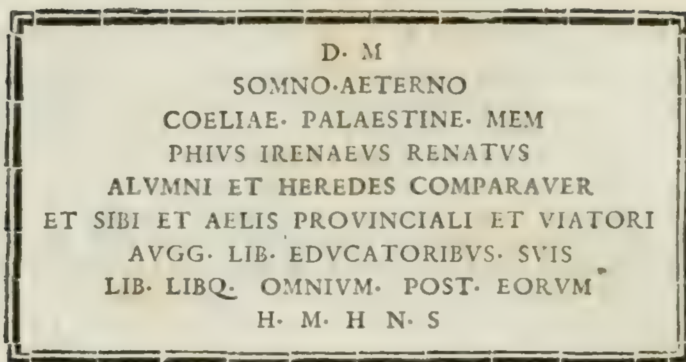
La quinta linea vi fu scritta posteriormente, e colle lettere più piccole.

N. LXXIV.

(1) *Inscr. Capit. n.* 518.
(2) *To. II. Tav. II.*
(3) Winchel. *Mon. ant. p.* 244. *n.* 187. Amaduzzi *Lettera sopra le Tragedie di Euripide p.* 24. Morcelli *l. c. p.* 111.
(4) p. 218. (5) p. 454. n. 13.

N. LXXIV.

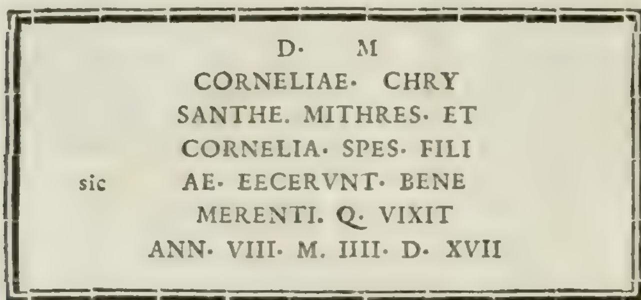
Tavola con cattivi caratteri.



D. M
SOMNO. AETERNO
COELIAE. PALAESTINE. MEM
PHIVS IRENAEVS RENATVS
ALVMNI ET HEREDES COMPARAVER
ET SIBI ET AELIS PROVINCIALI ET VIATORI
AVGG. LIB. EDVCATORIBVS. SVIS
LIB. LIBQ. OMNIVM. POST. EORVM
H. M. H N. S

N. LXXV.

Altra tavoletta, nella cui parte superiore è scolpito il busto di una giovanetta con bella pittura, e le fanno compagnia di quà e di là due colombe che sembrano beccare a due grappoli d'uva.

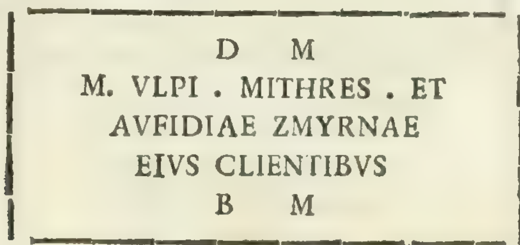


D. M
CORNELIAE. CHRY
SANTHE. MITHRES. ET
CORNELIA. SPES. FILI
sic AE. EECERVNT. BENE
MERENTI. Q. VIXIT
ANN. VIII. M. IIII. D. XVII

Il Reinesio in una lettera al Ruperto (1) dimostrò con alquanti esempj tolti da Cicerone, e da Apulejo, e dalle lapidi del Grutero, che la voce *Mithres*, sebben propria del Sole, passò ad essere cognome d'Uomini. La stessa osservazione fece Monsignor del Torre (2), ma poco aggiunse alle cose raccolte dal Reinesio; io vi aggiugnerò altre iscrizioni del Fabretti (3), del Muratori (4), del Maffei (5), e di Mon-

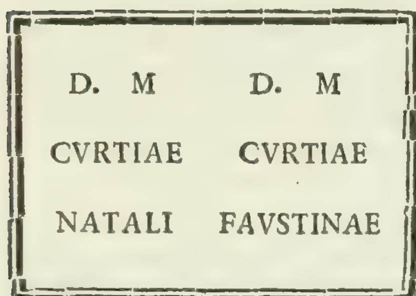
(1) *p. 655.*
(2) *De Deo Mithra p. 217.*
(3) *c. V. n. XXXVIII. c. IX. n. 290.*
(4) p. 1010. n. 3. (ha omesso il prenome di Elio Mitre, che fu Marco, siccome ho saputo dalle schede Barberine.) *p. 1562. n. 9.* (in questa ha scritto LIB. M., e nella pietra è L. B. M. F. cioè *Liberto benemerenti fecit.*)
(5) *p. 244. n. 5.*

Monsignor Passionei (1), e questa inedita, che ho copiata in un Museo, del qual ora non mi ricordo,


D M
M. VLPI . MITHRES . ET
AVFIDIAE ZMYRNAE
EIVS CLIENTIBVS
B M

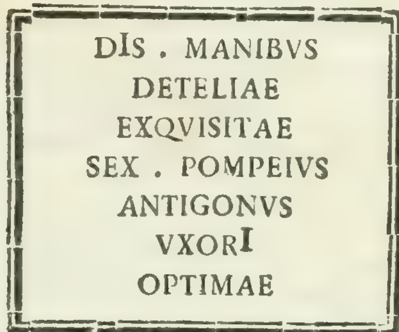
N. LXXVI.

In una piccol Urna.


D. M D. M
CVRTIAE CVRTIAE
NATALI FAVSTINAE

N. LXXVII.

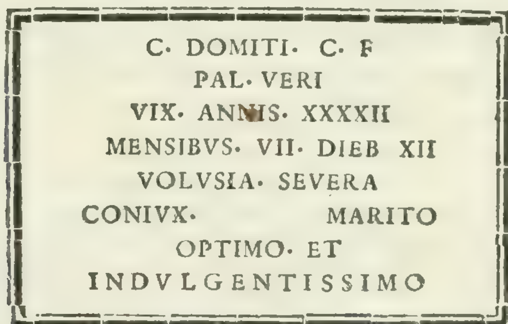
In un Cippo con pat. e simp.


DIS . MANIBVS
DETELIAE
EXQVISITAE
SEX . POMPEIVS
ANTIGONVS
VXORI
OPTIMAE

Nel Grutero (2) trovasi guasta nella voce ANTIGONVS.

N. LXXVIII.

Altro Cippo grande ed elegante con rami di olivo ne' lati: sotto la iscrizione stanno in piedi tenendosi per mano il marito e la moglie, ed in mezzo ad essi è l'Ara col fuoco acceso.

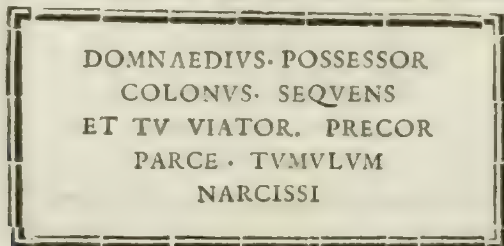

C. DOMITI. C. F
PAL. VERI
VIX. ANNIS. XXXXII
MENSIBVS. VII. DIEB XII
VOLVSIA. SEVERA
CONIVX. MARITO
OPTIMO. ET
INDVLGENTISSIMO

(1) *Clas. VIII. n. 76.* (2) p. 778. n. 1.

Trovasi nel Grutero (1), nella cui seconda edizione si vede anche incisa in rame così, com'era ne' Libri del Boissardo.

N. LXXIX.

Tavola segata da una base con buone lettere.


DOMNAEDIVS· POSSESSOR
COLONVS· SEQVENS
ET TV VIATOR. PRECOR
PARCE · TVMVLVM
NARCISSI

Narcisso, che era forse il Colono, o conduttore del predio, o agro (2), nel qual erasi fabbricato il sepolcro, parla supplichevole al Padron della casa di esso predio, o all'Osté, che l'abitava, al Possessore del predio, al Colono, che verrà dopo di lui, ed al Passaggiere perchè dopo morte non l'inquietino: così interpreto io tutta questa iscrizione bizzarra ed elegante. TE PIE POSSESSOR SIVE COLONE PRECOR NE PATIARE MEIS TVMVLIS INCRESCERE SILVAS prega allo stesso modo non so qual defunto in un epitaffio del Muratori (3). *Domnædius* nelle Glosse greco-latine dicesi *Coenacularius*, ὁ σταθμοῦχος, e si ha tal vocabolo nelle *Note* attribuite a Tirone, nelle Lettere di S. Paolino, ed altrove, e il Salmasio ci assicura di averlo trovato ancora in alcuni Codici della Rettorica *ad Herennium* (4); ed egli ci diede parimente più esempj, onde provare che la parola *sequens* significa secondo, o colui, che viene appresso (5). Da questa spiegazione molto, anzi pure del tutto, si allontana l'altra, che propose l'erudito Signor Abate Scotillo (6), che *Domnedio* prese per un uomo, e dopo assai cose conchiuse, *Jam integra hæc inscriptio construi & explicari potest simili modo*; DOMNAEDIVS POSSESSOR *&* COLONVS *ejus factum* SEQVENS, *adprobans*, *posuerunt* TVMVLVM NARCISSI, *quem* TV VIATOR PRECOR PARCE *violare*, *profanare*, *ingredi*.

N. LXXX.

(1) *p. 724. n. 4.*

(2) In casa Riccardi a Firenze è il sepolcro fatto da un C. Vergilio Marcano COLONO· AGRI· GAELI· AENEI· ANVLENAE. CERTAE· COLONAE· AGRI· SS·, il qual è stato poc'anzi difeso dalle accuse del Maffei dal Sig. Ab. del Signore ne'suoi *Marmi Riccardiani p. 268.*

(3) *p. 539. n. 1.*

(4) *de jure Attico p. 73.*, e nelle note alla *Storia Augusta* p. 142.

(5) quivi *p. 212.*

(6) *de Collegio Gladiatorum Commentarius* p. 39. Fu stampata anche dal celebre Sig. Ab. Amaduzzi *Novel. anecd.* p. 289., e dal Lami nelle Novelle di Firenze. *T. XVIII. p. 421.*

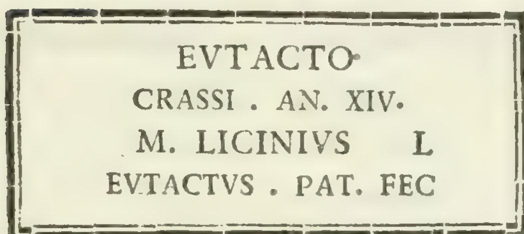
N. LXXX.

Nella facciata di un' urna, nella quale si vedono abbracciati di qua e di là dal Clipeo, in cui è incisa la iscrizione, Amore e Psiche, due Genj, che sostengono esso Clipeo, ed altro.


D. M
EVASI
FILIAE
DVLCISSIMAE
EVPREPES
PATER

N. LXXXI.

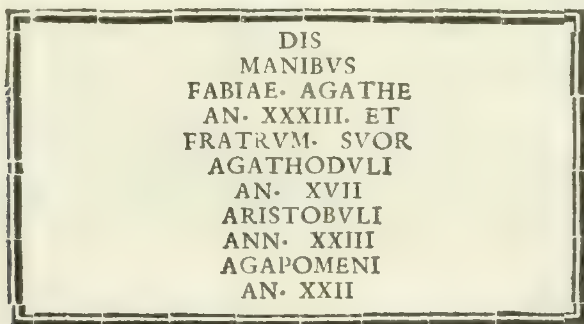
Piccola tavola con cattive lettere.


EVTACTO
CRASSI . AN. XIV.
M. LICINIVS L
EVTACTVS . PAT. FEC

Forse l'ultima lettera della terza linea, che sta come da se, dee frapporsi alle voci *Crassi* ed *annorum*, e leggere *Crassi Libertus*. Il cognome *Crassus* è assai comune agli uomini della Gente Licinia, e ad Egileto, Liberto di un M. Licinio Crasso, appartiene un marmo del Muratori (1).

N. LXXXII.

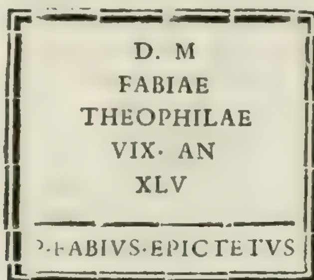
Staccata da un Cippo, nel cui timpano sono due uccelletti, cha beccano non so qual cosa.


DIS
MANIBVS
FABIAE. AGATHE
AN. XXXIII. ET
FRATRVM. SVOR
AGATHODVLI
AN. XVII
ARISTOBVLI
ANN. XXIII
AGAPOMENI
AN. XXII

(1) *p.* 1477. *n.* 7.

N. LXXXIII.

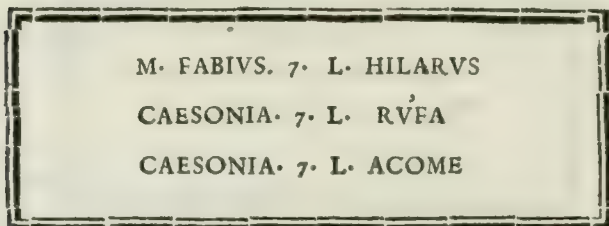
Cippo con patera, orciuolo, cranj di bove, aquile, e festoni.


D. M
FABIAE
THEOPHILAE
VIX· AN
XLV
D·FABIVS·EPICTETVS

E' nel Grutero (1).

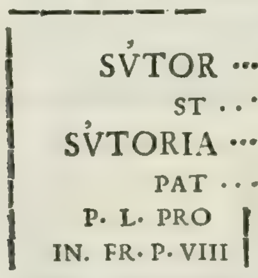
N. LXXXIV.

Tavola con ottime lettere.

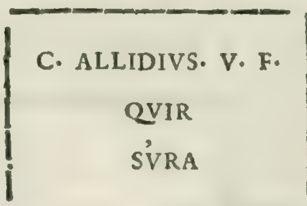

M· FABIVS. 7· L· HILARVS
CAESONIA· 7· L· RVFA
CAESONIA· 7· L· ACOME

Il Volpi gli ha dato luogo nel *Lazio* (2), e nel suo *Tesoro* il Muratori (3). In queste aneddote si troverà il medesimo accento, o anzi spirito, che è sopra l'V del cognome di Cesonia.

Nel Museo Vaticano


SVTOR ...
ST ...
SVTORIA ...
PAT ...
P· L· PRO
IN. FR· P· VIII

All' Aquila


C· ALLIDIVS· V· F·
QVIR
SVRA

PHILOMVSVS si ha in una divenuta pubblica per opera del Sig· Ab· Morcelli (4), e FVRIVS è in un' altra, non ben stampata dal Muratori (5).

N. LXXXV.

(1) p. 871· n· 18

(2) *T. II. p.* 49·

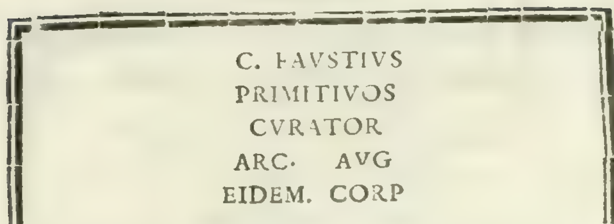
(3) p. 1581· n. 15.

(4) p· 464·

(5) p·1680. n·5·

N. LXXXV.

Tavola simile.

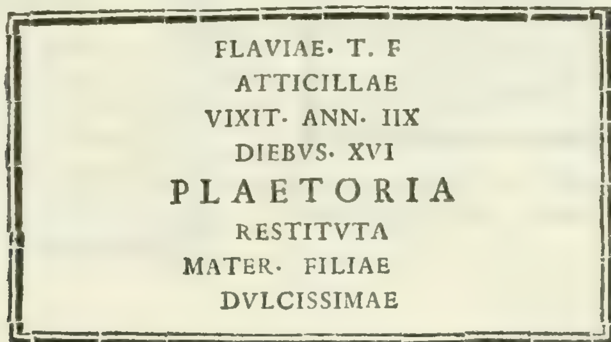

C. FAVSTIVS
PRIMITIVOS
CVRATOR
ARC· AVG
EIDEM. CORP

· ·

Presso il Muratori (1) si legge quasi intiera così, FIDEM · CORP· · · N. DED· · . NO· VI· CO· ··, e in queste ultime lettere crede egli indicato il Consolato. Non dovrebb'essere, a dir vero, tal memoria tra le sepolcrali, giacchè sembra appartenere ad un qualche dono fatto al *Corpo degli Augustali* di Anzo, dove fu trovata, da Primitivo (nominato con molti altri Anziati, forse dello stesso Corpo, o Collegio, nella iscrizione posta al numero XXXI.) *Curatore* della loro *Arca*, ma di ciò sonomi avveduto quando non poteva ella più entrare in una delle Classi precedenti. Nel Fabretti (2) s'incontra un CVRATOR · ARK· TITIANAE · COLL· FAB· ET · CENTON· ANNI · CLI·, e in una lapida pubblicata tra' *Frammenti* di Ciriaco di Ancona (3) si legge CVRATORIB· ARI· III· CVLL· FABR· ET · CENT· CARI· ANN· CXXXVII· cioè, siccome io francamente emendo, ARK*ae* TIT*ianae* COLL*egiorum* FABR*orum* ET CENTONARI*orum &c.* Dell'*Arca* de' Collegj ha benissimo discorso il Reinesio (4), il qual ha numerate altresì le iscrizioni Gruteriane, nelle quali si fa espressa menzione di quella degli Augustali.

N. LXXXVI.

Cippo con patera ed orciuolo.

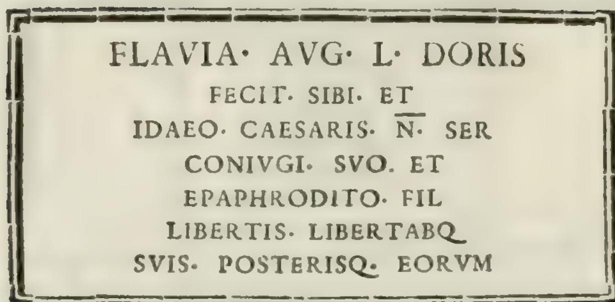

FLAVIAE· T. F
ATTICILLAE
VIXIT· ANN· IIX
DIEBVS· XVI
PLAETORIA
RESTITVTA
MATER· FILIAE
DVLCISSIMAE

N· LXXXVII.

(1) *p. 700. n. 6.* (2) *c. II. n. 72.* (3) *p. 59. n. 158.* (4) *Inscr. p. 431. 432.*

N. LXXXVII.

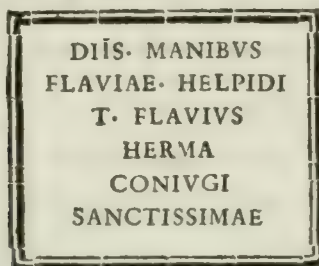
Cippo come il precedente .


FLAVIA· AVG· L· DORIS
FECIT· SIBI· ET
IDAEO· CAESARIS· N· SER
CONIVGI· SVO. ET
EPAPHRODITO· FIL
LIBERTIS· LIBERTABQ
SVIS· POSTERISQ· EORVM

Videla lo Smezio (1), e il Boissardo, che volle inciderla (2).

N. LXXXVIII.

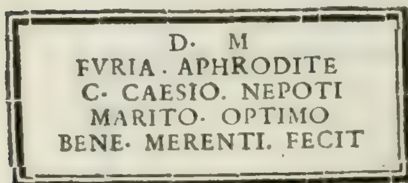
In piccola tavola .


DIIS· MANIBVS
FLAVIAE· HELPIDI
T· FLAVIVS
HERMA
CONIVGI
SANCTISSIMAE

Il Muratori (3) la prese da' Libri del Ligorio, e scrisse HERMVS.

N. LXXXIX.

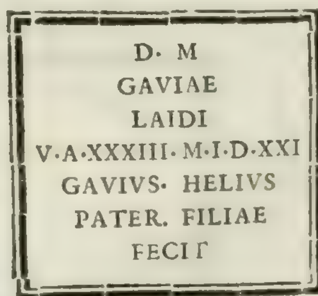
In una urnetta .


D· M
FVRIA . APHRODITE
C· CAESIO. NEPOTI
MARITO· OPTIMO
BENE· MERENTI. FECIT

Stette una volta in Orvieto, se narra il vero il Fontejo, citato dal Grutero (4).

N. XC.

Ara con patera e simpulo .

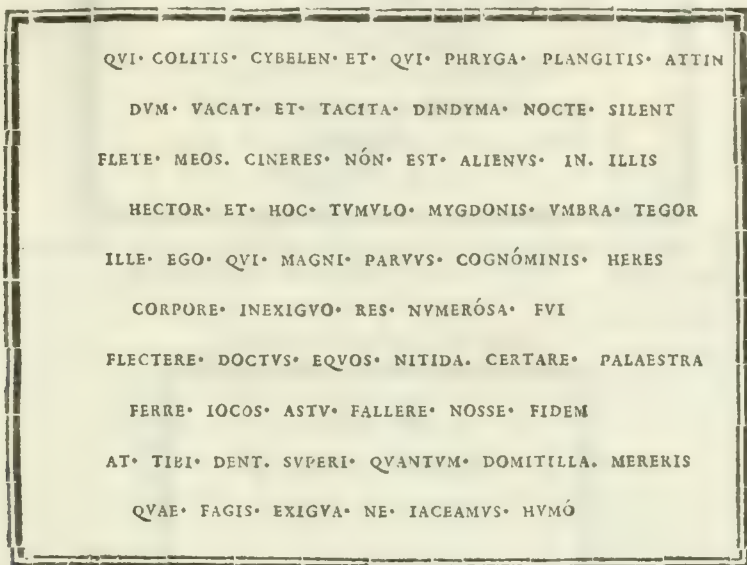

D· M
GAVIAE
LAIDI
V·A·XXXIII· M·I·D·XXI
GAVIVS· HELIVS
PATER. FILIAE
FECIT

N. XCI.

(1) Grut. p.612. n.10.
(2) *AA. T. III. p.73.*
(3) *p. 1343. n. 7.*
(4) *p. 776. n. 2.*

N. XCI.

Gran tavola larga 8. piedi, e 3. oncie, ed alta piedi 5., magnis & formosis litteris, *siccome dice con verità il Grutero* (1).



QVI· COLITIS· CYBELEN· ET· QVI· PHRYGA· PLANGITIS· ATTIN
DVM· VACAT· ET· TACITA· DINDYMA· NOCTE· SILENT
FLETE· MEOS. CINERES· NÓN· EST· ALIENVS· IN. ILLIS
HECTOR· ET· HOC· TVMVLO· MYGDONIS· VMBRA· TEGOR
ILLE· EGO· QVI· MAGNI· PARVVS· COGNÓMINIS· HERES
CORPORE· INEXIGVO· RES· NVMERÓSA· FVI
FLECTERE· DOCTVS· EQVOS· NITIDA. CERTARE· PALAESTRA
FERRE· IOCOS· ASTV· FALLERE· NOSSE· FIDEM
AT· TIBI· DENT. SVPERI· QVANTVM· DOMITILLA. MEREKIS
QVAE· FAGIS· EXIGVA· NE· IACEAMVS· HVMÓ

Non dirò io nulla di questo celebratissimo Epigramma, perchè tutto ciò, che ne fu scritto, ed in quanti libri sia egli stato stampato, potrà ciascun vedere nell' *Antologia* di Pietro Burmanno giuniore (2): solo si aggiunga, che è riferito ancora dal Vandale (3).

N. XCII.

Base, ne' cui lati sono scolpiti in bassissimo rilievo due gran vasi con loro manichi da ambe le parti, ne' quali bevono di quà e di là due uccelletti.



L, HELVIO
HELVIAE· L
GRATO

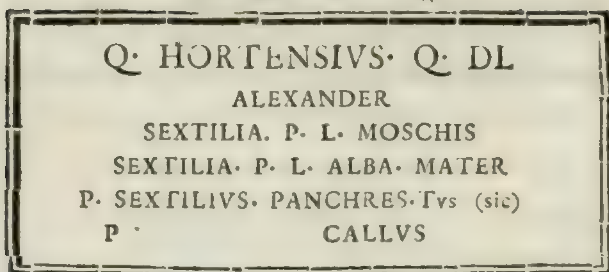
E' stampata dal Muratori (4).

N. XCIII.

(1) *p. 655. n. 3.*
(2) *T. I. p. 263.*
(3) *l. c. p. 46.*
(4) *p. 1684. n. 9.*

N. XCIII.

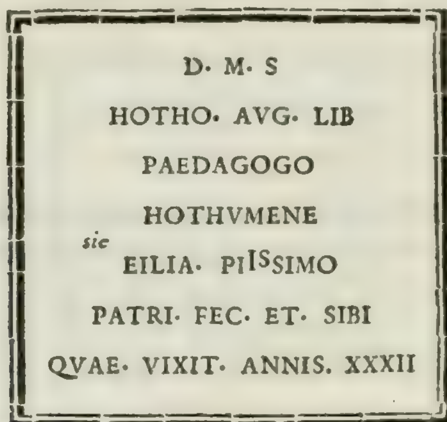
Tavola con caratteri rozzi.


Q· HORTENSIVS· Q· DL
ALEXANDER
SEXTILIA. P· L· MOSCHIS
SEXTILIA· P· L· ALBA· MATER
P· SEXTILIVS· PANCHRES·TVS (sic)
P· CALLVS

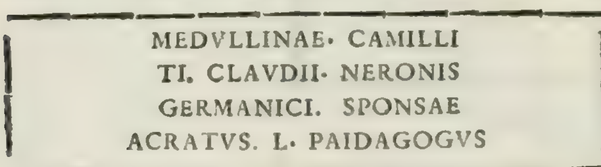
Forse Q. HORTENSIVS *Quinti et Decimi Libertus*, e PANCHRESTVS *Pater*: ma l' ultima voce CALLVS, che si sta sola, cosa vorrà ella significare?

N. XCIV.

Cippo con patera ed orciuolo.


D· M· S
HOTHO· AVG· LIB
PAEDAGOGO
HOTHVMENE
sic EILIA· PISSIMO
PATRI· FEC· ET· SIBI
QVAE· VIXIT· ANNIS. XXXII

Si ha nelle spesso citate opere del Ch. Sig. Abate Oderici (1), e del Donati (2). Questo Pedagogo mi porta ora col pensiere ad un altro, che pose la seguente memoria, scopertasi, non ha guari, a Velletri, e passata subito ad arricchire il Museo Borgiano.


MEDVLLINAE· CAMILLI
TI. CLAVDII· NERONIS
GERMANICI. SPONSAE
ACRATVS. L· PAIDAGOGVS

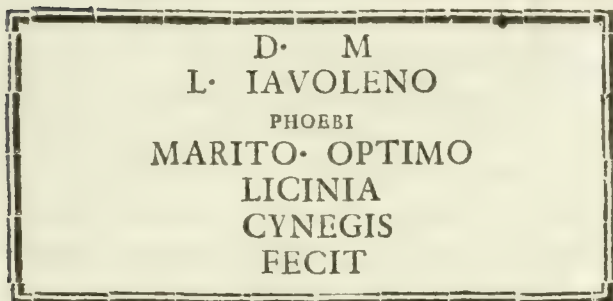
Scrive Svetonio nella Vita di Claudio (3), *Sponsas admodum adolescens duas habuit, Aemiliam Lepidam, Augusti proneptem, item Liviam Medulliunam, cui cognomen et Camillae* (si legga *Camilli*) *erat, e genere antiquo Dictatoris Camilli.., posteriorem ipso die, qui erat nuptiis destinatus, ex valetudine amisit.*

N. XCV.

(1) *p.* 211. (2) *p.* 454. *n.* 2. (3) *n.* 26.

N. XCV.

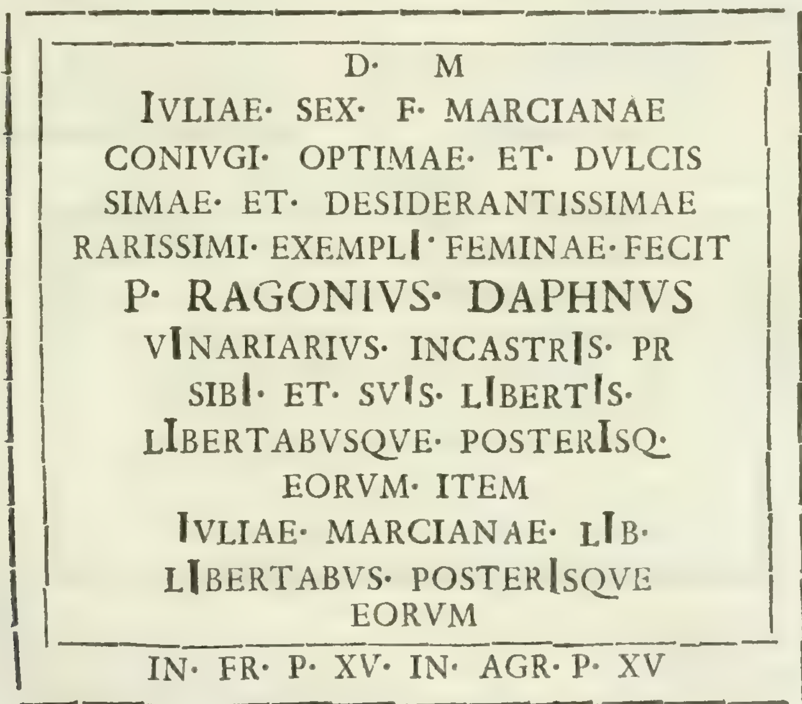
Segata da un Cippo, le lettere sono ottime.


D· M
L· IAVOLENO
PHOEBI
MARITO· OPTIMO
LICINIA
CYNEGIS
FECIT

L'abbiamo intagliata in rame dal Boissardo (1), e dal Grutero due volte (2). Il Salmasio (3), che non badò che in Capitolino, ed altrove, leggevasi *Iabolenus* per *Iavolenus*, colle sue dotte arguzie trasmutò tutti i *Iavoleni*, che non son pochi quelli, de' quali si ha memoria, principalmente nelle lapidi, in tanti *Diavoleni*.

N. XCVI.

Iscrizione con buonissimi caratteri trovata nelle vicinanze di S. Agnese estramurana.


D· M
IVLIAE· SEX· F· MARCIANAE
CONIVGI· OPTIMAE· ET· DVLCIS
SIMAE· ET· DESIDERANTISSIMAE
RARISSIMI· EXEMPLI· FEMINAE· FECIT
P· RAGONIVS· DAPHNVS
VINARIARIVS· INCASTRIS· PR
SIBI· ET· SVIS· LIBERTIS·
LIBERTABVSQVE· POSTERISQ·
EORVM· ITEM
IVLIAE· MARCIANAE· LIB·
LIBERTABVS· POSTERISQVE
EORVM
IN· FR· P· XV· IN· AGR· P· XV

(1) *l. c. p. 64.* (2) *p. 790. n. 1. p. 1078. n. 12.* (3) H. A. *p. 72.*

Vinariarius in Castris, *qui vina inibi negotiabatur* dice lo Spon (1), che le prime sette linee pubblicò di questa pietra, dategli dal Doni, senza avvedersi che intiera si avea già dal Grutero (2). *Vinariarius* certamente vorrà dire lo stesso che *Vinarius*, οἰνοπώλης, voce da questa prodotta, e non *errore lapicidæ*, siccom'è paruto al Forcellini nel suo Lessico, avendola io trovata in un altro marmo del Chiostro di S. Paolo, che appartiene ad un *Vinariario Maurario*, ed in un terzo, pur di quel Chiostro, stampato dal Grutero (3), e dal Margarini (4), in cui è NEGOTIATOR VINARIA*rius*, che così supplisco la mancanza del sasso, che ivi si manifesta anche in altri luoghi, e però non dovea il Maffei (5) scrivere, NEGOTIATOR VINARIA, *et* CONSVLARIS VIRI *qui conglutinabimus*? De' *Vinarj* per l'opposto parlasi in mille luoghi, e del loro Corpo, o Collegio, Foro, e Porto (6).

N. XCVII.

Marmo scritto da ambe le parti.

Germanico Cæsare C. Fontejo Capitone cos. A. C. 12.

C. IVLIVS ...
DECESSIT . . .
GERMANIC ...
C. FONTEIO.C...

D. M. S E
FLAVIAE . PRISCILLA
T. FLAVIVS . AVG. L.
ALEXANDER . FIL
DVLCISSIMAE . FEC

N. XCVIII.

In un gran Travertino rotto in più pezzi.

C. IVLIVS . HERMES . FECIT . SIBI
ET . C. IVLIO . AMARANTO
PATRONO . SVO . BENEMERENTI
ET . IVLIAE . RECEPTAE. VXSORI
CARISSIMAE . LIBERTIS . LIBERTAB
VSQVE . SVIS . POSTERQISVE . EORVM
HERMET . . . .
. . ERMES . PATER . . . ISSIM. . . FEC

(1) Miscell. p. 2334. (2) *p. 1116. n. 7.* (3) *p. 624. n. 3.* (4) *Inscr. Ostien. p. 535. p. 49.* (5) *Art. cr. p. 354.* (6) COACTOR A PORTV VINARIO leggesi in una iscrizione del Grutero (*p. 626. n. 6.*), ed io leggo queste parole altresì in un pezzo di pietra dell' A. 68. di G. C., che è nel Palazzo Capponi, dove

VXSO-

VXSORI. Infiniti esempj abbiamo di questa antica ortografia ne'marmi Greci e Latini (1), ed eccone de' nuovi ne' quattro seguenti, copiati il primo dal Ch. Sig. Ab. Giovinazzi a Marigliano, e gli altri dal Dottor Lupacchini, due nella Città dell' Aquila, e l' ultimo in casa l' Arciprete di Coppito, Castello della Diocesi Aquilana.

II
ILEMATIONI
ET
CHELIDONI
ET
II· VXSORI

L· AGRIO L. F· RVSTICO
ANNOS· VIX· XXVI
GAVIAE. SEXTI· F
L· AGRIVS· FILIO
ET· VXSORI· ET. SIBI

IVCVNDAE
(2) PEXSAE· V A· XIV
VESTIPLICA
IVCVNDVS· PATER
PHILLIS· MATER
CHRONE· SOROR
P

ITVS· ACTVSQVE· EST
IN· HOCE· DELVBRVM
FERONIAI· EX·HOCE· LOCO
IN· VIA· POPLICAM
CAMPANAM· QVA
PROXSIMVM· EST

Auctores divisionis, dice Siculo Flacco (3), *assignationisque leges quasdam Colonis describunt, qui agri DELVBRIS, sepulcrisve publicis, qui solis itineris, viæ, actus, ambitus ductusque aquarum, qui publicis utilitatibus servierint ad id usque tempus, quo agri divisiones fierent, in eadem conditione essent, quo antea fuerant*. La *Via Campana* rinomatissima ha titolo di *publica* anche in una iscrizion del Grutero (4).

dove nella prima linea è sicuramente scritto ··· OR· DE PORTO· VINAR· VIX ··· cioè *Coactor*, o *Negotiator*. Monsignor Giorgi negli Annali Baroniani, il Muratori (*p*· 306· *n*· 2·), e il Donati (*p*· 153· *n*· 3.) stamparono ·· DITORIO-VINARVT···, ne'alcuno potè mai intendere *quid hoc monstri esset*.

(1) V·l'Indice grammaticale di Grutero V· *S redundat*, il Maffei *Mus·Ver·p·*406·e il Patino *Comment·ad tres Inscr·græc·p·*247· TVRMA MAXSIMI è in una iscrizione del Collegio Rom·, ed EXSPECTAIO in un'altra di Villa Giustiniani, ma il Muratori scrisse MAXIMI (*p*· 802· *n*· 6·), ed il Grutero EXPECTATO (*p*· 410· *n*·5·), il qual però EXSPECTAIO pose dove la pietra ha EXPECTAIO· Vedio Longo (*edit·Putsch·p*·2226·) discorre della maniera di scrivere rettamente questa parola·

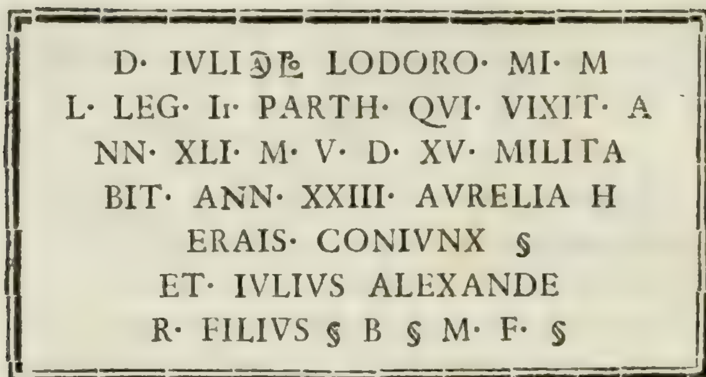
(2) Q· VETVRIVS PEXSVS è in Grutero (*p*· 487· *n*.1·)· Dell'Officio delle *Vestipliche* aurei molte cose a dire, ma non sono di questo luogo·

(3) *p*· 18. *ed*· *Goes*·

(4) *p*· 611· *n*· 13.

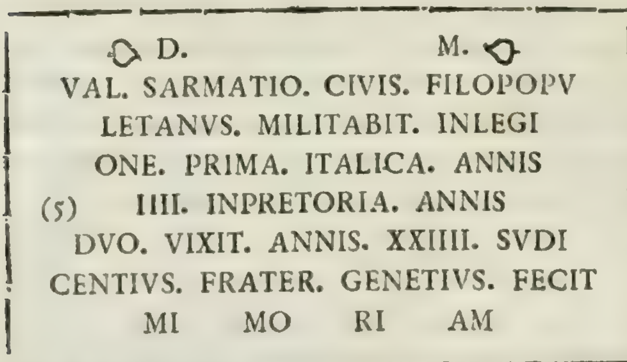
N. XCIX.

In un travertino con lettere malamente scolpite.


D· IVLI ƆP LODORO· MI· M
L· LEG· II· PARTH· QVI· VIXIT· A
NN· XLI· M· V· D· XV· MILITA
BIT· ANN· XXIII· AVRELIA H
ERAIS· CONIVNX §
ET· IVLIVS ALEXANDE
R· FILIVS § B § M· F· §

L' ultima lettera M. della prima linea vuolsi unire alla lettera D, dalla quale questa comincia, e per tal modo non troverà il Lettore più quelle difficoltà, che incontrava grandissime leggendo come sta nel Donati (1), D. IVLI (A) POLODORO M. ML. LEG. II.

MILITABIT ha similmente una iscrizion del Fabretti (2), che è ora nel detto Museo di Casa Borgia, una degli Accademici Ercolanesi (3), una del Grutero (4), e questa inedita del Palazzo Rondinini.


D. M.
VAL. SARMATIO. CIVIS. FILOPOPV
LETANVS. MILITABIT. INLEGI
ONE. PRIMA. ITALICA. ANNIS
(5) IIII. INPRETORIA. ANNIS
DVO. VIXIT. ANNIS. XXIIII. SVDI
CENTIVS. FRATER. GENETIVS. FECIT
MI MO RI AM

Filippopoli, la Patria di Valerio Sarmazione, è notissima, ed è spesso nominata nelle medaglie imperiali, ed in qualche altra iscrizione altresì. Spesso ancora in queste trovasi indicato il numero degli anni, che i Soldati hanno passati in ciascún grado della Milizia, ed in ciascuna Legione, ed anche se erano stati trasferiti tra i Pretoriani.

N. C.

(1) *p.* 470. *n.* 7. (2) *c. III. n.* 76.
(3) T. I. de' Bronzi nella Pref. p. 25.
(4) p. 1107. nelle schede Barberine ho trovato MILITABIT, giacchè in quelle del Boissardo, vedute dal Grutero, era solamente MILIT.
(5) LECTVS. IN. PRAETORIA. EQVES. SIVE. TABVLARIVS. ANN. V. dicesi un Aurelio Augustiano presso il Grutero *p.* 526. *n.* 6.

N. C.

In un frammento di un gran bassorilievo di lavoro assai goffo: da una parte è rappresentata la bottega di un macellajo, o pizzicagnolo, il qual tunicato sta colla manaja alzata per fare in pezzi la testa di un cinghiale, che tien posata sopra di una gran pietra; da un lungo trave pendono appiccati ad uncini la testa di un porco, una coratella, una verrina, ed altro, e sonovi queste parole MARCIO. SEMPER. EBRIA. Dall' altra parte è il busto di un uomo attempatetto, nella cui base si legge TI. IVLIO. VITALI. Credo che al di là di questo ritratto, dopo il quale abbiam ora subito la mancanza del sasso, fosse il rimanente della prima iscrizione, che così sola non ben s'intende, nè so se a tutti vorrà piacere la spiegazione, nel resto ingegnosissima, che è stata posta nella *Indicazione antiquaria della Villa* (1).

N. CI.

In un frammento trovato in Anzo.

D. IVN . . . . *io D. F.*
ANTIA . . . *ti*
SEVIRO . . . *Aug. &*
COLLEG . . . *i Fabr.* (2).
QVESTA . . .
QVI VI . . . *xit. Ann.*
XXXIIII . . . *Men. . .*
IVNIA AP . . .
FRATRI . . .

N. CII.

Iscrizione trovata a Torre Pignattara.

D. M
IVSTVS. IVVENIS
(3) ARMORV. CVSTOS
EQ. S. IMP. N. TVR
NAMMINI. VIXI
AN. XXXVSTPXII
CVRANTE AVFI
DIO. VICTORINO
AMICO. IPSIVS

Non

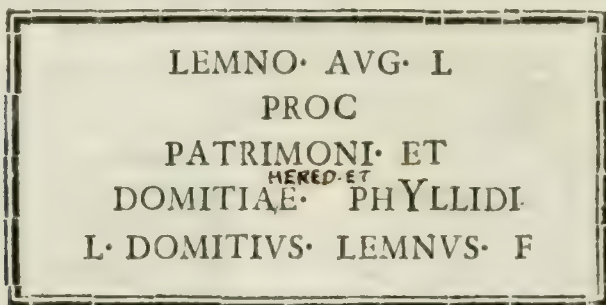
(1) pag. 9. (2) In un marmo Pesarese (Olivieri n. *XXXVIII.*) C. Muttejo Severo dicesi *Patronus*. *VI. Vir. August. et. Colleg. Fabr.*

(3) In molte lapidi s' incontrano delle voci, le quali sono prive dell' ultima lettera M, ed io ne ho due inedite col PANTHEO SACRV, e OB INOPIA REFICIENDVM; ed in un antico codice ho letta quella, che è malamente riferita dal Grutero (*p. 995. n. 3.*) così L. SPVRINNA. Ɔ. L. HILARVS. HIC. EST. VREE. NVNQVAM. FVIT, in vece di VBE (per VBEI come in un marmo pur del Grutero *p. 637. n. 5.* VBE per altro è similmente in detto Codice) NVNQVA. FVIT.

Non sono molti mesi passati che questa, quasi inedita fosse, ci comparve in un libro stampato in Roma (1), quantunque l'avessero già messa al pubblico i due Prelati Fabretti (2), e Passionei (3). Il *Custode delle Armi*, carica che spesso si trova tra gli *Equiti Singolari* (4), è nominato *Armicustos* in alcune Glosse greco-latine, e trovasi in due leggi de' Digesti, che cita il dottissimo Signor Zirardini (5), mancato di vita in questi giorni improvvisamente, ed in Tacito (6), e si disse da' Greci ὁ ἐπὶ τῶν ὅπλων, ὁπλοφύλαξ, titolo dato anche ad Ercole (7), nè si sa bene il perchè.

N. CIII.

Ara alta 5. piedi, e larga 3. ed onc. 10., ne' due lati sono la patera ed il simpulo con festoni, e nella parte opposta un lituo assai ritorto, le lettere sono bellissime.



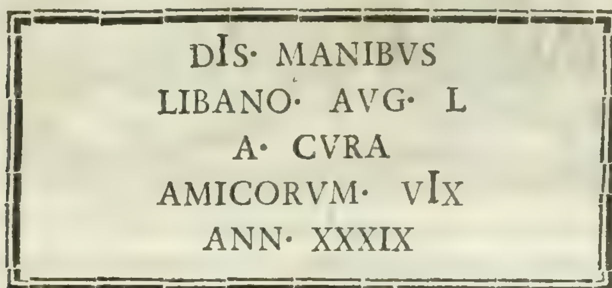
Il Grutero (8), ed il Boissardo (9) omisero l'ultima lettera, che significa *Fecit*, ma videla il Fabretti (10), e il Gori (11), i quali quest' Ara riprodussero per nuova. Monsignor del Torre (12) ha dimostrato con molta erudizione quale è quanto fosse l'officio de' *Procuratori del Patrimonio* imperiale, e delle *Eredità*, nè io sò se si possa dire cosa migliore, e più necessaria all'argomento: maravigliomi bene che il Burmanno (13), che pur vide l'opera del dotto Prelato, abbia rinnovato l'antico errore, confondendo i *Procuratori dell'Eredità*, detti da Scribonio Largo (14) *supra hereditates*, con quelli della *Vicesima* dovuta per

(1) *Anecd. Rom. T. IV. p. 525.*
(2) *c. V. n. 72.* (3) *Cl. III. n. 14.*
(4) Grut. *p. 518. n. 5. p. 569. n. 7.* Murat. p. 774. n. 3. p. 871. n. 6. p. 2027. n. 6. (5) *Degli edifizj di Ravenna p. 57.*
(6) *de morib. German. n. 44.*
(7) Spanem. *ad Callim. p. 232.* Lieb *Goth. num. p. 198. Thes. Bodlei p. 151.*
(8) *p. 189. n. 12.* (9) AA. Par. III. p. 58. (10) c. III. p. 481.
(11) *Inscr. Etr. T. III. p. 125.*
(12) *Monum. vet. Antii p. 71. & seqq.*
(13) *de Vectigal. p. 187.*
(14) *De compos. medic. n. 163.*

per le *Eredità*. Il Gori ha due volte stampata (1), e due volte il Muratori (2), un'urna con la seguente iscrizione, DOMITIAE PHYLLIDIS C.C. DOMITI LEMNI PROCVR. GERMANICI CAESARIS, leggendo *Conservæ*, *Coniugis*, *Concubinæ*, ed anche *Cajus Caii Domitii Lemni* (*Libertus*); ma se Fillide e Lenno sono i personaggj soprammentovati, non vedo come questi, senza molte sottigliezze, potesse appartenere alla Famiglia Domizia, essendo Liberto di un Augusto, e molto meno se fu a' servigj di Germanico. Si badi bene che non sia qnell'urna *cum fuco & fallaciis*, e non le abbia prodotte il nostro cippo medesimo, dal qual sicuramente è nata l'altra lapide, che da Roma fu portata nel Museo di S. Niccolò di Arena in Catania (3).

N. CIV.

Tavola segata da una base con ottimi caratteri.



DIS· MANIBVS
LIBANO· AVG· L
A· CVRA
AMICORVM· VIX
ANN· XXXIX

Ancor questa ha meritato di essere intagliata dal Boissardo (4); nel Grutero (5) si legge AVG. LIB., e ACVRA.

Il Salmasio nelle citate note alla Storia Augusta (6), ed il Pignorio nel Trattato de' Servi (7) parlano della carica di coloro, che nella Casa imperiale venivano chiamati *a cura Amicorum*, i quali nello impiegarsi in officio così cortese, e gentile, prendendosi cura di quelli, intrattenendogli, e facendo per modo che fossero serviti di ciò, che lor bisognava, rendevano al Sovrano maggior onore, e gloria, che non ne avea egli da tutta la immensa turba degli altri Cortigiani.

N. CV.

(1) *T. I. p.* 17. *T. II. p.* 180.
(2) *p.* 698. *n.* 4. *p.* 897. *n.* 7.
(3) Vedasi nelle *Iscrizioni della Sicilia* alla p. 417. n. 32. Sospettò della di lei falsità anche il Ch. Editore, il Sig. Principe di Torremuzza.
(4) *l. c. p.* 78.
(5) *p.* 598. *n.* 2.
(6) *p.* 47.
(7) *p.* 212. *edit. Pat.* 1656.

N. CV.

In un bassorilievo più volte pubblicato ne' Libri del Winchelmann, e del Raffei, mancante da ciascun lato.



Si è questo collocato nella classe de' monumenti sepolcrali, perchè credesi che fosse parte di una delle pietre, che ornavano il deposito di Alcamene, e de' suoi; il qual uomo seduto quasi sopra di un Tribunale, secondo che si conviene ad un Duumviro (1), e siccome volle essere al sepolcro suo ritrattato quel bell' umore di Trimalcione, che diede ordine di essere messo *in Tribunali sedentem*, *prætextatum*, *& nummos in publico de sacculo effundentem*, alza colla destra il busto, forse di un suo piccol figliuolo, per la cui salute o felicità sacrifica la moglie, o qual altra siasi la donna ivi espressa: seppure non lo consacra egli, ed offre in dono a qualche divinità, o alla sua stessa Patria, siccome aveano in uso di fare i Gentili. CAELIA . P. F. MVNICIPIO . SVO . DONVM . DEDIT . IMAGINEM . L. SAVFEI . . . AP. F. EX . SE . NATEI leggesi in un vecchio sasso del Museo Vaticano (2), e S. Cipriano racconta di se, *Ego sum Ciprianus, qui a teneris unguibus donum Apollini consecrat-*

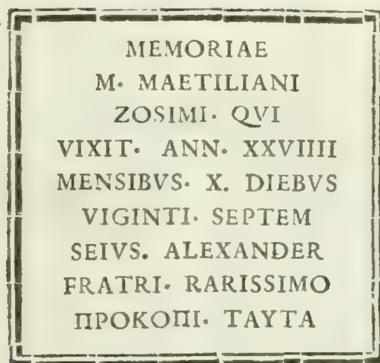
(1) *Ever. Otto dissert. de Consul. qui extra Romam p.* 443. Noris *Cenotaph. Pisan. Diss. I. c.* 3.

(2) Mons. Passionei avendo stampato MVNICIPIO . SVC. credette ivi espresso il nome del Luogo.

secratus sum (1). Può anche dirsi che Alcamene piange il figliuolo estinto, e se ne forma quasi un Idolo domestico, *Arcerbo enim luctu* (leggiamo nella Sapienza (2)) *dolens pater, cito sibi rapti filii fecit imaginem: & illum, qui tum quasi homo mortuus fuerat, nunc tamquam Deum colere cœpit, & constituit inter servos suos sacra & sacrificia*; nè è molto che venne nel medesimo Museo una iscrizion Greca, posta in bocca del morto Saturnino, il qual dice ΣΑΤΟΡΝΕΙΝΟΣ· ΕΓΩ· ΚΙΚΛΗΣΚΟΜΑΙ· ΕΚ· ΔΕ· ΜΕ· ΠΑΙΔΟΣ· ΕΙΣ· ΔΙΟΝΥΣΟΥ· ΑΓΑΛΜ· ΕΘΕΣΑΝ· ΜΗΤΗΡ· ΤΕ ΠΑΤΗΡ·ΤΕ· Se ad altri però piacesse di trasportare tal monumento ad altra classe, io non farò forza per ritenerlo in questa: basta che siami permesso di allontanarmi *toto Coelo* dal detto del Winchelman (3), che senza alcuna buona, o probabile ragione sentenziò della condizione ed arte di un uomo ingenuo, che fu Decurione e Duumviro nella sua Patria, facendolo Scultore, e Liberto, e prendendo il volume, ch' egli colla destra (nel rame tutto è stato per inavvertenza rappresentato a rovescio) tiene così, come un uomo nell' Antichità spiegata del Montfaucon (4), per lo stecco, con cui si lavora oggi la creta da modellare, Il Reinesio lo avea molto prima stampato, ed avea descritto ciò, che vi si rappresentava (5).

N. CVI.

In un cippo con buone lettere, colla solita patera e simpulo a' fianchi.



MEMORIAE
M· MAETILIANI
ZOSIMI· QVI
VIXIT· ANN· XXVIIII
MENSIBVS· X. DIEBVS
VIGINTI· SEPTEM
SEIVS. ALEXANDER
FRATRI· RARISSIMO
ΠΡΟΚΟΠΙ· ΤΑΥΤΑ

Vien riferito dal medesimo Reinesio (6), dal Muratori (7), e dal Lami nelle Novelle di Firenze dell' Anno 1754. (8).

N ΠΡΟ.

(1) *Act. ap. Bolland. T. VII. Sept.*
(2) cap. XIV. *us.* 15.
(3) *Monum. ant. p.* 243. *Stor. dell' Arte T. II. p.*6.144.316.
(4) *T. III. P. I. T.* 8. *n.*2.
(5) *Cl. VI. n.*134.
(6) *Cl. XV. n.*9.
(7) *p.* 1480. *n.*3.
(8) *pag.* 504.

ΠΡΟΚΟΠΙ·ΤΑΥΤΑ · Non di rado o in principio , o in fine delle lapidi sepolcrali s' incontrano alcuni brevi motti , sentenze , acclamazioni , e quasi ultime voci ora del morto a' superstiti , ed ora de' parenti al morto , e queste spessissime volte in greco , comecchè latine siano le iscrizioni , per modo di esempio ΕΥΧΡΩΤΙ (1) ΑΡΞΥΝΝΙ (2) ΕΥΔΡΟΜΙ (3) ΕΥΠΛΟΙ (4) ΕΥΠΡΕπει (5) ΕΥΞΤΟΡΓΙ (6) ΕΥΜΟΙΡΕΙ (7) ΕΥΘΥΜΕΙ (8) ΕΥΤΥΧΙ (9) ΕΥΨΥΧΕΙ frequentemente , e in queste due inedite :

Nel Museo di Casa Borgia — *Nel Museo Chircheriano, tolta dalle schede del P. Contucci*

Θ K	*D. M*
CYMBIOC	*Conjux*
ΕΠΟΙΗCΕ	*Fecit*
ΠΑΡΘΕΝΟΠΗ	*Parthenopæ.*
ΕΥΨΥΧΙ	*Bono sis animo* ·
	ovvero
	Vale felici animo (10)

Θ.ΟΙC ΚΑΤΑΧΘΟΝΙΟΙC	*D. M*
Γ· ΙΟΥΛΙΩΙ· ΑΓΑΘΟΝΙ	*C. Iulio Agathoni*
ΛΥΔΗΙ Ω CΥΓΓΕΝΙ	**Lydae** *Cognato*
ΖΗCΑΝΤΙ· ΕΤΗ· ΙϚ	*Qui Vix. A. XVI.*
ΜΗΝΑC· Η· ΗΜΕΡΑC· ΚΑ	*M. VIII. D. XXI*
ΕΥΨΥΧΙ	*Bono animo esto*

ΘΑΡΣΕΙ , e ΘΑΡΡΙ (11) , EVHEMERI (12) , EVFRONI (13) . Ma che vuol egli dire questo ΠΡΟΚΟΠΙ ΤΑΥΤΑ ? forse che il defunto sen vada in buon ora , e lasci di più pensare alle cose di quaggiù : ΕΥΞΤΑΘΙ ΤΑΥΤΑ ad un puttino di tre anni dicono i Genitori in un marmo greco e latino (14) ; nè vi era bisogno che il Reinesio mutasse tal voce in ΕΞΤΑΘΗ, che

(1) *Murat. p.* 1241. *n.* 11. *Maffei Mus. Ver. p.* 192. (2) *Murat. p.* 1598. *n.* 1.
(3) *Grut. p.* 479. *n.* 8. (4) *Murat. p.* 1436. *n.* 1. (5) *Murat. p.* 1418. *n.* 9. *p.* 1915. *n.* 2. (6) Boldetti *p.* 475. *e* 479.
(7) Gualtieri *Tab. Siculæ n.* 102. Murator. *p.* 1918. *n.* 10. Giornale letter. del Pagliarini del 1755. p. 108. *Anecd. Rom. T. IV. p.* 479. , questa è ora nel Museo Borgiano , ed ha in bassorilievo la imagine della defunta ; la versione latina ivi stampata non corrisponde all'original Greco . Di fresco poi si è scoperta la seguente presso a S. Sebastiano , nella qual pure abbiamo l' ΕΥΜΟΙΡΙ malamente scritto ΕΥΜΥΡΙ .

ΕΥΜΥΡΙ ΘΕΟΤΕΚΝΕΟΥΔΙC
ΑΘΑΝΑΤΟC ΕΞΗΛΘΕΝ ΑΠΟ ΤΟΥ
ΚΟΖΜΟΥ ΑΦΘΟΡΟC ΕΤΩΝ ΙΗ
ℏ· Ζ. ΙΔΩΝ· ΔΕΚΒ.

Beatus sis Theotecne , nemo Immortalis. Abiit de Mundo incorruptus Annorum XVIII. a. d. VII. Idus Decemb.

ΕΥΜΟΙΡΕΙ ΘΕΟΚΤΙCΤΗ dicesi nella indicata del Gualtieri .
(8) *Grut. p.* 933. *n.* 11. (9) *Grut. p.* 641. *n.* 4. *p.* 658. *n.* 9. *Murat. p.* 1389. *n.* 9.
(10) Così è in una iscrizion del Fabretti *c. X. n.* 270.
(11) *Grut. p.* 1120. *n.* 4. *Buonar. Vetri p.* 169. *Murat. p.* 1840. *Inscr. S. Greg. p.* 382. (12) *Grut. p.* 47. *n.* 6.
(13) In questa inedita del Cimiterio di S. Agnese .

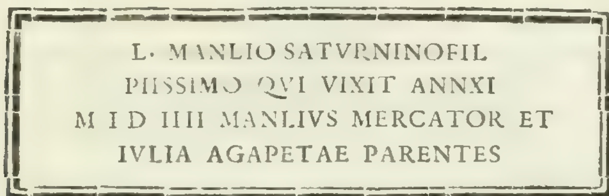
ACVBIVS
SALONINVS
EVFRONI

(14) *Grut. p.* 671. *n.* 14.

che avea ella assai buon senso, e nelle Glosse di Filosseno si legge Ε'υσταθεῖ quiescit: APOMATI TAYTA fu scritto nell' Epitaffio latino di un altro piccol fanciullo, che il Grutero ha forse indebitamente riposto fra gli spurii (1). Io poi non saprei dire se s'abbia la voce TAYTA in tutti questi monumenti a leggere separatamente dalle altre, siccome forse in una del Fabretti (2), e sia essa come il principio di un qualche notissimo proverbio; uno ne reca Svida (3), il qual dice Ταῦτά σοι καὶ Δήλια καὶ Πύθια, che si potrebbe pur recitare a qualunque morto.

N. CVII.

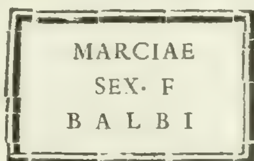
Tavola con rozzi caratteri.


L. MANLIO SATVRNINO FIL
PIISSIMO QVI VIXIT ANN XI
M I D IIII MANLIVS MERCATOR ET
IVLIA AGAPETAE PARENTES

L'bbiamo alle stempe prr opera di Monsignor Passionei (4), e dell' Ab. Donati (5).

N. CVIII.

Piccola tavola con ottime lettere.


MARCIAE
SEX. F
B A L B I

FVNVS MARCIAE SEX. F. CVM MAIORE POMPA IMAGINVN QVAM FREQVENTIA HOMINVM dicono all' anno di Roma 586. certi Atti diurni, stam-

(1) p. 16. n. 5.

(2) c. IX. n. 52. Questa è ora a Velletri in Casa Borgia, e le ultime cinque righe, che il Fabretti lasciò intatte, con dire che in esse *confusa & involuta inscriptio tutam versionem non admittit*, sono le seguenti.

ΜΕΧΡΙCΘΑΝΑΤΟΥΕΥΝΟΗCΑΝΤΑΕΤΕ
CIN. Ε. CYNΞΕΝΕΙΤΕΥCΑΝΤΑ
ΕΘΗΚΑΤΟΝ. ΑΔΕΛΦΟΝ ΕΤΩΝ. ΙΔ
ΤΑΥ....

io però credo di poterle così tradurre, *Fratrem annorum XIV. composui, quem habui usque ad mortem benevolum, & per annos quinque coitinerantem*, o *coitinerarium*, parole usate solamente in alcuni Atti de' Martiri (Ruinart p. 489. a. Fontanini *Acta translat. S. Cassiani post AA. Hortan.*), ma ottime a rendere la greca συνξενιτεύσαντα.

(3) V. Πύθια.

(4) Cl. VI. n. 46.

(5) p. 368. n. 8.

stampati e ristampati tante volte, ed anche illustrati in particolare, e citati non di rado da' Critici, quantunque e pajano, e siano veramente finti, e recenti. Ma questa non è per certo la moglie di Balbo, di cui abbiam quivi l'epitaffio. La reticenza della voce *Uxor*, come della voce *Filius* presso i Greci, è frequente ne' buoni Autori Latini, nelle Medaglie, e nelle Iscrizioni più remote (1), delle quali eccone tre forse per la prima volta.

Nella Villa Sciarra base ornatissima con il simpulo e patera.

CALPVRNIAE
LVCI FLIAE
LEPIDAE
(2) ORFITI

Nel Museo Vaticano in una gran pietra trovata a Ponte Lucano.

P. STAEDIVS . P. L. PRIMVS
(3) MAG. HERC. ET . AVG.
VENVLEIAE . M. . . PRIMAE
AFRICANI

Presso M. de Chaupy.

OSSA . HEIC . SVNT
VRBILIAE . PRIMI . MIHI . ME . PLVRIS
DECESSIT . AN. XXIII. CARISSVMA
SVIS

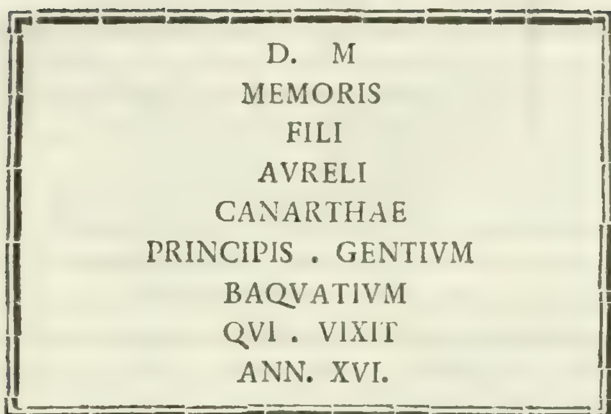
N. CIX.

(1) V. Gifanio *Observ. Appen. p. 276.* Perizonio *Dissert. de divina constit.* Deut. e l'opera dell' Ab. Morcelli *l. c. p. 42.*

(2) Ecco la relazione, che fu tra Scipione Orfito, e la Gente Calpurnia. Questa iscrizione serve a spiegare in parte quella del Fabretti (*c.* X. *n.* 518.), ed a provare contro il Bujero, che Orfito non ebbe nome Calpurnio (V. l'Agenbuchio *Ep. ep. p.* 53.)

(3) In una iscrizion di Tivoli L. Mucio si dice MAG. HERCVLIS. AVG. (Murat. *p.* 83. *n.* 3. e di nuovo *p.* 1991. *n.* 10.), in un' altra però M. Lelio è nominato MAG. HERC. ET. AVGVSTAL. (Gruter. *p.* 1017. *n.* 5.)

N. CIX.


D. M
MEMORIS
FILI
AVRELI
CANARTHAE
PRINCIPIS . GENTIVM
BAQVATIVM
QVI . VIXIT
ANN. XVI.

E' incisa in un piccol sasso e con lettere non cattive ; un solenne impostore la fece, non ha guari, copiare sopra di una urnetta rotonda, ed antica, e la spacciò per sincera. La stessa frode fu adoperata colla iscrizion sepolcrale di Nicodemo *Principe de' Siburesi* (1), che è altresì in piccol marmo, perchè l'originale è ora a Velletri in Casa Borgia, ed una moderna e cattiva copia nella Biblioteca di S. Gregorio (2). Sembra tuttavia che la presente fosse ripetuta in due tavolette, poste di qua e di là del sepolcro del figliuolo del Principe de' Baquati, Popoli della Mauretania Tingitana, siccome alcuna volta fu fatto, mentre una n' ebbe il Fabretti (3), nella quale erano le parole altramente disposte, da lui a torto giudicata quella medesima, che avea già scorrettamente pubblicata il Grutero (4), conciossiachè questa essere la nostra s' accorgerà ognuno al solo confronto della division delle linee. Una cosa però mi dispiace nella Fabrettiana, ed è il numero degli anni, di due maggiore dell' altra, immune certamente da qualunque suspizione di falsità.

N. CX.

(1) Io non ho mai potuto sapere chi fossero costoro, nè in qual parte del Mondo si riparassero : non erano per certo gli abitatori della *Suburra* in Roma.

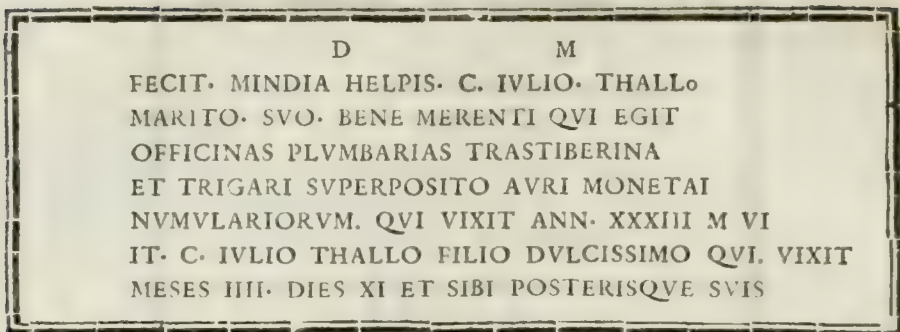
(2) *Inscr. Bibl. S. Gregor. p. 382.*

(3) *C. V. n. XXXII.*

(4) *p. 1025. n. 7.*

N. CX.

In una tavola di marmo con lettere mal fatte.


D M
FECIT· MINDIA HELPIS· C. IVLIO· THALLo
MARITO· SVO· BENE MERENTI QVI EGIT
OFFICINAS PLVMBARIAS TRASTIBERINA
ET TRIGARI SVPERPOSITO AVRI MONETAI
NVMVLARIORVM. QVI VIXIT ANN· XXXIII M VI
IT· C· IVLIO THALLO FILIO DVLCISSIMO QVI. VIXIT
MESES IIII· DIES XI ET SIBI POSTERISQVE SVIS

Molto male a proposito, anzi pure per dire un grandissimo sproposito, produsse il Winchelmann (1) questa iscrizione, quasi vi si parlasse dell' arte, ch' ebbero i Romani di dorar le monete, ed allo illustre Autore della *Istituzione Antiquario-numismatica* (2) sembrò scritta da un così mal *Latinante*, che non seppe ben capire, che volesse ella significare. Io, che l'avea già pubblicata nel Giornale di Pisa (3), richiesto la ristampai di nuovo nell' *Antologia Romana* dell' anno passato (4), ed interpretai nella maniera che segue.

QVI EGIT &c. S'impiegò C. Giulio in lavorare il piombo in due diverse botteghe in Roma, una posta nella Region del Trastevere, e l'altra in un luogo della Region nona, detto *Trigarium*. E forse che in quelle Officine non si stette qual mercenario e semplice lavorante, ma ne fu capo e direttore, questo indicando le parole *egit Officinas*, che si possono rettamente interpretare *præfuit Officinis*, ed anche *Officinatoribus*: così Ammiano (5) disse, che Gumoario *egit Scutarios*, in vece di chiamarlo *Præfectus*, ovvero *Tribunus Scutariorum*. Presso gli Antichi è frequente l'uso del verbo *agere* nel senso di questa lapida, e trovasi per esempio *agere Imperium* (6), *Aedilem* (7), *Præfectoriam potestatem* (8), *Prætoriam dignitatem* (9), *Judicem* (10), *Cancellos* (11), *rem militarem* (12), *Militem* (13), *fiscalia* (14), *publicum quadragesimae* (15): e per questi essmpj ora, credo io, s' intenderà chi siano

(1) *Stor. dell' Arti &c.* T. II. *p.* 39. della ediz. di Milano.
(2) *p.* 39. (3) *To. VI. p.* 258.
(4) *p.* 273. (5) *Lib. XXI. c.* 8.
(6) Lamprid. *in Alexandr.*
(7) Apulei. *Met. I.* (8) *In actis S. Agapiti.*
(9) Cassiodoro *Ep. IX.* 7.
(10) *Li. IX.* 24. (11) *Li. XII.* 1.
(12) Sparziano *in Sever.*
(13) *In Actis S. Mennæ.*
(14) Maffei *A. A. Galliæ p.* 36.
(15) Sveton. *in Vespasian.*

que-

quegli Agenti uniti a' Pubblicani in una legge di Costantino M. (1), non ben conosciuti dal Gottofredo.

Plinio il vecchio (2) fa menzione delle *Officine plumbarie*, ricordate medesimamente in alcuni tubi, o fistole acquarie (3); e nelle notissime *Note* di Tirone, e di Seneca (4) abbiamo la voce *plumbarium*, che io però non so ben dire, se voglia significare queste stesse Officine, e case, dove lavoravasi il piombo, o se anzi un luogo, in cui i vasi ed i lavori del piombo erano racchiusi: essendosi *argentarium* detto l'armadio, dove que' dell' argento si conservavano, ed *aurarium* (che è pur voce delle medesime *Note* (5)) fu per avventura la credenza, la quale teneva nascosti e custoditi i vasi dell' oro. Ed è quest' altra interpretazione secondo la mente di Prisciano, che parlando della derivazione delle voci desinenti in *arium*, scrive (6): *Alia ab aliis rebus, in quibus sunt, vel de quibus, vel quas habent. In quibus sunt, ut collarium, quod in collo est... de quibus sunt, ut frumentaria est lex de frumento... ex his autem quas continent, ut vinaria cella, quae habet vinum; armarium, in quo arma posita sunt: sic violarium, rosarium, apiarium, viridarium*. Coloro poi, che attendevano a dar opera in coteste botteghe, si dissero τὸ μόλυβδον ἐργάζεσθαι, μολυβδοχοεῖν, *plumbum operari, plumbum fundere* (7), e sostantivamente μολοβδουργοὶ, μολιβδουργοὶ (8), *a plumbo*, e *Plumbarii*, che così furono da' Latini chiamati per testimonianza di più iscrizioni (9), dell' ottavo Libro di Vitruvio (10), dell' opera di Frontino *de Aquaeductibus* (11), della legge sesta *D. de jure immunitatis*, e delle vecchie Glosse, che sono i soli fondi di quest ultimo vocabolo, quasi ignoto d'altronde, nè bastantemente sicuro di se nella legge 2. del Cod. Teodosiano *tit. de excusation. Artific.*, trovandosi trasformato in *Plumarius* nel Codice Giustinianeo.

Il Mazocchi (12) ha scritto che i Plumbarj si occupavano in impiombar marmi, quasi a ciò non bastassero gli stessi quadratarj, e mura-

(1) *C. Th. de Veteran. l. 2.*

(2) *Lib. XXIV. c. 18. n. 54.*

(3) Murat. *p. 505. n. 12. 13.* Maffei *M. V. p. 257. n. 13. St. letter. d' Italia T. VII. p. 610.* (4) *pag. 164. ed. Grut.*

(5) *pag. 126.* (6) *p. 589. ed. Putsch.* In un Codice del Sec. X. o XI. della Bibl. Barber. (*n. 1666.*) trovasi *Armamentarium i. q. a. p. 5. 5. v. aviarium, viridiarium, rosarium.*

(7) Polluce *Onomast.* L. VII. c. 24. segm. 108 (8) *Onomast. latin. graec.* si emendi μολυβδουργοί. (9) Grut. *p. 640. n. 10.* Fabr. *c. l. n. 185.* Doni *Cl. VIII. n. 89.* Murat. *p. 900. n. 4. p. 944. n. 8.* Maffei *p. 133. n. 3.* Passion. *Cl. IX. n. 6.*

(10) cap. 7. (11) *Art. 25.*

(12) *de Ascia p. 282. a.*

tori

tori: furono essi da molto più, e fecero polveri, vasi, monete, pesi, tessere, e cento altre cose di piombo, ma principalmente canali, o tubi per gli acquedotti, de' quali ebbe Roma sì gran copia. Ho detto che in alcuna di queste fistole si nomina la bottega, nella quale furono lavorate, aggiungo ora che in altre (1) sonosi i Plumbarj quasi per eccellenza nominati *Officinatores* (introduce lo Scaligero (2) un termine non mai più inteso nel Lazio, chiamandoli *Officinarj*), ed in una (3) più acconciamente si appellano *Officinatores plumbarii*. Sebbene, a voler dir tutto, parmi che questi Officinatori non dovessero essere semplici e miseri operaj, ma presidenti alle Officine, Ἐργαστηριάρχαι, siccome appunto s' interpretano in certi estratti di antiche Glosse; però *Officinator* chiama Apulejo (4) un tale, nella cui bottega riparandosi un pover uomo, *fabriles operas præbebat*.

Il *Trigario* era un cotal luogo di Roma nella nona Regione, come accennai, destinato non a' giuochi curuli, secondo che alcuni vanamente pensano, ma per ginnasio, o sia per esercizio, e maneggio de' Cavalli, che si volevano addestrar per que' giuochi principalmente, i quali però in altra parte facevansi. Questo luogo direbbesi ora, quantunque non nel suo vero senso, la Cavallerizza, cui può benissimo convenire la definizione, che del Trigario ci danno le Glosse Greco-latine, Τόπος, ὅπου ἵπποι γυμνάζονται. Nella descrizion di Roma, che abbiamo da incerto Autore, e che il Panciroli volle premettere alla Notizia, tanto nella stampa, ch'ei fece, quanto in quelle del Labbè, e del Muratori, che differenti codici usarono, è parimente ricordato questo *Trigarium*: ma in quelle di Sesto Rufo, e di Pub. Vittore (seppure non son tutte, siccome è assai probabile, di una mano) dicesi *Septa Trigaria*, il che approvò il Bellori (5), cui parve di vedere questi medesimi *Septi* menzionati nelle sue antiche tavole di Roma. Credo però che abbia il Nardini (6) ragione di sospettar di vizio ne' Codici di que' Scrittori, e che vi si debba leggere separatamente *Septa*, e *Trigaria*. Giova a ciò il veder-

(1) Gruter. *p.* 182. *n.* 3. 4. Maffei *p.* 254. *n.* 5. *p.* 257. *n.* 14.

(2) Così ha egli interpretare le lettere OF di due tubi Gruteriani nell' Indice delle Note.

(3) Gruter. *p.* 182. *n.* 9.

(4) *Metam. IX.*

(5) *Fragm. vest. vet. R. Tab. X.*

(6) *Descr. di Roma L. VI. c. 6.*

vedersi in alcune vecchie edizioni dell' opera di Vittore omessa la voce *Septa*, la qual manca similmente in un antico Codice, che io una volta esaminai. Da principio veramente parvemi un pochino stravagante, la parola *Trigaria* πληθυντικῶς, nominandosi singolarmente altrove; ma Plinio, il quale dopo le descrizioni già dette, le Glosse, e la presente iscrizione, è il solo, che faccia menzione del *Trigario* (che a significare tuttaltro fu una volta questa voce adoperata da Marziano Capella) non ne avesse tolta ogni difficoltà, scrivendo (1), *neque equos quidem in Trigariis præferri ullis vernaculis animadverto*. Potè adunque un tal campo nominarsi *Trigarium*, e *Trigaria*, o furonvi in Roma, e forse nella medesima Regione, più cavallerizze. Il Salmasio nelle *Esercitazioni Pliniane* (2) ha molto parlato della origine del vocabolo *Trigarium*, che deriva dalle Strighe, e lo Scheffero (3) fa plauso alle osservazioni sue, piene sempre di sommo ingegno, e di recondita erudizione. Io per altro non so se sia meglio dedurla piuttosto da una parola equestre, cioè dalle *trighe*, dalle quali si è formata l' altra *Trigarius*, propria di quegli Aurigatori, che nel corso guidavano i cocchj tirati da tre cavalli.

SVPERPOSITO &c. Dopo ch' ebbe Tallo o presieduto, o lavorato nelle due botteghe del piombo, passò ad essere sopraintendente a' Nummularj della zecca dell' oro, che questo vuol dire il *Superpositus*, posto in vece di *Præpositus*, o *Appositus*, come una volta disse Firmico (4); e però scrisse Svetonio (5), che Cesare *Monetæ peculiares servos præposuit*. In un marmo del Grutero (6), celebre presso gli Scrittori della storia della Medicina, abbiamo un *Superpositus Medicorum*, ed in una rancida pergamena un Abate col titolo di *Superpositus Monasterii* (7). Più spesso s' incontra il verbo *superponere* nel significato di far presiedere. San Girolamo disse, *decretum est, ut unus de Presbyteris superponeretur ceteris*, e l' Autore del Libro *de mortibus Persecutorum* (8), *superponere Pontifices Provinciis*; dove Giovanni Colombo osserva, che cotesta voce in tal senso fu più volte usata ne' tempi principalmente di

O Lat-

(1) *Lib. XXXVII. c.* 13.
(2) *Pag.* 40.
(3) *De re vehicul. p.* 1194. *ed. Polcni.*
(4) Lib. III. c. 4.
(5) *In Caes. n.* 76.
(6) *pag.* 581. *n.* 7.
(7) *Du Cange Lex.* V. Superpositus.
(8) *c.* 36.

Lattanzio. Tuttavia invece delle voci *præpositus*, e *superpositus* bastò a' Latini l' aver messa la preposizione *super*, o *supra*, ad imitazione del greco ὁ ἐπὶ; e ben mostrò di esser barbaro esso l' Autore delle memorie del Valvasense (1), quando dannò come *barbara e non più intesa frase ne' buoni secoli* questa maniera di dire. Nelle lapidi noi troviamo il *supra cubicularios* (2), detto altrove *Præpositus cubiculariorum*, il *supra cocos* (3), il *supra hortos* (4), il *supra velarios* (5), che è anch' esso *Præpositus velariorum* in altra iscrizione (6), il *supra Medicos* (7), che io già notai essersi chiamato *Superpositus Medicorum*, il *supra domum*, che così forse s'ha a interpretare il SVPER (SVPR. hanno le schede Barberine) DOM. di un marmo del Muratori (8), ed abbiamo una tal carica in Isaia (9), il *supra bubalos* (10), e il *supra jumenta* di questa inedita del nominatissimo Museo Borgiano in Velletri.

L. CANINIVS . L. L. PHILOMVSVS
SVPRA IVMENTA

Si conosceva già un tale uffizio, nel quale chi era impiegato nominavasi anche *Superjumentarius* (11), per una pietra dello stesso Muratori (12), nè so se anche pe' Libri sacri (13), che ci danno il *ſuper asinos*, e il *super camelos*; ma l' avevam quasi perduto per la prava lezione di alcuni, che scrissero *supra lamenta*, e sognaron Prefiche e Piagnoni da muover risa ed allegria (14). I Giumentarj, detti altresì *a Jumentis*, furono persone di grandissimo uso, ed utilità, però ebber corpo, e collegio in più Luoghi. Lascio stare il *Superstationarius* di S. Ottato Milevitano (15), il *super Pædagogos* di Sparziano (16), gli esempj, che

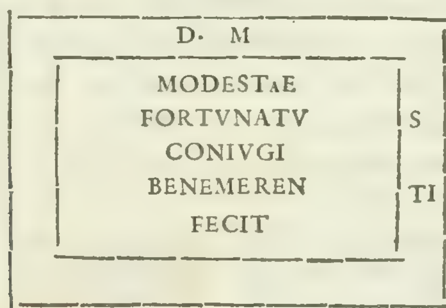
(1) *To. VII.*
(2) Gruter. *p.* 1111. *n.* 1. Fabret *c. VI. n.* 37. Gori *Columb. Liv. p.* 88. *n. XXII. p.* 89. *n. XXIII.*
(3) Gruter. *p.* 580. *n.* 12.
(4) Reines. *Cl. IX. n.* 17. Fabret. *c. I. n.* 214. *c. V.* n. 195. *St. lett. d' Italia T. IX. p.* 491.
(5) Gruter. *p.* 599. *n.* 8.
(6) Gruter. *p.* 599. *n.* 7.
(7) Murat. *p.* 1001. *n.* 3.
(8) *Id. p.* 894. *n.* 4.
(9) *Cap. XXXVI. n.* 3.
(10) Murat. *p.* 390. *n.* 2.
(11) Sveton. *in Claud. c. II. n.* 4.
(12) *pag.* 933. *n.* 1. *St. letter. l. c. p.* 498.
(13) *Paralip. I. c.* 27. *n.* 30.
(14) Doni *Cl. XI. n.* 23. Bonada *Ant. T. II. p.* 298. *Mem. del Valvas. l. c. St. lett. l. c.*
(15) *de Schism. Donatist.*
(16) *In Hadrian. p.* 1.

che per tal cosa produce a questo luogo il Salmasio, e gli altri, che avrei del vecchio Testamento, essendomi limitato a que' soli, che ci somministran le lapidi.

De' *Nummularj* si sono scritte infinite cose, massimamente da Giovanni Gottfrido Sieber in una dissertazione *de Argentariis*, stampata in Lipsia nel 1737., e sarebbe un vero *actum agere* il dirne altro. Basta che con i *Collibisti*, o Banchieri, non si confondano questi della nostra iscrizione, il mestier de' quali non so meglio descrivere, che recando le parole medesime del Gutero (1), *Monetæ Nummularios pecuniam solum probasse, & spectasse crediderim, peritos nummorum æstimatores, an probi illi essent, cujus auri, an subærati, an aequi ponderis, an bonæ fusionis*: il Reinesio (2) non ne dice tanto. A questi stessi Nummularj, della zecca però dell' argento, e non dell' oro, spettano alcuni pochi marmi, da' quali qualche volta sono chiamati Officinatori, siccome un Ulpio Secondo NVMMVLARIVS OFFI*cinator* MONETAE (3), e un Lollio Massimo NVMMVLARIVS PRIMVS OFFI*cinator* MONET. ARGENTAR. (4), e qualche altra dagli Officinatori sono distinti: ed è notissimo il voto, che fecero ad Ercole OFFICINATORES ET NVMMVLARI OFFICINARVM ARGENTARIARVM (5). Ma quel Nummulario, che IN IIII. STAB*ulis* AGITAVIT NVM. C... (6) ha egli punto che fare co' nostri? e con qual diritto s'usurpa il parlar degli Aurighi?

N. CXI.

Piccola tavola.



 N. CXII.

(1) *De offic. D. A. L. III. c.* 19.
(2) *Inscr. p.* 1028.
(3) Gruter. *p.* 583. *n.* 7. Gudio *p.* 194. *n.* 9. *p.* 225. *n.* 7.
(4) Gruter. *p.* 638. *n.* 2.
(5) Gruter. *p.* 45. *n.* 3.
(6) Mazocchi *Inscr. Vrb. p. XCVII.* Gruter. *p.* 340. *n.* 1.

N. CXII.

Tavola con buone lettere.

DIS· MANIB· N· NAEVIVS· ATIMETVS· ET
N· NAEVIVS· NAEVIANVS· INTER· PRIMVM· ET· SECVNDVM
IN· AGRO. PAVLIANO· IDEM. PETRONIANO· ITEM· HEREDEM
AB· EO· FACTVM. AB· P· CAECILIO· PRIMO· ITVM· AMBITV
SACRIFICIVM. FACIVNDVM. SIBI· ET· SVIS. ET
LIBERTIS· — LIBERTABVS
POSTERISQVE· EORVM

E' assai imbrogliato il senso di questa iscrizione, nè io so vedere che abbiano che fare i due Nevj con P. Cecilio, il qual sembra aver esso costruito il sepolcro tra il primo ed il secondo miglio da Roma, nell' agro Pauliano, e Petroniano per se, suoi eredi &c., col noto diritto dell' *ito* e dell' *ambito* per comodo de' Sagrificj. Un sepolcro, che par appartenne a due fondi, o agri, nominati Neviano, e Calpurniano, ricorda un curioso epitaffio del lodato Museo Borgiano (1); può essere per altro che il nostro parli di un solo, che fosse *binomine*, siccome lo erano alcuna volta, ritenendo i nomi di più padroni, o successivi, o contemporanei, *fundus Decimianus Thalamianus* (2), *Ager Curtianus Talarchianus* (3), e simili s' incontrano in altri monumenti.

NAEVIVS NAEVIANVS. Costumarono gli Antichi quello, che noi pure abbiam in uso di fare, di portar cioè de' cognomi derivati dai nomi; così in altre lapidi ricordasi Claudio Claudiano, Giulio Giuliano, Marcio Marciano, Magnio Magniano, ed altrettali.

IDEM per ITEM. Ne' marmi e ne' codici (4) è frequentissimo l'uso pro-

(1) E' negli *Anedoti* Romani (*T. IV. p.* 531.), ma era già nelle note alle *Iscrizioni Capitoline* (*T. I. p.* 61.), e nella prima opera del Sig. Ab. Morcelli (*p.*340.). La pietra, in cui è incisa, è alta 9. palmi, e larga 4. e mezzo, e nella parte superiore vedesi Ercole coronato, e giacente, colla sinistra tiene il cratere, ed appoggia la destra alla clava, ed ha vicina la pelle del Leone. Con ciò si è fatta certamente allusione al nome di chi fece il sepolcro, il qual dicevasi *Antalcide*.

(2) Gruter. *p.* 201. *n.* 2.

(3) *Anecd. Rom. T. III. p.* 466.

(4) V. il Fornerio *Rer quotid.* L. I. c. 10. l' Alacci *Animadv. al AA. Etrusc. p.* 68. il Noodt *Probabil. L. III. c.* 3. e l'Ab. Amaduzzi *Præfat. al Novell. Valent. p. XXXIII.*

promiscuo delle lettere D e T, posta l'una per l'altra, nè è bastato che si siano i Grammatici molto affaticati in dar regole e precetti, *ne intempestive invicem succedant*, come dice Velio Longo (1): Quintiliano scrisse (2), *Quid* T *litteræ cum* D *quædam cognatio? Qua re minus mirum si in vetustis operibus Vrbis nostræ, & celebribus Templis legantur* ALEXANTER & CASSANTRA. Molti esempj di tali scambiamenti sono negl' Indici delle cose grammaticali degl' Iscrizionisti, nel Lupi (3), e nelle seguenti lapidi *aneddote*.

Presso l' Eminentissimo Sig. Card. Zelada.

P. MARCIVS · P. F. MAXIMVS
ET · MESSENIA · L. F. VALERIA
FECERVNT · SIBI · ET · SVIS · LIBERTIS
LIBERTABVSQ. POSTERISQ. EORVM
VT VSQVE · ADVNVM · EX DOMO · EORVM
QVI · EXTITERIT · POSSIDEAT . NE AI EXTERVM
PERVENIAT

D M
P. AELIVS · FELIX · Q. ET
NOVELLIVS · AVG. LIB
ATIVTOR · PRAEPOS. (4)
SCALPTORVM · SACRAE
MONETAE · SEVIBO · FE
CIT. SIBI · ET · SVIS · LIBER
TIS · LIBERTABVBVSQVE
POSTERISQVE · EORVM

Nella Villa Pellucchi.

D. M
M. VLPIVS · CERDO
TITVLVM · POSVIT
CLAVDIAE · TYCHENI
CONIVGI · KARISSIM
CVM QVA VIX ANNIS
···II. MENS · VI. DIEB
III. HOR. X. IN DIE
MORTIS GRATIAS
MAXIMAS EGI
APVT · DEOS · ET
APVT · HOMINES

Nel Museo Chircheriano: dalle schede del P. Contucci.

D. M. S
SI QVIS · FORTE · LE··· TITVLVM
NOMENVE · REQVIRIT
DORCHADIS · INVENIET · OSSA
SEPVLTA · LOCO · DVM · VIXI · FVI
CARA · VIRO · NVNC · MORTVA · QVAEROR
SET. FELIX · VIDEOR · SI . MODO · FAMA · MANET
CONIVX · THYMELICVS
CONIVGI · FECIT · SVAE

Tro-

(1) *p. 2230. ed. Putsch.*

(2) *I. O. L. I. c. 4.*

(3) *Epit. S. Sev. p. 118.* SI. TAMEN. AT. MANES. CREDIMVS. ESSE. ALIQVIT. VIVERE. QVO. PRODEST. NISI &c. lessi in una bellissima iscrizione di Paterno a 16. miglia da Firenze: il Gori, che l'ha stampata (*T. I. p. 444.*), ha scritto AD MANES. ALIQVID. QVOD. PRODEST

(4) ATIVTOR è anche in due altre iscrizioni del Grutero *p. 709. n.6.* e del Fabretti *c. V. n. 3.* Alla recata siam debitori della notizia degli *Scalptori* della *Moneta*, *del Presidente* ad essi, e del suo *Aiutante*. E' il vero che Graziano nella L. 7. di ambidue i Codici *de Palatin. sacr. larg.* nello *Scrigno dell' aurea massa*, destinata solamente per le zecche, numerò gli *Scultori*; ma avendo il Panciroli detto che costoro si occuparono in far

Trovata l'anno scorso in un muro antico, che circonda l'orto del Monastero di S. Paolo, comunicatami dal Reverendissimo P. Ab. Costanzj.

···.INDVSTRIA COMPROBATO
···ACHIO VP INTRA PALATIO COMITATVS
···DI HIC INTER CETERAS ADMINISTRATIO
···CONSTANTINO AVG IN VRB ROMA
···PANIAE SET ET SICILIAE PER ANNOS XX
···MINISTRABIT ETIAM POST HAEC AB EODEM
.··VSSIONEM ET COMPVLSIONEM CANONICAE
···E DE CAMPANIA VRBI ROMAE MINISTRATVR
···VDE PROBINCIARVM REM SIBI INIVNCTAM
···RIIATE FIDELITER EGIT

Nella parte opposta

NAERIAE CERELLIÆ
SABINAE PRVDENTIS
SIME PVELLE
SYMMACHI · V· P·
FILIAE
FAMILIA VRBANA
AERE CONLATO
MERIT · · · ·
· · · · · · ·

Nel Museo del celebre Comend. Vettori.

D· M
HIC · IACET · DVLCIS
ANIMA · SAGITTIA
CVM · SVO · ALVMNO
EVENTIO · NON · SIC
MERVIT · PONI · SET
ABSENTIA · FECIT
MARITI · ET · FILI ·

Nel Cimiterio di Ciriaca scopertasi negli anni addietro colla seguente.

FLORENTINVS § FELICIQVESQVENTI FRATRI DVLCISSIMO
AD§KARISSIMO§ QVI VIXIT ADQVE LABORABIT§ CVM EO
ANN§ XXI § M § XI § D § XV (1)
B· M· F· § INP §

AVRGERMANVS V P QVI BIXIT ANNOS
LXXX ED DIAES V DEPOSITVS PRIF NONAS APRI (*sic*)
IN PACE

N. CXIII.

far vasi, armille, e collane d' oro per la Casa Augustale, furono tolti dalle officine monetarie, alle quali io giudico che s' abbiano a ricondurre, così per conto degli *Aurifices Solidorum*, che son nominati con essi, come per l' autorità della presente lapida, i cui *Scalptores* sono per me la stessa cosa che gli *Scultores* di quella Legge. E dico che costoro lavoravano le matrici di bronzo per cuniar monete, dette da' Greci *εἰκόνια, χαράγματα, τύποι, τυπωτήρια, ἀρχέτυπα σφραγιστήρια*, e da' Latini *iconia, figurae, formae, nemismata*, e qualche volta anche *monetae*. So che ha il Salmasio negato che della *Scalptura*, o *Scultura* fosse mai oggetto alcun metallo; ma si è egli ingannato grandemente, e Quintiliano medesimo, che pur cita a favor suo, lo condanna.

Scalptore di vasi di bronzo, e di argento, e, se vuolsi, ancora di altre materie, io tengo per certo che fosse quel Q. Critonio, che in una lapida, stata in fino ad ora la croce degli Antiquarj (V. Oderici *Dissert. p.* 70. 71. Bimard *Obseru. ad Th. Murat. ap. Donat. p.* 500. Cannegieter *not. ad Avien. Fab. XXXVI.*) è chiamato SCALPTOR VCLARIVS, cioè *Vascularius*, non *Vir Clarissimus*, non *Vilarius*, non *Ocularius*, non *Velabri*, non *Vici Larium*: parecchj esempj potrei recare di così fatte contrazioni, ma mi contenterò per ora del VIR CVLARIS, cioè *Consularis*, di una iscrizion Trevirense (Donati *p.* 192. *n.* 1.).

(1) In un marmo Cristiano del Lupi (*l. c. p.* 135.) si legge CARISSIME ·CONIVG· QVE· MECVM· BENE· LABORAV·, ed in un altro del Fabretti (*c. VIII. n. CXII.*) ΜΟΙ ΠΟΛΛΑ ΕΚΟΠΙΑCΕΝ *pro me multum laboravit* dice il marito della moglie. Taccio per ora le molte cose, che dirò una volta intorno al significato della voce *Laborare* presso i Cristiani.

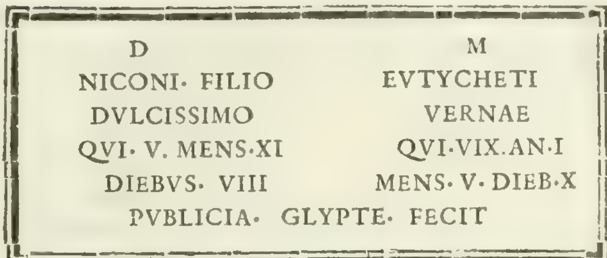
N. CXIII.

Cippo con patera ed orciuolo.



N. CXIV.

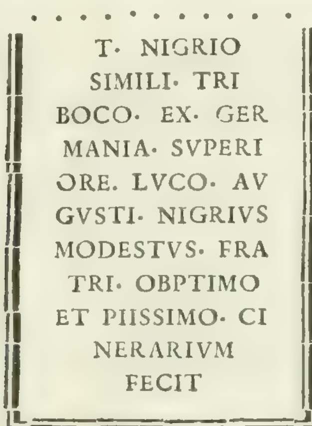
Cippo simile: sopra le iscrizioni si vedono due piccoli ragazzi in piedi, e col volume nella destra, ed in mezzo ad essi è lo scrigno.



Si trova questa ne' libri del Fabretti (1), del Muratori (2), e dell' elegantissimo Sig. Ab. Morcelli (3), ma sempre senza verun indizio delle figure, che l' adornano.

N. CXV.

Tavola difettosa nel principio.



Fù data alle stampe dal Grutero (4), dallo Spon (5), e dal Ch. Monsig. Passionei (6), che ne fu una volta il possesore: per essa solo si conosce il *Luco di Augusto* nella Germania, notissimi essendo altri Luoghi di tal denominazione altrove. Il più volte lodato Sig. Ab. Oderici (7) raccolse parecchie lapidi, nelle quali era la Patria de' morti espressa colla precisione, che trovasi in questa: io ne darò ora altri a chi fosse vago

(1) *c. I. n.* 27. (2) *p.* 1192. *n.* 8. (3) *p.* 340. (4) *p.* 850. *n.* 10. (5) *Miscel. p.* 188. (6) *Cl. IX. n.* 6. (7) *de Orcitirige p.* 79.

vago di averne. MATVCCIA PATERNA EX PAGO LIGIRRO VICO NOVELLIS (1), SOSANNA DE PROVINCIA SYRIAE EX VICO RAVNOC (2) ... NATVS PROVINCIA MOESIA SVPERIORE REGIONE SCRINA DARDA ... (3), CANDIDIVS NATIONE PANN. CIVIS FAVSTIANVS (4), ΑΡΙΑ ΓΕΝΟΙ ΑΙΓΥΠΤΙΑ ΑΠΟ ΚΩΜΗϹ ΘΜΕΝΤΑΜΥΡΕΩϹ ΤΟΥ ΘΕΙΝΙΤΟΥ ΝΟΜΟΥ (5).

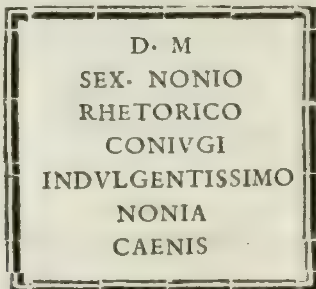
. . .ANVARIVS , . .
. . .PRIORI. QVI. VIX. . .
. . .VIII. M. II. ANNIS. VIIII. M. . .
NE. PANNONIAE. SVPERIOR . . .
RARIS. VICO. VOLEVCI. NIS. E . . .
TAVIVS. DICNVS. EQ. SS. COS. PH . . .
ET. AVR. NOVANA. COIVX. KA. SIL. . .
HEREDES. B. MERENTI. POSVERVNT . . .

Questo frammento io l' ho tolto dalle schede Barberine, scritte da Carlo Morone.

CINERARIVM. Il *Cinerario* qual fosse può vedersi principalmente presso Ruggiero Gale nelle Transazioni Anglicane dell' Aprile dell' anno 1736.

N. CXVI.

Base ornatissima con patera e simpulo.


D. M
SEX. NONIO
RHETORICO
CONIVGI
INDVLGENTISSIMO
NONIA
CAENIS

Accresce questa iscrizione, le già recate di Cesia Sabina, di Cecilia Bassilla, e di Aurelia Feconda, e le tre, che darò ora, lo scarso numero secondo il Fabretti (6), ed il Maffei (7), di que' che le mogli chiamano co' no-

(1) Spon. *p.* 191. Murat. *p.* 1054. *n.* 3.
(2) Murat. *p.* 1075. *n.* 3.
(3) Gruter. *p.* 572. *n.* 5.
(4) Questa è nel Museo Chircheriano: il Muratori, che stampò IVL. in iscambio di CIVI (*p.* 802. *n.* 6.), fece un tal luogo oscurissimo.
(5) Murat. *p.* 1086. *n.* 2.
(6) *p.* 117.
(7) *Art. cr. lap. p.* 89.

nomi de'lor mariti ingenui, di che ha poco fa discorso anche il Sig. Ab. Morcelli (1). Tal cosa non era sicuramente perchè così esser dovesse, siccome alcuni hanno pensato (2), ma o per fortuita combinazione, o per clientele, o per cittadinanze Romane, ottenute per opera di qualche illustre personaggio, o per altro (3). Nè Liberti fu questo un effetto della manumissione data dallo stesso Padrone, e tal volta dello amor de' Padroni, e delle Padrone, che sposavano le loro Liberte, o Liberti.

Nel Museo Vatic. Cippo con cattive lettere.

D M
CLAVDIAE LAIDI VXORI
CVM QVA VIXI ANN XXIII
CLAVDIAE SPVR F HELENE
VXORI CVM QVEM VIVO AB
INFANTIA SINI· CONTVMELIA
ANN· XXXXIIII·
TI. CLAVDIVS
PANNYCHVS· CVM
INSCRIBEREM ARAM
(4) HABVI ANN· LXXXVI

Nel Cortile del Palazzo Capponi.

§ DIS . . . . NIBVS §
M· MVNATI· FELI.... NI· QVI VIX
ANN· LXVI. MEN· . · DIEB· IIII·
MVNATIA· APH· · · TE· VXOR
CONIVGI· CAR. · · SIMO· QVAE
VIXII ·CVM·EO··· (a) VIRGINITATE
SINE VLLA MACVLVA · ANN· XXXIV· ET
M· MVNATIVS· FELICIANVS· FILIVS
PATRI· PIISSIMO · · T· B· M· FECERVNT
§ §

Nello stesso Museo Vaticano.

M· IVLIVS· MARTIALIS
SIBI· ET· IVLIAE· SEVERAE
CONIVGI· OPTIMAE
CVM· QVA· PER. ANNOS· PROPE· XXXX
SINE· QVERELLA. VTRIVSQVE· VIXIT
POSTERISQVE· SVIS· ET· LIBERTIS· LIBERTABVS
POSTERISQVE· EORVM
EX· TERVM· HEREDEM· NON· SEQVETVR
INFRONT. P· XXX· INAGR· P· XXXV·

P N. CXVII.

(1) p. 19.

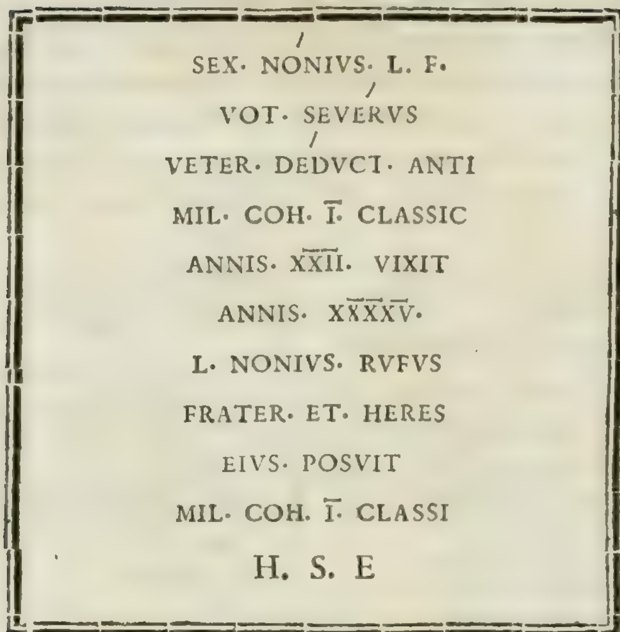
(2) Fra questi è ora l'Einecio (*AA. RR. L. I. T. X. n. 6.*), il qual volendo parlare con verità dovea dire, che le donne prendevano, non il nome, ma il cognome de' Mariti, e questo ponevano in caso genitivo, ritenendo esse il lor nome, così *Antonia Drusi &c.*

(3) Per adulazione pensa il Sig. Pellerin (*Medaill. de Peupl. T. III. p. XVII.*) che *Salonina* siasi in alcune medaglie nominata *Licinia*.

(4) Credo che Pannico sposasse Elena, Figliuola di Spurio, colla quale era vissuto sempre, morta che fu la sua prima moglie Claudia Laide.

N. CXVII.

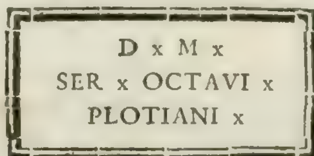
Tavola Anziate con ottime lettere.


SEX· NONIVS· L. F·
VOT· SEVERVS
VETER· DEDVCI· ANTI
MIL· COH· I· CLASSIC
ANNIS· XXII· VIXIT
ANNIS· XXXXV·
L· NONIVS· RVFVS
FRATER· ET· HERES
EIVS· POSVIT
MIL· COH. I· CLASSI
H. S. E

Scrive Svetonio (1), che Nerone *Antium Coloniam deduxit, adscriptis Veteranis ex Prætorio, additisque per domicilii translationem ditissimis Primipilarium*, e Tacito (2), *Veterani Tarentum, & Antium adscripti* (sub Nerone), *non tamen infrequentiæ Locorum subvenere, dilapsis pluribus in Provincias, in quibus stipendia expleverant*. Fu il nostro Severo senza dubbio uno di cotali Veterani, non di quei che se ne andarono, ma di coloro, che non servirono al bisogno, ed al fine, per cui furono mandati, morto poco tempo dopo la sua *deduzione*.

N. CXVIII.

In una grand' arca di marmo.


D x M x
SER x OCTAVI x
PLOTIANI x

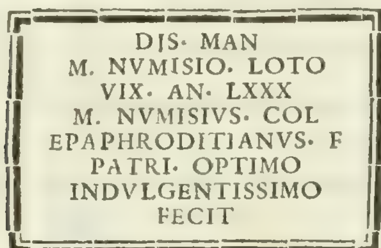
Si vuol sostenere universalmente dagli Antiquarj (3), che i Romani

(1) *In Ner. c.9.* (2) *Annal.XIV.n.27.*
(3) Tillemont n. 7. alla Vita di Antonino Pio, Agenbuchio *Epist. epigr.* p. 55. Oderici *Dissert.* p. 191.

ni non conobbero il pronome *Sergio*, bensì il *Servio*: io però mi do a credere che fosse in uso presso coloro l'uno e l'altro, e mi faccio forte principalmente sopra una legittima iscrizione, che è ora nel Museo Vaticano, portatavi dal Tusculano del Card. Passionei, la qual comincia SERG. ANICIO. NEREO. SER. L.; lascio stare le due del Grutero (1), nelle quali è scritto ὀλογραμμάτως SERGIVS ANICIVS, e SERGIO CORNELIO VINDEMITO.

N. CXIX.

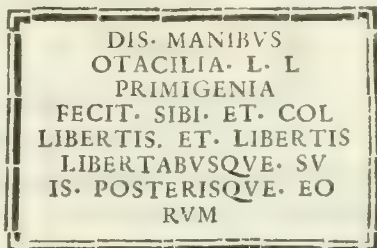
Cippo con patera simpulo e buone lettere.


DIS. MAN
M. NVMISIO. LOTO
VIX. AN. LXXX
M. NVMISIVS. COL
EPAPHRODITIANVS. F
PATRI. OPTIMO
INDVLGENTISSIMO
FECIT

Colina

N. CXX.

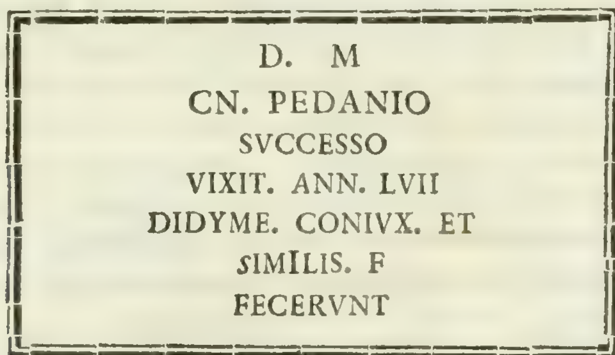
Cippo simile al precedente.


DIS. MANIBVS
OTACILIA. L. L
PRIMIGENIA
FECIT. SIBI. ET. COL
LIBERTIS. ET. LIBERTIS
LIBERTABVSQVE. SV
IS. POSTERISQVE. EO
RVM

EPAPHRODISIANVS hanno stampato il Grutero (2), e il Boissardo (3).

N. CXXI.

Segata da un' Ara, nel cui timpano erano due uccelletti, con ottime lettere.


D. M
CN. PEDANIO
SVCCESSO
VIXIT. ANN. LVII
DIDYME. CONIVX. ET
SIMILIS. F
FECERVNT

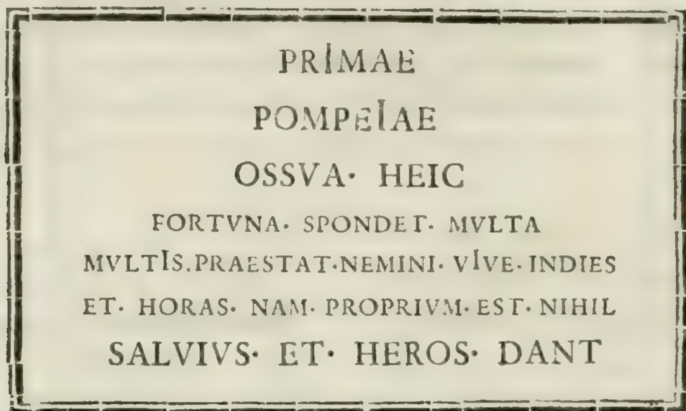
E' nei due citati Autori (4) esattamente.

P 2 N. CXXII.

(1) *p.* 1125. *n.* 2. *p.* 1145. *n.* 3.
(2) *p.* 735. *n.* 3.
(3) *Par.* III. *p.* 67.
(4) Grut. *p.* 987. *n.* 11. Boiss. *p.* 62.

N. CXXII.

Tavola con bellissime lettere, fu già della Villa Pellucchi.


PRIMAE
POMPEIAE
OSSVA· HEIC
FORTVNA· SPONDET· MVLTA
MVLTIS. PRAESTAT· NEMINI· VIVE· INDIES
ET· HORAS· NAM· PROPRIVM· EST· NIHIL
SALVIVS· ET· HEROS· DANT

O l'arguta, ed elegante iscrizione! Così non ci veniss' ella dagli Orti del Filosofo di Gargetto, come sarebbe per ogni sua parte pregevolissima; interrompono la prosa due versi giambici, de' quali è alquanto mostruosetto il primo con un piede più del dovere: ma singolar cosa è il cognome della donna premesso al nome gentilizio. Parve che il Fabretti (1), scrivendo contro il Reinesio, volesse negare che di così fatta trasposizione, frequente presso gli Scrittori del buon tempo (2), si avesse alcun esempio nelle lapidi; ma il Maffei (3) citò quella del Grutero (4), che nomina *Magno Pompejo*, e nelle *Antichità della Francia* (5) ne pubblicò una di Novara assai vecchia, e con versi anch' essa, che si fece un *Ottato Cassio*.

E' usitatissimo, e quasi solenne, il verbo *dare* ne' monumenti funebri, e parecchi di questi con esso ne unì insieme il Fabretti (6). Della voce *Ossua* per *Ossa*, che è spesso negli epitaffi, trè de' quali furono nominati dal Sig. Ab. Oderici, che stampò una volta ancor questo nostro (7), si veda il Vossio nell' *Etimologico*, e nel secondo libro dell' *Analogia* (8), e veda i *Vetri* del Buonaroti (9) chi fosse curioso di udire altre simili sentenze ed empietà epicuree, incise ne' marmi sepolcrali, alle quali si potranno dare come per giunta le seguenti;

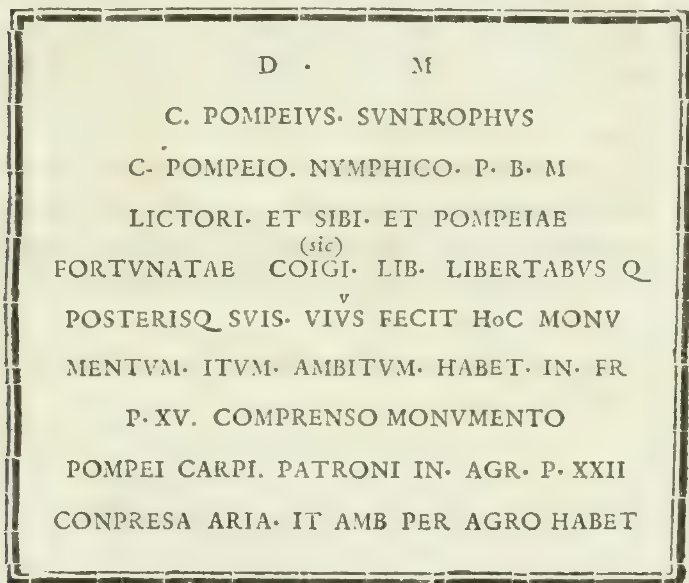
QVOD

(1) *pag.* 343. (2) Spanemio *de usu et pr. num. T. II. p.* 55. (3) *Osserv. letter. T. II. p.* 300. (4) *pag.* 117. (5) *Epist. XIV. Mus. Ver. p.* 370. *n.* 5. (6) *p.* 41. (7) *p.* 41. (8) *cap.* 13. (9) *p.* 192. *e* 205.

QVOD EDI BIBI MECVM HABEO QVOD RELIQVI PERDIDI (1) . DVM VIXI VIXI QVOMODO CONDECET INGENVOM . QVOD COMEDI ET EBIBI TANTVM MEVEST (2) . TV QVI LEGIS BONA VITA VIVE SODALIS QVARE POST OBITVM NEC RISVS NEC LVSVS NEC VLLA VOLVPTAS (3) . AMICI QVI LEGITIS MONEO MISCETE LYAEVM ET POTATE PROCVL (COMAS dicono le mie schede, copiate da quelle dell' Vghelli) REDIMITI TEMPORA FLORE ... CETERA POST OBITVM TERRA CONSVMIT ET IGNIS (4) . NE PROCEDE VIATOR SED CONSISTENS AVDI ET DISCE . NON EST IN ADE NAVIGIVM NON PORTITOR CARON NON AEACVS CLAVIGER NEQVE CERBERVS CANIS . NOS VERO OMNES PARES ERIMVS VITA FVNCTI (5) . VIXI ET VLTRA VITAM NIHIL CREDIDI (6) . VLTERIVS NIHIL EST MORTE NEC VTILIVS (7) . OMNIA VANA PVIA NOSTRVM EST NIL CANDIDE LECTOR (8) , il che corrisponde al PROPRIVM EST NIHIL, che dice la nostra Pompeja, siccome a ciò, che narra della Fortuna, l' iscrizione di una gemma ΜΝΗΜΟΝΕΥΕ ΚΑΛΗϹ ΤΥΧΗϹ (9); quasi s' abbia a prendere del bene quando questa ne manda.

N. CXXIII.

Tavola con caratteri piuttosto rozzi, trovata in una Vigna fuori la Porta S. Lorenzo, siccome notò nelle sue schede il Ch. P. Monsacrati.



D . M

C. POMPEIVS. SVNTROPHVS

C. POMPEIO. NYMPHICO. P. B. M

LICTORI. ET SIBI. ET POMPEIAE

FORTVNATAE COIGI. (sic) LIB. LIBERTABVS Q

POSTERISQ SVIS. VIVS (v) FECIT HoC MONV

MENTVM. ITVM. AMBITVM. HABET. IN. FR

P. XV. COMPRENSO MONVMENTO

POMPEI CARPI. PATRONI IN. AGR. P. XXII

CONPRESA ARIA. IT AMB PER AGRO HABET

Non è a dire quanto accurati, precisi, e quasi supertiziosi fossero gli

(1) Murat. *p.* 1677. *n.* 2. Morcelli *de St. Inscr. p.* 431. (2) Borgia *Stor. di Benev. T. II. p.* 234. (3) *Novel. Fiorent. T. XXVII. p.* 362. (4) Fabr. c. V. n. 387. (5) Murat. p. 1321. n. 10. (6) Bulengero *Advers. Magos L. II. c.* 16. (7) Murat. p. 1597. n. 3. (8) *Novel. Fior. T. XXIII. p.* 38. (9) Gori *Symb. Flor.* T. III. *p.* 243.

gli *Antichi* nel misurare, e scrivere poscia negli epitaffi medesimi, quale e quanta terra essi assegnavano, e consecravano a' sepolcri. In questo suo ha Ninfico notato, che nel campo dalla parte anteriore racchiudevasi il monumento del suo *Patrono*, e nella opposta restava *compresa* ancor l' *Area*, cioè quella porzione di terreno, che rimaneva INTERIORI LOCO, siccome dice una lapida del Palazzo Capponi (1), che circondato era dalla Maceria, e che serviva forse per Vstrino, e per altro; la qual *Area* spesso ricordasi nelle iscrizioni separatamente dal resto. Ecco alquanti esempj, che spiegano, ed illustrano le maniere di dire di questa, già resa pubblica dal lodato Monsig. Passionei (2). LOCVM ITA VTI EST CONCAMERATVM PARIETIBVS ET PILA COMPRAEHENSIS LONGVM &c. CONSECRAVERVNT (3) · AREA COMPARATA FECIT IN FRONTE AD MONVMENTVM M· LICIN P· XII· ET POST IDEM MONVMENTVM P· XII· (4). HAEC AVTEM MACERIA CONPRESA CVN MVNIMENTO ET PORTICVLO QVAE FACET INFRONTE &c· (5) · HOC· MVNIMENTVM IN F· P· X· IN A· P· XV· AREA PEDES XVII· (6) · HVIC MONVMENTO CEDIT ROSARIVM &c· VSQVE AD ARIAM ET AREA CVM AEDIFICIIS (7) · AREA QVAE ANTE SE EST MACERIA CINCTA HVIC *Monumento Cedit* (8) · INFR. P· &c· IN A· P· &c. ITEM ARIOLA PERTINENTE AT MONVMENTVM PEDES XII· (9), ANTE FRO· PED·&c. ET ARIA ANTE MONVMENTVM PED· &c·(10), ARIA MACERIA CINCTA CIRCA MONVMENTVM (11)· INFR &c· ET AREA QVAE INTVS EST (12) ARIA QVAE EST CONTRA EVM MONVMENTVM LONGA &c· (13). Ed è poi in parecchie di queste lapidi notabile la parola *Arca*, scritta colla terza vocale piuttosto che colla seconda, siccome in quella della nostra Villa, ed in molte altre (14), e nelle tre seguenti non ancora stampate,

Presso

(1) INF· P·XX· INAGP. XXX· INTERIORI LO···· ONG· P· X· LAT· P· XV··· e nel Muratori p· 1371. n· 5. ma in cambio di LO· ha LQ· (2) *p.* 36· *n·* 15· (3) Grut· *p·* 862· *n·* 5. (4) Fabret· *C· III· n.* 376.

(5) Cosi in una pietra del Museo Capitolino, il Muratori l' ha data con tutta l'esattezza *p.* 1716· *n·* 14·

(6) Fabrett· C· II. n· XI·

(7) Buonarot. *Vetri p.* 189·

(8) Fabret· *c. III· n·* 221·

(9) *ib·* n· 593. (10) Gudio *p.*162·*n*·7·

(11) Fabr·*c*·*II*·*n*·179· (12) *ib n*·196·

(13) Murat· *p·* 318. *n.* 1·

(14) Gruter· *p·* 589· *n·* 4. p·947· *n.*1. (nell'originale, che è sotto il Portico di S·Cecilia, si dice ET· EFFECIT· ARIAE·P· &c· e non ET· FECIT come nel Grutero) Doni *Cl. V· n·* 155· Fabretti *c· II· n.*179. 292· *c· III· n·* 221· 224· 226. Gori *T·I· p·*98· Murat. *p·* 314· *n·* 1. (ARIAM è nella pietta degli Orti Aldobrandini, ma AREAM stampò il Muratori, e lasciò l'intera linea 12· che dice CVRAM· AGENTIB· TI· CLAVDIO) p. 2074· n· 1· *p·* 2047· *n·* 1. Marangoni *App· ad Acta S· Victor· p·* 147. Bianchini *Anastas. T· II· p·* 122. Passionei *Cl· V· n·* 5·

Presso di me, acquistata da poco tempo.

CORNELIVS· MEPONIVS· IVN
SEVIBVM· QVOD. PROMISERAT
CLASSI. FONT· PAVIMENTVM §
ARIAE· STRATVRAM· EXHIBVIT
PER CORNELIVM· MEPONIVM §
ET. VIBIAM· VICTORINAM· PAREN
(1) TIRVS· ET. CORNELIVM·PROBI
ANVM· FRATREM· IPSIVS

Nel pavimento della Basilica di S. Paolo: sta nel Codice Doniano della Biblioteca Barberini p. 261.

D· M
TI· CLAVDIVS· ACHILLAEVS
ET ANCHARIA EO
FECERVNT· SIBI· ET
SVIS· ET· LIBERTIS· LIBERTABVSQ
POSTERISQ· EORVM
ARIA ADIECTA

Nella Villa Pellucchi.

METTIAE
EVPORIAE
ARIA. INFP. XII. IN A. P. XI

che sembra doversi ciò attribuire a vizio del parlare idiotico, anzi chè a difetto dello scalpello.

(1) Trovasi la lettera R per l' altra B anche in questa iscrizione, che di fresco è venuta in potere del Reverendissimo P. Ab. Costanzi, cui sono molto cari i buoni studj, e le Antichità.

L· SEPTIMIVS· SEVERINVS· AVG· LIR
FECIT MVNIMENTVM A SOLO CVM
AGELLO CONCLVSO SIBI ET SVIS
LIBERTIS LIBERTABVSQVE POSTERIS
QVE EORVM· HABET AVTEM AGELLVS
CONCLVSVS LATITIAE P· LXXV·
LONGITIAE P. CXXXVII· H· L. E· N· H·

ed è ben cosa degna di osservazione, che le voci *largitia*, e *longitia*, le quali per lo passato si trovavano ne' soli Scrittori delle cose agrarie, siano ora comparse ad un tempo stesso in questa, e nel seguente frammento, copiato dal dottissimo Sig. Ab. Giovinazzi alle Paludi Pontine nella scorsa Quaresima.

N. CXXIV.

. . . .
... C· LONGITIA ...
... MONVMENTI ...
... A· FRONTE· MARIS ...
. . . .

Le sigle H· L· E· N· H· non si trovano in altre iscrizioni, nè so se possano voler significare *Hic Locus Exterum Non Habet*, cioè *non recipit*, o *admittit*, siccome leggiamo altrove.

N. CXXIV.

Gran tavola larga P. VI. On. VIII. alta P. VI. con lettere, e bassirilievi di buonissimo lavoro.



La Gabbia de' Polli, che in questo gran sasso si è voluta scolpire, per farci maggiormente sapere quale l'officio fosse di Atimeto, siccome per le cariche militari di M. Pompejo le insegne delle Coorti, l'Aquila legionaria, ed altri arnesi, è la sola, che si abbia da'monumenti antichi (1), ed ha perciò data grandissima fama e celebrità al presente, riportato, e ci-

(1) Due ha pretese di darne il Montfaucon (*AA. expl. T. II. P. I. T. 63. n. 3. T. 64. n. 1.*) ma non sono che la nostra sempre.

citato in assai Libri, ed inciso in rame dal famoso Lafrerio sino dall' anno 1551. Quello che i Pullarj si facevano, e perchè, è tanto ridicolo, che si è sempre saputo da tutti: e veramente qual cosa più pazza, e più indegna di que' valorosi Romani, che il far consultare le galline, se era di piacer loro che si facesse, o non si facesse la guerra, e potessero dopo che il Pullario avea riferito *auspicia secunda esse*, dire all'Esercito confidentemente *Auctoribus Diis*, *ut videtis*, *ad rem gerendam proficiscimur* (1). Erano costoro di condizion libertina, siccome ne mostra la nostra pietra, e due altre del Grutero (2), e del Fabretti (3), le sole, che parlino de' Pullarj, ricordati anche nel Glossario Greco-latino di Cirillo con molta infamia, leggendovisi Παιδεραστὴς *Pullarius*: ma chi non vede che ciò non può stare, e che Cirillo scrisse per certo *Puerarius*?

COL. Avea già osservato il Reinesio (4) che ne' marmi alcuna volta si trova il Padre ascritto in una Tribù, ed il Figliuolo in un'altra, ne'so perchè non citasse a maggior conferma di ciò ancor questo del Grutero (5).

N. CXXV.

In piccola tavola, siccome le due seguenti.

D. M. S
C. POPILIVS. STEPHA
NVS. FECIT. SIBI. ET
CAESILIAE. AMARYL
LIDI. CONIVGI. SVAE
ET. LIBERTIS. LIBERTA
BVSQVE. POSTERISQ . . .
EORVM

N. CXXVI.

Cattive lettere.

D. M
PRIMITIVAE. COIV
GI. bENE. MERENTI
QVAE VIXIT. ANN X
ROMANVS. FECIT . . .
IVGI. KARISSIMAE

N. CXXVII.

D. M. PRESIDIAE	SVAE. ET. FELIX
HELPIDI. V. AN. XXII	I. FRATER. SORORI
M. V. FECIT. PRAE	SVAE. B. M. D. S
SIDIA. HEPIS. VER	NE

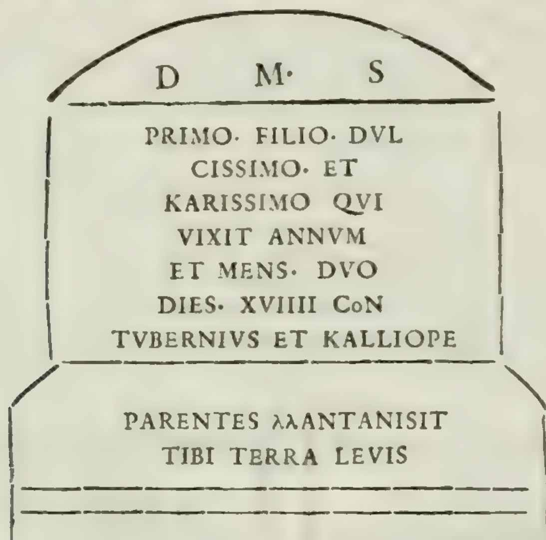
Q Non

(1) Livio *Lib. IX. c.* 14.
(2) *p. 627. n.* 5.
(3) *c. X. n.* 36. di nuovo *n.* 146. è anche nel Gudio *p.* 89. n. 5. Mi sono grandemente sospette le tre Ligoriane del Muratori (*p* 689. *n.* 9. *p.* 788. *n.* 4. *p.* 819. *n.* 8.) ed una quarta del Reinesio (*Cl. VI. n.* 35. (4) *Cl. IX. n.* 9. (5) *p.* 557. *n.* 6.

Non si avea troppo bene stampata dal Boissardo (1), e dal Grutero (3), nè dallo stesso Monsig. Passionei (2), che scrisse HELPIS, e B. M. in vece di HEPIS, e B. M. D. S., com'è nella pietra. Il famoso P. Pacciaudi pubblicò nell'opera de' Bagni de' Cristiani (4) una iscrizione, che ad una sua Verna pose *Vibia Hepis*.

N. CXXVIII.

In un piccol cippo con lettere assai mal fatte.



Sta nel Tomo III. degli *Aneddoti Romani* (5), ne'quali è CALLIMERE in vece di CALLIOPE, ed una breve e falsa annotazione alla voce *Primus*: le due ultime linee non vi si trovano ora più, tolte da pochi anni in qua collo scarpello. Il Fabretti (6) scoperse una iscrizione colla Famiglia **Mantonia**, ma la **Mantania** non si era udita ancora (che non credo s'abbia qui a leggere *M. Antani*, o *M. Antoni*), seppure non è nella parola MANTANI un non so qual motto al defunto, derivato forse dal Greco μανθάνω. Osservò parimente il medesimo Fabretti (7), che spesse volte nelle iscrizioni, eziandio scorrette, e piene di barbarismi, si avea l'elegante maniera di dire *annum*, in vece di *annum unum*, la qual fu usata pure da' Greci non di rado.

N. CXXIX.

(1) *P. VI. p.* 39. (2) *pag.* 1147. *n.* 1.
(3) *Cl. IX. n.* 7.
(4) *pag.* 138.
(5) *p.* 472.
(6) *c. IX. n.* 261.
(7) *p.* 550. *e* 592.

N. CXXIX.

Tavola alquanto rozza.

D § M
Q § REMMIVS
IANVARIVS. F.
SIBI. ET. MEMMIAE
ZELE. VXORI. KARI
CVM. QVA. VIXI
A § XXXII. TE. ROGO
FILI. KARISSIME
NE QVIS VELIT
AMPLIVS § POST
ME. IN. HOC. TVMV
LO. ALIVT. INFERRE
ET. VOS. LIB. LIB. QVE
IVBEO. PRAEST

Io non saprei indovinare cosa costui si volesse da' suoi Liberti, e Liberte: la pietra non manca per nulla, e solamente dopo l'ultimo T rimangono le vestigia, ed il luogo per una sola lettera ora cancellata; forse in un' altra pietra si avea il resto della iscrizione, e l'intero decreto di Remmio: che se no, bisognerà leggere in questa *jubeo præsto esse*, perchè niun vada a starsi in quel sepolcro. Il Ch. Monsig. Passionei (1), ha stampato PRAES . . .

N. CXXX.

Piccol cippo con patera, e boccaletto.

D. M. S
RODIADI. ET
VITALINI
SORORIBVS
FECIT
DOMITIA
RODIAS-SOROR
PIENTISSIMA

N. CXXXI.

Cippo simile.

D. M
L. ROSCI. ENCOLPI
DECVRIALI
DECVRIAE. LICTO
VIX. ANN. XL. D. XXVI.
L. ROSCIVS. ENCOLPIVS
PATER. FILIO
PIISSIMO

N. CXXXII.

Frammento di una tavola.

M
LIB. ROMANAE
XXII. MENSIB. VI
IB. HERMES
ARISSIMAE
VIS. LIBERTIS
OSTERISQ. EORVM
AG. P. XII.

(1) *Cl. VIII. n.* 84.

Nel Tesoro del Muratori (1) si legge la seconda più corretta, che non in quello del Grutero (2)

N. CXXXIII.

In gran tavola con ottime lettere.

SAENIAE· EVTYCHIAE
C· SAENIVS· EROS· PATRONAE. SVAE
B· M. F· ET· SIBI· ET
SAENIAE· PHASIDI· CONIVGI· SVAE· ET

LIBERTIS· LIBERTABVS· POSTERISQVE
SVIS· OMNIBVS

Reca il Muratori una iscrizione due volte (3), che parla di **Senia Eutichide.**

N. CXXXIV.

Piccola Tavola.

SALLVSTIA· C· L·
PHYLLIS· V. A. XIIX
SALLVSTIA. Q. L·
AMOEBE

Il Reinesio ci ha data una *Nevia Amebe* (4), e il Muratori una Cornificia (5), ed una Liberta di Antonia di Druso (6) con questo stesso cognome.

N. CXXXV.

In un frammento.

· D § M §
T· Flavi ·VS. CORINTHVS
Sib ·I· ET· SERGIAE. PHOTIDI
Vxori· E ·T· LIB· LIBERTABVSQVE
Posteri ·SQVE § EORVM
Hoc mo ·NIMENTVM· HEREDE
M· Extera ·M· NON· SEQVETVR
In Fr. P· X ·XII· IN· AGR· P· XXIIII

Questa è nel Grutero (7), il qual la prese dall' opera del Mazocchi.

N. CXXXVI.

In un'urna, nella quale è rappresentato un uomo seduto in un gran letto avanti ad una mensa tripode, e gli siede a' piedi una donna con corona di fiori in mano.

D· M· S
SOSTRATO· AVG· L
FECIT
FLAVIA· MELPOMENEF
ET ATIMETVS AVG L
AMICO OPTIMO

N. CXXXVII.

(1) *pag. 974. n. 7.*
(2) *pag. 631. n. 1.*
(3) *pag. 1244. n. 7. p. 1513. n. 2.*
(4) *Cl. XI. n. 97.*
(5) *p. 1456. n. 13.*
(6) pag, 1006. n. 9.
(7) *pag. 618. n. 7.*

N. CXXXVII.

In una base, che ne' lati ha il boccaletto, e la patera.

D M
SERVATO· CAESARIS· N· SER
CONTRASCRIBTORI· RATIONIS
SVMMI· CHORAGI· VIXIT· ANN· XXXIIII
MENSIBVS. VIII· DIEBVS· XII· AMICO
BENEMERENTI. FECERVNT
FORTVNATVS· ET. POMPEIANVS· OPTATVS
AVG· LIB. ADIVTO·· (*res*) PROC· RATIONIS
ORNAMENTORVM. ET· IRENAEVS
CAESARIS· VERNA· ADIVTOR
TABVLARIORVM· ET· ISIDORVS
PRIMITIVI· AVG· DISP· VICAR
RATIONIS· EIVSDEM. ET· HELIVS
VICARIVS· EIVS· DOMINO· BENE
MERENTI

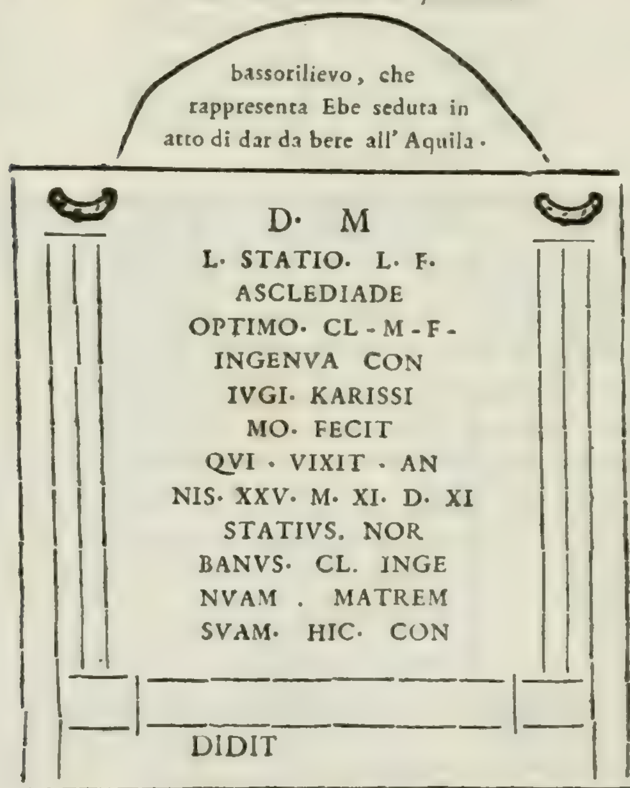
Questa iscrizione, che fu pubblicata dal Grutero (1), vien citata dal Salmasio (2), e dal Trotz (3) in proposito della voce *contrascriptor*, ch' essi illustrano, e che non si avea allora d' altronde, trovandosi adesso eziandio in un' altra lapida del Muratori (4), posta al sepolcro di nn Liberto Augustale CONTRASCRIPT*oris* PISTORVM, ed in una terza del Museo Vaticano, ma difettosa per metà (5); e si ha pur ora anche il *Contrascriba* (6), che è forse il *Contrascribens* di Apulejo (7). Cosa si fosse il *Coragio sommo*, che le descrizioni di Roma collocano nella terza Regione, chi vorrà potrà saperlo dal Panciroli (8), dal Nardini (9), dal Bellori (10), e dal Grevio (11). Molta gente s' impiegava in farne le ragioni, ed in tenerne i conti, de' quali sembrami che Servato fosse come il revisor generale, conciossiachè trovasi ne' marmi ricordato il *Tabulario*, il *Procuratore* (12), il *Dispensiere* (13),

(1) *p.* 579· *n·* 10·
(2) *ad Hist· Aug· p.* 480.
(3) *Dissert. de Scribis* aggiunta al Libro di Ermanno Ugone *de prima scribendi orig· p·* 516· *e* 527· (4) *p.* 2042· *n·* 4.
(5) C· FVLVIVS ··· CONTRA· SCR·.· vedasi presso Monsig. Passionei *Cl. XIII· n·*24. (6) *Murat. p·*960· *n·*7. (7) *Apolog·*
(8) *ad descr· Vrb. Rom·* e per
(9) *Rom. ant. L. III· c·* 9·
(10) *Vest. vet· Rom· T·* 8·
(11) *Prolegom. ad To·III· AA· RR·*
(12) Grut· *p·* 42· *n·* 5· Fabret· c. X· n· 278· e 597. è la medesima iscrizione·
(13) Fabret· *c· I· n·* 223· *c.IV· n.*253· è ripetuta pur questa.

e per sino il *Medico della ragione del sommo Coragio* (1), cioè di tutta la Computisteria. Nella ottava riga lo Smezio lesse ADIVTOR PROCVRATIONIS, la qual carica passò negl' Indici Gruteriani, ma nella pietra fu scritto certamente ADIVTORES PROC*uratoris* RATIONIS: in altre si ha ADIVTOR PROC. AB ORNAMENTIS (2), ADIVTOR A COMMENTARIIS ORNAMENTORVM (3), che significa la stessa cosa, e ciascun comprende subito quali questi *ornamenti* fossero, trovandosi coloro, che ne avevano la cura, in compagnia de' Ministri del *Coragio*. De' Vicarj de' Dispensatori, de' Vicarj de' Servi, e de' Vicarj de' Vicarj non istarò a dir nulla, che tutto si sa, massimamente per le molte iscrizioni, e per le leggi, che parlan di essi.

N. CXXXVIII.

In una Base simile alla precedente.

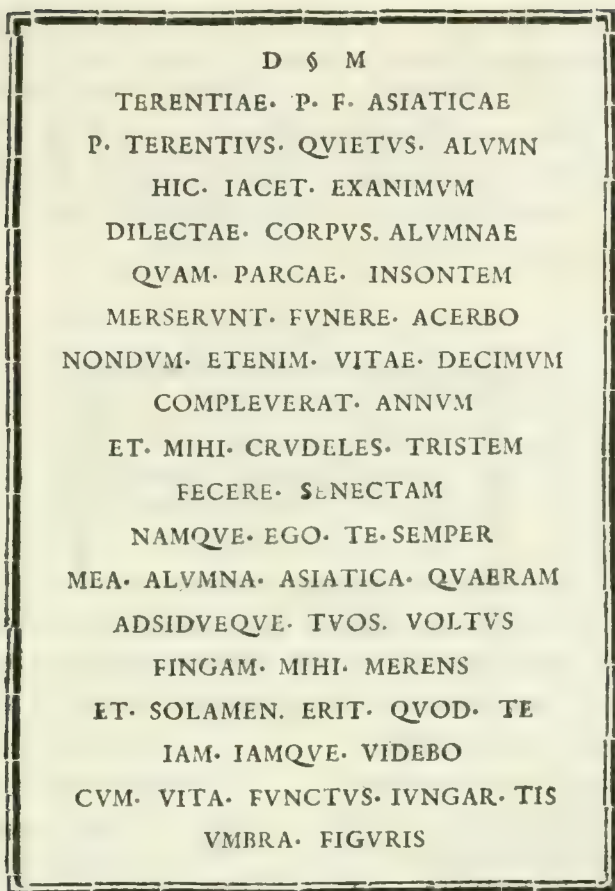


N. CXXXIX.

(1) Zaccaria *Excurs. litter.* T. I. p. 192. *Anecd. Rom. T. III.* p. 468. ne' quali si dà per inedita. (2) Mur. p. 323. n. 2. (3) Venuti *Dissert. del Collegio de' Gladiat.* in fine, Zaccaria *Annali lett. d' Italia T. II.* p. 450. *Instituz. lapid.* p. 47.

N. CXXXIX.

Altra Base con lettere di ottima forma.



D § M
TERENTIAE· P· F· ASIATICAE
P· TERENTIVS· QVIETVS· ALVMN
HIC· IACET· EXANIMVM
DILECTAE· CORPVS. ALVMNAE
QVAM· PARCAE· INSONTEM
MERSERVNT· FVNERE· ACERBO
NONDVM· ETENIM· VITAE· DECIMVM
COMPLEVERAT· ANNVM
ET· MIHI· CRVDELES· TRISTEM
FECERE· SENECTAM
NAMQVE· EGO· TE· SEMPER
MEA· ALVMNA· ASIATICA· QVAERAM
ADSIDVEQVE· TVOS. VOLTVS
FINGAM· MIHI· MERENS
ET· SOLAMEN. ERIT· QVOD· TE
IAM· IAMQVE· VIDEBO
CVM· VITA· FVNCTVS· IVNGAR· TIS
VMBRA· FIGVRIS

Trovasi questa, dettata da un estremo dolore, nel Giornale di Pisa (1), dove io la pubblicai la prima volta, facendo riflettere che il TIS significava in essa *tuis*, e non *tui*. Ma notabilissime sono le cose, che si contengono negli ultimi tre versi. PETO VOS M*anes* SANCTISSIMAE COMMENDATVM HABEATIS MEVM COIVGEM ET VELLITIS HVIC INDVLGENTISSIMI ESSE HORIS NOCTVRNIS VT EVM VIDEAM ET ETIAM ME FATO SVADERE VELLIT VT ET EGO POSSIM DVLCIVS ET CELERIVS APVT EVM PER-

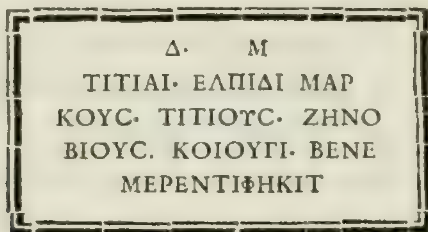
(1) *T. VI. p. 265.*, è citata altresì *n. 12.* del To. III. de' *Monum. della Villa* dal Ch. Sig. Ab. Amaduzzi nelle note al *Mattei* p. 152.

PERVENIRE, tale è il conforto, che, siccome cotesto P. Quieto, si augura una desolata e buona moglie in una iscrizione della Villa Giustiniani (1); MANES SI SAPERENT MISERAM ME ABDVCERENT CONIVGEM ··· FVNDO DOLENS LACHRIMAS DVLCISSIME CONIVX LACHRIME SI PROSVNT VISIS TE OSTENDE VIDERI, dice un' altra presso il Muratori (2). E questo è conforme alla credenza, che gli antichi aveano, del comparire a' viventi le ombre (*figure* dette eziandio da Lucrezio (3), e da Virgilio (4)) de' trapassati (5).

VOLTVS. In una lapida della villa Corsini in Firenze lessi non ha molto VT MORS IN VOLTVM VIVAT SEMPERQVE COLATVR·

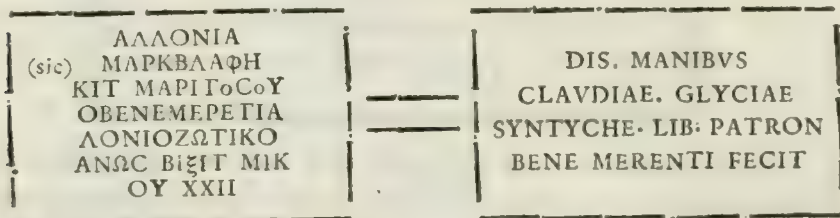
N. CXL.

In una piccola tavola.



Δ· M
TITIAI· ΕΛΠΙΔΙ ΜΑΡ
ΚΟΥϹ· ΤΙΤΙΟΥϹ· ΖΗΝΟ
ΒΙΟΥϹ. ΚΟΙΟΥΓΙ· ΒΕΝΕ
ΜΕΡΕΝΤΙΦΗΚΙΤ

Si ha nell' Opera del Fabretti (6), che altre iscrizioni reca latine con lettere greche: una di queste inedita, trovata nelle Catacombe, ed ora nel Museo Borgiano, è la seguente, la qual è scritta medesimamente nella parte opposta.



ΑΛΛΟΝΙΑ
(sic) ΜΑΡΚΒΑΛΑΦΗ
ΚΙΤ ΜΑΡΙΓοϹοΥ
ΟΒΕΝΕΜΕΡΕΤΙΑ
ΛΟΝΙΟΖΩΤΙΚΟ
ΑΝΩϹ ΒΙΞΙΤ ΜΙΚ
ΟΥ ΧΧΙΙ

DIS. MANIBVS
CLAVDIAE. GLYCIAE
SYNTYCHE· LIB· PATRON
BENE MERENTI FECIT

Le due altre, che vengono appresso, da me copiate pochi anni sono nella Villa Pellucchi, ed inedite ancor esse, hanno all' opposto le accla-

(1) Gruter. *pag.* 786. *n.* 5. io l'ho trascritta dal suo originale.
(2) *pag.* 1428. *n.* 3.
(3) *L. IV. us.* 38. . . *cum sæpe figuras Contuimur miseri, simulacraque luce carentum.*
(4) *Aen. X. us.* 641. *Morte obita quales fama est volitare figuras.*
(5) Vedi il Murat. p. 1220. n. 11., e il Maffei *M. V. p.* 258. *n.* 1.
(6) *C. V. n.* 256. Lupi §. *IX.*

acclamazioni greche scritte con lettere latine, la qual cosa però non era senza esempj (1).

D. M
AELIAE· FELICISSIMAE· FILIAE
DVLCISSIMAE QVAE VIXIT ANNIS II. MENS. II
DIEB· II· HORIS· VIII· BAEBIA· FELICISSIMA
MATER· CVM· PEGASIO· PATRE· EVPSYCHI
(2) TECNON VDIS ATHANATOS (3)

D· M
(4) CYRIA· CHE
RE· PISIDIAE
SPENI· Q· VIX
M· VII· D· XXVIIII·
IVLIVS· NICETI
CVS· ALVMNAE
DVLCISSIMAE
FECIT

R N. CXLI.

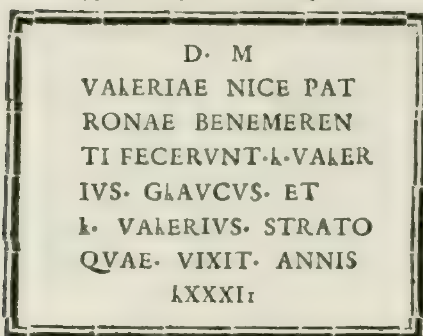
(1) DOESE OSIRIS TO PSYCRON HYDOR dicesi in un marmo latino del Fabretti (*c. VI· n. XIX·*), cui, oltre i citati da lui, serve d'illustrazione quello, che reca il Maffei (*M· V. p·* 318· *n·* 3·) con queste parole ΨΥΧΡΟΝ ΥΔΩΡ ΔΟΙΗ COI ΑΝΑΞ &c· EN IRENAE AY CYMISIS AYTIS trovasi pur in un altro latino dello Spon (*Misc· p·* 375·), ed in altri la formola EN ERENE (Lupi *p.* 186· Murat. *p·* 1870· *n·* 7· Marang. *App· ad· Act· S. Victor· p·* 94.), contraria all'EN ΠΑΚΕ di quello del *Lupi* (*p·* 64·). Ma il GARAMANTINICA, e il GENTINICA, che sta di qua e di là della Base latina data dal Grutero (*p·* 338. *n·* 2.) perchè non conterrà egli un'acclamazione, ed un augurio di Vittoria agli Atleti? (V. il Maffei nell'*Art· cr. lap· p·* 411·) IOHANNES NICAS vidi, sono molti anni, scritto in un bel Contorniato del Museo del Ch· Sig· Ab· Benedetti, nel cui dritto era l'Imperatore laureato e la leggenda D N PL VALENTINIANVS PF· AVG·, nel rovescio un Atleta nudo, che colla destra mostra non so qual cosa, e gli sta accanto l'Alipte coll'ampolla dell'oglio, e lo strigile, e le recate parole, allusive certamente alla Vittoria riportata da Giovanni·

(2) *Bene venisti Tegnon* dice il buon Pastore a S· Perpetua negli Atti di questa Martire, dove l'Olstenio ha osservato avere i Greci adoperata la voce *τέκνον* per nominare il figliuolo, e la figliuola· L'E*ὐψύχι τέκνον* s'incontra anche in altre lapidi (Grut. *p·691. n·6·* Murat·*p.1667· n·* 3· *p·* 1830. *n.* 4·), siccome in quella, che porta il Gori (*Inscr· Etr· P. I. p·* 371.), che io così leggo, e supplisco Ευψυχι Τεκνον ο Cερηνελωγε Ετων &c· Φουσκινος Προβοκατωρ (*Provocator*, e non *Procurator*) Καισαρος Πατηρ Και Των Μητηρ Αιγυπτιοι Εποιησαν· All'opposto in una, che è nel Grutero (*p. 752· n·* 3·), dicono i Figliuoli alla Madre, E*ὐψυχεῖ* Τεκοῦσα *οὐδεὶς ἀθάνατος*: così lesse il Gudio, che l'Ουχι del Mazocchi non può difendersi neppure dopo la spiegazione datane dal Leichio nel To. I· delle Miscellanee di Lipsia (*P. III· p.*492·)

(3) La necessità del dover tutti morire è certamente la migliore e la più forte ragione, che si possa addurre per confortare un che moja; però gli Antichi a' lor defunti dicevano, che erano morti tutti i Semidei (Torremuzza *Inscr· Sicil· p·*190·) gli Eacidi, e Teseo (Winchel· *Ist. dell'Arte T·II·p·*133·), ed Ercole (Morcelli *de st·Inscr· p·*105·), e Patroclo, e Enea, e Tullo, ed Anco (vedi le note di Gir. Colonna ad Ennio p·54·, e Gifanio nell'indice a Lucrezio V. *Ancus*), e che sarebbero fra poco andati anch'essi a far lor compagnia (Gruter·*p·769. n·*4. Murat. *p.*1323· *n·* 1· *p·* 1385· *n·* 2· Eliodoro *Aethiop· Lib. II· p·* 66. *ed·* 1596·) · In molti epitaffi poi latini e greci si trova la sentenza, che è in questo, in un solo con voci latine (Buonar· *Vetri p·*106·), in un altro in greco, come nel nostro, con caratteri Romani (Amici *Catan illustr. L· X· c. VII· p·* 275·), negli altri sempre in greco così E*ὐψυχεῖ οὐδεὶς ἀθάνατος* (Grut· *p·* 691· *n.* 6· Boldet. *p·*282· Murat·

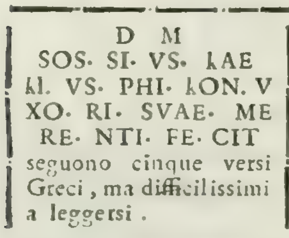
N. CXLI.

Cippo con patera e simpulo.

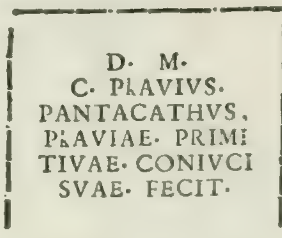

D· M
VALERIAE NICE PAT
RONAE BENEMEREN
TI FECERVNT·L·VALER
IVS· GLAVCVS· ET
L· VALERIVS· STRATO
QVAE· VIXIT· ANNIS
LXXXII

In più lapidi, non però de'buoni tempi, ho io osservato la lettera L formata così L siccome in questa, e nelle due, che pubblicherò adesso per la prima volta.

In Velletri in Casa Borgia


D M
SOS· SI· VS· LAE
LI. VS· PHI· LON. V
XO· RI· SVAE· ME
RE· NTI· FE· CIT
seguono cinque versi
Greci, ma difficilissimi
a leggersi.

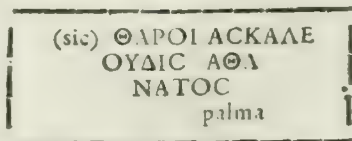
Nel Palazzo Capponi.


D· M·
C· PLAVIVS·
PANTACATHVS.
PLAVIAE· PRIMI
TIVAE· CONIVCI
SVAE· FECIT·

Ed ha perciò torto il Maffei (1) di tenerne una per falsa appunto per essere in essa tal figura.

N. CXLII.

rat. *p.* 1426. *n.* 4. Maffei *M. V. p.* 263. *n.* 11. Leichio *Nov. emend. ad Th. Murat. p.* 67. 68.) Ε'υμυρεῖ οὐδεὶς ἀθάνατος (Murat. *p.* 1918. *n.* 10.), Ευθυμεῖ οὐδεὶς ἀθάνατος (Grut. *p.* 933. *n.* 11.) Μὴ λυποῦ οὐδεὶς ἀθάνατος (Murat. *p.* 1830. *n.* 4.,) DOLERE NOLI MATREM (f. MATER) FACIVNDVM FVIT dice a questo proposito una iscrizion Fiorentina (Gori *T. I. p.* 358. Gudio *p.* 256. *n.* 5.), e NOLI TRISTARE QVIA OMNES MORITVRI SVMVS una recente della Sicilia (Torrem. *Inscr. Sic.*). Θάρσει οὐδεὶς ἀθάνατος (Buonar. *l. c. p.* 169. Murat. *p.* 1840. *n.* 6. *Inscr. Bibl. S. Gregor. p.* 382.), ed è inedito questo sasso rozzo della Biblioteca Vaticana.


(sic) ΘΑΡΟΙ ΑCΚΑΛΕ
ΟΥΔΙC ΑΘΑ
ΝΑΤΟC
palma

(4) ΚΙΡΙ ΧΑΙΡΕ è in una iscrizion latina del Grutero (*p.* 88. *n.* 2.), e ΚΥΡΙΑ ΧΑΙΡΕ lessi una volta in una sardonica dell' Eminentissimo Giovannetti. V. il Ficoroni *Gemme Tav. VI. n.* 19.

(1) *Art. cr. lap. p.* 165.

N. CXLII.

Tavola grande con ottime lettere.

Q. VARINIVS. Q. L. SALVIVS
FADIA. C. F. VXOR
Q. VARINIVS. Q. F. BEATVS. F. V. A. XIX
Q. VARINIVS. Q. L. DEMOSTHENES
VARINIA. Q. Ɔ. L. CIVITAS

N. CXLIII.

Piccola Tavola.

D. M
C. VERATIVS
MAXIMVS
MIL. CL. PR. MI
IIII. HERCVLE
N. PONTICVS
VIX. AN. L
M. AN. XXX

Della *Quadriere*, detta l'*Ercole*, non so che ci sia alcun'altra iscrizione che ne parli; ben ve ne sono due che nominano la Triere Ercole nella Classe di Ravenna (Fabret. *c. V. n.* 113. Olivier. *Marm. Pis. pag.* 175.), in una delle quali l' N. PAN. vuol dire *Natione Pannonius*, o *Pannonicus*, come interpretò il Ch. Sig. Olivieri, e non *Numeri Pannonici*, come piacque al Muratori (*p.* 775. *n.* 1.), e Arriano ricorda una Nave Tiria dedicata ad Ercole (*de exped. li. II.*); imperocchè soliti erano ancora gli Antichi di porre alle lor Navi alcun nome, preso o dalla Deità tutelare del Naviglio, o dalla sua insegna, che nominavasi παράσημον (1), e il Gori nel Tomo terzo delle lapidi della Toscana (2) ha messo insieme un lungo catalogo di tutti quelli, che s' incontran ne'marmi: ne'due seguenti è la Triere Fede, e la Quadriere Fortuna.

Nel Museo dell' Eminentissimo Zelada.

D. M
C. IVLI. PRISCI. MIL
CL. PR. MIS. III. FIDE
NAT. AEG. VIX. ANN. L.
MIL. A. XXIX. H. F. C

(1) Fabret. *Col. Trai. p.* 112. Ottone *de tut. viar. p.* 104. 106. 288. Aquino *Lex. mil. V.* Tutela Navis. Maffei *Osservaz. letter. T. IV. p.* 349. Winchelm. *Mon. ant. p.* 49. 202. 273.

(2) *p.* 69. e seguenti.

A Zara in Casa il Dottor Antonio Danielli Tommasoni.

D. M.
T. TITINIO
IVLIANO. GYB
IIII. FORT. NAT.
PARAETONIO
VIX. A. XLII. MIL.
A. XIX. VAL. ZO
SIME. CONIV
B. M. P. C.

Un GYBERN*ator* CL. PR. M. trovasi ne' Libri delle Antichità di Ercolano, un GYBER*nator* IIII. FIDE nel Tesoro del Muratori (1), che nol conobbe per tale, e un GYB.R*nator* DE CALEA TRIERIS nel Museo Veronese del Maffei (2). La *Triere Fortuna* è nominata in una lapida di villa Mattei (3), che dal Gudio (4) fu presa per una *Quadriere*. Paretonio è una celebre Città della Marmarica, ricordata da tutti i Geografi, ed anche dagli Storici, e da' Poeti.

N. CXLIV.

Frammento trovato in Anzo.

D. M ...
VERVS. PR ...
LO. FRATR ...
VENE. MER ...
FECIT § ...

N. CXLV.

Piccola urna.

M. VIPSTANVS
M. C. L. FVSCVS

E' nel Grutero (5).

N. CXLVI.

Tavola con rozzi caratteri, e miniati.

D. M
C. VITORI BERENICIANI
VITORIA BRISEIS
OPTIME DE SE MERENTI
PATRONO ET SIBI LIBERTIS
QVE EIVS ET SVIS POSTERIS
QVE EORVM

Secondo le osservazioni fatte dal Reinesio, e dal Fabretti (6), pare che costui debba essersi cognominato *Bereniciano* dalla Madre sua Berenice.

N. CXLVII.

(1) *pag.* 2036. *n. n.* 1.
(2) *p.* 364. *n.* 2.
(3) *Monum. Math.* T. III. p. 126.
(4) Vedi il Gori *l. c. p.* 71. e. 76.
(5) *pag.* 1001. *n.* 6.
(6) *p.* 319.

N. CXLVII.

Ara grande ed ornatissima, ne' cui angoli alcuni Genii alati, e cranii di arieti sostengono de' festoni, e sonovi anche delle Sfingi: ne' lati i soliti vase e patera con festoncini, e sopra di questi degli uccelletti, che si beccano.

VOLVSIAE· PRIMAE
CONIVGI· KARISSIMAE
EPAPHRODITVS· Q.N̄·DISP
ET
VOLVSIAE· OLYMPIADI
CONIVGI.SANCTISSIMAE
ET·EPAPHRODITVS·FILIVS
EPAPHRODITO

Q.N *Lupa con Remo e Romulo* DIS

Due puttini, che cavalcano sopra due Delfini.

LOCVS. D. A· QVINTO· N..

nel lato sinistro a chi legge in due sole linee.
PRIMA·VIX.ANN·XX·M· IX. D·XXIV
OBIT·XII·K·NOVEMB· FVL-VO.ET·ATRATINO.COS

nel lato destro
OLYMPIAS.V.ANN.XXV·M·X.D·V

Sulla cornice della base similmente da questa parte, e in una sola linea
VIX· AN. XLI· OB.IMP. NERVA.III·COS

Fù il presente epitaffio, mancante però di quello che importava più, cioè delle due iscrizioni laterali, e dell'ultima linea della facciata, stampato nelle Novelle di Firenze dell' A. 1754. (1), dieci anni appresso del Ch. Sig. Ab. Oderici (2), e poco dopo dal Donati (3), ed è questa la spiegazione, che io ne diedi nel Giornale di Pisa (4).

Epa-

(1) p. 503. (2) *Syll. Inscr. p. 211.* (3) *p. 454. n. 1.* (4) *T. VI. p. 259.*

Epafrodito ebbe successivamente due Mogli, tutte e due di corta vita, e ad esse pose cotesta memoria in un luogo concedutogli da Quinto suo Padrone: poscia essendosene egli pure andato tra' più, il figliuolo di lui, che si disse medesimamente Epafrodito, lo seppellì colle sue donne, e scrisse nel destro lato l'anno, nel qual si morì, e quanto avea vissuto. Le lettere Q. N. DISP. ci danno l'impiego di costui, ed io quasi tengo per certo, che nello *ipogeo*, in cui egli era, fossero le due basi, che riferisce il Grutero (1), una delle quali è del tutto somigliantissima alla nostra, con Remo e Romulo anch'essa, e parlano di altre femmine della gente Volusia, e vi si legge PALLANS Q. N. A FRVM, e PERMISSV Q. N. Ora io dico che in tutte trè queste basi le lettere Q. N. significano senza fallo *Quinti Nostri*, e che fu codesto Quinto il Padrone di Epafrodito, e di Pallante, e quegli, il qual permise che in un suo predio si deponessero i cadaveri de' suoi Servi, delle loro Mogli, e de' Figliuoli, e però potremo asssai di leggeri riparare il difetto dell' ultima linea colla parola NOSTRO, dicendo essa ὁλογραμμάτως ciò, che parimente l'ultima di una delle Gruteriane per sigle. Ed osservo che costumarono i Servi, allora quando volevano esprimere nelle lapidi l' officio, nel qual si occupavano, di premettere ad esso il nome del Padrone, e che questo più degl' altri ebbero in uso di fare i Dispensatori, che rade volte son ricordati altrimenti; dissero per cagion di esempio, *Crescens Iuliorum Dispensator*, *Faustus Pacci Saturnini Disp.*, *Glyphus Hisponis Disp.*, e a questo nome gli stessi Servi e Liberti spesse volte aggiunsero il possessivo *Noster*, non per altro, che per così dimostrare a' Padroni la loro affezione, e quanto fossero suoi; sebbene, siccome benissimo avverte Donato (2), questo dicessero *magis ex consvetudine*, *quam ex integritate*. ATHICTVS. L. N. (*Lucii Nostri*, *Librarius Notarius* interpretò lo Scaligero) A. FRVMENTO (3), THALENIS (THALERVS ho io letto in un vechio Codice) CORNELIAE N. DISP. (4), ZOSIMVS. C.N. PED. (5), EVTYCHES. CAE. NS. PEDISEQVS (5), STEPHANVS

ACTES

(1) *p.* 593. *n.* 2. *p.* 986. *n.* 4. Questa è ora in Inghilterra, siccome dice il Maffei *M. V. p.* 445. *n.* 8. Nello stesso sepolcro dee certamente aver avuto luogo anche l' altr' Ara, che ha gli stessi bassirilievi della nostra, e le parole L. VOLVSIO VRBANO NOMENCLATORI CENSORIO (Boissar. *P. III.* *n.* 106. Montfauc. *Ant. expl. T. V. P. I. T.* 60.) (2) *In Terent. Hec. V. II.* 4. (3) Gruter. *p.* 592. *n.* 8. (4) *p.* 597. *n.* 8. (5) Fabret. *c. IV. n.* 327. (6) *c. III. n.* 528.

ACTES N. PISTOR (1), THALLVS ACTES N SER. CVB. (2), CRISPVS ACTES N. L. (3) trovasi in alcune iscrizioni, e in una di Pesaro molto elegante (4) i Decurioni della Colonia nominano certo danaro, lasciato a quel Comune da un Valentino, PECVNIAM VALENTINI N., con espressione, a mio avviso, di tenerezza e gratitudine, e che insieme dice essere colui stato loro Concittadino. E sia questo in conferma della interpretazione, che io hò data alle lettere solitarie Q. N., le quali o non ne avevano alcuna, sicome può ciascun vedere nell' Indice Gruteriano (5), e nelle Note dell'Orsato, o ne avevano una falsa, qual è indubitatamente quella, che lor diede il Fabretti (6), che si fece a credere che nella citata lapida del Grutero il Q. N. A FRVM. volesse significare *Quaestor Numerorum a Frumento*, ne' badò che tal carica militare non doveasi poter dare ad un Servo.

FVLVO. Nell' anno di Cristo 89. procedettero Consoli Fulvo, ed Atratino, ed è questa la prima volta che ci vien fatto di ritrovarli in un marmo, quantunque non sia ciò il principal pregio del nostro, molto maggior cosa estimando io l' imparare da esso, che Fulvo non fù in tal anno Console la seconda volta, siccome in tutti i moderni Fasti è scritto, ne'quali è anche chiamato *T. Avrelio*, e Console la prima volta quattro anni addietro con Domiziano. Dal testo di Capitolino, da cui tutta questa distribuzion consolare ha avuta origine, sapiamo unicamente che l' Avo paterno dell' Imperatore Antonino Pio fù un T. Aurelio Fulvo Console due volte: ma non divisando lo Storico gli anni di questi Consolati, nè la lor qualità, non vi era ragion bastevole per porli così, come si è fatto, agli anni 85. e 89. e di giudicarli ambidue ordinarj. Forse che tale non fu alcun di essi, siccome suffetti furono soltanto i due Consolati di Arrio Antonino, Avo materno dello stesso Principe, e che pur dicesi *bis Consul* da Capitolino. Frequentissimi erano cotali Consoli sotto gl' Imperatori, nè dobbiam noi per una vana somiglianza di nomi far nostri sistemi: si sono però fatti troppo più spesso che non doveasi, ed è ancora per questo che io vorrei fossero riformati i Fasti, che ora abbiamo, separandosi il certo da ciò, che non lo è

(1) *ib. n. XII.* (2) *ib. n. 34.* (3) *ib. n. 36.*
(4) Olivieri *Mar. Pisaur. n. XXXVIII.*
(5) *cop. XX.*
(6) *Columr. Trajan. p. 35.*

lo è, e più da quello, che è apertamente falso. Del Collega di Domiziano nell' A. 85. da' monumenti rimastici si sa unicamente ch' ebbe nome *Fulvio*, o *Furvo*, nè questi ci dicono di più del Collega di Atratino nell' A. 89. che chiamano *Fuluio*, e *Fulvo*. Fulvio Console la seconda volta dicesi dal Cronaco Alessandrino, ma chi vorrà ad esso aver fede piuttosto, che alla presente iscrizione, e a tutte le altre vecchie raccolte de' Fasti? potè l'Autore di quello ingannarsi dall' *omonimia* del Console, ricordato quattro anni prima, e per tal guisa confondere due differenti personaggj. Conchiudo pertanto, che non sapiam nulla del pronome e nome di *Fulvo*, Console nel 86., e aggiungo che ne sapiamo altrettanto del compagno suo *Atratino*, che si è tuttavia voluto chiamare *A. Sempronio*, quasi non potessero gli *Atratini* essere eziandio di altre Famiglie.

NERVA III. COS. Cade questo Consolato nel 97., ed è quivi forse taciuto il Collega ordinario, ch' ebbe allor Nerva, perchè mancò egli di vita in quest' anno medesimo, ed Epafrodito sarà morto dopo di lui.

N. CXLVIII.

In due grandi tavole alte cinque palmi e mezzo, e larga ciascuna poco più di un palmo con ottime lettere, delle quali però ne mancano ora alcune in mezzo ad ogni linea.

• •

ME· PATRIAÉ· REDDITVM· Á· SE. *na*M. NISI. PARASSES· QVOD. SERVAR • •

ÍNANITER. OPES· SVAS· POLLIC*eret*VR· ITA· NON· MINVS. PIETATI· TV • •

ME· DEBEÓ

QVID· EGO·NVNC.INTERIORA·NOSTRA. ET· RECONDITA·CONSILIA· S • • • • •

ÉRVAM· VT· REPENTINIS· N*unciis*· AD· PRAESENTIA· ET· INMINEN • • • •

TVS. TVIS· CONSILIIS· CONS*er*VATVS· SIM. VT. NEQVE· AVDACI • • • • • •

TEMERE· PASSÁ·SIS· ET· M*odera*TIORA· COGITANTI· FIDA· RECE • • • • •

SOCIOSQVE. CONSILIORV*m* *meo*RVM. AD· ME· SERVANDVM. D • • • • • • •

TVAM. ET. VIRVM. EIVS. C. CLVVIVM. CONIVNCTO. OMNIVM. PER . . . . .
SI. ATTINGERE. CONER. SATIS. ISTI. MIHI. TIBIQVE. SALVTARITER. M . .
ACERBISSVMVM. TAMEN. INVITO. MIHI. ACCIDISSE. TVA. VICE. FATEBO . . .
CIVE. PATRIAE. BENIFICIO. ET. IVDICIO. APSENTIS. CAESARIS. AVGVSTI . .
DE. RESTITVTIONE. MEA. M. LEPIDVS. CONLEGA. PRAESENS. INTERP . . .
PEDES. PROSTRATA. HVMI. NON. MODO. NON. ADLEVATA. SED. TRA . . .
MODVM. RAPSATA. LIVORIBVS. CORPORIS. REPLETA. FIRMISSIMO . . . .
RES. EDICTI. CAESARIS. CVM. GRATVLATIONE. RESTITVTIONIS. ME . . .
AM. CONTVMELIOSIS. ET. CRVDELIBVS. EXCEPTIS. VOLNERIBVS. PA . . .
VT. AVCTOR. MEORVM. PERICVLORVM. NOTESCERET. QVOI. NOC . .
QVID. HAC. VIRTVTE. EFFICACIVS. PRAEBERE. CAESARI. CLEMENTIA . . .
STODIA. SPIRITVS. MEI. NOTARE. INPORTVNAM. CRVDELITATEM . . . .
PATIENTIA

SED. QVID. PLVRA. PARCAMVS. ORATIONI. QVAE. DEBET. ET. POTEST. F .
MA. OPERA. TRACTANDO. PARVM. DIGNE. PERAGAMVS. QVOM. PR . . . .
MERITORVM. TVORVM. OC . . . . OMNIVM. PRAEFERAM. TITVLVM . . . .
PACATO. ORBE. TERRARVM. RESTITVTA. REPVBLICA. QVIETA. DEINDE. N . .
TEMPORA. CONTIGERVNT. FVERVNT. OPTATI. LIBERI. QVOS. ALIQVA . .
DERAT. SI. FORTVNA. PROCEDERE. ESSET. PASSA. SOLLEMNIS. INSERVIE . .
STRVM. DEFVIT. PROCEDENS. ALIAS. SPEM. FINIEBAT. QVID. AGITAV . . .
QVE. INGREDI. CONATA. SIS. F . . SII. AN. INQVIBVSDAM. FEMINIS . .
LIA. IN. TE. QVIDEM. MINIME. ADMIRANDA. CONLATA. VIRTVTIBVS . . .
DIFIDENS. FECVNDITATI. TVAE. ET. DOLENS. ORBITATE. MEA. NE. TENEN . .
TE. SPEM. HABENDI. LIBEROS. DEPONEREM. ATQVE. EIVS. CAVSSA. ESS . .

ELOCVTA· ES· VOCVAMQVE· *do*MVM· ALTERIVS. FECVNDITATI· T . . . . .

MENTE· NISI· VT· NOTA· CONCORDIA· NOSTRA· TV· IPSA· MIHI· DI . .

DICIONEM· QVAERERES· P*arar*ESQVE· AC· FVTVROS· LIBEROS. T . . .

QVE· TVIS· HABITVRAM· ADF*irm*ARES· NEQVE· PATRIMONI· NOS . . . .

FVERAT· COMMVNE· SEPARA*ti*ONEM· FACTVRAM· SED. IN· EODEM . . . .

ET. SI. VELLEM· TVO. MINISTERIO· *fut*VRVM· NIHIL· SEIVNCTVM· NI . .

HABITVRAM. SORORIS. SOC*iaeve*· OFFICIA · PIETATEMQVE· MIHI· D . . .

FATEAR· NECESSEST· ADEO· ME· EXAC*ui*SSE· VT. EXCESSERIM.MENTE· ADEO . .

TVS· TVOS· VT. VIX· REDDERER· *mi*HI· AGITARI·DIVERTIA.INTER·NOS . .

FATO· DICTA· LEX· ESSET· POSS*em*· *a*LIQVID· CONCIPERE· MENTE·QVA . .

ESSE· MIHI. VXOR· CVM· PAENE. *ex*VLE· ME· VITA· FIDISSVMA·PERMAN . .

QVAE· TANTA· MIHI· FVERIT· CV*pid*ITAS· AVT·NECESSITAS·HABENDI·LI . .

FIDEM· EXVEREM· MVTARE*m*· CERTA· DVBIIS· SED· QVID· PLVRA . . . . .

APVT· ME· NEQVE· ENIM· CE *rte*. TIBI · SINE· DEDECORE· MEO· ET· CO . .

TATE· POTERAM

TIBI· VERO· QVID· MEMORABI*lius*· QVAM· INSERVIENDO· MIHI C . . . .

VT· QVOM· EX· TE· LIBEROS· H*abe*RE· NON· POSSEM. PER· TE. TAMEN . .

DENTIA· PARTVS. TVI· ALTER*ius*· CONIVGIO· PARARES· FECVNDITAT . .

VTINAM· PATIENTE· VTRIVS*que*· *ae*TATE· PROCEDERE· CONIVGIVM . . .

LATO· ME· MAIORE. QVOD· *Ius*t*i*VS· ERAT· SVPREMA· MIHI· PRAESTA . . .

STITE· TE· EXCEDEREM. ORBITA*te*. *f*ILIA· MIHI· SVPSTITVIA

PRAECVCVRRISTI· FATO. DELEGAST*i*· *mi*HI·LVCTVM·DESIDERIO·TVI·NEC·LIBE . .

RVM. RELIQVISTI· FLECTAM·EGO *q*VOQVE·SENSVS. MEOS·AD·IVDICIA·TV . .

OMNIA·TVA·COGITATA·PRAES*cripta*·CEDANT·LAVDIBVS·TVIS·VT·SINT·M . .

DE-

DESIDEREM· QVOD· INMORT*alit*ATI· AD. MEMORIAM· CONSECRAT · · · ·

FRVCTVS· VITAE· TVAE· NON· DERVN*t*· *mi*HI· OCCVRRENTE·FAMA·TVA·FIRMA · · ·

DOCTVS·ACTIS.TVIS.RESISTAM·F*ort*VNAE.QVAE·MIHI·NON.OMNIA·ERIPV · ·

BVS·CRESCERE·TVI·MEMORIAM·*pass*A·EST.SED·QVOD·TRANQVILL I·STATVS· E · ·

AMISI.QVAM· SPECVLATRICEM· E*t* *pr*OPVGNATRICEM.MEORVM·PERICV · ·

TATE· FRANGOR. NEC· PERMANE*re*· *in*· PROMISSO· POSSVM

NATVRALIS· DOLOR· EXTORQVET· CONST*ant*IAE. VIRES· MAERORE· MERSOR.ET.QVIBV··

IN· NECVTRO·MIHI·CONSTO· REPETE*ns*·*p*RISTINOS· CASVS· MEOS· FVTVROSQVE·EVE ··

CIDO.MIHI·TANTIS·TALIBVSQVE.PR*aesi*DIIS. ORBATVS· INTVENS· FAMAM· TVAM· N ···

TIENDO·HAEC·QVAM.ADDESIDE*rium*. *l*VCTVMQVE.RESERVATVS·VIDEOR · ·

VLTVMVM·HVIVS·ORATIONIS·ERIT·OM*ni* *a*.MERVISSE·TE·NEQVE·OMNIA·CONTIGISSE·M ··

TIBI·LEGEM·HABVI·MANDATA·TV*a*·QVOD·EXTRA.MIHI·LIBERVM·FVERIT·PR ·

TE·DI·MANES·TVI·VT.QVIETAM.PAT*ian*TVR.ATQVE·ITA.TVEANTVR· OPTO · ·

Pianse Mons. Fabretti (1) il naufragio dello illustre monumento Augusteo, di cui sono questi i miseri avanzi, testimonj della sofferta calamità. Conteneva egli l' elogio funebre, τὸν λόγον ἐπιτάφιον, che un illustre Cittadin Romano, il qual era stato vittima della sceleratissima proscrizione triumvirale, fece scolpire alla tomba della sua gran moglie, di cui tali e tante cose ei dice, che pajono quasi difficili a dòversi credere, siccome è questa per esempio, che trista essendo essa e dolente di sua sterilità, *a viro* (così la interpretazion del Fabretti), *quicum concordissime, ac per tot tantaque maritalis benevolentiæ officia vitam duxerat . . . divertium agitare, atque a jugali thalamo secedere, aliamque in spem prolis subrogare, se promptam, quin & cupidam ostenderit. Hoc amplius, se novam nuptam veluti sororem ac sociam, atque futuros ex ea liberos æque ac suos habituram*. Ma si dolsero già Cicerone, e Li-

(1) *p.* 226.

Livio che fosse la Storia Romana viziata e guasta ***mortuorum laudationibus*** (1). Il Taylor nelle *Lezioni* sopra Lisia (2) ha dette anch' esso più cose in lode di così interessante ed unico pezzo di antichità, ed hà poi il mio Amico Garatoni ne' suoi dotti ed eleganti commentarj alle Orazioni di Cicerone difese opportunamente quasi tutte le frasi, che quegli vi tacciò ***d' inusitata latinità***.

INMINEN... Del non essersi ne' buoni tempi osservato il canone grammaticale, che ordina si muti l' IN in IM nello unirsi quello alle voci, che hanno principio dalle lettere P, B, ed M, parlò già il Noris (3): INMINENTIA e INMORTALITATI abbiamo in questo marmo, e INMVNITATEM (IMMVNITATEM malamente stampò il Grutero (4)) io ho letto in una grand' Ara del Palazzo Farnese, posta alla Vittoria di Vespasiano.

C. CLVVIVM. Crede il Tailor, che questi possa essere il celebre C. Cluvio amicissimo di Cesare, di cui molte cose ha l'Avercampio (5).

BENIFICIO. BENIFICIARIVS è scritto in un marmo dell' Aquila, e in una lamina di bronzo del Museo Olivieri, e BENIFICIVM in questo sasso, acquistato or ora dal Ch. Monsignor Borgia,

A· POSTVMIVS· POSTVMIÆ
CHERACLIDA· ROGATOR
BENIFICIVM· CORNELIAE
ↃC· PHIC· AENIS· CONIVNX

in cui si vuol leggere, *Postumiae Libertus*, e *Corneliae Cajae Lib. Philaenis*, e non *Postumia Cheraclida*, e *Phicaenis* come fece il Ficoroni, che mandollo al Muratori (6), non avvedendosi della lettera L, ivi impressa per modo, che più al C. si accosta, che al L; così in quest' altro, che pur è venuto in potere del virtuosissimo Prelato, si dice

A· POSTVMIVS· POSTVMIAE CHERACLID
ROGATOR. MAG. QVINQ. CONLEG (A
APPARAT· ANNAL· ITERVM

cioè

(1) *Cic. in Brut. n. 16. Liv. Lib. VIII. cap. ult.* (2) *cap. 3.* (3) *Cen. Pis Diss. IV. c. VI.* (4) *pag. 243. n. 1.* (5) *Thes. Morel. p. 97.* (6) *p. 511. n. 2.*

cioè *Postumiaæ L. Heraclida*, sottoposto l' A al D, ed appartato con una linea curva, secondo il costume da me accennato alla p. 24.. Nella stampa del Muratori (1) è scritto POSTVMIA CHERACLID; ed è costei con questo barbaro cognome andata a starsi nel catalogo delle persone.

EXCEPTIS VOLNERIBVS. Nel Cenotafio di C. Cesare sono parimente queste due parole VOLNERIBVS EXCEPTIS, scritte allo stesso modo.

AVCTOR. AVTOR lesse il Fabretti, ma AVCTOR ha l'originale, siccome ne'migliori, e ne'più antichi monumenti, che numera esso Noris.

OC.... Così la pietra, il Fabretti ha TVORVM SOCIVS.

RES*tituta*. REDDITA è similmente per isbaglio nel Fabretti.

SOLLEMNIS. Si veda nuovamente il Noris, che al luogo citato parla della ortografia di questa voce.

F... SIT. AN. Questo ci dà il marmo, ma il Fabretti lesse FORSITAN.

NECESSEST. DATAST in un marmo degli Orti Barberini; il Grutero (2) stampò DATA FVIT, e male emendò il Fabretti DATA EST: in altri trovasi RELATAST (3), VOCITATVST (4), ARANIST, SVBITAST (5), SITVST (6), e ANTROST (7). Nell'antichissimo Codice delle Filippiche di Cicerone della Basilica Vaticana si ha spesso questa elisione notata già dal Mureto.

DERVNT in vece di DEERVNT: alcuni esempj per tal cosa si trovano nel lodatissimo Noris (8).

MOERORE. Convien pure ricorrere allo stesso Porporato per sapere come questa parola si debba scrivere a voler essere esatto.

NECVTRO. NEC. VERO ha il Fabretti contro la fede del marmo.

Un altro frammento di questa medesima Orazione, scritto altresì κατὰ σίχους, siccome il precedente, i più antichi Codici, le Leggi assai volte, gli Atti de' Fratelli Arvali, i Cenotafi di Pisa, ed una insigne tavola di bronzo pubblicata dal Maffei (9), ho scoperto nelle schede della Biblioteca Barberini, e nel Codice, che ivi pur si conserva, delle Iscrizioni del Doni, nel qual si dice che fosse trascritto dall'Ughelli, che videlo nella Casa de' suoi Monaci Cisterciensi a Torre de' Specchi, dove ora più non si trova. Lo recherò così lacero e povero com'è, avendo egli pure di molto merito, e porrò al margine alcune varianti.

DVM

(1) *ib. n.* 1. (2) *p.* 823. *n.* 2. (3) Grut. *p.*826. *n.*6. (4) *Id. p.*204. (5) Bonada *Anth. T. II. p.* 540.
(6) Murat. *p.* 658. *n.* 1. (7) *p* 1321. *n.* 10. (8) *Diss. IV. c. II.* §. 2. (9) Mus. Ver. p. 315. n. 1.

. . . .
DVM . . .
ORBATA. ES. RI . . .
TVDINE. VNA. O . . .
VIR. SORORIS. TVA . . .
MORS. PARENTIVM . . . (1)
TANTA. CVM. INDVSTRIA. M . . .
VINDICANDO. VT. SI. PRAESI . . .
HAEC. HABES. COMMVNIA. CVM . . .
QVAE. DVM. AGITABAS.EX.PATRIA. DOM ... DAM
NE. NOCENTIBVS. SVPPLICIO. EVEST . . .
ADVENTVM. MEVM. EXPECTAST . . .
(2) TEMPTATAE. DEINDE, ESTIS. VT. TESTAMEN . . .
COEMPTIONE. FACTA. CVM. VXO . . .
TVTELAM. EORVM. QVI. REM . . .
FORE. EXPERTEM. QVOD. EMA . . .
SENTIA. ANIMI. RESTITERIS. ET . . .
VERITATE. CAVSSAM. COMMVNEM . . .
HEREDITATEM. TENEREMVS. QVA . . .
TE. ITA. PATRIS. ACTA. DEFENSVR . . .
MARES. NEC. SVB. CONDITIO . . .
ESSET. NEQVE. ENIM. FAMILIA . . .
NAM. ETSI. PATRIS. TESTAMEN . . .
VÍS. QVIA. GENTIS. EIVSDEM. N . . . IVS
CESSERVNT. CONSTANTIAE. TVA . . .
PIETATIS. IN. SOROREM. FIDE . . .
RARA. SVNT. TAM. DIVTVRNA . . .
NOBIS. VT. AD. ANNVM. XX . . .
ISSET. MVTATIONEM. VICEM . . .
DOMESTICA. BONA. PVDICITIA . . .
SINE. SVPERSTITIONE. O . . .
TATE. FAMILIAE. PIETATE . . .
ILLI. QVAM. TVIS. CVRA . . . CARA
MATRONIS. DIGNAM. F . . .
SIMILIA. INCIDERVNT. VT. F . . .

FOR-

(1) V. sopra p. 37. (2) SI QVIS ALIENARE TEMPTAVERIT si legge in una già citata iscrizione del Grutero (*p. 916. n. 6.*) , e in una inedita di Casa Rinuccini SI QVI DIOMALO TEMPTET RECEDAT AB HOC SEPVLCRO. Si veda ora dopo tali esempj se cotesta maniera di scrivere la voce *tentare* sia vizio dello scarpellino idiota , come pretese l'Einecio (*de fund. stili P. I. cap. I.*) , ed altri , o anzi la vera ed antica ortografia. Anche nel nominato Codice delle Filippiche trovò il Mureto *temptare* , *sollempnis* , e *sompnus* .

FORTVNA· CAVIT . . .
OMNE· TVOM· PATRIMONIVM . . .
NEQVE. ENIM· ERAT· EQ . . . AD·C·
TITI· SVMVS· VT· EGO· TV . . . TA
DE· HAC. PARTE· OMITT· . . .
IN . . .
. . . .

N.° CXLIX.

Frammento di una piccola tavola .

. . . .
NVS. IVRISPRV
DENS. SCRIB. AED. CVR
V. A. LIIII. M. IIII. D. X

Questa è la prima volta , che ci comparisce la iscrizion del Sepolcro di un *Giurisprudente* , ed è ben disgrazia , che non si possa sapere chi egli si sia , nè chi quel solenne *Giureperito* , cui eressero gli Anziati una Statua con sua base , posseduta già ancor essa dal Card. Alessandro , ed ora in Campidoglio colla seguente epigrafe ,

. . . .
PII· FELICIS· AVG· DVCENARIO
PRAEF· VEHICVL· ACOPIS· AVG
PERVIAM. FLAMINIAM
CENTENARIÓ· CONSILIARIO
AVG. SACERDOTÍ· CONFARREATI
ONVM· ET. DIFFARREATIONVM
ADSVMPTO· INCONSILIVM· ADIS· LX. M· N
IVRISPERITO· ANTIATES· PVBL

Le prime due parole non si trovano nelle copie stampate dal Muratori (1) , e dal Sig. Marchese Guasco (2) , ed io le ho con molta dif-

(1) Murat. *p.* 1024. *n.* 4.   (2) *Inscr. Mus. Capit. T. I. p.* 105.

difficoltà raggiunte, essendo ora nella pietra rimasa la sola estrema parte delle lettere. FL. BELLICIO sospettò esso Sig. Marchese che vi si potesse pur leggere, ma non è questo il luogo, dove i nomi esser doveano di così illustre personaggio. Anche la voce DIFFARREATIONVM non comparisce in istampa scritta così com'è nell'originale.

N. CL.

In una gran pietra, nella quale sono assai rozzamente scolpite due donne una in piedi, e l'altra a sedere in una bottega, occupate in preparare ed ordinare delle oche, delle lepri, e de' porcelli uccisi, ed appiccati a varj uncini (1).

. . . DVM MONTIBVS VMBRE LVSTRABVNT
. . . ONVEXA POLVS DVM SIDERA PASCET SEMPER HONOS NOMENQ
TVVM LAVDESQVE MANEBVNT

Il Winkelmann parla di questo bassorilievo nel Tom. I. della *Storia dell'Arte* (2) stampata in Amsterdam, non però in alcuna delle edizioni Italiane, e dice cha fu staccato da una grand' Urna, e che nella Galleria Giustiniani (3) si ha una simile rappresentanza, che io credo anzi sia la medesima trasportata alla Villa Albani. Ma del gusto de' recati versi di Virgilio sono quelli, che recita Erodoto nella Vita di Omero, fatti da Omero stesso pel sepolcro del Re Mida.

ΚΑΛΚΗ ΠΑΡΘΕΝΟΣ ΕΙΜΙ ΜΙΔΟΥ Δ ΕΠΙ ΣΗΜΑΤΙ ΚΕΙΜΑΙ
ΕΣΤ ΑΝ ΥΔΩΡ ΤΕ ΡΕΗΙ ΚΑΙ ΔΕΝΔΡΕΑ ΜΑΚΡΑ ΤΕΘΗΛΗ
ΗΕΛΙΟΣ Τ ΑΝΙΩΝ ΛΑΜΠΗΙ ΛΑΜΠΡΑ ΤΕ ΣΕΛΗΝΗ
ΚΑΙ ΠΟΤΑΜΟΙ ΡΕΩΣΙΝ ΑΝΑΚΛΥΖΗΙ ΔΕ ΘΑΛΑΣΣΑ
ΑΥΤΟΥ ΤΗΙΔΕ ΜΕΝΟΥΣΑ ΠΟΛΥΚΛΑΥΤΩΙ ΕΠΙ ΤΥΜΒΩΙ
ΑΓΓΕΛΕΩ ΠΑΡΙΟΥΣΙ ΜΙΔΗΣ ΟΤΙ ΤΗΙΔΕ ΤΕΘΑΠΤΑΙ

Aenea sum virgo, Midae quæ incumbo sepulchro:
Dum fluit unda levis, sublimis nascitur arbor,
Dum Sol exoriens, & splendida Luna relucet,
Dum fluvii labuntur, inundant littora fluctus,
Hic constanter ago, lacrymasque in marmore tincto
Fixa, Midam moneo tumulatum hic, chare Viator.

CLAS.

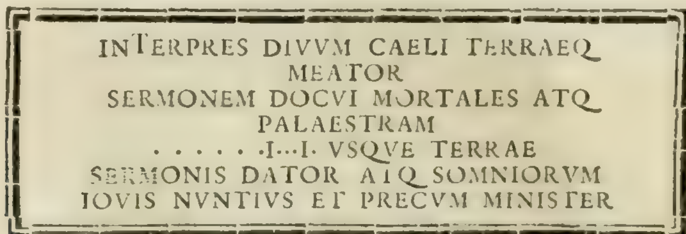
(1) In una delle Pitture dell'Ercolano (*T. II. Tav.* 56.) si vedono appesi ad un muro una lepre, ed un'oca, e si sa poichè del fegato di questa facevano gli Antichi gran conto.

(2) p. 145.

(3) *P. II.* n. 112.


ΕΡΜΗC
LVCRI REPERTOR ATQVE SERMONIS DATOR
INFAS PALAESTRAM PROTVLIT CVLLENIVS
ΑΡΤΙCΤΟΝΕΡΜΗΝΕΙCΑΘΕΡΜΗCΔΑΙΤΙΩΙ
ΟΙ ΚΑΙΓΕΝΟCΦΙΛΟΥCΘΑΛΛΑ
ΟΙCΦΕΡΩΕΡΜΗΔΕΠΑΛΕΙΦΑΧΕCΟΜΑΙ
ΦΥΛΑΤΤΟΜΕΝΩΙΔΩΜΑΤ ΔΑΤΤΙΑΔΩΝ
ICCΕΡΜΗCΑC

Nel lato sinistro di questo Ermeracla di perfettissimo *lavoro, scritto parimente con caratteri, i quali hanno assai di eleganza, ma sì poco di profondità, che sono in più luoghi fuggenti, e dubbii, si legge.*


INTERPRES DIVVM CAELI TERRAEQ
MEATOR
SERMONEM DOCVI MORTALES ATQ
PALAESTRAM
. . . . . .I...I. VSQVE TERRAE
SERMONIS DATOR ATQ SOMNIORVM
IOVIS NVNTIUS ET PRECVM MINISTER

Ἑρμαῖ ξύλα ἢ λίθοι τετραγώνοι ἦσαν ἔχοντες ὄψιν Ἑρμῆ ἐπάνω, κάτω δὲ ἐν τῷ πλάτει τὰ ἐπιγράμματα, *Hermae erant stipites, aut lapides quadrati, habentes sursum vultum Mercurii, deorsum in latiore trunco inscriptiones*, così lo Scoliaste di Demostene Ulpiano. Molte di queste Erme letterate, fatte da principio per onorare gli Dei, e poscia anche gli Eroi, e le persone illustri, le troviam descritte dagli Autori, e molte le veggiam tuttavia ne'Musei. Le cose, che vi si leggono, o sono un motto sentenzioso (1), o un qualche indovinello (2), o il nome del rappresentato, e talvolta anche le imprese di lui, le quali bene spesso narra egli medesimo agli Spettatori, siccome fu già osservato dal Chissul (3), e fa ora il nostro Mercurio (che dalla testa ciascun giudicherebbe essere piuttosto un Ercole (4)) nella iscrizion laterale, ed in alcuni Epigrammi dell'Antologia (5). Sembrami poi che cotesto Mercurio avesse sotto degli occhi Galeno, così ad esso si conviene la descrizione, ch'egli ne fa nella *Suasoria alle Arti* (6), Νεανίσκος ἐστὶν ὡραῖος, οὐκ ἐπίκτητον, οὐδὲ κομμωτικὸν ἔχων κάλλος, ἀλλ' εὐθὺς ὥστε συνεμφαίνεσθαι τὴν τῆς ψυχῆς ἀρετὴν ἐπ' αὐτοῦ. Ἔστι δὲ φαιδρός μὲν τὰς ὄψεις, δέδορκε δὲ δριμὺ, καὶ ἡ βάσις τὸ πάντων σχημάτων ἑδραιότατόν τε καὶ ἀμεταπτωτότατον ἔχει τὸν κύβον, *Adolescens est primæ lanuginis, non ascititia, neque fucata indutus pulchritudine, sed in qua animi virtus statim eluceat. Est autem hilari vultu, acriter intuetur, & basis* (cui insistit) *cubus est*

(1) Tali sono quelle del Museo Vaticano, descritte nel primo Volume di esso Museo alla p. 13. e quella, che riporta il Fabretti al n. 609. del cap. X.

(2) Vi è pure in quel Museo l'Erma di Alcibiade, nel cui lato sinistro allo Spettatore sono certi versi greci, che non si possono però raccorre interamente, i quali cruciano il Lettore con un curioso indovinello.

(3) *ad Inscr. Sigeam* §. *XVII.* (4) Per questo ho io nominato il presente monumento *Ermeracla*: e parmi che la iscrizione in esso faccia quello, che le ali sopra una testa di Ercole (se egli non è Perseo) nel Palazzo Carpegna (Winchel. *Trat. prel. p. LIX.*). Penserà altri altrimenti.

(5) *Lib. IV. c. XII. n. 34. &c.* (6) *cap. 3.*

est, *omnium figurarum firmissimus*, *inmobilisque*. Di alcune Erme scritte ne' due lati parla Platone nell'Ipparco, e aggiugne, Ἔστι δὲ τῶν ποιημάτων καὶ ἄλλα ἐν ἄλλοις Ἑρμαῖς πολλὰ καὶ καλὰ ἐπιγεγραμμένα. Nell'Erma di Milziade pubblicata dall'Orsino (1), e dal Grutero (2) si hanno pure de' versi latini e greci insieme, ed un misto di esametri, di pentametri, e di giambici, siccome nella presente, sono in quella dello Istituto di Bologna, la quale comparve alle stampe con una dissertazione dell'Andrucci (3), e poscia fu riprodotta nel Tesoro del Muratori (4). Niun però lesse quello, ch'era veramente nella pietra, quindi non è meraviglia se la interpretazione del primo non fu giusta, e se il secondo non sapesse darla: il Maffei (5) ne emendò in parte gli errori, gli emenderò ora io intieramente, avendo, molti anni sono, veduto più volte e con diligenza l'originale.

ΟΥΚ ΗΜΗΝ ΓΕΝΟΜΗΝ
ΗΜΗΝ ΟΥΚ ΕΙΜΙ ΤΟCΑΥΤΑ
ΕΙ ΔΕ ΤΙC ΑΛΛΟ ΕΡΕΕΙ ΨΕΥΔΕΤΑΙ
ΟΥΚ ΕCΟΜΑΙ

ΧΑΙΡΕ ΔΙΚΑΙΟCΩΝ

Ω ΠΑΙ ΦΥΛΑCCΟΥ ΜΗ CΦΑΛΗ CΗ ΓΛΩCCΑ ΤΟΙ
ΑΥΤΗ ΜΕΝ ΟΥΔΕΝ ΗΝΙΚ ΑΝ ΛΕΓΗ ΠΟΝΕΙ
ΟΤΑΝ ΔΕ ΑΜΑΡΤΗ ΠΟΛΛΑ ΠΡΟCΒΑΛΛΕΙ ΚΑΚΑ

Non eram, *sum factus*, *eram*, *non sum*: *quae res*! (6)
Si quis autem aliter dixerit, *mentitur*, *non ero*.
Bene valeas qui justus es.
Cave, *o Fili*, *ne a lingua tua decipiaris*,
Ipsa quidem nihil laborat quando loquitur,
Cum vero peccaverit multa iniicit mala (7).

I primi quattro versi greci del nostro Mercurio così sono stati intrpretati dal Sig. Abate Ennio Visconti, giovane di un raro ingegno e di una dottrina anche più rara, e del Greco sopra tutto intelligentissimo, nel primo Tomo del Museo Pio-Clementino (8).

Perfectissimum Mercurium aspicite, *Mercurius Dattii*
(custodiens) *ei* ... *&* *stirpem* *&* *amicos simul*
... (oblationes e. g.) ... *inferam*, *&* *libationes Mercurio fundam*,
Qui custodit domos Dattiadarum.

Ve-

(1) *Imagin.* p. 11. (2) *p.* 438. *n.* 6.

(3) Fu stampata in Bologna separaramente, indi ristampata dal Gori nelle *Simbole Vol. II. Dec. II. p.* 5. La versione dell'Andrucci è questa. *Non eram*, *sum factus*, *eram*, *mihi non isthaec*, *si quis aliud dicat mentitur*, *non ero*. *Gaudeo esse justus*. *Licet armis custodiaris*, *lingua tamen tua nulla in re tibi victoriam comparat*, *unam tantum comparat*, *sed haec tibi multa infligit mala*.

(4) p. 1776. n. 5. (5) *Art. cr. lap. p.* 112. 113. (6) Ovvero, *hæc tantum* (aio).

(7) *Attende ne forte labaris in lingua* dice l'Ecclesiastico (*c. XXVIII. n.* 30.) e S. Giacomo (*Epist. c. III. n.* 5.) *Lingua modicum quidem membrum est*, *et magna exaltat*. (8) *Nota* (d) *p.* 10.

Vedasi per altro se meglio fosse il dire, *Perfectissimum Mercurium posuit Hermes Dattii*, e supporre che un non so qual Uomo, di nome Ermete, o Mercurio, figliuol di Dattio, ponesse quest' Erma quasi per guardia della sua Casa: ed è cosa che pochi eruditi non sanno, che le Statue di Mercurio si solevano per buone ragioni collocare appunto πρὸ τῶν θυρῶν, ἐπὶ τῆς αὐλῆς, ἐν τοῖς προθύροις τῶν οἴκων (1): e narra Fornuto, che a Mercurio fu imposto il nome di *Socus*, ὡσανεὶ σωτὴρ τῶν οἴκων ὑπάρχων, *quasi sit domorum servator*, e Callimaco nell' Inno a Diana (2) lo fa uscir fuori ἐκ δώματος μυχάτοιο, *ex domo interiori*, come s'egli fosse uno degli Dii *Penetrali*, secondo l'osservazione dello Spanemio.

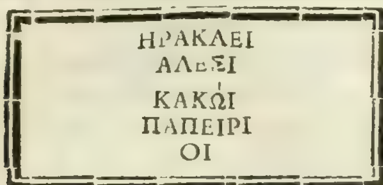
LVCRI REPERTOR &c. *Lucrorum potens*, *&* *conservator* chiamasi Mercurio in una lapida del Doni (3), *lucri promissor* in un'altra dello Spon (4), e κερδῷος, e κερδέμπορος da' Greci (5). *Auctor eloquentiæ*, *&* *lyræ*, *Internuntius Deorum*, *Palæstræ inventor*, *Sermonum Deus*, *Orationis Deus*, *&* *Interpres Deorum* è detto da Servio (6), e dallo Scoliaste di Orazio (7) *Inventor Sermonis*, *Palæstræ*, *Lyræ*, *&* *furtorum*, *verborum excogitator*, *&* *nominum*. Galeno (8) lo nomina λόγου δεσπότην, ἐργάτην δὲ τέχνης ἁπάσης, Orfeo (9) Διὸς ἄγγελον, Virgilio (10), e Orazio (11) *Jovis Nuntium*, e *Interpretem Divum*. *Dat somnos adimitque* di lui scrisse medesimamente Virgilio (12), della qual cosa vedasi lo stesso Fornuto (13), ed i Poeti citati dall' Elmenesso.

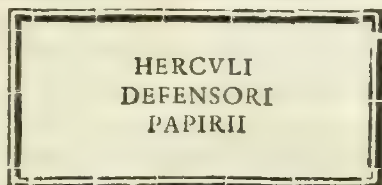
INFAS. Piacque agli antichi Romani di elidere la lettera N bene spesso, massimamente in quelle parole, nelle quali la vedevano precedere l's, e sono gli esempj di tal cosa tanti, ὅσα ψάμαθος, e parecchi si possono veder raccolti nelle opere dell'Orsino (14), del Buonarroti (15), del Lupi (16), del Maffei (17), e da que'molti Critici, che nelle note all' *Antologia* nomina il Burmanno (18), e nelle sue a Cicerone (19) il testè lodato Garatoni. La voce INFAS poi scritta per così fatto modo trovasi in quattro altre iscrizioni (che di più ora non sò) in versi ed in prosa, de'tempi ottimi, e di quelli, che tali non furono (20). N.CLII.

(1) Pausan. *L.IX. c.X.* Ottone *de tut. viar. p.165.* Eraldo *Advers. L. II. c.1.*
(2) *us.68.* (3) *Cl.l. n.168.* (4) *Recher. des AA. de Lion p.155.* (5) *V.* il T.II. de' *Bronzi* di Ercolano p.123.n.2. (6) *ad Virgil. Ae. II. us. 296. IV. us. 242. VIII. us. 138.*
(7) *ad L.III.od.X.* (8) l.c. (9) *Hymn.*
(10) *Aen.IV. us.237. e 356.* (11) *L. I. od.X.* (12) *Aen.IV. us.244.* (13) *De nat. Deor. c. 16.* (14) *Not. ad Kalend. rust.*
(15) *Vetri p.133.* (16) *Epit. S. Sev. p.108. &c.* (17) *Art. cr. lap. p.117.* (18) *Ant. latin. To. II. p. 182.* (19) *Pro Cluentio c. 12.*
(20) Grut. *p. 688. n. 2. p. 717. n.13.* Fabret. *C. IV. n. 186.* Gori *Inscr. Etrur. T.I. p. 299.*

N. CLII.

In un Cippo, che nel primo lato ha il cratere, o scifo, sacro ad Ercole (1), *e sotto di esso la clava scolpitavi per traverso, nel secondo la iscrizion greca, nel terzo la porca cinta in mezzo da una corona, e sotto il coltello per sacrificarla, e nel quarto la versione Latina delle dette voci Greche, circondate da una corona di quercia.*





Un' Ara del tutto corrispondente alla descritta pubblicò il Fabretti (2), datagli dalle schede Barberine, la qual però nel terzo lato in vece della porca e del coltello avea le seguenti parole, nel Tesoro del Muratori (3) leggesi la sola iscrizion greca, ch' ei pure ebbe da schede. Ho osservata nel Grutero (4) anche un' altr' Ara colla epigrafe ripetuta in tre lati, che io giudico che fosse similmente per Ercole, avendone interpretate le sigle H. V. *Herculi Victori* (5), e non *Hoc Votum*, o *Hoc Volens*, siccome ha fatto l' Orsato. Lo scifo, la porca, le corone, e le clave si trovano altresì in una Base del Campidoglio, fatta per *Ercole vittore potente e pollente*, stampata in più Libri. Dell' uso d' incidere sopra la stessa pietra, o in due distinte, le cose medesime in più lingue ha parlato lo Spanemio (6), ed io stesso ne ho detto molto nel Tomo XVI. del Giornale Pisano (7). Al catalogo, che ivi diedi, di coteste iscrizioni *diglotte*, si potranno aggiugnerne ora altre tre, una pubblicata dal Ch. Sig. Principe di Torremuzza (8), una dal Gori (9), che mi copiai, non ha molto dall' originale, ed una dal Sig. Ab. Visconti (10).

SILVANO
CVSTODI
PAPIRII

ΑΛΕΞΙΚΑΚΩΙ. Non il solo Ercole fu detto ἀλεξίκακος, di cui Everardo Ottone a lungo (11), ma anche Apollo, siccome dimostrò il Meibomio (12), e però spesso a cotali Deità *averrunche* offrivan doni, e sagrificavano gli Antichi.

N. CLIII.

(1) V. la dissert. del Corsini sopra i fatti di Ercole p. II., e quella dell'Ab. Oderici sopra la Medaglia di Orcitirige *p. 63.*
(2) *c. X. n. 129.* (3) *p. 62. n. 9.*
(4) *p. 1076. n. 4.* (5) V. sopra alla *p. 57. n. 2.* Così s' interpretano eziandio le sigle H. V. in due altri marmi dello stesso Grutero p. 424. n. 8. p. 1097. n. 6. Questo secondo da Tivoli passò in Roma ad ornare la Villa Medici: ma sono tuttavia inedite le iscrizioni, che ha ne' lati, le quali dicono nel sinistro sopra la patera:

CVRANTIBVS. RAGONIO. SATVR
NINO. ET. C. MARCIO. MARCIANO Q
ORDINIS. AVGVSTALIVM. TIBVRTIVM

e nel destro,

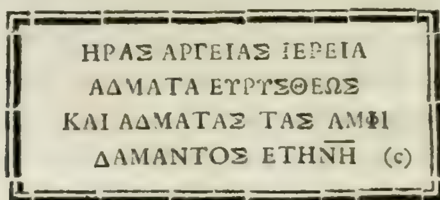
DEDICATA. KAL. IVN. MAXIMO
ET. ORFITO COS

(6) *de V. et P. N. T. I. p.* 107. (7) *p.* 204.
(8) *Inscr. Sicil. p.* 20. della sec. ediz. (9) *l. c. p.* 373. (10) *Mus. Vatic. T. I. p.* 15. *n.* 2.
(11) *l. c. p.* 287. (12) *ad Iustur. Hippocr. p.* 28.

CLIII.

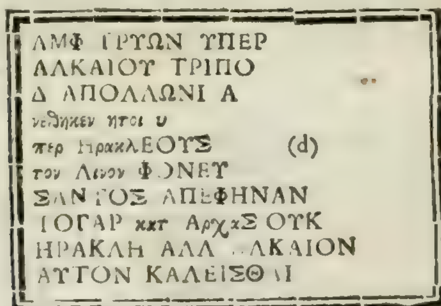
Bassorilievo in stucco di antichissimo e nobilissimo lavoro, diviso quasi in due quadri dalla pelle del Leone distesa per mezzo, sopra della quale si stanno a giacere un Satiro, il cui nome è perito, ne' altro rimane di questo che la lettera K; *viene Europa tunicata con una lunga asta, che termina in un ferro triangolare col nome* ΕΥΡΩΠΗ, *poi un altro Satiro chiamato* ΙΤΑΛΟΣ, *che beve nel cratere sostenuto colla sinistra da Ercole diademato, il qual occupa il bel mezzo del quadro, di figura maggior di tutti gli altri, colla faccia rivolta ad Ebe, e la destra in capo, e le parole* ΗΡΑΚΛΗΣ ΑΝΑΠΑΟΜΕΝΟΣ, Hercules quiescens. *Ha alla destra Ebe, abbracciata da un ardito e vecchio Satiro, vicin del quale si sta pure un altro Satiro; sopra la testa di Ebe è il suo nome così* ΗΒΑΗ, *e sopra quella del Satiro il suo, che comincia dalle lettere* ΤΟΠ. (1)

Nel quadro inferiore vedesi in piedi un vom nudo (a) *con panno gettato sopra la spalla sinistra, in atto di stendere la destra con una tazza, o patera, quasi volesse avere della libazione, o dell'acqua lustrale dalle due donne, che pur in piedi sacrificano sopra di un'Ara rotonda, nella quale è scolpita una danza di due donne, che ballano, e di un' altra in mezzo ad esse, che suona la lira. La donna, che è a mano sinistra di chi la guarda, è vestita di sue robe lunghe e strette, siccome l' altra, che è alata, e tutte due sostengono, chi colla destra, chi colla sinistra, un cratere sopra del fuoco acceso nell' Ara, nel qual cratere la donna alata versa dall' alto del liquore con un boccaletto, e l' altra sembra tenere colla sinistra alzata una gran face* (b): *al di sotto di questa, e quasi nella base del quadro, si legge a lettere maggiori delle altre,*


ΗΡΑΣ ΑΡΓΕΙΑΣ ΙΕΡΕΙΑ
ΑΔΜΑΤΑ ΕΥΡΥΣΘΕΩΣ
ΚΑΙ ΑΔΜΑΤΑΣ ΤΑΣ ΑΜΦΙ
ΔΑΜΑΝΤΟΣ ΕΤΗΝΗ (c)

Junonis Argivæ Sacerdos
Admeta, filia Eurysthæi,
& Admetæ, filiæ Amphidamantis. Anni LVIII.

L' Uom nudo, di cui si è detto, ha accanto a se un bel tripode ornato di Sfingi alate, e sostenuto da una base rotonda, la qual dice,


ΑΜΦ ΙΡΥΩΝ ΥΠΕΡ
ΑΛΚΑΙΟΥ ΤΡΙΠΟ
Δ ΑΠΟΛΛΩΝΙ Α
νεθηκεν ητοι υ
περ ηρακλΕΟΥΣ (d)
τον Λινον ΦΟΝΕΥ
ΣΑΝΤΟΣ ΑΠΕΦΗΝΑΝ
ΤΟΓΑΡ κατ Αρχας ΟΥΚ
ΗΡΑΚΛΗ ΑΛΛ ΑΛΚΑΙΟΝ
ΑΥΤΟΝ ΚΑΛΕΙΣΘΑΙ

Amphitryo pro Alcæo Tripodem Apollini dedicavit, sive pro Hercule, qui Linum interfecit. Ferunt enim initio non Herculem, sed Alcæum ipsum vocatum esse.

Chiu-

(1) In Ostia fu trovata un'Urna, nella qual pure si vedeva Ercole tolto in mezzo da' Satiri (Gruter. *p.* 258. *n.* 1.)

Chiudono il quadro due, non colonne, ma pilastrini, ne' quali sono scritte lunghissime leggende con caratteri così piccoli e sottili, che mai si sono potute leggere interamente, ed ora molto meno, consumate assai più per lo spesso attrito: io le recherò quasi sempre nel modo, che le ha supplite il Corsini, il più delle volte con molta felicità, e indicherò colle lettere corsive, come si chiamano, ciò, che assolutamente ora più non si vede, protestandomi di non essere molto sicuro neppure del rimanente.

NEL PRIMO PILASTRO

ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ

ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ ΠΡΑΞΕΙΣ

ΗΡΑΚΛΗΣεΝΝΕΑΓΕΝΟΜΕΝΟΣ
ΜΙΝΥΑΝΟΡΧΟΜΕΝΟΝΕΙΛΕΤΑΝ
ΠΟΛΙΝΕΡΓΙΝΟΝΦΟΝΕΥΣΑΣΤΟΝ
ΒΑΣΙΛΕΑΚΑΙΤΑΝΛΙΜΝΑΝΕΠΙ
ΤΟΥΠΕΔΙΟΥΕΣΧΗΣΕΝΑΥΛΟΥΣΑΠΟ
(e) ΦΡΑΞΑΣειτεγαμητεΚΑΙΕΙΣΛΥ
ΔΙΑΝΕστρατεΥΣΑΤΟΠΟΤΟΜ
ΦΑΛΑΝτανΙαρδαΝΟΥΚΑΙΜΑΙ
ΟΝΑΣαυτουςελευθεΡΟΥΣΕΠΟΙΗ
ΣΕΝΚαικιουΠΟΛΙΝΠΟΛΙ
ΦΑΜΟΥωκησεμεταΣΤΑΣΑ
ΣΛΑΟΜΕΔΟΝΤΑ....ΕΒΟΑΘ (f)
ΗΣενΘΥΓΑτεραΣωσΑΣΠΟΛι
ΟΡΚΟυΜΕΝηνυποΚΗΤΕΩΣΚΑΙ
ΑΠΕδωκετουτωδΗΡΑΚΛΗΣΥΠΟ(sic)ΛΑ
ΟΜΕΔΟΝΤΟΣΕΙΣΑΡΓΟΣΑΠΕΛΘΩΝ
κτισαΜΕΝΟΣΔΕΝΤΙΡΥΝΘΙΤΕ
ΜΕΝΟΣεΝΥΑΛΙΟΥΜΕΤΑ
ΤΕΛΑΜΩΝΟΣΤΕΚΑΙΠΗ
ΛΕΩΣκαιΟΙΚΛΕΟΣΕΠΙ
ΤΡΟΙΑΝΣΤΡΑΤΕΥΣΑΜΕ
ΝΟΣ....ΕΙΛΕΝΤΑΝΠΟΛΙΝ
ΛΑΟΜΕΔΟΝΤΑΚΑΙΤΟΥΣ
ΥΙΟΥΣαποκτειναΣΠΛΑΝ
ΠΡΙΑΜΟΥτελΑμΩνΤε
ΗΣΙΟΝΑΝελαβεΝΤΑΝ
ΠΡΙΑΜΟΥΑΔΕΛΦΑΝΕΞ
ΑΣΤευκρονυιονεθΕΤΟ
ΕΠιτουτωαφικομενοςσυνΟΠΛΟις
κωνασονβιασαμενοςεΛΑΒΕ
τονβασιλεαευρυΠΥΛονΦΟ
ΝΕΥΣαςσυντοιςυιοιςΚΑΙ
καταγαγωνχαλκιοπανΕΞΑΥΤΑΣ
υιονεγεννησεθΕΣΣΑΛΟΝ
τουτωδΗρακληςΙΦΙΤΟν (g)
ξενιζωναυτονπαραΤΙΡΥΝΘΑ
πολιναπεκτεινεκαιΤΟΥΟΛΕ
θρουτουτουυποδηΙΦΟΒΟΥ
εκαθαρθη....ΑΤΙΟΤΟΚ

Herculis

Herculis res gestæ

Hercules adhuc juvenis
Minyarum Orchomenum cepit
civitatem, Ergino interfecto
Rege, & paludem in
campo continuit, meatus ejus
obturans. Deinde uxorem accepit,
ac in Lydiam exercitum duxit
ad Omphalem Iardani filiam,
ac Mæonas ipsos liberos fecit,
Ciumque urbem Poly-
phemi habitavit. Inde digres-
sus Laomedontem adjuvit,
filiam ejus solvens obsessam
a ceto, et (*ipsam patri*)
reddidit. Mox Hercules sub La-
omedonte Argos profectus,
aedificansque in Tirynthe
templum Enyalio (*Deo*) cum
Telamone et Peleo
et Oicleo ad Trojam
exercitu ducto, cepit civitatem,
Laomedontem, et ejus
filios interficiens, excepto
Priamo: Telamonque
Hesionem accepit
Priami sororem, ex
qua Teucrum filium genuit.
Post hoc profectus cum armis
Co insulam vi occupavit,
Regem Eurypylum inter-
ficiens cum filiis, et
abducens Chalciopem, ex ipsa
filium genuit Thessalum.
Deinde vero Hercules
Iphitum hospitio
excipiens ipsum prope
Tiryntha urbem interfecit, ejusq.
sceleris noxa a Deiphobo
expiatus est . . . .

NΣ......ΛΟΝΟΦΟΙΜΕΤΑΔΕ
ΤΩΝαρκΑΔΩΝΗΡΑΚΛΗΣΕΠΙ
(h) ΤΟΝευρυτονΣΤΡΑΤΕΥΣΑΣΥΔΟΡ
ΠΡΟ....καιεΣΑΙΤΩΛΙΑΝΕΛΘΩΝ
συγκυτωεφονεΥΣΕΝΤΟΥΣΠΑΙΔας
.......ΤΙΩΝΜΑΚΕ........
...........ΣΥΝΤΩ.........
...............ΡΟΙΣΟΙΤΙΝΕ
τουτωδεστρατευσαΤΟΚΑΤΑΚΡΑ
ΤΩΝκαιειςελινΑΥΓΕΙΑΝαπεκΤΕι
(i) ΝεκαιτουΣΥΙΟΥΣΠΛΑΝΦΥΛΕ
ΩΣτουτωΕΙΣΔΕΠΥΛΟΝΗΡΑ
κλησκφικομενοςκαιΜΕΣΣΑΝΙΑν
τονηλεακαιΤΟΥΣΥΙΟΥΣΑΠΕΣ
ΦΑΞΕΠΛΑΝΝΕΣΤΟΡΟΣΣΠΑρ
ΤΑΝΔΕΛΑΒΩΝΔΟΡΥΑΛΩΤΟΝ (k)
ΤΟΝΙΠΠΟΚΟΩΝΤΑΚΑΙΤΟΥΣ
ΠΑΙΔΑΣΦΟΝΕΥΣΑΣΤΥΝδαρεωσυν (l)
ΚΑΣΤΟΡΙΚΑΙΠΟΛΥΔΕΥΚΕΙ
ΦΕΥΓΟΝΤΙ(sic)ΚΑΤΑΓΑΓΕΚΑΙ
ΕΔΩΚΕΛΑΚΕΔΑΙΜΟΝΑ
ΤΟΥΤΩΔΕΠΑΛΙΝΕΙΣΠΙ
ΣΑΝΕΛΘΩΝΔΙΟΣΟΛΥΜ
(m) ΠΙΟΥΑΓΩΝΙΣΣΑΤΟΚΑΙ
ΑΓΩΝΑΤΑΟΛΥΜΠΙΑ
ΠΡΩΤΟΣΑΓΩΝΙΣΤΗΣενικασικαι
(n) ΔΡΥΟΠΑΣΤΕΑΠΟΣ
ΤΑΝΤΑΣΕΛΑΒΕΚΑΙ
ΦΥΛΑΝΤΑΤΟΝ
ΒΑΣΙΛΕΑΑΠΟ
ΣΦΑΞΑΣΕΚ
ΤΑΣΘΥΓΑΤΕΡος
ΑΥΤΟΥ

.... et cum Arcadibus Hercules adversus Eurytum profectus, aquam ..... et in Aetoliam veniens (*cum ipso*) occidit (*etiam*) filios *Contra Thesprotos dimicans Ephyram urbem* cum *Phyla Rege cepit* .... Inde profectus est adversus Cretas, et Elida, Augeam occidit, et filios (*ejus*), præter Phyleum. Mox et Pylum Hercules profectus, et Messenem, Neleum, et filios ejus trucidavit, præter Nestorem, Spartamque occupans captivum duxit Hippocoontem, occisis liberis ejusdem, Tyndarum cum Castore et Polluce extorrem reduxit, deditque (*ei*) Lacedæmona. Inde rursus Pisam veniens Iovis Olympii certamen certavit, et primus Agonista vicit Olympia, Dryopasque fugitivos cepit, et Phylantem Regem interficiens, ex filia ejus

NEL SECONDO PILASTRO

ΜΗΔΑΣΥΙΟΝΕΘΗΚΤΟΚΤΗΣΙΠ
ΠΟΝΗΡΑΚΛΗΣΜΕΝΟΥΝΤΡΑΛ
ΩΝΑΩΚΟΔΟΜΗΣΕΠΟΛΙΝΚΑΙΤΙ
ΡΥΝΘΙΟΥΣΕΝΑΥΤΑΚΑΤΩΚΙΣΕΤΟ
ΥΤΩΔΕΠ ΘΡΑΚΑΝΣΤΡΑΤΕΥΣΑΜ
ΕΝΟΣΔΙΟΜΗΔΗΝΕΦΟΝΕΥΣΕΚΑΙ
ΘΡΑΚΙΑΣΕΚΥΡΙΕΥΣΕΑΙΝΟΝΤΕΛΑ
ΒΩΝΣΑΡΠΑΔΟΝΑΤΟΝΑΡΧΟΝΤΑΑ
ΠΕΣΦΑΞΕΚΑΙΘΑΣΟΝΕΛΩΝσθενε
λωΚΑΙΑΛΚΑΙΩΠΑΡΕΔΩΚΕΤΟΡΩΝ
ΑΝΤΕΕΙΛΕΠΟΛΥΓΟΝΟΝΚΑΙΤΗΛΕ
ΓΟΝΟΝΑΠΕΚΤΕΙΝΕΠΟΛΙΝΤΕ
ΑΒΔΗΡΑνεπιΘΡΑΚΑΣΗΡΑΚΛΗΣΩ
ΚΙΣΕΤΟΥΘΡΟΝΙΚΟΥΥΙΟΥΕΠΩΝΥ

Meda filium genuit Ctesippum. Hercules itaque Tralonem civitatem exstruxit, et Titynthios eo deduxit; deinde vero in Thraciam cum exercitu profectus Diomedem occidit, et Thraciæ imperavit, et Aeno capta, Sarpedonem Principem jugulavit, et Thasum expugnatam Stenelo et Alcæo tradidit. Toronam cepit, Polygonum, et Telegonum occidit, urbemque Abderam in Thracia Hercules ædificavit, Thronici filio cognominem

MO

ΜΟΝΑΒΔΗΡΟΥΚΑΙΖΑΤΑΝΚΑΙ
ΚΑΛΑΙΝΥΙΩΒΟΡΕΑΤΟΥΘΡΑΚΟΣ
(o) ΔΙΚΑΙΩταιΣΕΠΙΒΟΥΛΕΥΣΑΝΤΑΣ
ΑΥΤΩΙΠΑΡΕΔΩΚΕΟΙΣΦΑΞΑΝΤΕΣ
ΑΥΤΟΥΣΕΙΣΘΑΛΑΣΣΑΝΕΡΡΕΙΨΑΝτου
ΤΩΔΕΕΠΙΣΚΥΘΙΑΝδιαβαςαγαθυρσον
ΜΑΧΑΙΕΝΙΚΑΣΕΤΑΔΕΘΥΓΑΤΡΙΑΥΤΟΥ
ΣΥΝΓΕΝΟΜΕΝΟΣΕΧΙΔνΑΥΙΟΥΣΑ
ΓΑΘΥΡΣΟΝΕΘΕΤΟΚΑΙΣΚΥΘΑΝτου
ΤΩΔΕΠΑΜΑΖΟΝΑΣΗΛΘΕΚΑΙΕ
ΠΙΤΟΝΘΕΡΜΩΔΟΝΤΑΠΟΤΑΜΟΝ
ΕΝΙΚΑΣεμινωοςΦΟΝΕΥΣΑΣΥΙΟΥΣ
ΚΑΙΦΟΝΕΥΣΑΣΙΠΠΟΛΥΤΑΝΚΑΙ
ΕΠΑΥΤΑΣΠΟΛΙΝΗΡΑΚΛΗΣΕΛΩΝΑΜ
ΑΖΟΝΑΣΕΞΕΒΑΛΕΚΑΙΕΛΛΗΝΑΣ
(p) ΕΝΑΥΤΑΚΑΤΩΚΙΣΕΤΟΥΤΩΔεπι
ΘΡΑΙΚΑΝΣΤΡΑΤΕΥΣΑΜΕΝΟΣΔΙΟ
(q) ΜΗΔΗΝΕΦΟΝΕΥΣΕΚΑΣΤΩΡΔΕ
ΚΑΙΠΟΛΥΔΕΥκηςΗΡΑΚΛΕΙΣΥμ
ΠΛΟΥΝΤΕΣΑΜΥΚΟΝΕΝΙΚΑΣΑ
ΝΜαχαΤΟΝΒΕΒΡΥΚΩΝΒΑΣΙΛΕΑ
(r) ΗΡΑΚΛΗΣΕΠΙΙΟΝΙΝΔΟΝΕΛΘΕ
ΠΟΤΑΜΟΝΚΑΙΠΟΛΙΝΗΡακλειαν
ΤΑΝΕΝΣΙΒΑΙΣωιΚΙΣεαμαζο (s)
ΝΕΣΔΕΣΤΑΝΑΤΤΙΚΑΝΕισεβα
ΛΟΝΘΗΣΕΥΣΔΕΚΑΙΠΙΡιθο
ΟΣΑΥΤΑΣΕΝΙΚΑΣΑΝΜαχα
ΚΑΙΛΑΒΩΝΘΗΣΕΥΣΑΥτω
ΤΑΝΙΠΠΟΛΥΤΑΝΕΞΑυτας
ΙΠΠΟΛΥΤΟΝΠΟΙΕΙΤΑΙηρα
ΚΛΗΣΔΕΕΠΙΤΟΚΑΛπην
ΟΡΟΣΗΛΘΕΚΑΙΕΠΙΤΟνκαυκα
ΣΟΝΟΡΟΣΗΛΘΕΚΑΙμεταΔωρι
(t) εωνΠΟΛΕΜωνΒΑσιλεα
(u) δρυοπΩΝκαιτους
παιδαςαυτΟυΕΠΕΚτεινε
ΤΟΥΙΩΔΕΕΙΣΑιθιοπιαν
ΗΛΘΕΚΑΙΗΜΑΘιωναεφο
ΝΕΥΣΕΤΟΝΛΑΟΜΕδον
ΤΟΣΥΙΟΝΤΙΘΩΝΟΥ (x)
ΗΜΑΘΙΩΝΟΣΑΠΕδωκε
ΤΑΝΒΑΣΙΛΕΙΑΝμεμν
ΟΝΙΤΩΙιθωνουαδελφω
εις,δεαιγυπτονελθωνβεσιριν
απεκτεινεκαιαμφιδαμαντελ
θωνδειςλιβυαναντaιον
μαχαανειλε

Abdero, et Zetem, et
Calain filios Boreæ Thracis
Judicibus insidiantes
sibi tradidit, qui trucidantes
illos in mare projecerunt.
Deinde in Scythiam transiens
Agathyrsum pugna superavit, et
ejus filiæ concumbens Echidnae,
filios Agathyrsum generavit et
Scytham. Post hoc vero ad Amazonas venit, easque ad Thermodontem fluvium vicit Minois occisis filiis; ac interfecta Hippolyta, et
Civitate ipsius expugnata, Hercules
Amazonas ejecit, et Græcos
in eam deduxit. Inde
in Thraciam movens Diomedem occidit, Castorque et
Pollux cum Hercule simul
navigantes Amycum superarunt
pugna Bebrycum Regem.
Hercules (*mox*) ad Indum fluvium venit, et urbem Heracleam
in Sibais ædificavit. Amazones autem in Atticam ingressæ
sunt, Theseus vero et Piritous ipsas superarunt prælio.
Et Theseus ducta
Hippolyta ex ea
Hippolytum suscepit. Hercules autem ad Calpen
montem venit, et ad Caucasum
montem venit, et una cum Doriensibus dimicans Regem
Dryopum, et
filios ejus occidit.
Post hoc autem in Aethiopiam
venit, ac Hemathiona occidit Laomedontiadem
filium Tithoni,
Hemathionis tradidit
Regnum Memnoni Tithoni filio fratri ejus.
In Aegyptum vero veniens Busirin interemit, et Amphidamantem; veniensque in Libyam, Antæum pugna sustulit.

Nella parte estrema del bassorilievo, e quasi nella sua base si hanno le cose seguenti: le prime dieci righe sono da un lato, dall' altro le altre, ed in mezzo la recata iscrizione, che parla di Admeta.

ΟΥΣΠΟΤΥΠΕΥΡΙΣΘΕΙΩΣΑΝΑΓΚΑΣΘΕΙΣ.....
ΠΡΩΤΑΜΕΝΕΝΝΕΜΕΑΒΡΙΑΡΟΝΚΑΤΕΠΕΦΝΕΛΕΟΝΤΑ
ΔΕΥΤΕΡΟΝΥΔΡΑΝΛΕΡΝΑΙΑΝΕΚΤΕΙΝΕΤΡΙΤΟΝΔΕ
ΚΑΠΡΟΝΕΝΑΡΚΑΔΙΑΣΤΙΚΤΗΝΕΛΑΦΟΝΔΕΤΕΤΑΡΤΟΝ
ΠΕΜΠΤΟΝΔΕΣΤΡΟΥΘΟΥΣΣΤΥΜΦΑΛΙΔΟΣΗΛΑΣΕΛΙΜΝΗΣ
εκτονδΑΥΓΕΙΑΟΕΦΟΡΕΙΚΟΠΡΟΝΕΒΔΟΜΟΝΕΛΘΩΝ
εκκρητηΣΤΑΥΡΟΝΜΕΓΑΝΗΓΑΓΕΝΟΓΔΟΟΝΙΠΠΟΥΣ
βιςονοΣΕΞΕΛΑΣΕΝΔιοΜΗΔΕΟΣΙΠΠΟΛΥΤΗΣΤΕ
ξωΣΤΗΡΑΕΞΕΚΟΜΙσεναΜΑΖΟΝΙΔΟΣΔΕΚΑΤΟΝΔΕ
γεριονΗΝΕΚΤΕΙΝΕκαιαΓΑΓΕΒΟΥΣΑΓΕΛΑΙΑΣ
ενδεκατοΝΔΕΞΑΔΟΥΑΝΗΓΑΓεκερβερονελθων
ΕΣΠΕΡΙΔΩΝΔΗΝΝΕΓΚΕΜΟΛΩΝειςελλαδαδρεπτα
ΧΡΥΣΕΑΜΗΛΑΔΡΑΚΟΝΤΑλαθ..φονευσας·
ΔΩΔΕΚΑΜΕΝΤΟΥΣΔΕΞΕΝΝεγκωνεκτανεπολλυς
ΒΟΥΣΕΙΡΙΝΜΕΝΕΝΑΙΓΥΠΤωσαρπαδονκνεσσον
ΑΝΤΑΙΟΝΦΟΛΟΗΝΚΕΝΤαυρονευρυτιωνα
ΚΥΚΝΟΝΚΑΙΑΕΤΟΝΤΟξευσαςκαρκινονορθρον
ΕΝΔΑΥΤΟΙΣΠΥΜΑΤΟΙςχθονοςιδρυσετερματαοδειας
ΟΥΤΟΝοροντιθΕΗΤΕρπνονφαοςαελιοιο·

Quos aliquando ab Eurystheo coactus . . .
Primum quidem in Nemea robustum strangulavit leonem ,
Secundo Hydram Lernæam interfecit , tertio vero
Aprum in Arcadia , quarto vero maculosa pelle cervam .
Quinto volucres abegit paludis Stymphalidis ,
Sexto Augiæ extulit bubile , septimo veniens
ex Creta taurum ingentem abduxit . Octavo equos
Bistonis abegit Diomedis , Hippolytæque
Amazonis zonam abstulit , decimoque
Geryonem occidit , & abduxit boves gregales .
Undecimo ex inferis veniens eduxit Cerberum ,
Hesperidum tulit adveniens in Graeciam decerpta
Aurea mala , quum Draconem custodem occidisset .
Duodecim quidem hos (labores *) perferens occidit multos ,*
Busiridem quidem in Aegypto , Sarpedonem , Nessum ,
Antæum , Tholoen Centaurum , Eurytionem ,
Cycnum , & Aquilam jaculatus , Cancrum , Orthrum ,
Inque ipsis extremis Terræ statuit terminos sui itineris ,
Ubi terminum ponit amabile lumen Solis .

Io

Io giudico che sia questo il miglior quadro, che abbia a noi tramandato l'Antichità, lavorato forse ne' bei giorni, che l'Arti ebbero sotto Alessandro il grande, o poco appresso. Quanto più fisso gli occhi in esso più lo reputo da tanto, e sembrami che tutto si debba assolutamente essere potuto fare in que' tempi, o si consideri la invenzione e composizione, che nè l'occhio sa desiderarne una più armoniosa e simmetrica, nè il soggetto altra più a se conveniente, o si osservi il disegno, la bellezza, e lo stile delle figure, le vesti, le lor pieghe, il dialetto, e la forma istessa delle lettere (1): ma avrò forse fra non molto occasione di dover parlare di tutto questo più largamente. Al Corsini, che con un dotto e lungo Commentario lo illustrò, supplì, e pubblicò inciso in rame secondo le stampe, che per beneficio di Mons. Bianchini aveano altri già date (2), ne parve altrettanto, ma poi vennegli il sospetto che potess' essere stato fatto anche ne' primi anni dell' Impero Romano. Il Winchelmann (3) parimente estimò, che fosse de' tempi imperiali, e così esso, come il Sig. Barthelemy (4) pronunziarono ch'era lavoro di tempo, di stile, e di gusto contemporaneo, e somigliantissimo alla Tavola Iliaca del Campidoglio; dalla qual però io dico che si allontana tanto, quanto il marmo dallo stucco (5)., di cui è, per maggior suo pregio, il presente bassorilievo, cosa osservata la prima volta dal Buonarroti (6), ma non dal Wichelmann, che sempre ne parla come di un' opera marmorea. Nè dalla oppinion mia mi muovo io punto per quel verso, che il diligentissimo Corsini trovò in un epigramma, attribuito da Tzetze a Q. Smirneo: conciossiacchè lasciando stare che l'autorità sola di costui, vissuto nel Secolo XII., non dee essere sufficiente per manifestarci l' Autore di cosa, cui i vecchi collettori dell'

(1) Non approvo il giudizio, che ne ha formato l'Allacci nelle *Animadversioni alle AA. Etrusche* alla *p.* 75. dove qualche cosa dice di questo Monumento.

(2) Nel citare ch' ei fa tutti quelli, che lo publicarono, tace del Montfaucon, il qual però fu il primo a darlo impresso in rame, dato ad esso altresì dal Bianchini, nel T. I. P. II. Tav. 141. dell' *Antichità spiegata*, ma gli parvero le lettere (*p.* 226.) *ita labefactatæ, ut vix quidpiam expiscari possimus.*

(3) *Trattat. prelim. a' Monum. ined. p. LXXIX. Stor. dell' Arte T. II. p.* 216.

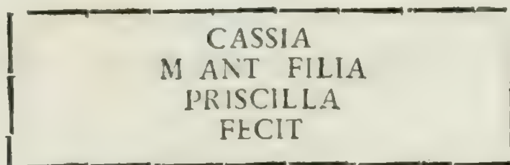
(4) *To. XXVIII. Memoir. de l'Academ. des Inscrip. et belles Lettr. p.* 601.

(5) Dell' arte, ch' ebbero gli Antichi di lavorare due diverse maniere di stucco vedasi il Fabretti in principio della spiegazione della Tavola Iliaca, dove riporta le parole di Vitruvio.

(6) *Medaglioni p.* 381.

Antologia prefissero l' ἄδηλον, potè benissimo o Quinto, o chi altri fu, che fece quella composizione, di cui si ha pure un' antichissima versione latina (1), aver tolto il primo verso da questo stucco, il qual merita di essere stato in ogni età celebratissimo.

Nè si dica altresì per iscemarne il valore e l'antichità, che alcune delle cose, che vi si narrano, non sono a' racconti corrispondenti di Diodoro, di Apollodoro, e degli altri Scrittori, che la faticosa vita di Ercole hanno descritta; perchè e donde trarrem noi le prove e gli argomenti per giudicare che questi, e non anzi l' Autore del Bassorilievo, abbiano detto il vero, seguendo migliori tradizioni di lui? che molte senza fallo debbono esserne andate attorno in affare così remoto e favoloso (2). E per non partirmi da Ercole, quanti degli Antichi ci hanno parlato delle fatiche, ch'ei sostenne per ubbidire ai comandi di Euristeo? ma qual di essi le numera nello stesso modo? Chi più, chi meno si allontana dall' altro, nè Igino va interamente d' accordo con Apollodoro, nè tutti e due con Boezio, ne'questi con Ausonio, con Filippo, col nostro monumento (3), col famoso Cratere della Villa Albani, che tutte mostra scolpite le forze Erculee, impresse similmente quasi in tanti piccoli quadri, divisi fra loro, in una grossa pietra del Museo del Ch. Monsig. Borgia, nella cui parte di mezzo si vede in piedi Onfale alla destra di Ercole, il quale ha la mano dritta appoggiata sopra la clava, e tiene nella sinistra i pomi, e la pelle del Leone, e sotto a ciascuna Statua si leggono i due nomi OMPHALE, HERCVLES, e più giù (4).


CASSIA
M ANT FILIA
PRISCILLA
FECIT

Io

(1) V. l' *Antologia* latina del Burmanno *T. I. p.* 21.

(2) V. Winchelm. *Mon. ant. p.* 80.

(3) Vedasi l' *Antologia* greca *L. IV.* e *VI.* n. *6.* e *7.* e l'*Antologia* latina *l. c.* e pag. 24.

(4) Di questo bel monumento, trovato nella Villa Casali, e che presto avremo alle stampe intagliato dal Signor Piranesi, parla, e ne reca anche l'iscrizione il Maffei nel T. VI. delle *Osserv. letter. p.* 301. e nel *Mus. Veron.* p. 288. n. 8., e il Muratori pure la porta due volte alla pag. 95. *n.* 5. e alla pag. 1985. n. 4., ma tutti e due scorrettamente, e per modo che un voto sembra ad Ercole.

(*a*) Io non credo che questi sia Ercole, siccome dubitando ha detto il Corsini, ma bensì il Padre di lui Anfitrione, e la tazza, che sporge colla destra, è forse la *Patera d' oro*, *Pterela Rex quî potitare solitus erat*, datagli in dono da' Teleboi in premio dello aver ucciso esso Pterela (1). Mi è venuto un tal sospetto, non solo per starsi egli vicino al Tripode, che si dice offerto ad Apollo da Anfitrione (parlando sempre le iscrizioni del bassorilievo delle persone ivi espresse) ma molto maggiormente per non avere alcuno degli attributi di Ercole, e per aver anzi la barba, i capelli, e la fisonomia diversissima dall' Ercole nella superior parte rappresentato (2). Ciò supposto non dee costui aver che fare cosa del Mondo con Admeta, che sacrifica, comecchè lo abbia l'Artefice fatto col capo rivolto verso di lei: si sa ch' ei fu cacciato da tutto il territorio di Argo, ed è certo che quando morì o non era nata Admeta, o non era nella età, nella qual ci si mostra.

(*b*) Al Corsini, che non ebbe agio di consultare l' originale, questa face, o qual altra si sia cosa, comparve un imbuto, e lo sbaglio suo è già stato corretto dal Winchelmann (3).

(*c*) ΕΤΗ ΝΗ. così dice lo stucco, e non ΕΡΞΑΤΟ come suppose il Corsini. Il lodato Sig. Bartelemy (4), Antiquario del prim'ordine, s'avvide dell' essere qualche Epoca in questo luogo; ma fu il Winchelmann (5), che poco dopo la pubblicò qual era veramente nel suo originale. Trovo però che 160. anni sono così era stata trascritta anche dall'Allacci, la di cui copia originale ho veduto tra le schede Barberine, e da essa ho estratte alcune varianti, che darò in appresso, le quali possono pur essere di qualche utilità. Il primo lesse ΕΤΕΩ ΝΗ, e sospettò che avesse Admeta otto anni o di età, o di Sacerdozio Giunoniale quando espiò Ercole: e il secondo disse che ivi era indicato il numero degli anni vissuti da Admeta in quel Sacerdozio, cioè 58., e perchè ciò non stava bene coll' asserzione di Eusebio, che gliene dà soli 38., si avvisò egli

(1) Plauto *Amph. Act. I. Sc. I. us. 263.*

(2) Il Ch. Sig. Ab. Visconti giudica che la figura, tenuta per Giove dagli Accademici Ercolanesi in una delle loro Pitture (*To. I. Tav. VII.*) sia Anfitrione, che sappiamo avere Alcmena chiamato in ajuto quando il lor piccol Ercole fu assalito da' serpi (Apollodoro *Lib. II.*), e che il vecchio in piedi, che quelli hanno detto essere Anfitrione, sia il Nutricio d' Ificlo. Ed è poi in tutti due questi supposti Anfitrioni notabile lo strofio, o la benda, che gli cinge il capo.

(3) l. c. *p.* 89.

(4) *l. c.* p. 602.

(5) *Mon. ant. p.* 87.

egli di poter bravamente guastare i di lui conti. Ma a qual proposito si avea a dir questo di Admeta in un monumento, nel qual è solamente per un suo particolar fatto nominata? chi vorrà crederla per tanti anni Sacerdotessa in Argo contro l'espressa autorità di Eusebio, tanto maggiormente che si sa che gli Argivi, dopo la morte di suo Padre ne la cacciarono, e che andossi a riparare in Samo? Agli otto anni di età contraddice ella medesima col suo ritratto, e si oppone la genvina lezione di que' numeri. Ma che ci fanno eglino adunque? indicano una qualch'epoca sicuramente, ma quale io non so, nè so bene se così soli come sono, e senza il soccorso di un qualche verbo taciuto, abbiano a far nulla con Admeta istessa, e coll'azione, in cui è rappresentata: l'ΕΤΗ significa *anni*, o *annos*, e non *annorum*, come par che avrebbesi dovuto dire qualora si fosse voluto legar questa voce colle altre; aggiungasi che il numero di tali anni potrebbe anch' essere di 150., contandosi a rovescio, siccome usano spesso i Greci di fare. Ma l' espiazion di Ercole, della qual si dice universalmente che sia quivi Admeta sollecita, d'onde ha essa avuta sua origine? dov' è che il monumento la nomini? chi è degli Scrittori che la ricordi? Non trovo che costei abbia altra parte avuta nella Vita di Ercole, fuori che nella impresa contro l'Amazone Ippolita, del cui cinto si mostrò vaga (1), e forse che per tal cosa succeduta prosperamente sagrifica ora colla Vittoria. Dica altri più maturamente il parer suo, che io sono contento di aver ora messa la cosa in questione.

(*d*) Nelle schede dell' Allacci, e nell' originale manca il sito per questa quarta linea, nella quinta par che ivi sia ΦΑΞΙΝ. . . . ΝΗΦΟΡΗ, nella sesta ΖΑΝ. . e nella settima ΤΟ ΠΑΡΕ.

(*e*) ΦΡΑΞΑΞΕΤΑΤΑΜΩΝΚΑΙΕΙΞΛΥ così fu questa linea letta dall' Allacci.

(*f*) ΕΒΟΑΘΟΝ All.

(*g*) ΙΦΙΤΟΞ All., così anche le schede di Pier Vettori.

(*h*) ΦΥΤΕΥΞΑΞ All., e Vet.

(*i*) . . ΞΙΠΥΛΟΝΥΙΟΞ ΠΛΑΝΦΥΛΕΩΞΥΙΟΥΞ All.

(*k*) *Spartamque occupans hasta partam, Hippocoonta, & ejus filios occidens Tyndareo, Castori, & Polluci addixit*, così traduce il Corsini, che

(1) Apollodoro *Lib. II.*, il Winchelmann cita per tal cosa Tzetze.

che lesse καὶ τοὺς παῖδας φονεύσας Τυνδαρέω, Κάστορι &c.

(*l*) Nell' originale in vece di ΤΥΝΔΑΡΕΩΣΤΝ io non ho potuto veder altro che ΤΥΝ, sbaglio nato per la vicinanza delle lettere ΤΥΝ e ΣΤΝ, ed ho altrimenti che non fece il Corsini interpretato tutto questo luogo, aiutandomi il lodato Sig. Abate Visconti. Il passo poi, che il Corsini porta di Apollodoro a tal proposito, così giudica con tutta verità esso Signor Visconti che si debba emendare, distinguere, e tradurre, Ἡρακλῆς δὲ κτείνας τὸν Ἱπποκόωντα καὶ τοὺς παῖδας αὐτοῦ, χειρωσάμενος τὴν πόλιν, Τυνδάρεω (accusativo Attico) καταγαγὼν, τὴν βασιλείαν παρέδωκε τούτῳ, *Hercules interfectis Hippocoonte, & filiis, urbe capta, Tyndarum ab exilio reducens, Regnum ei tradidit*. Si era insino ad ora letto e spiegato Η. δ. κ. τ. Ι. κ. τ. π. αὐτοῦ χειρωσάμενος, τὴν πόλιν Τυνδάρεῳ, κ. τ. λ. *Hercules caeso Hippocoonte, ejusque filiis in servitutem redactis, subiecit Vrbem Tyndareo, & huic etiam Regnum concessit*.

(*m*) Così l' originale; tutti, non però l'Allacci, hanno stampato ΑΓΩΝΙΣΑΤΟ.

(*n*) La genuina lezione di queste ultime sette righe, e della prima del pilastro seguente deesi al Sig. Barthelemy (1), Il Corsini aggiunse assai cose del suo, che il Monumento non ha per certo, siccome non ha nell' ultima linea neppure il ΚΛΕΩ, di cui qualche vestigio apparve ad esso Sig. Barthelemy, che sospettò si fosse Cleomeda chiamata la figliuola del Re Filante: Μήδα dicesi in quello, e Μήδα, e Μιδεία la nomina Pausania (2). E' vero che il figliuolo, che Ercole ebbe da lei, chiamossi Antigono, e non Ctesippo, ma è vero altresì che sono in quel luogo le lettere così dubbie, che potrebbe un taluno pretendere vi si dovesse leggere anche Antigono.

(*o*) ... ΚΑΙΑΝ...ΕΠΙΒΟΥΛΕΥΣΑΝΤΑΣ ΑΥΤΩΠΑΡΕΔΩΚΕΟΝΣΦΑΞΑΝΤΕΣ. All. nell'originale par che sia ΔΙΚΑΙΩΡ... ΗΑΣΙΕΠΙΒΟΤΛΩΤΣΑΝ ΑΤΤΩ &c.

(*p*) ΚΑΤΩΚΗΙΣΕ All.

(*q*) Non occorre pensare o al Figliuolo, o all' Erede di Diomede per ispiegar questo luogo, siccome ha fatto il Corsini, essendo manifestitsimo l' errore di chi incise così lunghe iscrizioni, conciossiacchè abbia egli quivi ripetute sbadatamente le parole ΤΟΥΤΩ Δ ΕΠΙ ΘΡΑΙΚΑΝ ΣΤΡΑΤΕΥΣ ΑΜ-

(1) *l. c.*

(2) *L. I. c. 5. L. X. c. 10.*

ΑΜΕΝΟΣ ΔΙΟΜΗΔΗΝ ΕΦΟΝΕΥΣΕ, già scritte più addietro.

(r) ΗΡΑΤΩΚΑΙΕΠΙ All.

(s) ΟΙΚΙΣΣΕΙ All.

(t) ΝΟΕΙΠΟΛΕΜΟΥ ΛΑΒ... é nell' originale, e nelle copie dell'Allacci e del Vettori.

(u) ... ΑΡΠΕΩΝ ΜΙΤΟΥ All... Ω ΑΡΓΕΙΩΝ ΚΑΙΤΟΥ Vett... ΑΡΠΕΙΩΝΚΑΙΤΟΥ parmi che dica assolutamente l' originale.

(x) ΤΥΦΩΝΟΣ è pur in esso, e nella stampa del Bianchini, e nella copia dell' Allacci.

N. CLIV.

Tavola di marmo pario con ottime lettere.

sub Antiochide Cy..	ΠΙ ΑΝΤΙΟΧΙΔΟΥ ΚΥ
Comoediæ IV. in Urbe	ΣΚΩΜΩΙΔΙΑΙ Δ ΕΝΑ
Comœdiæ sub Timocle.	Μ ΩΙΔΙΑΙ ΕΠΙ ΤΙΜΟΚΛΕ
sub Theodoro Satyris	ΕΠΙ ΘΕΟΔΩΡΟΥ ΣΑΤΥΡΟΙΣ
Sideris sub Py...	ΕΡΟΙΣ ΣΙΔΗΡΟΙΣ ΕΠΙ ΠΥ
V. sub Antiochide	ΟΙΣ Ε ΕΠΙ ΑΝΤΙΟΧΙΔΟΥ
..ysippus vicit Men..	ΥΣΙΠΠΟΣ ΕΝΙΚΑΜΕΝ
..po Catachenis	ΠΟΥ ΚΑΤΑΧΗΝΑΙΣ
..lis Autemoneso	ΛΙΣ ΑΥΓΑΙΜΟΝΑΙΣΩΙ
sub Diophante Diony..	ΠΙ ΔΙΟΦΑΝΤΟΥ ΔΙΟΝΥ
sub Nicotelo	ΤΕΙ ΕΠΙ ΝΙΚΟΤΕΛΕΟΥΣ
sub Lysimacho	Ε ΕΠΙ ΛΥΣΙΜΑΧΟΥ
sub Morichide	Ι ΕΠΙ ΜΟΡΙΧΙΔΟΥ
Koleophoris	ΥΣ ΚΟΛΕΟΦΟΡΟΙΣ

Dalla Grecia, e forse dal Teatro istesso di Atene, fu, come il precedente, trasportato in Roma ab antico ancor questo frammento, che dee essere allora stato una gran tavola, accompagnata da altre simili, tanto erano importanti le cose, che vi si contenevano, il catalogo cioè, e quasi registro de' Poeti vincitori, de' Drammi premiati, degli Arconti *eponimi*, e delle Feste, nelle quali tali premj erano stati assegnati. Il Ch. Sig. Ab. Oderici ha con molta erudizione dimostrato tutto ciò in una sua Lettera a me stampata in Roma nel 1777., e me ne ha nello scorso Ottobre scritta una seconda, per rispondere alle indiscrete censure di un Ollandese, che io credo ben fatto essere d' inserir ora in questo mio Libro, illustrandosi con essa sempreppiù cotesto singolar monumento. GA-

GASPAR ALOYSIVS ODERICVS

CAIETANO MARINIO

PRAEPOSITO TABVLAR. PONTIF.

S. P.

I. Quae de marmorea tua *Didascalia* superioribus annis ad te scripseram, et te autore ex officina Salomoniana in publicum prodierunt, ea non leviter perstrinxit Batavus nescio quis Aristarchus in *Critica Bibliotheca*, quae Amstelodami quotannis editur. (Vol. II. Par. III. n. II. p. 41. an. 1782.) Id ego non modo non moleste ferrem, sed gratias homini & haberem, & pro viribus referrem plurimas, si χρύσεα ἀντὶ χαλκείων dedisset. Nam quum ille sit studiis nostris propositus finis *Veritatis cognitio*; volupe profecto est id aliorum doctrina, & eruditione consequi, quod proprio studio, & labore obtinere non possis. Verum enim vero, *nisi forte me communis* φιλαυτία *decipit*, quum plurima Censor ille congesserit, nihil sane attulit, quod nostra magnopere infirmet, ac tollat. De Dionysiacis certaminibus nec breviter nec indiligenter, ut spero, ea in epistola disputavimus; in qua disputatione illa perdifficilis quaestio fuit, *Anthesteriis* ne, an *Rusticis* Dionysiacis *Lenaeorum* nomen accesserit, quorum hoc Petitus, Palmerius, & Spanhemius censuit; illud Seldeno, Longruaeo, Corsinio, & nouissime Ruhnkenio placuit. In hac doctissimorum virorum dissensione Petitum, Palmerium, & Spanhemium secutus sum: perperam, si Batavum Censorem audio, quando Ruhnkenius ea de re ita disseruit, ut nulli amplius homini dubitare liceat, quin *Lenaea* eadem fuerint, ac Anthesteria. Ruhnkenii argumentis, quibus Seldeni opinionem tueri aggressus est, spero me satisfecisse. Num vero quae reposuimus, Amstelodamensis Criticus censura sua everterit, tute statues, Marini optime, ubi quid ille objecerit, & quid ego responderim cognoveris. Patere igitur, ut sermone non longo morer tua tempora: breviter ac strictim quae praecipua videbuntur attingam, ne in tua commoda molestus peccem.

II. Sed antequam ad Lenaea propius accedam, eorum quae censoria nota inussit, atque alio spectant, pauca haec praemittenda mihi vi-

dentur. Dixeram §. III. p. X. ignorare me, quae primum certamina instituta fuissent, *Tragica* ne, an *Comica*: *atqui*, inquit Censor p. 44. *cognoscere poterat comica recentiora esse ex Aristotele Poet. c. v.*, *quocum consentit Horatius Art. Poet. v.* 281. Horatium jam videram, Aristotelem consului, uterq. veterem Comoediam Tragoedia recentiorem fuisse ait, eam scil. Comoediam, quae post Susarionem invecta est: nam Susarione autore Comoediam Athenis multo ante Thespidem actam, & praemio donatam, testatur quadragesima Graecarum Epocharum, de qua mox agendum erit. Ceterum quod sit Tragoedia antiquior quam Comoedia, Comica Tragicis certaminibus recentiora esse, non necessario consequitur.

III. De Tragicorum Comicorumque certaminum legibus disputans §. XII. p. XL. eas leges commemoravi, quarum Vossius meminerat, & quas Platoni placuisse animadverteram. Locum hunc ita a me tractatum ait Censor, ut non *satis expedita* oratio mea videatur; *Quem*, Petitum, *ubi deserit*, *& Vossium secutus duas alias memorat leges ex Platone*, *non se facile expedit*: *neq. enim Plato eas leges Athenis valuisse dicit*; *sed in ea*, *quam fingit Republica constitui vult* p. 45. Extra anni Solisq. vias vagabat noster hic Aristarchus, dum ea legit, quae de certaminum legibus scripsi: si paullo illa attentius considerasset, profecto intellexisset, nihil eorum a me factum, quae facta a me esse ait.

IV. Plura de praemiis, quae Victoribus dabantur attigi §. XVII. Arundelliani marmoris *epocham* XL. produxi, ubi de Victorum praemiis agitur. Neque hoc felicioribus avibus fecisse me Criticus contendit. *In Arundelliano marmore ignoravit palmariam emendationen Bentleii Resp. ad cens. Boyl. C. VIII. &c. Sed secutus vitiosam lectionem perperam Comicis obtrudit praemium quod quadrigis veheretur* p. 46. Ignorabam fateor, quo pacto *epocham* illam Bentleius legisset, atque adhuc ignorarem, ni forte dum novam Oxoniensium marmorum editionem pervolvo, in Anglica quaedam Bentleii fragmenta incidissem, in quibus Graeca haec legi: ΑΦΟΥ ΕΝ ΑΠΗΝΑΙΣ ΚΩΜΩΔΙΑΙ ΕΦΟΡΕΘΗΞΑΝ ΥΠΟ ΤΩΝ ΙΚΑΡΙΕΩΝ ΕΥΡΟΝΤΟΞ ΞΟΥΞΑΡΙΟΝΟΞ ΚΑΙ ΑΘΛΟΝ ΕΤΕΘΗ ΠΡΩΤΟΝ ΙΞΚΑΔΩΝ ΑΡΞΙΧΟΞ ΚΑΙ ΟΙΝΟΥ ΑΜΦΟΡΕΥΞ. *Ex quo in Apenis actae sunt Comoediae ab Icariensibus Susarione inventore, & primum constitutum*

tutum est praemium ficuum canistrum, & vini Amphora. Hanc Censor *palmariam emendationem* praedicat; ego acutam & ingeniosam *lectionem* nominabo, num veram atque germanam non heic disputo. Quid porro de *vulgata* judicarem facile perspicere poterat Censor ex ipso, quo usus sum loquendi modo *Ficuum canistrum, & vini dolium, quod quadriga exportarent, datum .... divinantur Critici, qui hasce XL. Graecarum Epocharum reliquias interpretari conati sunt &c.* Satis haec non iniquo judici, ut intelligeret, me Comicis praemium *quod quadriga veheretur* nullatenus voluisse *obtrudere*. Sed ad *Lenaea* veniamus.

V. Idem esse *Lenaeum* certamen, quod *Rusticum*, tum ipsa, ajebam, vocabuli ac nominis interpretatio ostendit, *Lenaeum* quippe ἀπὸ τȣ̃ ληνȣ̃; tum Thrasylli apud Laertium, Aeliani, Athenaei, aliorumque veterum Scriptorum, qui Lenaea a *Chitris*, nempe ab *Anthesteriis* distinguunt, autoritas persuadet; insignis vero, & qui Seldenum apertissime coarguit, Demosthenis locus in Midiam &c. His sese ut expediat Batavus Censor haec reponit I. p. 55. *in Etymo nullum esse praesidium supra monuimus*. At frustra monuit: non enim Bacchus a Lenaeis *lenaeus* dictus est, sed ἀπὸ τȣ̃ ληνȣ̃, *a Torculari*, a quo *Lenaea* ipsa nomen acceperunt. II. ib. *Thrasylli locus non recte accipitur, haec enim* οἷον ἐκεῖνοι τέτρασι δράμασι &c. sicut illi quatuor Dramatibus, *sunt ipsius Laertii, vel interpolatoris .... non a Thrasyllo: neque enim grammaticus & doctus, & prudens tam inscite nomina Festorum eo loco ponat, quo non pro Festis, sed pro Dramatis accipi debent ... Animadvertit quoque difficultatem in memorato Diogenis Laertii loco T. Hemsterhusius ad Lucianum T. I. p. 167., qui ait, parum hactenus eum intellectum esse*. Hemsterhusii autoritate, ut ab hoc incipiam, quando dicti sui rationes nullas profert, minus moveor. Qui Laertium leget, is profecto sentiet, quam non solido fundamento Censor innitatur. Sed ut omnia illi permittam, atque ultro dem verba illa οἷον *&c.* Laertii, sive interpolatoris esse; Festorum nomina pro Drammatum nominis posita, nihilo magis proficiet: negare enim neutiquam poterit *Lenaea* illic a *Chytris* distingui, quod unum volebam.

VI. *Quod* χύτροι (III.) *distinguantur a Lenaeis apud Aelianum probabilis ratio est Reuhnkenii, Lenaea, ut tamquam genus, tres complectebantur formas* πιθοίγια, χόας, χύτρους: *ita quartam habuisse formam, quae*

 per

per excellentiam Lenaea diceretur, vel πιθοίγια quia primo ejus festi die celebrabantur Lenaea dicta fuisse: ceterum recta interpretandi ratio suadet, ne continuo ubi plura nomina ponuntur, per ea diversas res putemus significari, praesertim si Scriptor non illud egisse videatur, ut de iis rebus de industria exponeret: veluti in loco Aeliani καὶ τί δεῖ καταλέγειν &c. consilium Aeliani non fuit, ut accurate recenseret Liberalia, sed ut celebrata quaedam festorum nomina poneret. Habemus vero antiquorum autoritatem, qua hanc particulae καὶ interpretationem tueamur; p. 56. 57.

Quae de Lenaeorum *genere*, ac *formis* disputant Reuhnkenius ejusque ὑπερασπιστής, arbitraria sunt, nulloque veterum testimonio firmata. Gravior nobis Apollodori autoritas, qui apud Comici Scholiastem (Αχαρ.) haec ait, Ανθεστέρια καλεῖσθαι κοινῶς τὴν ὅλην ἑορτὴν Διονύσῳ ἀγομένην: κατὰ μέρος δὲ πιθοιγίαν χοὰς χύτρους: *Anthesteria appellari communiter totum Festum Baccho sacrum*, (en genus), per partes vero *Pithoegia Choas Chytros*, (en formas): de Lenaeis nihil eo loci Apollodorus. Quid Aelianus voluerit, ex ipso potius, ac melius Censor discet. Scripserat Alianus H. A. IV. 53. Formicas tanta sedulitate ad opus se conferre, ut ne nocte quidem, modo Luna plena esset, in suo opere cessarent: neque uti homines inertiae fugaeque laborandi excusationes praetenderent; tum subdit: *quid enim inertium dierum multitudinem commemorare necesse est. Indicta sunt Dionysia, & Lenaea, & Chytri, & Gephyrismi: alia Spartam sunt translata: alia Thebas recepta: quin singulis etiam urbibus mille dierum inertissimae segnitiae, non apud Barbaros solum, sed apud Graecos indictae sunt*. Illud igitur Aeliani consilium ut ostenderet, quam multi apud homines essent dies, quibus inertes, & desidiosi, otio ac segnitie marcescerent: hoc ut efficiat, festos quosdam dies enumerat ac praecipue Baccho sacros Διονύσια, Ληναῖα, χύτρους, nimirum *Astycos*, *Rusticos*, *Anthesterios*, ut nemo non videt; his Gephyrismos addit, qui cujuscemodi essent, ad Liberalia non pertinebant. Inepte porro, imo potius maligne fecisset Aelianus, si ut istiusmodi dierum, quibus otio homines indulgebant, numerum augeret, rem eamdem diversis nominibus proposuisset. Nec minus infirma quae de particulae καὶ usu ac potestate disputat, ne diversas res per plura nomina significari putemus: ut enim quandoque vera esse queant, minus huic loco apta sunt atque accommodata: nisi forte hoc

hoc dari sibi Censor postulat, ut particula illa res nunquam diversas significet.

VII. *Neque vero* (IV.) *Demosthenis locus Seldenum aptissime coarguit: neque enim apparet in ea lege omnia Bacchi festa enumerari: neque vestigium extat, unde consectemur verum esse illud, in quo Spanhemium sequitur Odericius, Anthesteria ex Limnis in Piraeeum translata esse; quamquam minime dubitemus, quin musica certamina in Piraeeo acta fuerint; p.* 58.

Demosthenis locus in Midiana hic est: *Evegorus dixit, quum Pompa ducitur in Piraeeo agunt Comoedi, & Tragoedi: item Lenaca Pompa & Comoedi, & Tragoedi; & Dionysiacis in Vrbe Pompa, & Puerorum chorus, & Comoedi, & Tragoedi.* Locum hunc Seldeni causam jugulare non aegre fatebitur opinor, qui animum ad haec tria adverterit. 1. De Tragicis Comicisque agonibus eo loci Demosthenem, sive Evegorum agere; quorum alios in Dionysiacis, alios in Lenaeis, alios in Piraeeo actos ait: *in Piraeeo Tragoedi, et Comoedi*, 2. Tragicos Comicosque agones quater dumtaxat agi Athenis consuevisse, nimirum *Panathenaeis*, *Rusticis*, *Dionysiacis*, atque *Anthesteriis*: de Panathenaicis sermo heic nullus, 3. Lenaea, & Dionysiaca in Piraeeo, Evegoro teste, nequaquam habita. Ex his illud porro consequitur Tragoedorum, Comicorumque certamina, quae acta in Piraeeo sunt, vel *Rustica*, vel *Anthesteria* fuisse. Ast Rustica in Piraeeo acta veterum nemo docet; igitur *Anthesteria*: at haec vera si sint, sunt autem verissima, Anthesteria a Lenaeis Evegorus distinxit, & Seldeni causam iugulavit, ut ego ſcripseram.

VIII. Frustra porro Rhetorici lexici ms. autoritatem, ut Seldenum defenderet, opposuit Ruhnkenius, quam ego gravioribus Scriptoribus neutiquam anteferendam censui: dolet hoc Censor noster, & MS. Platonis Scholiaste Rhetorici lexici testimonium confirmat; meique hominem miseret, qui *exiguum in veteribus lexicographis habere usum ostendam* p. 61.

Cui ego aperte fateor, veteres me Lexicographos, uti non contemnere, ita nec magnopere suspicere consuesse. laboriosum sane Scriptorum genus, at non semper acris solertisque judicii, quos ego sanus Demostheni, Apollodoro, Aeliano, Athenaeo, aliisque probatis Graecorum

rum Scriptoribus numquam anteferam, preesertim si corruptelis scateant, uti Hesichius, in quo corrigendo, atque emendando, quamvis multo se labore, atque studio doctissimi viri exercuerint, vereor tamen, ut gloriari jure possint Hesychii Lexicon purum tandem, atque emendatum nobis dedisse. Rhetorici lexici autoritatem non magni feci, neque magis moveor Platonis Scholiastis testimonio: loca illa corrupta esse manifestum est; corrupta igitur, & vitiosa puris atque incorruptis anteferam? Minime: Anthesteria mense Anthesterione acta certissimum est, *Lenaea* eadem quae Anthesteria, ut Censori placet; At Lenaea mense Gamelione acta scribit Lexici Rhetorici autor, mense vero Maemacterione Platonis Scholiastes. Haec Censor extricabit, ego Grammaticum utrumqne suas sibi res habere jubeo.

IX. Lenaea mense acta *Posideone* iis ego confirmaveram, quae de morte Dionysii senioris narrat Diodorus; quid ad haec porro Censor? *Hujusce rei notitiam*, inquit p.62. *accepisse videtur ex DodWello. Ratio quam hinc Odericius ad confirmandam opinionem suam ducere conatur, nulla est, quippe eadem opera in contrariam partem converti queat.* Multus in eo est Censor, ut lectores suos moneat, nihil novi a me usquam prolatum; quae attulerim omnia vulgata, & de medio sumpta. Illud etiam non indiligenter animadvertit homo acutus, & sagax, ex quibus fontibus hauserim: pro quo magnam illi gratiam litteraria debet respublica. At ego eos, per quos profeceram, illaudatos nequaquam praetermiseram; nec nova atque inaudita dicturum me arroganter spoponderam. Quod si ea quae sub finem §. II. scripsi, considerare Censor voluisset, inurbana atque illiberali hac censura profecto abstinuisset. Sed non ita facti, atqne instituti sumus, ut haec pluribus persequamur. Unde acceperim nihil ad rem. Dionysium seniorem μετ' ὀλίγον χρόνον mortuum esse, ex quo inducias cum Carthaginiensibus *autumno labente* sancierat, scribit Diodorus: *bene hoc tempus* bimestri spatio conclusum volebam: Censor ad quinque ferme menses protendit, tot enim ab initio Pyanepsionis ad Neomeniam Elaphebolionis interfuerunt, si annus ille, ut DodWellus censuit, embolimaeus fuit. Uter nostrum verosimilius, Censorne, an ego disseruerit, aliorum erit judicium.

X. Qui primus Lenaea eadem esse ac Anthesteria voluit Seldenus,

nus, non uno se Hesychii testimonio tuebatur. Quanti haec valerent, quae singulis vis ac pondus foret, diligenter, opinor, perpendimus. Num aliis satisfecerim ignoro; Batavo Censori satis nequaquam fecisse aperte intelligo; clamat „ *igitur ut Hesychium reprehendere possit, falsa Bouheri lectione eum corrumpit. Nam sanum esse locum* (secundum scilicet) *cum res ipsa ostendit, tum Proclus ad Hesiodum laudans Plutarchi perditum commentarium, unde glossa desumpta est*, p. 63. Scribit Hesychius Ληναιὼν μῆν, οὐδένα τῶν μηνῶν Βοιωτοὶ οὕτω καλοῦσιν &c. *Lenaeus mensis: nullum mensium sic Boeoti appellant &c.* locum hunc corruptum viri docti existimarunt, nam & cum Hesiodo pugnat, & cum iis non cohaeret, quae ἀμέσως Hesychius subdit, *suspicatur Plutarchus Bucatium esse .... alii Hermaeum volunt &c.* Inepte porro Boeotios solos nominasset Hesychius, cum plures essent Graecorum populi, qui Lenaeonem mensem non haberent. Vidit hoc opinor Bouherius, qui ut locum sanaret pro οὐδένα &c. sic legit ὃν ἕνα τῶν μηνῶν Βοιωτοὶ οὕτω καλοῦσιν &c. *Quem unum mensium Boeoti sic appellant*. Emendationem hanc non invitus amplexus sum: ea me Hesychium corrupisse paulo confidentius clamat noster hic Censor, quocum sic ago: vel Hesychii locus corruptus est, vel sanus: si corruptus, non est cur Bouherii emendationem rejiciat Censor, nisi si quid melius ipse noverit: sin vero sanus locus est, erravit lexicographus, *Lenaeonem* quippe mensem Hesiodus Ascraeus, Boeotus scilicet, aperte agnoscit. At Proclus? Procli testimonium non recusabo, si quae ex Plutarcho narrat, ad ipsius Plutarchi aetatem referas, quum veteribus obsoletis nova apud Boeotos mensium nomina inducta fuerant; nullus enim dubito, quin hoc Plutarchus voluerit, qui, ut Dodwellus animadvertit, id ipsum apud Athenienses factum docet in Theseo. Ceterum, quam non sibi constet Censor noster paulo post ostendit; *Mensis Lenaeon*, inquit p. 64. *antiquitus fuit apud Athenienses, certe apud Boeotios. Postea a Ionibus solis retentus, ab Atheniensibus & Boeotis aliter vocatus est*. Aisne? Ergo erravit Hesychius, qui mensem Lenaeonem fuisse apud Boeotos, te autore, negavit. Sed pergit, atque indignatur *me veterum loca immutare, ut sententiam meam tuear*, p. 66. At egregie fallitur. Non ut sententiam meam tuear, veterum ego loca immuto, sed ne Hesychium ab aliis Graecorum Scriptoribus, quorum major est, atque esse dic-

dicitur autoritas, dissentire dicerem, emendare illum sategi, partim virorum doctorum correctiones secutus, partim ea statuens, quae probabiliora visa mihi. Hinc pro ὅπȣ τὰ ληναῖα ἤγετο, legendum suspicabar ὅπȣ τὰ λίμναια; & pro ἔστιν ἐν τῷ ἄστει ληναῖον; ἔστιν ἐν τῷ ἀγρῷ λημναῖον. Hoc si Censori nostro displicet, sibi imputet. Miror sane id in me reprehendere, quod ipse sibi arrogat, qui ut Apollodori apud Stephanum apertissimum pro me testimonium infirmet, Seldeno autore & magistro, ἐν ἀγροῖς, ex eo tolli jubet v. p. 65. 67.

XI. De *Lenaeone* mense, quo Lenaea acta, quum disputarem, eum non alium quam *Possideonem* esse dixi, quo *Rustica* celebrata nemo non fatetur: At Lenaea *Gamelione* mense acta ait Autor lexici Rhetorici MS. Hoc sibi arripit Censor, & nos sic urget; *ergo si Lenaeon convenit cum Gamelione, non efficiet Odericius Lenaea fuisse eadem ac Rustica, quippe Rustica Possideone mense agebantur*. Quam sint haec parum opportuna nemo non videt. An non sensit posse haec a me tamquam pilam retorqueri? *Ergo si Lenaeon cum Gamelione convenit, non efficiet Batavus Censor Lenaea eadem fuisse ac Anthesteria, quippe Anthesterione agebantur*.

XII. De Lenaeo Templo nonnulla attigimus §. IX. Hoc in Limnis fuisse vult Censor, *Sed Templum Lenaeum fuit in Limnis, quia ut refert Hesychius V.* λιμναγενής, *Lenaea in Limnis agebantur, p.67*. Bacchi Templum in Limnis fuisse, in quo die XII. Anthesterionis Liberalia celebrarentur noveram autoribus Thucydide, Demosthene, Comici Scholiaste apud Holstenium, & Phanedemo apud Athenaeum: huic Templo Lenaeo nomen fuisse eorum nemo dixit. Lenaea illic acta ait Hesychius, quo loco *Limnaea* legendum censui, ut paulo ante ajebam. Emendationem hanc nostram firmat ni fallor, Phanodemus, cujus verba recitat Athenaeus lib. XI: p. 465. Φανόδημος δὲ πρὸς τῷ ἱερῷ φησὶ τȣ̃ ἐν λίμναις Διονύσȣ τὸ γλεῦκος φέροντας τȣ̀ς Ἀθηναίους ἐκ τῶν πίθων τῷ θεῷ κιρνάναι εἶθ᾽ αὐτοὺς προσφέρεσθαι, ὅθεν καὶ λιμναῖον κληθῆναι τὸν Διόνυσον ὅτι μιχθὲν τὸ γλεῦκος τῷ ὕδατι τότε πρῶτον ἐπόθη κεκραμένον. *Phanedemus autem*, inquit, *Athenienses haustum è doliis mustum ad aedem Bacchi, quae est in Limnis, Deo miscuisse: deinde ipsos bibisse, ac propterea vocatum fuisse Bacchum Limnaeum, quoniam tum primum aqua mixta temperatum mustum biberunt*.

XIII. Li.

XIII. Liberalia quae in Limnis agebantur, Anthesteria fuisse certissimum est. Haec a Lenaeis distincta dixi, atque iterum dico probatissimorum Scriptorum auctoritate, quos omnes Batavus Censor vel omnino deserere mavult, vel in suam sententiam obtorto, ut ajunt, collo pertrahere vult, ne ab Hesychio suo discedat. Per me licet: ego neminem in meam descendere invitum cogam.

XIV. Lenaea, & Rustica non unum idemque festum esse ex Acharnensium Fabula apertissime demonstrari censuit Ruhnkenius; quid ex illa Comici Fabula confici posset vidimus. Dicebam, memini, si quae Ruhnkenius statuit vera sunt, Acharnensium Fabula duorum mensium spatium complecteretur, non leve sane peccatum contra dramaticas leges, quae uno Solis ambitu actionem contineri jubent. *Hoc facile diluitur*, inquit Censor p. *69.*, *nam veteres Comici adeo his legibus non servierunt, ut eas saepius migrarent*, *quam in rem satis est consuluisse Bentleium*. Veteres Comicos contra dramaticas leges non semel peccasse ipsa Aristophanis lectio facile docet, quin ad Bentleium confugere necesse sit. Ast illud probandum Censori fuerat eo, quo de agebatur loco, peccasse Aristophanem. Id ego negaveram factum, ejusque rei vestigium nullum extare dixeram: id mecum sentiet, qui secundum Comici actum a scena prima ad sextam attente legere voluerit: locum illum consulat Censor, & reprehensionem meam opportunam fuisse intelliget.

XV. Lenaea eadem esse ac Rustica adeo aperta res est, ut Censor ipse negare eam semper ausus non fuerit: hinc pag. 70. *ante inductos*, inquit, *in urbem ludos Rustica & Lenaea eadem fuisse*, *& e plaustris acta videntur*, & pag. 52. scripserat. *Nam quamquam ante inductos in urbem hos ludos Lenaea & Rustica eadem fuisse videantur, quippe quae ruri agerentur; tamen postea hoc nomen retinere potuerunt a Baccho Lenaeo, cujus Templum in Limnis erat, ut videbimus ex Hesychio*. De Bacchi Templo in Limnis iam satis disserui: superioribus quid sibi velit non facile assequor. Quaero quinam ludi in urbem invecti fuerint? *Rustici*, opinor: nam *Astyci*, atque *Anthesterii* qui omnium antiquissimi, numquam in agris acti. Rusticos in urbem translatos censuit Spanhemius, a quo Theophrasti, & Isaei autoritate dissentire coactus

sum (v.§.IX.) . Rem ita tamen componi posse arbitrabar. Ubi Tragici agones in *Lenaeis* , nimirum in *Rusticis* , agi coepti sunt , agones quidem in Urbe , primum in Lenaeo , nam fuisse in Urbe Lenaeum aliquod non aegre patior ; deinde in Theatro agebantur , reliqua vero ad Dionysiacam Pompam spectantia in agris celebrabantur. Ut ut haec sint , quae nonnisi conjectura assequi possumus , *Rusticos* ex agris in urbem translatos Censori largiamur , eosdemque , quod ultro offert , Lenaeorum nomen retinuisse libentes lubentesque accipiamus . At his ita propositis , quo pacto idem efficiat *Lenaea* , non eadem esse ac *Rustica* , plane non intelligo . Nam quod *Rusticis* in Urbem receptis Anthesteria Lenaeorum nomen obtinuerint , si hoc forte vellet , in tanto veterum Scriptorum silentio , nullo modo assentiar : voluisse porro ex his suspicor , quae ait p. 70. *Lenaeorum nomen & retinebant* , *& communicabant cum Limnis ubi agebantur* . Age quaeso , quinam Lenaeorum nomen retinebant , quibusve communicabatur ? *Rustici* , ni mea me fallit opinio , retinebant , *Anthesteriis* Lenaeorum nomen communicabatur : agones igitur duo Lenaeorum nomen apud Athenienses obtinebant . Hoc sane novum , & ne fando quidem auditum .

Sed Batavum Censorem tandem aliquando dimittamus. Sciat tamen velim leve atque exiguum solatium esse *errare cum magnis viris* , uti a me factum ait p. 71. Errare uti humanum est , ita semper miserum . At magnos illos viros , quorum visa mihi probabilior sententia est , errasse non satis profecto Censor ostendit , neque tantum homini litteraria in Republica nomen esse arbitror , ut eos autoritate vincat , quos rationibus superare non potest .

Haec habui , Marini optime , quibus causam meam tuerer atque defenderem : an quemadmodum oportuit factum a nobis sit , tu pro tua sapientia , doctrina , atque eruditione judicabis .

Genuae IV. Kal. Nov. MDCCLXXXIIII.

N. CLV.

N. CLV.

In una gran tavola, nella quale è in tutto rilievo rappresentato Euripide sedente; il capo e le mani sono lavoro moderno diretto dal Winchelmann.

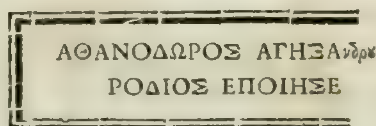


Non tutte le Tragedie di Euripide, ma quelle forse, le quali a chi fece incidere questo elenco parvero le migliori, e le più belle, ci offre il presente marmo rarissimo, e prezioso. Dopo il Ficoroni, e il Muratori, lo pubblicò, è spiegò il Winchelmann (1), ed il Signor Ab. Amaduzzi in una erudita Lettera, data alle stampe in Lucca l'Anno 1767. Nella pietra si legge apertamente ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ, e non già ΑΛΕΣΑΝΔΡΟΣ per isbaglio, siccome ne parve ed esso Winchelmann; così vi è ὁλογραμμάτως ΒΕΛΛΕΡΟΦΟΝΤΗΣ, e non solamente ΒΕΛΛΕΡΟΦΟΝ.

N. CLVI.

Nel zoccolo di una Statua, che non fu trovata, di marmo bigio scoperto a Porto d'Anzo.

Athenodorus Agesandri Rhodiensis fecit.

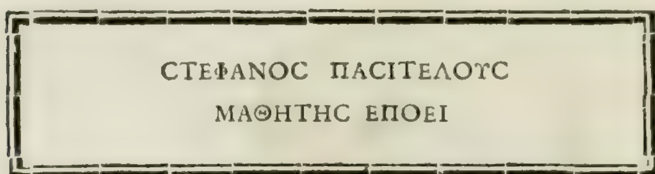

ΑΘΑΝΟΔΩΡΟΣ ΑΓΗΣΑνδρυ
ΡΟΔΙΟΣ ΕΠΟΙΗΣΕ

Sono rinomatissimi questi due Rodiotti per avere in compagnia di Polidoro lavorato il gruppo del Laocoonte Vaticano, che Plinio riguardava come il capo d'opera della Scultura. Avendo il Winchelmann coll' ajuto di questa epigrafe imparato che Atenodoro fu figliuolo di Agesandro, credette che tale fosse eziandio Polidoro, e che siano potuti vivere ne' beati tempi di Alessandro, o colà intorno (2). Dell' ΕΠΟΙΗΣΕ adoperato dagli Artisti in vece dell' ΕΠΟΙΕΙ, si vedano le Disquisizioni Pliniane del Sig. Conte Rezzonico (3), e il Tomo primo de' Bronzi (4) degli Accademici Ercolanesi.

(1) *Monum. ant. p. 224.*
(2) *l. c. Trat. prelim. p. LXXIX. Istor. dell'Arte T. II. p. 240.*
(3) *T. I. p. 275. e segg.*
(4) *p. 152.*


ϹΤΕΦΑΝΟϹΠΑϹΙΤΕΛΟΥϹ
ΜΑΘΗΤΗϹΕΠΟΕΙ

Nel tronco, al qual si appoggia questa Statua alquanto maggiore della statura umana, e che ha l' aria di rappresentare un qualcuno de' Tolomei, nè è altrimenti vero che sia troncata, siccome dicesi nel Tomo III. degli *Aneddoti* Romani (1), si legge scolpito con lettere minute, e negligentemente lavorate,


ϹΤΕΦΑΝΟϹ ΠΑϹΙΤΕΛΟΥϹ
ΜΑΘΗΤΗϹ ΕΠΟΕΙ

Stephanus Pasitelis Discipulus faciebat.

E' notissimo il gruppo di Villa Lodovisi, nel qual è ΜΕΝΕΛΑΟΣ ΣΤΕΦΑΝΟΥ ΜΑΘΗΤΗΣ ΕΠΟΙΕΙ, *Menelaus Stephani Discipulus faciebat*. *Questa* (iscrizione) (dice il Dati (2)) *è singolare, ed ho stimato che Stefano sia piuttosto nome del Maestro, che del Padre*. Lo è certamente, conciossiachè abbiano gli Antichi avute le loro Scuole dell' Arte, siccome anche i nostri le hanno, e ciascun gloriavasi del suo Maestro, e di essere della tale scuola, e dell' altrettale. Pausania, e Plinio in assai luoghi, dove nominano gli Autori delle Opere, che descrivono, dicono anche di chi questi furono Scolari, cosa che bene spesso debbono avere apparata dalle iscrizioni medesime, che vi leggevano, ed il primo avendo in un luogho (3) ricordato Democrito Sicionio, aggiugne ὃς ἐς πέμπτον διδάσκαλον ἀνήει τὸν Ἀττικὸν Κριτίαν, *qui ad quintum a se retro Magistrum Atticum Critiam refertur*: poi nomina tutte queste generazioni di Scolari, cioè Ptolico Discepolo di esso Crizia, Anfione di Ptolico, Pisone e Calaurea di Anfione, di Calaurea Democrito. Tuttavia niun' altr' Opera, che io sappia, abbiam noi ora, la qual parli del Maestro del suo Artefice, fuori delle dette due Statue Lodovisiana, ed Albana.

Plinio (4) discorre di alcune Statue equestri, che si dicevano *Ippiadi*, poste nel ricco Museo di Asinio Pollione, e lavorate da uno Stefano Scultore: io non asserirò che sia egli cotesto nostro, siccome non dirò che di questo fosse Maestro il celebre Pasitele della Magna Grecia.

(1) *p. 463.*
(2) *Vite de' Pittori antichi p. 117.*
(3) *Lib. VI. c. 3.*
(4) *Li. XXXVI. c. 5.*

cia, *summus in omnibus*, nella *statuaria*, nella *scalptura*, e nella *celatura*, come ne assicura esso Plinio (1). Il Giunio, ed altri l'hanno confuso con quel Pasitele, di cui Pausania (2) mentova lo Scolare (Μαθητὴν) Colote Statuario: ma l' Arduino (3) separa l'uno dall' altro, e pretende che questi fosse Discepolo di Fidia. Ma peggior errore commise il Winchelmann (4) allorchè scrisse, che l' Artefice Pasitele della Magna Grecia fu contemporaneo di Cicerone, il qual fece motto di un Prasitele lavoratore di bassirilievi in cisello, e non Scultore: nè so qual coraggio potess'aver egli di leggere ivi Pasitele, in vece di Prasitele, quando Prasitele si chiama due volte anche da Plinio, e dallo Scoliaste di Teocrito, che lo distingue dal vecchio Prasitele, e lo nomina qual era veramente ἀγαλματοποιὸν nel luogo recato dal Giunio, che quelli pur cita di Plinio, e di Cicerone.

Chi ha letto in alcuni Scrittori, e massimamenne nella lodata Opera del Corsini sopra le gesta di Ercole, che le Lettere E e C cominciarono a farsi vedere di forma semicircolare ne' marmi e nelle medaglie *Antonini Caesaris aetate*, giudicherà subito che il nostro Stefano facesse suoi lavori circa que' tempi, ed anche posteriormente. Ma s' ingannerà egli grandemene, ed hanno già il Mazocchi (5), il Pacciaudi (6), il Torremuzza (7), il Winchelmann (8), e l'Eckel (9) dimostrato che tali lettere così fattamente effigiate, o lunate, come dicesi, sono antichissime, e le abbiam di sopra trovate nel bello Ermeracla, che non può sicuramente attribuirsi alla età degli Antonini.

ЄΠΟЄΙ. Così scrissero gli Antichi in vece di ЄΠΟΙЄΙ, sicome dopo gli Accademici Ercolanesi (10) ha osservato il dotto Editor Milanese della Storia del Winchelmann (11), e dissero allo stesso modo ЄΠΟΗCAN (12), ЄΠΟ-

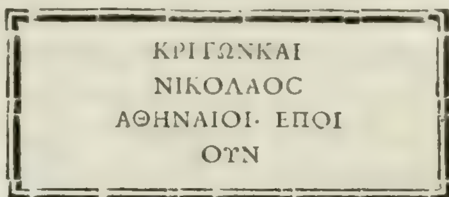
(1) *Li. XXXV. c.* 12., e nel luogo citato.
(2) *Li. V. c.* 20.
(3) *Ind. nominum, qui a Plinio citantur.*
(4) *Storia dell'Arte T. II. p.* 225. *e* 316.
(5) *al Tab. Heracl. p.* 532. *not.* 85.
(6) *Monum. Pelop. T. II.* p. 255. &c.
(7) *Iscriz. di Palermo p.* 277. *&c.*
(8) *Lettera al Conte di Bruhl p.* 89.
(9) *Numi vet. p.* 97. *e* 117.
(10) *loc. cit.*
(11) T. II. p. 126. della ediz. di Roma. ЄΠΟЄΙ ho letto anche in un marmo del Campidoglio, ΠΟЄΙ è nell'Opera del Ch. Sig. March. Guasco (*T. III. p.* 184.).
(12) Grut. *p.* 1160. *n.* 16., il Fabretti l'ha data ancor esso (*c. III. n.* 409.) per inedita.

ΕΠΟΗCΕ (1) non di rado, e pur anche ΠΕΠΟΗΚΕΝ (2).

N. CLVIII.

Sotto il canestro, che porta in capo una Cariatide, trovata con altre simili l'anno 1766. presso al sepolcro di Metella.

Criton, & Nicolaus Athenienses faciebant.



Non sono nè da Plinio, nè da Pausania, nè da altri antichi Autori ricordati questi due Scultori, nè molto di peso hanno le ragioni, per le quali si dà a credere il Wichelmann (3) che ci vivessero contemporaneamente a Cicerone; e se poi volesse un taluno maravigliarsi che a così piccol lavoro avessero due Artefici data opera, vada costui nel cortile del Palazzo de' Conservatori di Roma, e ritroverà un goffo Cercopiteco scolpito da Fidia, e da Ammonio insieme (4).

N. CLIX.

(1) Così è in una iscrizione del Museo Vaticano, ma non anche nel Tesoro del Grutero (*pag.* 694. *n.* 10.), in cui si legge ΕΠΟΙΗCΕ, e per lo contrario si trova in esso ΕΠΟΙCΕ (*p.* 595. *n.* 1.) in luogo di ΕΠΟΙΗCΕ, che è nella pietra esistente nella Chiesa di S. Clemente. ΕΠΟΗCΕΝ ho trovato altresì in una lapida del Museo Borgiano, ed ΕΠΥΗCΕΝ in una del Chiostro di S. Paolo, ma il Muratori ha l'una e l'altra parola scambiata in ΕΠΟΙΗCΕΝ (*p.* 1443. n. 7. *p.* 1467. *n.* 7.).

(2) In un marmo parimente del Campidoglio: il detto Muratori ha scritto ΠΕΠΟΙΗΚΕΝ (*p.* 1022. *n.* 2.), ed il M. Guasco . . . ΘΗΚΕΝ (*l. c. p.* 185.).

(3) *Ist. dell' Arte T. II. p.* 317.

(4) Di questa scultura ha molto parlato il Winchelmann nel Trattato premesso a' *Monumenti antichi* (p. CI.), e di bel nuovo nella *Storia dell' Arte* (*T. II. p.* 136. 137.), ma della iscrizione, che è nel lato destro dello spettatore, non diede esso che le due parole VII. COS.; ne darò io per la prima volta molte di più, ed i veri nomi de' Consoli Quintillo e Prisco, che segnarono l'Anno di nostra salute 159., e che io ho ricordati altrove (*p.* 9.)

. . . .
. . . OS . . .
. . . ILLIANOM . .
. . SACR . .
. . SEPT. QVINTILLO ET PRISCO
COS

N. CLIX.

All'intorno di una base dodecangolare, o sia di 12. facce, disotterrata l' A. 1779. nella Villa de' Monaci del Monte Libano, presso a S. Pietro in Vincula.

1			2		
ΖΕΦΥ POC FAVO NIVS	ΛΙΨ AFRI CVS	ΛΙΒΟ ΝΟΤΟC AVSTRO AFRI CVS	NO TOC AVS TER	ΕΥΡΟ NO TOC EVRO AVS ....R	ΕΥ POC EV RVS

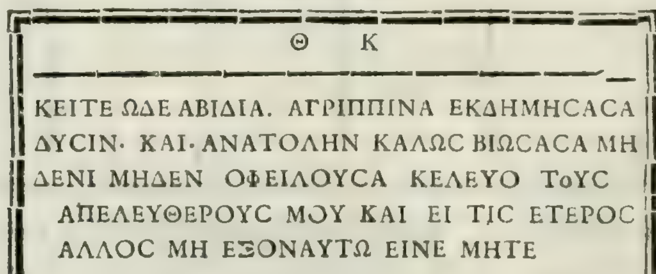
3			4		
ΑΦΗ ΛΙΩ THC SOLA NVS	ΚΑΙΚΙ AC VVL TVR NVS	ΒΟΡΕ AC AQVI LO	ΑΠΑΡ ΚΙΑC SEPTEN TRIO	ΘΡΑ ΚΙΑC CIR CIVS	ΙΑΠΥΞ CHO RVS

Nel piano superiore di essa, sopra il lato segnato col num. 1. *trovasi scritto* OCCI *sopra il num.* 2. MERI *sopra il num.* 3. ORI *sopra il num.* 4. SEP
DENS DIES ENS TEN
TRIO

Un frammento di cosa a questa somigliantissima, trovata a Gaeta, ci diede il Grutero (1), ed è la illustrazione di essa in Seneca, le cui parole non posso non recar tutte, tanto sono opportune al bisogno presente, *Quidam*, ci dice nel Lib. V. delle *Questioni naturali* (2) *illos* (ventos) *duodecim faciunt; quatuor enim Coeli partes in ternas dividunt, & singulis ventis binos suffectos dant. Hac arte Varro, vir diligens, illos ordinat: nec sine caussa. Non enim eodem semper loco Sol oritur, aut occidit ... Qui surgit ab oriente aequinoctiali, Subsolanus apud nos dicitur*: (*Solano* dicesi da Vitruvio, e dal nostro monumento) *Graeci illum* ἀφηλιώτην *vocant. Ab oriente hiberno Eurus exit, quem nostri vocavere Volturnum ... Sed et Eurus jam civitate donatus est, & nostro sermoni non tamquam alienus itervenit. Ab oriente solstitiali excitatum, Graeci* καικίαν *appellant: apud nos sine nomine est* (*Vulturno* è quivi questo nominato, *Subsolano* nella base di Gaeta). *Aequinoctialis occidens Favonium mittit: quem Zephyrum esse dicent tibi etiam qui graece nesciunt loqui. A solstitiali occidente Corus venit, qui apud quosdam Argestes dicitur ... Ab occidente hiberno Africus furibundus & ruens, apud Graecos* λίψ *dicitur. A septemtrionali latere summus est Aquilo, medius Septemtrio, imus Thrascias. Huic deest apud nos vocabulum* (*Circio* lo chiama il marmo presente, ed altri (3)). *A meridiano axe Euronotus est, deinde Notus, latine Auster, deinde Libonotus, qui apud nos sine nomine est.* (*Austroafrico* è in esso, e in quello di Gaeta).

N. CLX.

In un' Urna sotto il busto di Abidia, dietro al capo della quale si vedono sospesi de' Veli.


Θ K

KEITE ΩΔΕ ΑΒΙΔΙΑ. ΑΓΡΙΠΠΙΝΑ ΕΚΔΗΜΗCΑCΑ
ΔΥCΙΝ· ΚΑΙ· ΑΝΑΤΟΛΗΝ ΚΑΛΩC ΒΙΩCΑCΑ ΜΗ
ΔΕΝΙ ΜΗΔΕΝ ΟΦΕΙΛΟΥCΑ ΚΕΛΕΥΟ ΤοΥC
ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΥC ΜΟΥ ΚΑΙ ΕΙ ΤΙC ΕΤΕΡΟC
ΑΛΛΟC ΜΗ ΕΞΟΝΑΥΤΩ ΕΙΝΕ ΜΗΤΕ
. . . .

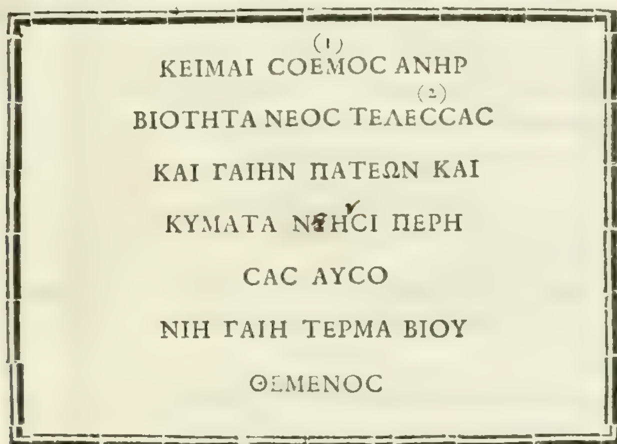
D. M

(1) *p. 137. n. 1.*
(2) *Cap. 16.*
(3) Vedi il Salmasio nelle *Esercitazioni Pliniane p. 887.*

D. M

Jacet hic Abidia Agrippina, quae peregrinata est per Orientem, & Occidentem, quae bonam vitam vixit, nec quidquam ulli debuit. Volo Libertos meos, et si quis est alter alius, nec ipsi licere, neque...

Nel cortile del Palazzo Rondinini è l'epitaffio greco, composto di due esametri, e di un pentametro, di un altro gran Viaggiatore, che io pubblicherò in questo luogo, non trovandolo in alcun libro.


ΚΕΙΜΑΙ COEMOC (1) ΑΝΗΡ
ΒΙΟΤΗΤΑ ΝΕΟC ΤΕΛΕCCAC (2)
ΚΑΙ ΓΑΙΗΝ ΠΑΤΕΩΝ ΚΑΙ
ΚΥΜΑΤΑ Ν[illegible]ΗCΙ ΠΕΡΗ
CAC ΑΥCΟ
ΝΙΗ ΓΑΙΗ ΤΕΡΜΑ ΒΙΟΥ
ΘΕΜΕΝΟC

Iaceo (hic) *Soemus vir, qui vitam adolescens vixi & Terram perambulans, et navibus fluctus pertransiens. Ausonia Terra terminum vitae* (meæ) *statuens.*

ΚΑΛΩC ΒΙΩCACA. Nelle iscrizioni greche spesse volte si dice che coloro, de' quali esse parlano, vissero καλῶς, ἀλύπως, ἀμέμπτως, κοσμίως, σεμνῶς, ἱλάρως (3), e in una del Museo Veronese (4) siam tutti consigliati a passare il resto della vita καλῶς.

ΚΕΛΕΥΟ. Cosa si comandi cotesta Abidia a' suoi Liberti, e ad altri, io non lo so più, di quello sapessi già quali ordini desse a' suoi Quinto Rennio Gennajo, di cui recai l'epitaffio al numero CXXIX.

(1) Pretende il Salmasio (*ad H. A. Script. p.* 171.) che questo nome s'abbia a scrivere col dittongo *oe*, o *ae*.

(2) In un marmo del Grutero (*p.* 810. *n.* 3.) leggesi ΒΙΟΝ ΕΤΕΛΕCΑCΑ.

(3) Grut. *p.* 684. *n.* 1. Murat. *p.*374. *n.* 4. *p.* 671. *n.* 2. *p.* 1351. *n.* 12. *p.*1380. *n.* 8. *p.* 1393. *n.* 10. *p.* 1467. *n.* 7. *p.*1952. *n.* 2. Gudio *p.* 196. *n.* 13. Maffei *M. V. p.* 363. *n.* 6. *p.* 373. *n.*10. Marang. *Act. S. Victor. p.* 83. *Marm. Arund. p.* 50. Corsini *Not. Graec. p.* 65. Oderici *Syll. Inscr. p.* 181. Torrem. *Inscr. Sicil. p.*129.

(4) Maffei *p.* 62.

N. CLXI.

In un travertino con lettere anzi rozze che no.

ΚΕΙΜΑΙ ΑΥΡΗΛΙΟϹ ΑΝΤΩ
ΝΙΟϹΟΚΑΙ· Ι· ΕΡΕΥϹ ΤΩΝ ΤΕ
ΘΕΩΝΠΑΝΤΩΝΠΡΩΤΟΝ ΒΟΝΑ
ΔΙΗϹΕΙΤΑΜΗΤΡΟϹ ΘΕΩΝ ΚΑΙΔΙΟ
ΝΥϹΟΥ ΚΑΙ ΗΓΕΜΟΝΟϹ ΤΟΥΤΟΙϹ
ΕΚΤΕΛΕϹΑϹ ΜΥϹΤΗΡΙΑ ΠΑΝΤΟΤΕ
ϹΕΜΝΩϹΝΥΝ ΕΛΙΠΟΝ ϹΕΜΝΟΝ
ΓΛΥΚΕΡΟΝ ΦΑΟϹ ΗΕΛΙΟΙΟ ΛΟΙΠΟ
ΝΜΥϹΤΑΙ ΕΙΤΕΦΙΛΟΙ ΒΙΟΤΗΤΟϹΕ
ΚΑϹΤΗϹ ΠΑΝΘΥΠΟΛΑΝΘΑΝΕΤΕ ΤΑ
ΒΙΟΥ ϹΥΝΕΧΩϹΜΥϹΤΗΡΙΑϹΕΜΝΑ
ΟΥΔΕΙϹΓΑΡΔΥΝΑΤΑΙ ΜΟΙΡΩΝΜΙ
ΤΟΝ ΕΞΑΝΑΛΥϹΑΙ
ΕΖΗϹΟΝ ΓΑΡΕΓΩΑΝΤΩΝΙΟϹ ΟΥ
ΤΟϹ Ο ϹΕΜΝΟϹ ΕΤΕϹΙΝ· Ζ· ΗΜΕΡΑΙ
ϹΙΝ · Ι· Β·
ΕΠΟΙΗϹΑΝ ΑΥΡΗΛΕΙΑ ΑΝΤΩΝΕΙΑ ΚΑΙΑΥ
ΡΗΛΙΟϹ ΟΝΗϹΙΜΟϹ ΓΛΥΚΥΤΑΤΩ ΤΕΚΝΩ
ΜΝΗΜΗϹ ΧΑΡΙΝ
Θ Χ

Aurelius sum hic Antonius, ille ego Deum
Sacerdos plurium, tuus, Dea o Bona,
Deorum & Matris, & Bacchi, & Cyllenii,
Queis usque pius peregi unus mysteria.
At pulcri dulce Solis jam liqui jubar.
Vestram, quod superest, vos o vitam vivite,
Sacrorum socii, hinc & curare mittite
Istius adsidua vitae omnia mysteria;
Fatorum ut nemo fila quit retexere.
Nempe Antonius ille ego pius duodecima
Praereptus annum luce abii post septimum.
Fecerunt Aurelia Antonia
Et Aurelius Onesimus
Filio Dulcissimo
Memoriae gratia
Diis inferis

Così

Così ha questa iscrizione alquanto fastidiosetta felicemente tradotta il Sig. Ab. Morcelli. La versione in prosa, che ci diede il Sig. Oderici (1), dice, *Infernalibus Diis*. (avendo esso in principio scritte le sigle K. Θ, che ora più non si veggono) *Iaceo Aurelius Antonius, qui et Sacerdos Deorum omnium. Primum . . . Matris Deum, & Dionysii, & Ducis* (Mercurii). *Quum his perfecerim mysteria omnino religiose; nunc reliqui purum dulce lumen Solis. Caeterum Mystae estote amantes vitae quotidianae* (i. e. vivite in dies), *omnino obliviscimini mysteria veneranda vitae, nemo enim potest fatale filum dissolvere; vixi enim ego Antonius Sacer* (initiatus) *annis &c.* Ma io crederei si potesse interpretare anche altrimenti, per esempio, *Primum Bonae Deae, mox Matris Deum, & Bacchi, et Ducis* (Mysteriorum). *Quibus sancte semper operatus mysteria, nunc sanctum reliqui duce lumen Solis. Caeterum Mystae vestram vivite vitam, vosque continuo ab omnibus vitae sanctis mysteriis subducite, quando nemini datum est fatale filum retexere: ego enim ille Antonius sacratus* (ovvero *qui et Semnus*, trovandosi in alcuni marmi uomini e donne, Greci e Latini, cognominati *Semni*, e *Semne* (2), ed essendo forse per far allusione al cognome di lui tante volte ripetuta in questo epigramma la voce σέμνος) *vixi annis VII. &c.*, quasi ci voglia egli avvisare, che non serve a nulla il vivere santamente, e religiosamente, essendo con tutta la sua pietà e religione morto in età così immatura.

BONAΔIHC. La *Buona Dea*, che in questo epitaffio non si lasciò vedere al Sig. Oderici, fece mostra di se al Winchelmann (3): non si tenga tuttavia la cosa per così dimostrata, che volendo non la debba poter altri negare. I Greci quando lor piacque di nominare questa Divinità, non la chiamarono giammai Βοναδίη, ma quasi sempre ἡ Γυναικεία Θεὸς, ἡ Ἀγαθὴ Θεος

(1) *Syll. Inscr. p.* 177.

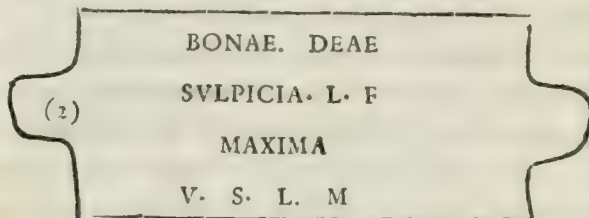
(2) Grut. *p.* 771. *n.* 4. *p.* 833. *n.* 1. *p.* 933. *n.* 11. Fabret. *c. V. n.* 177. *c. IX. n.* 266. Murat. *p.* 918. *n.* 5. *p.* 1533. *n.* 8. *p.* 1837. *n.* 3. Torrem. *Inscr. Sicil. p.* 30. E' inedita questa iscrizione cristiana trovata nel Cimiterio di S. Agnese.

| ΔΙΟΝΥCΙΑ CΕΜΝΗ CΥΜΒΙΟ ΜΝΙΑC ΧΑΡΙΝ |

In altre iscrizioni greche la voce σέμνος trovasi usata ἐπιθέτως, Grut. *p.* 810. *n.* 3. Reines. *Cl. XVII. n.* 12. Fabretti capo *III. num. XIX.* Murat. *pag.* 2089. *n.* 13. Maffei *M. V. p.* 314. *Inscr. S. Gregor. p.* 272. *e* 273.), e nelle medaglie con essa ci comparisce nominato Gordiano Africano, e alcune Città (Pellerin *Medail. de Peupl. T. III. p. VIII. e IX.*)

(3) *Monum. p.* 16.

Θεός, ed i sacrifizj ad essa erano per sì fatto modo a' maschi interdetti, che ben disse Giovenale, *testiculi conscius inde fugit mus*. Le iscrizioni, che sembrano ricordare degli Uomini Sacerdoti della Buona Dea, o sono false (1), o parlano della Dea Celeste. Alla pagina 77. ne ho data una, nella qual si fa menzione di un Tempio rifattole in Roma da Vezzio Bolano, ne darò ora un' altra incisa in una laminetta di bronzo, acquistata nell' anno scorso dall' incomparabile Sig. Olivieri, che è un voto pagatole da Sulpicia Massima.



ΜΗΤΡΟϹ ΘΕΩΝ. Posto che il marmo abbia già nominata la *Buona Dea*, nominando ora la *Madre degli Dei* è manifesto che queste erano due Dee, diversa l' una dall' altra; molti però le hanno confuse, abusando dell' autorità di Cicerone, che scrive apertamente il contrario.

ΗΓΕΜΟΝΟϹ. Io non credo che costui sia Mercurio, nè Plutone, nè Osiride, cognominati Ἡγέμονες, ma piuttosto il Genio di Cerere, che riguardavasi come il Duce delle orgie, secondo che dice Strabone (3)

Και

(1) Maravigliomi che il Maffei, il quale a ragione trovò che dire (*Ar.cr. lap. p.* 307.) con quella, che il Grutero ha alla p. 227. n.1., non si avvedesse che la medesima si avea nell'opera del Reinesio (*Cl.II. n.*2.), ma vestita alla Spagnola.

(2) Il Lupi, che niente lasciò intatto della iscrizione della sua gran Martire Severa, volle qualche cosa dire ancora de' due ornamenti triangolari, che sono in essa, e recò nel §. VIII. molte tavolette di marmo e di bronzo con tali aggiunte, e quasi manichi: e questi abbiam ora nel presente bronzo, e in una epigrafe, incisa nel vivo dell' alta rupe, dalla qual si precipita l'Aniene in Tivoli, scoperta poco fa dal celebre Sig. Ab. Cabral: si legge in essa con lettere di molta antichità,

DAMOCRA
COTTAE.L.S
HOC. OPVS. F

e vi è accanto un vecchio Acquedotto, e quest' altra iscrizione,

CAPE. ME
TVA. SVM

graziose parole, che si credono dette dall'acqua al Fiume, al qual ritornava per quel condotto, dopo di essere stata da esso derivata per uso forse di qualche Villa.

(3) *Lib. X.*

Καὶ τῇ Δήμητρι νὴ Δία τὸ ὀργιαστικὸν πᾶν, καὶ τὸ χορικὸν, καὶ τὸ περὶ τὰς τελετὰς μυστικὸν, Ιακχόν τε καὶ τὸν Διόνυσον καλοῦσι, καὶ τὸν ΑΡΧΗΓΕΤΗΝ ΤΩΝ ΜΥΣΤΗΡΙΩΝ ΤΗΣ ΔΗΜΗΤΡΟΣ ΔΑΙΜΟΝΑ, *Et Cereri mehercule orgia omnia, & bacchationes, chori, sacrorum initiationes, mysteria, & Bacchum Iacchum appellant, ac Ducem mysteriorum, Cereris Genium*: però scrisse Sinesio metaforicamente, τῆς γνησίας καθηγήματων τῶν φιλοσοφίας ὀργίων.

ΕΛΙΠΟΝ CEMNOC ΓΛΥΚΕΡΟΝ ΦΑΟC. In una lapida trovata nel Cimiterio di Priscilla lesse il Boldetti (1) ΜΑΡΙΤΙΜΑ ΣΕΜΝΗ ΓΛΥΚΕΡΟΝ ΦΑΟΣΟΥΚΑΤΕΛΕΤΨΑΣ, e tradusse *Maritima venerabilis lumen tuum extinxisti*; il Muratori (2) dopo il *tuum* aggiunse *neutiquam*, nè pensò ad emendare, come ivi si deve, ΟΥ ΚΑΤΕΛΕΙΨΑC, *dulce lumen haud reliquisti*: ΤΟΥΤΟ ΛΙΠΟΥCΑ ΦΑΟC dice un' altra iscrizione pur di una donna *semnotata* (3).

Θ. Χ. Le *Note* greche del Maffei, e del Corsini mancano di queste, che significano Θεοῖς Χθονίοις, il che distesamente leggesi nella seguente iscrizione inedita del Museo Zelada;

ΘΕΟΙC ΧΘΟΝΙΟΙC	*Diis Inferis*
Π· ΠΛΩΤΙΟC ΙΟΥCΤΟC	*P. Plotius Iustus*
Π· ΠΛΩΤΙΩΖΩCΙΜΑ (sic)	*P. Plotio Zosimo*
ΑΔΕΛΦΩ ΖΗCΑΝΤΙ	*Fratri qui vixit*
ΕΤΗ ΙΑ· ΜΗΝΑC ΕΞ	*Annis XI. M. VI.*
ΜΝΗΜΗC ΧΑΡΙΝ	*Memoriae caussa.*

In una del Museo Vaticano si trova parimente in principio il Θ. Χ., ommesso dal Muratori (4), e mutato nel solito Θ. Κ. dal Grutero (5), ed io lo trovo ancora in quella di Siracusa, che ha pubblicata il Sig. Principe di Torremuzza (6), perchè nelle mie schede la prima linea dice, ΧΕΩΖΟΥΣΑΧΡΗΣΤΗΘ, cioè χθονίοις Θεοῖς Σωζούσα χρηστή, e non ΧΕΩΖΟΥCΑ ΧΡΗCΤΗΘ *Cheozusa bona*, siccome interpreta il nobilissimo Editore.

N. CLXII.

(1) *Oss. sopr. i Cimit.* p. 470.

(2) p. 1908. n. 8., seguono due altri versi non intesi dagli Editori, i quali spiegando il primo dicono,
ΕCΧΕC ΓΑΡ ΜΕΤΑ COY ΠΑΝ
ΑΘΑΝΑΤΟΝ ΚΑΤΑ ΠΑΝΤΑ
ΕΥCΕΒΕΙΑ ΓΑΡ CΗ
ΠΑΝΤΟΤΕ CΕ ΠΡΟΑΓΕΙ
Tecum enim habebas in omnibus (*lumen*) *omnino immortale*; *nam tua tibi pietas ubique praecucurrit*. *Habebas enim tecum prorsus omnem immortalitatem*. *Pietas enim tua semper te prodit*, così il Boldetti, e il Muratori.

(3) Murat. *p.* 1425. *n.* 9.

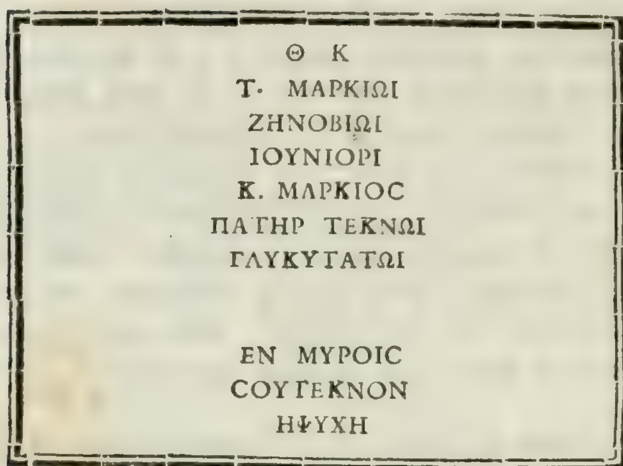
(4) *pag.* 1427. *n.* 5. è quivi malamente unita ad un altra.

(5) p. 859. n. 12., sbaglia altresì scrivendo ΚΕΙΜΕΤΑ, e ΕΥΤΥΧΕ, in vece di ΚΕΙΜΕΘΑ, ed ΕΥΤΥΧΗC.

(6) *Inscr. Sicil.* C. 129.

N. CLXII.

In un' Urna con buone lettere.


Θ Κ
Τ· ΜΑΡΚΙΩΙ
ΖΗΝΟΒΙΩΙ
ΙΟΥΝΙΟΡΙ
Κ. ΜΑΡΚΙΟϹ
ΠΑΤΗΡ ΤΕΚΝΩΙ
ΓΛΥΚΥΤΑΤΩΙ

ΕΝ ΜΥΡΟΙϹ
ϹΟΥ ΤΕΚΝΟΝ
ΗΨΥΧΗ

D· M
T· Marcio
Zenobio
Iuniori
C. Marcius
Zenobius
Pater Filio
Dulcissimo

In unguentis
Fili
Anima tua sit.

ΙΟΥΝΙΟΡΙ. E' usata questa voce grecamente dall' Autore del Cronico Alessandrino, e da Cedreno, citati dal Du Cange; quelli che non amarono di latinizzare dissero νεωτέρες (1) i figliuoli, che aveano gli stessi nomi, e cognomi de' lor Padri, o i Fratelli, e le Sorelle omonime, per distinguer gli uni dagli altri, al qual fine furono in uso presso i nostri non solo le parole *junior*, e *senior* anche ne' Secoli di mezzo (2), ma le altre eziandio *major*, e *minor*, e però i Servi chiamavano i figliuoli de' lor Padroni *Padroni minori*, e *Padroni maggiori* i Padri (3). Il Fabretti reca più lapidi con tal distintivo (4), una inedita ne ho già data alla p. 119., ne aggiugnerò ora altre due.

Tro-

(1) Gruter. *p. 36. n. 5.* Il Maffei (*Art. cr. lap. p. 86.*) condanna iniquamente in questa iscrizione anche la voce νεώτερος, quasi sia soverchia per uno che ha nome, cognome, e pronome.

(2) Vedasi una iscrizion Ravennate riferita dal Muratori (*p. 430. n. 5.*), e dal Donati (*p. 204. n. 5*), e un Papiro pubblicato dal Maffei (*Hist. diplom. p. 158.*).

(3) Plauto *Asinar. A. II. Sc. II. us. 63.* ed ivi il Taubmanno.

(4) *Inscr. p. 368.* &c. Avendo il Muratori data fuori una lapida, che diceva SEX· NIGIDIVS TAB (f. FAB) PRIMVS IVNIOR DECVRIO BRIX. (*pag. 103. n. 9.*), non intese che volesse ciò dire; e nel cap. IX. degl'Indici scrisse, *Tabularius primus, Junior Decurio,*

Trovata l' A. 1778. nella vigna Caraccioli presso a S. Lorenzo, ed è con ottime lettere.

DIS. MAN
L. PVBLICIO. LAENATI. IVN
FILIO. OPTIMO. PIENTISSIMO
QVI. VIX. A. XIX. M. IX. DIEB. XX
FECER. L. PVBLICIVS. LAENAS
ET. IVLIA CLEOPATRA PAREN
TES. ET. SIBI. ET. SVIS. ET. LIBERTIS
LIBERTABVSQ. POSTERISQ. EOR

Nel Cortile del Palazzo Rondinini.

D. M
HORTENSIAE FIRMI ET FILIORVM
EIVS. L. SERBILI. EVTYCHANISEN. ET. L. (*sic*
SERBILI EVTYCHIANI. IVN. EX DONA.
TIONEM. M. PVBLILI. SATVRNINI
NVTRITORIS

Un marmo del Grutero (1) parla forse di questo medesimo M. Publilio Saturnino.

EN ΜΥΡΟΙC. Non trovo in tutti gli antichi epitaffj greci e latini che alcun facesse a' defunti l' augurio di felicità, che al figliuol suo fece il nostro Zenobio seniore, il qual mostra bene di essere stato un di quelli, che *inter laudatissima atque etiam honestissima vitae bona* riponevano il *piacer degli Unguenti*, (2). Μακάριοι, esclama un amator di odori presso Ateneo (3), ἐστὲ ὑμεῖς οἱ Βασιλεῖς, οἱ καὶ (μύροις) χρώμενοι, καὶ ὀδωδότες ἡδύ, *Beati estis vos Reges, qui* (unguentis) *delibuti, & olentes estis suaviter*. Lo Spanemio sopra Callimaco (4) dà molti passi di Autori, che provano l'uso di questi presso gli Dei, e il vero significato della voce μύρον. I Cristiani altresì hanno sempre avuta l'idea degli odori nel Mondo di là, e di certa Afrodite morta l'A. 382. dice un'iscrizione, attribuita a S. Damaso (5), INDE PER EXIMIOS PARADISI REGNAT ODORES. Si può forse a questo luogo riferire ciò che S. Ireneo (6) racconta de' Marcosii, i quali μυρίζουσι τὸν τετελεσμένον τῷ ὀπῷ τῷ ἀπὸ βαλσάμου. τὸ γὰρ μύρον τοῦτο τύπον τῆς ὑπὲρ τὰ ὅλα εὐωδίας εἶναι λέγουσιν, *ungunt Sacratum opobalsamo. Unguentum enim hoc typum esse dicunt ejus suavitatis, quae sit super universa*.

N. CLXIII.

In una base con buone lettere, col vase, e colla patera ne' lati.

NICH
ΜΟΔΕCΤΟC

Nel lato sinistro a chi legge sotto il boccaletto,

.. ΝΥCΑ
.. ΒΙΟΥ
.. ΤΗ. ΚΕ

forse ἤνυσα τοῦ βίου ἔτη κέ, *implevi annos XXV.*

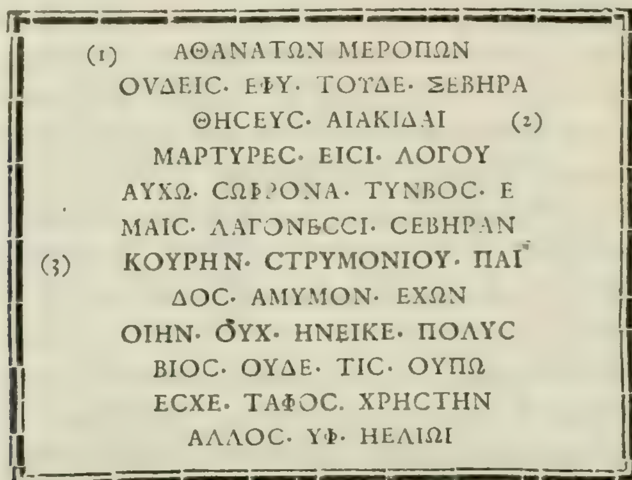
A a

N. CLXIV.

(1) *p.* 848. *n.* 2. (2) Plinio *Lib. XIII. c.* 1. (3) *Lib. V. p.* 194. *ed.* 1597. (4) *In Apoll. us.* 38. *in Pallad. us.* 13. (5) Grut. *p.* 1177. *n.* 5. Maffei *M. V. p.* 279. *n.* 2. Donati *p.* 183. *n.* 1., ed è la stessa quella, che dà al numero seguente. Merenda *App. Carm. S. Dam. p.* 244. (6) *ap. Epiphan. de Haeres.* 34. §. 20.

N. CLXIV.

„ In un'Urna alquanto guasta , il cui lato anteriore è diviso in tre campi . Nel destro v' è Ulisse legato all' albero della nave per tema di cedere al canto lusinghiero delle Sirene , delle quali una suona la lira , l' altra la tibia : e la terza canta tenendo in mano un rotolo . Hanno esse i soliti piedi d' uccello , ma insolita cosa è il vederle tutte e tre avvolte in un manto . Nel sinistro v' è rappresentata un' adunanza di Filosofi . Nel mezzo v' è l'iscrizione seguente , la quale colli due bassirilievi non ha il menomo rapporto . „


(1) ΑΘΑΝΑΤΩΝ ΜΕΡΟΠΩΝ
ΟΥΔΕΙC· ΕΦΥ· ΤΟΥΔΕ· ΣΕΒΗΡΑ
ΘΗCΕΥC· ΑΙΑΚΙΔΑΙ (2)
ΜΑΡΤΥΡΕC· ΕΙCΙ· ΛΟΓΟΥ
ΑΥΧΩ· CΩΦΡΟΝΑ· ΤΥΝΒΟC· Ε
ΜΑΙC· ΛΑΓΟΝΒCCΙ· CΕΒΗΡΑΝ
(3) ΚΟΥΡΗΝ· CΤΡΥΜΟΝΙΟΥ· ΠΑΙ
ΔΟC· ΑΜΥΜΟΝ· ΕΧΩΝ
ΟΙΗΝ· ΟΥΧ· ΗΝΕΙΚΕ· ΠΟΛΥC
ΒΙΟC· ΟΥΔΕ· ΤΙC· ΟΥΠΩ
ΕCΧΕ· ΤΑΦΟC. ΧΡΗCΤΗΝ
ΑΛΛΟC· ΥΦ· ΗΕΛΙΩΙ

Così il Winchelmann (4) descrive quest' Urna , che più non esiste da molti anni , e ne reca l' epigramma , il qual così vien tradotto dal Ch. Sig. Ab. Morcelli .

Immortale hominum nulli est genus : hocce , Severa ,
Et Theseus dictum firmat , et Aeacidae .
Laus tumuli castam gremio servare Severam ,
Strymonii egregiam progeniem pueri :
Cui meritis par nulla diu fuit ; ulla nec usquam
Adsimilem , Sol qua lucet , habebat humus .

N. CLXV.

(1) l. ΑΘΑΝΑΤΟC, e vedi sopra *p.* 129.

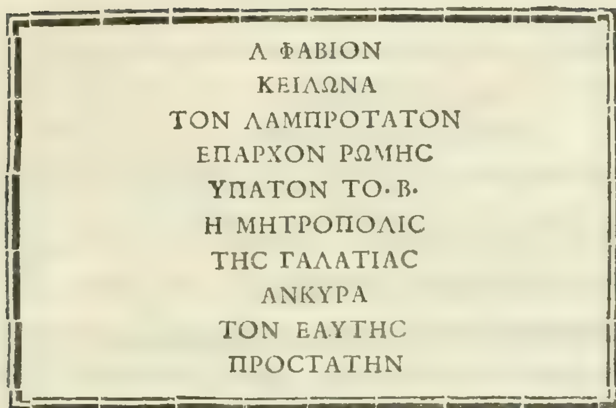
(2) Nè solo moriron gli Eacidi , ma morirono giovanissimi ; e Giustino narra come Alessandro poco prima di morire anch'esso disse confortandosi, *plerosque Aeacidarum intra tricesimum annum defunctos* (*L. XII. c.* 15.)

(3) Si potrebbe dire altresì che Severa fosse stata promessa al giovane Strimonio .

(4) *Ist. dell' Art. Tom. II. p.* 133.

N. CLXV.

In una Base.



L. Fabium
Cilonem
Clarissimum
Praefectum Urbis
Consulem II.
Metropolis
Galatiae
Ancyra
Patronum
suum (honorat)

Trovasi fedelmente stampata dal Grutero (1) : di cotesto Cilone si è detto quanto bastava alla pag. 51.

ΑΝΚΥΡΑ. Così è scritta questa voce nelle medaglie, che l'Olstenio cita nelle note a Stefano, ed in un altro marmo dello stesso Grutero (2) : è egli vero però che quattro ne riporta il Muratori (3), presi tutti dal Montfaucon, che hanno sempre ΑΓΚΥΡΑ, ma Dio sa qual fede si meritino quelle copie.

ΠΡΟϹΤΑΤΗΝ. Ottavio Falconieri (4) tradusse *Praesidem*, siccome avea già fatto Gabrielle Simeoni, perchè *fuit hic L. Fabius Cilo Legatus Augusti perpetuus* (dovea dire *pro Praetore*) *Provinciae Galatiae* : così è veramente, ma non era più tale, e forse da più anni, quando gli Ancirani gli alzarono in Roma la Statua, sovrapposta a questa iscrizione, nella qual si dice che in quel tempo era già stato Console due volte. Sicuramente glie la posero essi come ad un lor *Patrono*, o Protettore, e confessa il Falconieri medesimo che non di rado costoro si dissero Προστάται ; però scrisse Appiano Alessandrino (5), ἁπάσιν πόλεσιν ἐστι τις ἐν Ῥώμη Προστάτης, *omnibus Urbibus aliquis est Romae Patronus*, e un Giulio Aurelio chiama τὸν φίλον καὶ Προστάτην Settimio Vorode in una iscrizion Palmirena (6).

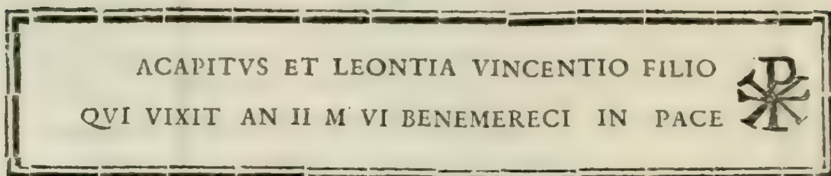
(1) *pag. 406. n. 10.*
(2) *p. 448. n. 1.*
(3) *p. 550. n. 2. p. 555. n. 3. p. 630. n. 3. p. 1024. n. 3.*
(4) *Inscr. Athlet. in Thes. Gron. T. VIII. p. 2313. ed. Ven.*
(5) *Bell. civ. L. II.*
(6) Murat. p. 744. n. 1. e di nuovo al n. 1. della pagina seguente.

CLASSE VI.

ISCRIZIONI CRISTIANE.

N. CLXVI.

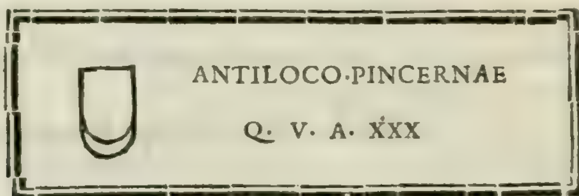
Tavola con pessime lettere.


ACAPITVS ET LEONTIA VINCENTIO FILIO
QVI VIXIT AN II M VI BENEMERECI IN PACE

Nel Gudio (1), dove si dice esistere questa iscrizione nel Palazzo Pontificio al Quirinale, la prima linea è scritta così, AGAPITVS. ET. LEONTIA. FILIO. P.

N. CLXVII.

Altra tavola ritrovata nel Cimiterio di Ciriaca (di S. Saturnino scrisse il Sig. Ab. Oderici (2)) al loculo di S. Antiloco, il cui Corpo è ora nella Cappella della Villa.


ANTILOCO·PINCERNAE
Q. V. A. XXX

E' per avventura questa la più antica memoria, che si abbia della voce *Pincerna*, la qual non si dirà più che *absit a litteratis lapidibus*, siccome con verità scriveva il Mazocchi, che più cose insiem raccolse nello *Spicilegio Biblico* (3) per provare ch' essa non era anteriore al Secolo Costantiniano. In un vecchio Glossario latino della Biblioteca di Berna (4) si legge, *Acaliculus*, *Pincerna*, *a calice*, *quem propinat*, *sic dictus*, e in un altro, che cita il Du Cange, *A Caliculis*, *Pincerna*. Il Lami nell' Opera *de Eruditione Apostolorum* (5), nel catalogo delle arti, de' mestieri, ed officj, ne' quali si occuparono i primitivi Cristiane, numera anche i *Pincerni* sulla fede di S. Giovanni Grisostomo, che at-

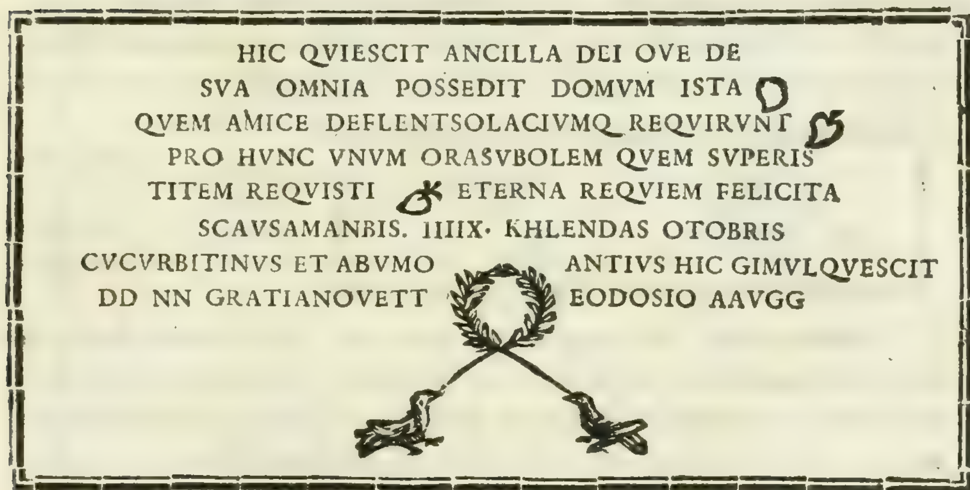
(1) *pag. 365. n. 3.* (2) *Syll. Inscr. p. 251.* (4) *Catalog. Cod. Bibl. Bernen. p. 404.*
(3) *T. I. p. 131. 132.* (5) p. 320. della seconda edizione.

attesta avere S. Paolo salutato il Pincerna, οἰνοχόον e la Concubina di Nerone, che lasciato aveano il gentilesimo. Si può adunque pensare che il nostro S. Antiloco facesse da Coppiere, *non vile officium*, per detto di S. Girolamo (1), nella Corte imperiale, e fosse uno *de domo Caesaris*, nella qual ve ne furono de' nostri quasi in ogni tempo.

Nella pietra si osserva rozzamente disegnato un calice, o bicchiere, per rappresentare con esso anche più al vivo l' impiego del defunto: e ne' Libri del Fabretti (2), del Buonarroti (3), del Lupi (4), del Corsini (5), del Reischio (6), del Maffei (7), e del Pacciaudi (8) sono mille esempi delle insegne delle arti, e professioni, scolpite ne' marmi sepolcrali di coloro, che le esercitarono; ne' è molto, che avemmo sotto degli occhi la gabbia di un Pullario, e le Aquile di un Centurione.

N. CLXVIII.

In una gran tavola con caratteri ben formati, e bene impressi.



HIC QVIESCIT ANCILLA DEI OVE DE
SVA OMNIA POSSEDIT DOMVM ISTA
QVEM AMICE DEFLENTSOLACIVMQ REQVIRVNT
PRO HVNC VNVM ORASVBOLEM QVEM SVPERIS
TITEM REQVISTI ETERNA REQVIEM FELICITA
SCAVSAMANBIS. IIIIX· KHLENDAS OTOBRIS
CVCVRBITINVS ET ABVMO ANTIVS HIC GIMVLQVESCIT
DD NN GRATIANOVETT EODOSIO AAVGG

Parlando io in una mia Lettera della reticenza della voce *Consulibus* ne' marmi pubblicai, e lessi questo scorrettissimo marmo nel Gior-

(1) *Quaest. in Genes.*
(2) *C. IV. n. XII. &c.*
(3) *Vetri p. IX.*
(4) *l. c. p. 29. 52. 582.*
(5) *Relazione dello scuoprimento de' SS. Ciriaco &c.*
(6) *Anthol. p. 18. e seguenti.*
(7) *Ver. illus. Tom. I. p. 313.*
(8) *De Mensore Cereris p. 18.*

Giornale di Pisa dell' Anno 1772. (1) così, *Hic quiescit Ancilla Dei quæ de sua omni* (re) *possidet domum istam, quam amicæ deflent, solaciumque requirunt. Pro hac una ora subole, quam superstitem reliquisti: æterna* (in) *requie Felicitas ... manebis* (forse ancora *pausam babebis*) XIIII. *Kalendas Octobris. Cucurbitinus & Abundantius hic simul quiescunt, DD. NN. Gratiano V. & Theodosio Augustis* (Consulibus).

DE SVA OMNIA &c. Cioè di tutto il suo non ha ora altro che il Sepolcro: due in un marmo del Grutero (2) dicono EX OMNIBVS BONIS SVIS HOC SIBI SVMPSERVNT, ed un Cristiano presso il Boldetti (3) chiude il suo latino epitaffio con questa sentenza greca, scritta latinamente, EC TON EMON PANTON TVTO EMON, che male il Muratori interpretò in un luogo (4), *Erit meorum omnium, hoc vero meum*, ed in un altro (5), *Sextum meorum omnium est; hoc meum*, perchè significa, *Ex omnibus bonis meis hoc meum* (nunc est), ovvero DE MEIS FACVLTATIBVS HOC MEVM PROPRIVM, siccome leggesi in un' altra lapida cristiana riportata dall' Arringhi (6). Eccone una greca inedita, trovata nel Cimiterio di Ciriaca, che dice altrettanto: la debbo alle schede Vaticane (7), ed allo spesso citato Codice Doniano della Biblioteca Barberini (8).

ΑΛΦΙΟC	ΕΚ ΤΟΝ	*Alphius*	*Ex omnibus*
ΟΛΥΜΠΙC	ΕΜΩΝ	*Olympius*	*meis*
ΖΟΝ ΕΑΥ	ΤΟΥ	*vivens mi-*	*hoc solum*
ΤΩ· ΕΠΟΙΗCΑ	ΤΟ ΜΟΙ	*hi feci.*	*mihi* (superest)
	ΜΟΝΟΝ		

SVPERISTITEM. Alla pag. 31. ho citato una iscrizione del Lupi, in cui si ha SVPERISTET per SVPERSTITE ὑπερβιβασμῶς; si aggiunga ai moltissimi esempj, che ivi recai di così fatte trasposizioni il SILEIME per SIMEILE, che ci dà ora il sepolcro di Cneo Scipione Ispano.

RE-

(1) *T. VI. p.* 40. (2) *p.* 817. *n.* 3. Dee questa essere stata una formola solenne, perchè il Manuzio nelle *Note* lapidarie reca ancor le seguenti D. S. B. H. S. S., e le interpreta *De suis bonis hoc sibi sumpsere*: non cita egli alcun marmo, ma non può a meno non le abbia tolte da qualche antico Scrittore; le riporta anche l' Orsato.

(3) *Oss. sopra i Cim. p.* 650.

(4) *p.* 1827. *n.* 6. (5) *p.* 1633. *n.* 1. L' Vtmanno ha anch' esso notato questo errore del Muratori (*Miscell. epigr. p.* 435.), ma io di lui non seppi quando lo emendai la prima volta nel Giornale di Pisa.

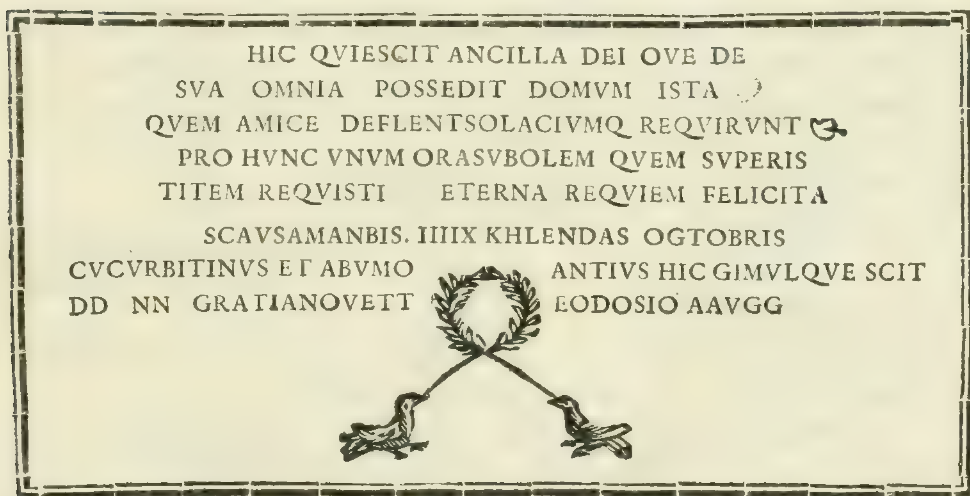
(6) *Lib. IV. p.* 147. (7) *Cod.* 5253. *p.* 321. (8) *p.* 257.

attesta avere S. Paolo salutati il Pincerna, οἰνοχόον, e la Concubina di Nerone, che lasciato aveano il gentilesimo. Si può adunque pensare che il nostro S. Antiloco facesse da Coppiere, *non vile officium*, per detto di S. Girolamo (1), nella Corte imperiale, e fosse uno *de domo Caesaris*, nella qual ve ne furono de' nostri quasi in ogni tempo.

Nella pietra si osserva rozzamente disegnato un calice, o bicchiere, per rappresentare con esso anche più al vivo l'impiego del defunto: e ne' Libri del Fabretti (2), del Buonarroti (3), del Lupi (4), del Corsini (5), del Reischio (6), del Maffei (7) e del Pacciaudi (8) sono mille esempi delle insegne delle arti, e professioni, scolpite ne' marmi sepolcrali di coloro, che le esercitarono; ne' è molto, che avemmo sotto degli occhi la gabbia di un Pullario, e le Aquile di un Centurione.

N. CLXVIII.

In una gran tavola con caratteri ben formati ed impressi.


HIC QVIESCIT ANCILLA DEI OVE DE
SVA OMNIA POSSEDIT DOMVM ISTA
QVEM AMICE DEFLENTSOLACIVMQ REQVIRVNT
PRO HVNC VNVM ORASVBOLEM QVEM SVPERIS
TITEM REQVISTI ETERNA REQVIEM FELICITA
SCAVSAMANBIS. IIIIX KHLENDAS OGTOBRIS
CVCVRBITINVS ET ABVMO ANTIVS HIC GIMVLQVE SCIT
DD NN GRATIANOVETT EODOSIO AAVGG

Parlando io in una mia Lettera della reticenza della voce *Consulibus* ne' marmi pubblicai, e lessi questo scorrettissimo Epitaffio nel Gior-

(1) *Quaest. in Genes.*
(2) *C. IV. n. XII. &c.*
(3) *Vetri p. IX.*
(4) *l. c. p. 29. 52. 582.*
(5) *Relazione dello scuoprimento de' SS. Ciriaco &c.*
(6) *Anthol. p. 18.* e seguenti.
(7) *Ver. illus. Tom. I. p. 313.*
(8) *De Mensore Cereris p. 18.*

Giornale di Pisa dell' Anno 1772. (1) così , *Hic quiescit Ancilla Dei quae de sua omni* (re) *possidet domum istam* , *quam amicae deflent* , *solaciumque requirunt*. *Pro hac una ora subole* , *quam superstitem reliquisti* : *aeterna* (in) *requie Felicitas* ... *manebis* (forse ancora *pausam habebis*) XIIII. *Kalendas Octobris* . *Cucurbitinus et Abundantius hic simul quiescunt* , *Dominis nostris Gratiano V. et Theodosio Augustis* (Consulibus) .

DE SVA OMNIA &c. Cioè di tutto il suo non ha ora altro che il Sepolcro : un marito ed una moglie in un marmo del Grutero (2) dicono EX OMNIBVS BONIS SVIS HOC SIBI SVMPSERVNT , ed un Cristiano presso il Boldetti (3) chiude il suo latino Epitaffio con questa sentenza greca, scritta latinamente EC TON EMON PANTON TO EMON , che il Muratori molto inettamente interpretò in un luogo (4) , *Erit meorum omnium*, *hoc vero meum*, ed in un altro (5) , *Sextum meorum omnium est* ; *hoc meum* , perchè significa , *Ex omnibus bonis meis hoc meum* (nunc est) , ovvero DE MEIS FACVLTATIBVS HOC MEVM PR PRIVM , siccome leggesi in un' altra lapida cristiana riportata dall' Arringhi (6) . Eccone una greca inedita, trovata nel Cimiterio di Ciriaca , che dice altrettanto : la debbo alle schede Vaticane (7) , ed allo spesso citato Codice Doniano della Biblioteca Barberini (8) .

ΑΛΦΙΟϹ ΟΛΥΜΠΙϹ . ΖΩΝ ΕΑΥ ΤΩ· ΕΠΟΙΗϹΑ	ΕΚ ΤΟΝ ΕΜΩΝ ΤΟΥ ΤΟ ΜΟΙ ΜΟΝΟΝ	*Alphius* *Olympius* *vivens si-* *bi fecit* .	*Ex omnibus* *meis* *hoc solum* *mihi* (superest)

SVPERISTITEM. Ὑπερβιβασμῶς , alla pag. 31. ho citato una iscrizione del Lupi , in cui si ha SVPERISTET per SVPERSTITE : si aggiunga questo ai moltissimi esempj , che ivi recai di così fatte trasposizioni , ed il SILEIME per SIMEILE , che ci dà ora il sepolcro di Cneo Scipione Ispano .

RE-

(1) *T. VI. p.* 30. (2) *p.* 817. *n.* 3. Dee questa essere stata una formola solenne , perchè il Manuzio nelle *Note lapidarie* reca ancor le seguenti D·S·B·H·S·S· , e le interpreta *De suis bonis hoc sibi sumpsere* : non cita egli alcun marmo , ma non può a meno non le abbia tolte da qualche antico Scrittore ; le riporta anche l' Orsato .

(3) *Oss. sopra i Cim. p.* 650. (4) *p.* 1827. *n.* 6. (5) *p.* 1633. *n.* 1. (6) *Lib. IV. p.* 147. (7) *Cod.* 5253. *p.* 321. (8) *p.* 257.

REQVISTI. Parlano i vecchj Grammatici del barbarismo *per detractionem litterae vel syllabae*, che molti nel parlare commettevano (1); ne' marmi, che spesso erano scritti nella maniera medesima, colla qual si parlava, e pronunciava, si trovano tali *detrazioni* assai volte: alquante ne ha raccolte lo Scaligero negl' Indici Gruteriani (2), e molte ne darò io in questo luogo con alcune iscrizioni non ançora divulgate.

PRECESTI (3), ARION (4), SECVS (5), BENERENTI (6), QVINALIS (7), INFELISSIMA (8) LO,MAGNOPE (9), VIT (10), CASTITEM (11), GERRE (12) IN HODIERNVMQVAM (13), FERVNT (14), QVAENIT (15), ΓΛΥΓΑΤΗ (16) ΠΡΟΣΤΑ (17),ΠΑΝΗΓΥΡΕΙΣΕΛΑΣΤΙΚΩΝ (18),ΘΥΤΡΙ (19),MONOTVM (20), in vece di *praecessisti*, *a rationibus*, *secundus*, *benemerenti*, *Quirinalis*, *infelicissima*, *loco*, *magnopere*, *vixit*, *castitatem*, *gerere*, *in hodiernum numquam*, *fecerunt*, *quae vaenit*, γλυκυτάτῃ, προστάτας, πανήγυρις Εἰσελαστικῶν θυγατρί, *monumentum*.

In Firenze in Casa Rinuccini.

DIS	QVOD FAS PARENTI
MANIBVS	FACERE DEBVIT FILIVS
SVCCESSI. FIL	MORS IMMATVRA FECIT
CAESIA· GEMELLA	VT FACERET PARENS
MATER· PIISSIMO	PATER SVCCESSVS
FILIO· DE· SVO	SVPREMVM VTRISQVE
VIX· ANN· IX.	PRAESTIT OFFICIVM
M· IIII. DIEB· XV	
FATIS PERACTIS MATER	
POST OBITVM FILII	
VIX· ANN· III· M· XI· D· VIII	

In una piccol Vrna, che vidi già nelle Camere del defunto Monsignor Sagrista, ne' due lati sono scolpiti due tripodi colla cortina, e sotto la iscrizione stanno due grifi alati.

D· M
CL. ARESCVSÆ
CONLIBERTAE
CONIVGIQVE
SVAE
DE· SE· MER
TI· TI· CL· EPAGA
THVS· FECIT

Nel-

(1) *Gram· vet· ed. Putsch p· 436· 447·* 1438.1767. Quintil. *Inst· orat· L·I.* Vedi le *Collettanee* di Gifanio a Lucrezio *V. Guberna·* (2) *cap· XIX· V.* Syllaba·

(3) Grut· *p·* 1061. *n·* 8· Carisio per dare un esempio della *sincope*, che *fit cum mediae parti dictionis aliquid subducitur*, cita l' *extinxti te meque*, *pro te extinxisti et me*, che è la stessa cosa col *praecesti*·

(4) *p· 582· n· 9.*
(5) *p· 569· n· 7·*
(6) *p· 1041. n· 9·*
(7) *p. 1039. n· 6.*
(8) *p· 665· n· 9·*
(9) *p. 607· n· 1.*
(10) Murat· *p·* 384· *n· 6·*
(11) Boldet· *l· c· p·* 544·
(12) *Nov· Fior· T. XXVII· p·* 362·
(13) Fabret. *c· IV· n·* 170.
(14) Lupi *l. c, p·* 105· *n·* 2.
(15) *ib· p.* 131· *n·* 1· (16) *ib· p·* 64·
(17) Maffei *Ar· crit· lap. p.* 109·
(18) Reines· Cl· VII· n· 36· Vedi la lettera seconda dello Spanemio al Morelli nello *Specimen rei numar· p·* 122.
(19) Marangoni *Ap· ad Act· S· Victor· p·* 70. (20) V· sopra *p.*73· *n·*4·

Nella bottega di un Rigattiere.

D· M
AELIAE· HILARE· COIVGI
PIISSIMAE· ET
INCPARABILI· P
AELIVS QVINTIANVS
B. M

Presso di uno scalpellino questa e la seguente.

AGATODVCISMO ET INCOMPARALI
QVI VIXIT ANOS XXXIII MESA VI (1)
FELICITAS COIVX FECIT

Nel coperchio di una grand' Urna, nella qual sono i ritratti di due Donne, e due Genj colla face rivolta a terra.

(*sic*) PAEVS MYRON AVRELIAE AGPPPI
NAE COIVGI SANCTISSIMAE ET AE
LIS ARRIAE CRESCENTI FILIS DVL
CISSIMIS AEDEM A SO (2) FECIT

Trovata col corpo di S. Gaudenza nel Cimiterio di Ciriaca nel 1756. e data con esso al P. Lombardi per essere collocata nella Cappella della Casa professa.

GAVDENTIAE BENEMERENTI· IN ☧
SANCTE RELIOSE OBSEQVENTIS
SIME QVAE VIXIT ANNOS LIIII DEPO
SITA X KAL IVNIAS IN PACE· A Ω ☧

SVBOLES. Molti esempi di antichi marmi recaî nel Giornale per assicurar maggiormente la vera ortografia della voce *Suboles*, della quale molte cose scrisse l' Eusingero nelle note alle Filippiche di Cicerone (3): ad essi se ne aggiungano tre altri del Grutero (4), del Torrigio (5), e del Muratori (6), e si tolga dall' Indice grammaticale Gruteriano questa parola così scritta, quasi per errore abbia l' ultima vocale in luogo della quarta.

IIIIX

(1) Nella parte opposta vi è questa iscrizion gentilesca.

D· M
L· LVCRETIVS
AGLAVS· VALERIE
ANTONE COIVGI
B. M FECIT

(2) Cioè *solo*, Ennio disse *endo suam do*, per *domum*, e *lo* per *loco* abbiam letto dianzi.

(3) *Phil. II. c. 22.*

(4) p. 1176. *n.* 9. dove si ha SOBVLES per SVBOLES, siccome notai di sopra alla p. 30.

(5) *Grot. Vatic. p.* 448.

(6) *p.* 1341. *n.* 10.

IIIIX KHLENDAS. Io credo di avere in quel Giornale abbondantemente provato, che gli Antichi talvolta nel segnare colle sole lettere le voci numerali, seguendo la pronuncia, posero avanti alle maggiori note le minori, per la qual cosa siccome nel parlare dicevasi *quattuordecim*, *quindecim* &c. scrissero IIIIX. VX. &c. Aumenterò ora il numero degli esempi, che allora produssi, citando un' altra iscrizion del Grutero (1), nella qual' pure è IIIIX., e pubblicandone due del Museo Borgiano similmente col IIIIX., e VX.

VICTORI BENE ME
RENTI· QVI· VIXIT· ANN
VS· XX· ET·CVM· COCICE (sic)
FECIT· MESIS· II· DECESSIT
IIIIX KAL· AVG· AMICO· DVL
CISSIMO· FECIT· VRSVL
VS· VICTOR· IN PACE

LAVRENTI
BIXIT ANoS· III
DEP· VXKAL

Anche ne' tempi da noi meno remoti si è fatto uso di una tale scrittura retrograda, e il Doni (2) porta una lapida, che è de' tempi *Domni* IOHIS VX. PP., e Monsig. Galletti (3) una del 1302. coll' INDICTION. VX.

N. CLXIX.

In una gran tavola scoperta col Corpo di S. Irene nel Cimiterio di Ciriaca, e portata con esso l' A. 1710. *nella Cappella del Palazzo Albani* (4).

IRENE DEFVNCTA
EST ANNORVM DE
CEDOCTO ET MENSES
SEPTEM DECIMV
KAL MART

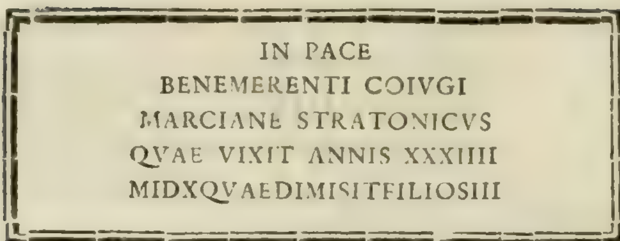
DECEDOCTO. Quanto ben corrisponde ciò al *diecidotto* Italiano! CINQVE trovasi parimente più volte nelle lapidi degli antichi Cristiani.

N. CLXX.

(1) *p.* 335. *n.* 5. (2) *Cl. XX. n.* 79.
(3) *Inscr. Rom. T. III. Cl. XX. n.* 4.
(4) Vi è anche il Corpo di S. Albano, che il Card. Carpegna trovò nel Cimitero di Ciriaca, e donò l' A. 1694. alla Casa Albani. Non è molto, che in quel Cimitero stesso vidi una tegola, nella quale era scritto col minio . . . LBANES, e in uno dell' Appia scolpito sulla calce lesse l' Arringhi (*T. I. p.* 305.) ALBANI.

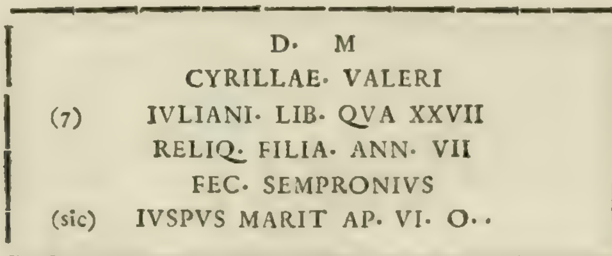
N. CLXX.

Iscrizione con molto cattive lettere.


IN PACE
BENEMERENTI COIVGI
MARCIANE STRATONICVS
QVAE VIXIT ANNIS XXXIIII
MIDXQVAEDIMISITFILIOSIII

Stava altresì nel Palazzo Pontificio a Monte Cavallo, dove la copiò il Gudio (1).

DIMISIT FILIOS. L'indicare il numero de' figliuoli, che la Madre, o il Padre avea lasciati dopo di se, fu altre volte riputata *titulo res digna sepulchri*, PATRI FILIORVM II. abbiamo in una iscrizione dell' Illirico (2), DIMISIT FILIVM NOMINE ANTONIVM in una dell' Arcivescovado di Ravenna (3), DEMISIT CEMINVM PIGNVS in una, che è tuttavia nel muro sopra la scala, che porta alla Chiesa di S. Agnese fuori le mura (4), ABET FILIOS DVO dice di una donna morta l'epitaffio, che ne pubblicò il Marangoni (5), il qual diede parimenti quello, che alla Moglie sua Papiria Terza pose Romanio Epulonio Damante, EX QVEM (per QVA) HABVIT NOMINE EPVLONIVM DAMANT. IVNIOREM FILIVM (6), RELIQ*vit* FILIA*m* ha la seguente inedita di Casa Barberini, comunicatami da un mio Amico.


D· M
CYRILLAE· VALERI
(7) IVLIANI· LIB· QVA XXVII
RELIQ. FILIA· ANN· VII
FEC· SEMPRONIVS
(sic) IVSPVS MARIT AP· VI· O··

N. CLXXI.

(1) *p.* 369. *n.* 2. (2) *Fragm. Cyriaci per Illyr. p.* 2. *n.* 19. Luci *Inscr. Dalmat.* (3) Maffei *Os. lett. T. IV. p.* 351. Murat. *p.* 1883. *n.* 7. (4) Grut. *p.*832. *n.* 3. Bosio *p.* 434. Reines. *Cl.XX. n.*200. DEMISIT forse a quest' uso leggesi anche in un frammento stampato nelle *Novelle di Firenze* (*T. XIII. p.* 786. *T. XV. p.* 264.) DEMISIT LVCTVM dice un' altra lapida del Fabretti (*c. IV. n.* 150.)

(5) *Cose gentil. p.* 456.

(6) *App. al Act. S. Victor. p.* 152.

(7) Egli è forse quel *Valerio Giuliano*, di cui si ha memoria in un' altra sincera iscrizione, riferita dal Grutero alla *p.*663. *n.* 2.

N. CLXXI.

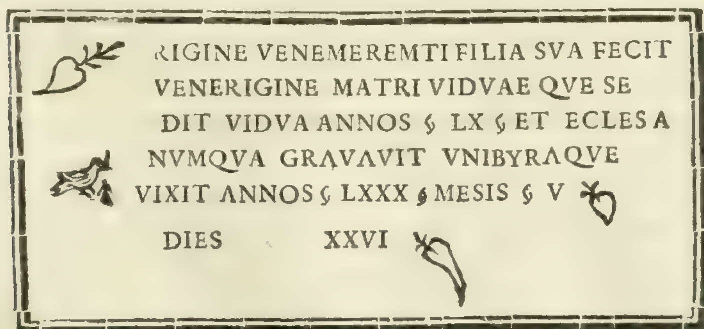
Lettere scolpite piuttosto rozzamente che no nel mezzo di una gran colonna di marmo bianco.



Se si fosse potuto sapere da qual Chiesa di Roma sia questa Colonna venuta a starsi nella Villa Albani, sapremmo altresì chi cotesto Pietro si fu, che ve la pose, e che era in essa sicuramente Prete Cardinale. Nella Biblioteca di S. Gregorio al M. Celio si conserva la iscrizione del sepolcro di un *Pietro Prete del Titolo di Pammachio*, che potrebb' essere quello, che con tal titolo sedette tra' Preti di un Concilio Romano del Secolo X.; ma chi vorrà dire ch' ei sia lo stesso Pietro della nostra Colonna? L' H e l' V della parola HVIVS sono in essa per tal modo uniti, che fanno mostra di essere una sola lettera, o anzi una cifra.

N. CLXXII.

Tavola alquanto grandicella, trovata nel Cimiterio di S. Saturnino l' Anno 1758, al Sepolcro della S. Martire Regina, il cui corpo in compagnia di S. Antiloco riposa nella bell' Vrna dell' Altare, che è nella Cappella della Villa.



Il lodatissimo Sig. Ab. Oderici l' ha data al pubblico con sue note (1), ed ha letto nella seconda linea *bene Rigine*: altri vorrà piuttosto leggervi *bonæ*, ovvero *Venereginæ*, ed aver questa voce per l' intero nome della figliuola della nostra santa Vedova. In Velletri in una Cappella di Casa Borgia IN PACE DO*mini* DORMIT un santo Prete, che chiamossi *Venceestus* (2).

QVÆ SEDIT. E' noto abbastanza il Tribunal delle Vedove, *quibus*, come scrisse s. Ambrogio (3) *honorificentia larga defertur*, *ut eiam ab Episcopis honorentur*, ed è nota la lor *Sedia*: pero Tertulliano (4) ha detto, *Ad quam Sedem* (delle Vedove) (θρόνον, *h. e. ordinem Viduarum* interpreta e spiega il Mazocchi (5)) *praeter annos sexaginta non tantum Univirae*, *id est nuptae*, *aliquando eliguntur*, *sed et matres &c.* Per la qual cosa si diceva che esse *sedevano* nella maniera che fu detto de' Vescovi, e de' Sacerdoti, ed universalmente di tutti i Giudici (6), e VIDVA SEDIT troviam pure in un frammento di lapida riportata dal Boldetti (7), e così in altri simili monumenti veggiam notati gli anni della vedovanza, siccome nel presente, *Vidua annorum XXX.* fu quell' Ampelide, la qual visse cento anni (8), *Bedua annorum XII.* fu una Valeria morta di 42. anni (9), *Antonia Vidua quae fuit* (Vidua) *ann. XXXVI.* dice un marmo del Museo del Collegio Romano, *Vidua annorum XVIIII.* chiamasi un' altra Valeria in una iscrizione della Biblioteca di S. Gregorio: e ben nota il Ch. Editore di essa (10), essere questi non gli anni della vita, ma della vedovità.

ECLESA NVMQVA GRAVAVIT. *Matricularie* si nominavano le Vedove mantenute colle spese della Chiesa per antichissima ed apostolica istituzione. S. Paolo scrive a Timoteo (11), *Si quis Fidelis habet Viduas*, *subministret illis*, *&* NON GRAVETVR ECCLESIA; ed è questa maniera di esprimersi, adoperata dall' Autore del nostro epitaffio, assai familiare all' Apostolo, il qual dice in altri luoghi, *nisi quod ego ipse non gravavi vos*

(1) *p.* 259.

(2) Si dà per *aneddota* l' iscrizione di questo Santo nel Tomo *II.* degli *Aneddoti* Romani *p.* 484., ma era già stata stampata in un' opera del P. Piacentini.

(3) *Lib. de Viduis c.* 2. *n.* 8.

(4) *de veland. Virgin. c.* 8.

(5) *Spicil. Bibl. T. III. p.* 354.

(6) V. le note a Minucio Felice *p.* 30. *ed. Vgelii*, e il Mazocchi *Vindiciae repetitae Actor. S. Janvar. p.* 176.

(7) *p.* 452. (8) Murat. *p.* 1825. *n.* 11.

(9) Fabret. *c. VIII. n.* 1. (10) *p.* 342.

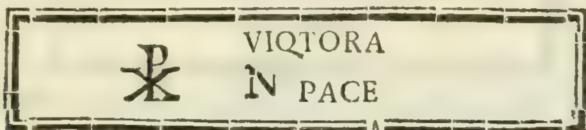
(11) *Ep. I. n.* 16.

vos (1), *et non ero gravis vobis* (2), *ego vos non gravavi* (3), *ne quem vestrum gravaremus* (4); così S. Ambrogio (5), *Si quis Ecclesiam nolens gravare in Sacerdotio aliquo constitutus*, e S. Girolamo (6), *Apostoli laborabant manibus suis, ne quem gravarent*.

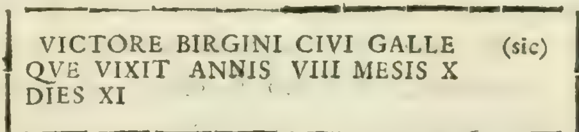
VNIBYRA. La lode, che ha la santa Martire di essere stata *univira*, o *unicuba* secondo le vecchie glosse, è quella appunto, che richiedevasi nelle Vedove, che la Chiesa manteneva, dette da S. Lorenzo nell' Inno compostogli da Prudenzo, *primi post damnum thori ignis secundi nesciae*; e tali vuole S. Paolo che siano le *vere Vedove*, quale dee per certo essere stata quella, che con tante parole encomia Salviano (7). VNIBYRIA poi colla cattiva ortografia della presente iscrizione si nomina anche una donna gentilesca in un marmo del Fabretti (8), e DVODECEMBYR è in quello, che trovasi in una operetta di Fioravante Martinelli (9).

N. CLXXIII.

Piccola tàvola con pessime lettere.



VIQTORA. Spessissimo la lettera Q fa le parti del C nelle iscrizioni, e talvolta anche nelle medaglie; bastino gli esempi, che nell' Indice grammaticale Gruteriano pose lo Scaligero, e VICTORA in vece di VICTORIA trovasi scritto in altre cinque lapidi di donne cristiane (10), ed in questa inedita del lodatissimo Museo Borgiano, estratta dal Cimitero di S. Agnese.



CLAS-

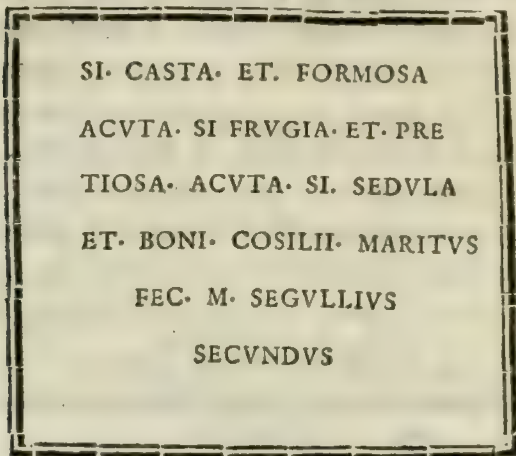
(1) *ad Corint. II. c. XII. n.* 13.
(2) *ib. n.* 4. (3) *ib. n.* 16
(4) *ad Thessal. II. c. III. n.* 8.
(5) *de Officiis Ministrorum c.* 30. *n.* 152.
(6) *Epist.* 4. *ad Rusticum.* (7) *Epist. L.*
(8) c. IV. n. 460. Questo è ora nel Palazzo Rondinini, e dice QVE VIXIT. INCONNVBIO &c. D. XVI. CASTE : QVE IN HIS ANNIS. NVNQVAM. MARITO. SVO. MALEDIXIT, e non QVE. VIXIT. IN. CONNYBIO &c. D. VI. CASTEQVE. IN. HIS &c., come lesse il Fabret. (9) *Imago B. M. Virg. ap. Moniales SS. Sixti, et Dominici p.* 17. DVODECEMBVR ha l' edizione del Muratori (*p.* 388. *n.* 1.)
(10) Fabret. *c. VIII. n.* 34. *e* 139. Boldetti *p.* 386. e 476. Maffei M. V. p. 282. *n.* 9., ha egli stampato VICTORIA, ma nella pietra, che è nel pavimento della Chiesa di S. Maria in Trastevere, leggesi apertamente VICTORA.

CLASSE VII.

ISCRIZIONI FALSE.

N. CLXXIV.

In un' urna antica scritta con lettere modernissime.


SI· CASTA· ET. FORMOSA
ACVTA· SI FRVGIA· ET· PRE
TIOSA· ACVTA· SI. SEDVLA
ET· BONI· COSILII· MARITVS
FEC· M· SEGVLLIVS
SECVNDVS

Si propose forse il Falsario da imitare il marmo Coloziano, ed ora Riccardiano (1), posto ad una Donna, detta dal suo marito CONIVX CONIVGALIS CASTA CARA BONA PIA FIDELIS DVLCIS CARA AMANTISSIMA DESIDERANTISSIMA SODALICIARIA CONSILI BONI; quest ultimo elogio ha pure un' altra moglie, chiamata nell' epitaffio PIA CARISSIMA ET BONO CONSILIO (2), e AMICVS BONORVM CONSILIORVM nominasi non so qual uomo in una iscrizione riportata dal dottissimo Sig. Ab. Zaccaria (3). Trovasi nello Spon (4) una lapida, che potrebbe medesimamente avere avuta parte nella composizione di questa, conciossiachè vi si dica che un' Amimone di Marco fu OPTIMA ET PVLCHERRIMA LANIFICIA PIA PVDICA FRVGI CASTA DOMISEDA.

N. CLXXV.

(1) Gori *Iscr. Etrus. T. I. p.* 116. Io l' ho citata alla p. 82. n. 2., dove lo Stampatore ha errato scrivendo GAELI in luogo di CAELI. Il Maffei, che non badò, che ivi le voci CAELI (C·AELI ho letto in un Codice del principio del Secolo XVI.) AENEI erano il nome e cognome del Padrone dell'*Agro*, nel quale stava per *Colono* C. Mattano, giudicandole nomi proprj di esso fondo, scrisse *miri nominis Ager caeli aenei fuerit*. L' Ab. del Signore gli risponde (*p.* 282.) opponendogli gli *Agri del Paradiso*, e *della Luna*.

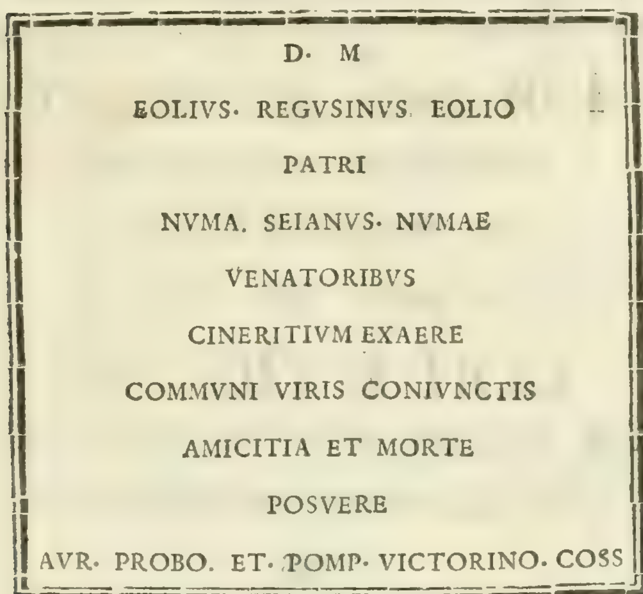
(2) Fabret. c. *IV. n.* 44. Gori *lo. cit. p.* 205.

(3) *Stor. Letter. T. VI. p.* 229.

(4) *Misc. p.* 151., è riportata anche dal Warton nelle note a Teocrito *T. II. p.* 305.

N. CLXXV.

In un altr' urna similmente antica e colle stesse lettere (1).


D. M
EOLIVS. REGVSINVS. EOLIO
PATRI
NVMA. SEIANVS. NVMAE
VENATORIBVS
CINERITIVM EXAERE
COMMVNI VIRIS CONIVNCTIS
AMICITIA ET MORTE
POSVERE
AVR. PROBO. ET. POMP. VICTORINO. COSS

Quantunque la impostura, composta da un *Venatore* di buoni uomini, che io ho molto conosciuto, fosse manifesta per ogni parte, pure è stata questa iscrizione prodotta qual cosa di legittimo e sincero conio nelle Novelle di Firenze (2), e nuovamente ne' supplimenti Muratoriani del Donati (3). Nè sono molti anni passati che mi venne alle mani una pietra, che fu poi offerta al Sig. Cardinal de Zelada, nella qual era inciso lo stesso epitaffio per la seconda volta, ed anche con maggior barbarie e goffaggine.

N. CLXXVI.

Dovrei in questo luogo riportare una terza iscrizion falsa lunghissima, scolpita ne' tre lati di una gran Base, posta quasi nel mezzo della Villa con sopra un busto di Geta (4): ma ho stimato molto miglior opera il dare in sua vece la legittima, che ho copiata dall' originale, che è in Casa Barberini, tantoppiù che colla presente mia copia si emenderanno infiniti errori, presi da quelli, che l'hanno prima di me stampata.

Nel-

(1) Una delle arti più frequenti de' falsarj in Roma è quella d' incidere sopra le urne antiche, che spessissimo si trovano ἀνεπίγραφοι, le iscrizioni, che essi fanno, copiandole il più delle volte dalle vere, alterate industriosamente e scioccamente.

(2) To. XXXI. p. 772.

(3) p. 465. n. 12.

(4) V. l' *Indicazione antiquaria* n. 327.

Nella facciata anteriore.

I.
IMP· CAES· M· AVRELIO
2.
ANTONINO· AVG· SEVERI
AVG· FILIO· PARTH· MAX
3.
TRIB· POT· VIII· COS· II·
COH· I· VIG· ANTONI NIANA
CN· RVSTIVS· RVFINVS· PRAEF· VIG·
4.
TI· CLAVDIVS· MARCELLINVS
TRIB
5.
C· IVLIVS INGENVVS 7.
C· VALERIVS VICTOR 7.
C· IVLIVS· QVINTINVS 7.
6.
C· MANCILIVS IVVENIS 7.
C· CAECILIVS SEVERVS 7.
T· FLAVIVS INGENVVS 7.
7.
M· AVRELIVS FLORIANVS 7.
CVM· COMMANVCVLIS
SVIS

Nel

Nel lato sinistro a chi guarda

Nella cornice

. . . . DEDIC··········KAL················· 8·

. . . . MP·ANTONINO· AVG· II· ET····

CoS

Sotto di essa cornice

7. INGENVI

9· Q· VALERI OPTAT E
10· AQ· IVLI· IVLIAN E
OPT· RVTILI. CLEMEN S
11·TES· CASSI· PRIMITIV E
12·B·T· LABERI. CELE R
13· ST· CAMERI BASS E
14·OC· AL·FADONI·SATVRNIN
IVLI· SATVRNIN E
15. MARI· FELI X
TR· VALERI· EXPERIT E
16· VALERI·CRESCENTIAN
17· CALPVRNI·FELICISSIM
18· AVIDIARI·EVTYCHE S
SITTI·VICTO R
CINGI· FELI X
19· ACILI· EVTYCHE S
NONI. TIBVRT I
ANTONI· CASSIAN E
20· VIDI· DIONYS I
21. AMPI. SALVITAN E
AVIDIARI·VALENTINE
22· DOMITI·SATVRNI N
VALERI·IARIN E
SE I· ADVENT E
23. SE I· ARASPA X
ANTONI·EMERIT E
24. LVSI· AMPLIAT E
25·ST· AVRELI· CAR E
SEPTIMI·FAVST E

42· LEVCONI. RESTVT E
IVLI· SABIN E
EGNATI. EVTYCHIAN E
43· ERVITI· PRISC E
44 AELI. ARTEMA S
45· IVLI· LINDA E
CAECILI· SEDAT E
VALERI· VICTORIN E
46. TRABI· SECVND E
MAGNI· FELI X
SERGI. PAVLV S
DOMITI· VICTO R
ALEDI. QVINTVL E
47· GAVLENE. MARCELLIN E
48. AVRELI· NYSI S
EGNATI· CRESCEN S
49· QVINTI· VER E
50. POMPEI· VICTORIN E
MAXIME· GETVLIC E
AVRELI· CHARIT O
PVBLICI· VERN A
51· AELI· BICCH A
IVLI· SATVRNIN E
AELI· VICTO R
AVRELI· FORTVNAT E
FANI. FELI X
52· ZEVGI· FELI X
LVSI· CAST E
CASSI· ATTIC E
53· SITTIVOVI· MARCELL E
CORNELI. VICTO R

AGELLI· REDDIT E
77· ARISI· FAO R
MINTHI. HIPPOCRATE S
IVLI. MAXIM E
VALERI· CYPIT E
78. CVRTI· PATIST E
79· SINATRONI. PAVLIN E
80· HATERI. FELI X
81· VEGETI· FIRM E
TRVTTE I· SEVER E
82· CALPVRNI· ACHILLE V
MESSI· ALEXANDE R
AEMILI· ROMAN E
MARI· VICTO R
83· TITI· CLEMEN S
MEMMI· HERME S
84· CORNELI· SABIN E
85· TAMVDI. DIONYS E
AEMILI· PRIM E
ST. AVRELI· POPIL I
ALLATEDI·MARCELLIN E
86. GESENNI· SEVER E
87· LICINI· EVTYCHIAN E
TITVRNI. ROGAT E
AVDENI· FELI X
LOLLI. IANVAR I
SERVILI· SEDAT E
88· VARI· ATILIAN E
89· VICRI· SOLLEMNI S
VENNI. VER E
MVNATI. FIRM E

	CAECILI· ADIECT	E
	CERVI. FIRMIN	E
26·	CALPVRNI· SABINIA	N
	IVLI· AMAND	E
27·	PLOTI· QVINTILIA	N
	TERENTI· RVFIN	E
28·	GENICI· IVSTIAN	E
29.	AELI· PHILIPP	E
	CLODI. VICTO	R
	CESTI· VALEN	S
	DECI· VER	E
	PETILI DIOGA	S
30.	ATONI· FAO	R
31·	IVNI· SATVRNI	N
	IVNI. HONORAT	E
	SEPTIMI. PERTIC	A
32·	LVMBRESI· DONAT	E
33.	PETRONI· FELI	X
34·	VOLOSI· LICINIA	N
	VALERI. CRISPIN	E
	SERTORI· GRAECIN	E
	IVLI· VERISSIM	E
	SICCINI· PRVDEN	S
35·	PACCI· PACCIAN	E
	DECIANE· MELISS	E
	LICINI· IVST	E
36.	POLLENTI· DECEMBE	R
	RVTILI· INGENV	E
	OFILI· IANVAR	I
37·	HELVI· DONAT	E
	SALVI· SILVESTE	R
38·	AVITI· CRESCEN	S
39.	CORNELI. BASILISC	E
40·	STATI· VER	E
	CLODI· HOSPE	S

54.	DECCI· DECIAN	E
55·	MARCANE· SPECTAT	E
56·	SE I· IVST	E
	ANNI· SEVER	E
	FLAVI· HILAR	E
	MVNATI AVGVSTALI	S
	QVISIDI· PAVLIN	E
57·	CAECILI· PRISCINIAN	E
	PACVVI· DEXTE	R
	VETTI· FELI	X
58.	IVLI· PROCVL	E
	SEPTIMI. FRVCT	E
	TERENTI· REDEMPT	E
	VVLCEI· VALEN	S
59·	LIGVRI· IVST	E

7. VICTORIS

60. BS·	MESSORI·VICTO	R
OP·	VALERI· VICTO	R
61·VEX·	AGIDI·CHREST	E
62·TES·	IVLLI· HONAGE	R
63·BT·	PETILI·MARCELL	E
VC·	AVRELI·MENOFANT	E
ST·	CAECILI·IANVAR	I
64·	VLPI· VICTORIN	E
65·BT·	CASTRICI· AGATHOP	E
	MANILI· BARBAT	E
	HORATI· HORATIAN	E
	AVRELI· MARTIALI	S
	VLPI· MAXIM	E
66. BP.	BLOSSI· FELI	X
	CALPVRNI· PRIMIGEN	I
	VLPI· THEODOT	E
67.	FRONTO· SOCRATE	S
	CAELI· VIATO	R
68.	SEPTIMI· IANVAR	I
69·	VISIDENI· PAVLIN	E
70·	FLAVI· SVRTAC	E

	CAELI. PAVLIN	E
90·	CAVARI·MARCELLIN	E
91.	VARATI· SABIN	E
	ACILI· PVDEN	S
	CLAVDI. MAXIM	E
92·EX·PR·	AVRELI·THEFIAN	E
	MARCI· RESTVT	E
	MVSONI· SOTE	R
93·	CORVILI·ASCLEPIADE	S
94.	OTACILI·VICTORIN	E
	CAVLI· MACED	O
95.	TITINI· PONT	I
	CAECILI·MAXIM	E
96·	VETTI·LASCIV	E
C·T·	SEXTI·CHRYSOGON	E
	TREBONI· TATIAN	E
	AVRELI· SABIN	E
	BAEBI· IVST	E
	HERENNI·CHRESTIAN	E
97·	VENNI· FRONT	O
	CORDI· SEVERIN	E
98·	RVFONI· VICTORIN	E
C·T·	VARI. MERCVR	I
99.	MARATI·FAVST	E
100·	HERENNI· LVP	E
	PETELLI·FORTVNAT	E
101·	FLAVI· HASTE	R
102·	HORTENSI· RVFIN	E
	VIBI. FORTVNAT	E
	VALERI·VITALISSIM	E
103·	CLAVDI· ALEXANDE	R
	VALERI. HERACLID	A
	IVLI· LIBERALI	S
104·	DECIMI· RVFIN	E
105.	QVINTILI· PROCVL	E
	BAEBI· SVCCESS	E
	PETRONI· PERENNI	S
106·	VOLVMINI· HYGIN	E
	IVLI· DONAT	E

ACTI-

	ACILI· CRESCEN	S
41·	VIBI· CLEMEN	S
	ACVTI· SATVRNIN	E
	MAGNI· PRIM	E
	ORBI· ROGAT	E
	FLAVI· CHRESIM	E
	LICINI· SVR	A
	CESENI. MARTIN	E
	AEMILI· FLACC	E
	VETTI. VALEN	S
71·	CAMONI. PRIMIGEN	I
	IVLI· LIBERALI	S
72·	GAVINI· PRIMITIV	E
73·	VALERI. SECVND	E
	FLAVI· GAIAN	E
74.	OCTAVI· SEVER	E
	CAELI· FELI	X
75·	SAVFEI. THEODOR	E
76.	FLAVI· PARTHENOPE	V
	FVFICI· SECVNDIN	E
	EGNATI· IVSTIAN	E
	TVTILI· LE	O
107·	AEMILI·ASCLEPIODOT	E
	DOMITI. IVLIAN	E
108.	VVOLTI· MAXIM	E
	IVLI· SATVRNIN	E
109·	ATRI· SABIN	E
110·	TITINI· SECVND	E
	MANILI. REGVL	E
	COMINI· CAPRIOL	E
111·	VOCONI. MARCELLIN	E
	COCCEI· ATILIAN	E
112.	SVETO· PAVLIN	E
	VENELI. VER	E
113·	FARRAX· IVST	E
114·	AVRELI· HERMOGENE	S
115·	AVRELI· VIATO	R
	IVLI· SATVRNI	N
	AVFIDI· GENT	I
	LICINI· MERCVR	I

Nel lato destro.

7. QVINTINI

116		···APRONI·PRIMITIV	E
117		···MESTRI· VIRILI	S
118·		POPILI· PERGAM	E
119.	TESS·	VETT··········E··········	I
120·	OPT·	PLOTI·POSTVMIN	E
	VEX.	RENNI· FELI	X
121·	EMER.	CAECILI.FORTVNAT	E
	EMER·	CVRTI· PVDEN	S
122.	B·TR·	MVNATI· HERME	S
123·		GEMINI· FAVSTIN	E
	VIC·	AVRELI· HERMADI	O
124·	EM·	ACCI· VITALI	S
125·		SERGI· SALVIAN	E
126.		EVDOCI. PAVLIN	E
		ATTI· VICTO	R
172·		FORMI. ASPRENA	S
173.		FLAVI. MACHO	N
		SEPTICI· CHARIT	O
		NVMISI. SECVND	E
174·		ABVRTIDI· COGITAT	E
175.		VALERI· RESTVT	E
176·		VARRENI· VERECVND	E
		PETRONI· VERIN	E
177·		MARCI· SEVER	E
		PESCENNI· FELI	X
		CORNELI· POLLIAN	E
178·		CORNELI· CALLIMORF	E
		GERMANI· FILONIC	E
179·		MARCI· IANVAR	I
		NOVASI· SEVER	E

FONTEI· IANVAR I
TITI· PRIMITIV E
127· AEMILI· IFIANA X
CLAVDI· PROCVLEIAN E
128. CLAVDI· DIONYS I
129. IVLI· ANDRONIC E
SATRI· VERIN E
130· ESVRI· VERIN E
131· HAERENI. VER E
132· SOCCONI· CANDIDIAN E
VALERI· SATVRNIN E
IVLI· CRISPIN E
DESSI· PRIM E
SEDVLI· FIRM E
TVLLI· IVST E
133· IVLI· QVINTIAN E
134· ST· FLOSSI· VRBAN e
SEIINI. *Marcell* e
135· CVSPIDI· *Prisc* e
CASSI· *Fortunat* e
136· ARNI· *Marcellin* e
PVBLIC*i* *Eutyche* s
SEXT*i* *Eufro* n
137···S··NVMIC*i* *Fortunat* e
138· VOLVS*i* *Fortunat* e
139· CAEONI· POMPEIAN E
T··SEMPRONI· LOLLIAN E
CORNELI· PRIM E
IVLI· SECVND E
140· PROPERTI· FIRMIAN E
FLAVI· FELI X
TERENTI· CORNELIAN E
CARINATI· CRESCEN S
SERVILI· SALVTARI S
141. SPAELONI· RESTVT E
ASELLI· FACILI S
142· VIRI· VERN A
143· PAPIRI· MARO N
144· CARFANI· RESTVT E
145· AVRELI· POSIDON I
146· MINERVI· SEVERIN E

7. IVVENIS

180 PBR·MARCANE·FORTVNATIANE
181·CQ· AEMILI· BASS E
VEX. TITI· SATVRNIN E
182.OP· TITI· SECVND E
183·IM···CORNELI·FELICISSIM E
AQ· SITTI· CHRYSERO S
EM· MARCILI· BARBAR E
184·BS·IVLI· CHARITIM E
TES· BLAESI· PROBAT E
185. AEMILI· VITALI S
186· LVTAVI· PHILADELF E
SECVNDE· FELI X
187. FANI· HERODIAN E
188· MARTI· CELON I
189. CLAVDI· MARC E
190·S· ARRENI. MARCELL E
NOVI· EPHOEB E
191·C·MARI· TIMO N
VITRASI· ARTEM A
AEMILI· OPTAT E
192. DECIME· QVINTIC I
AVRELI· LIBERALI S
AEMILI· ORE V
CLAVDI. PRIMITIV E
193· SALLVSTI· PRISTIN E
194.ST·AELI· QVINTI O
195. CATTI· SERVAND E
196· OCTAVI· MAECILIAN E
PVMIDI· FELI X
197· LVCI· NIC O
VEREI· SEDVCTO R
198. CESSI· PRIVAT E
FLAVI· HERMOGENE S
199· AVLI· CRISPIN E
MARI· SEVER E
SAVFEI· FELI X
CRETORI. NOVEMBE R
PVBLICI· MACED O
200. IVLI· PROCVL E

IVVENTI· DECEMBE R
218· CALPVRNI· CELE R
219· STAMINI· SATVRNIN E
220· AVRELI· ALEXANDE X
ALLETI· PRIM E
221. MESSI. RESTVT E
TETTI· VENERAND E
AVRELI· AVTYDOR E
222· LICINI· FELICISSIM E
TITI· FELI X
223· CLODI· POMPE I
224· AVRELI· FAVSTIN E
TITI· PAVLIN E
IANVARI· FELI X
MVRRI· VALERIAN E
AVRELI· VICTORIN E
225·C·T·IVNI· LAVRENT I
NONI· IOVIN E
NAEVI. TITIAN E
NAEVI· ROGATIAN E
AVRELI· SEVERIN E
226·SM·SATRI· FARENSI S
COMINI. MARCELL E
227· AELI· HEMOGENIAN E
228· LVLLEI· FELI X
AVRELI· VARRONIAN E
229· OBVLTRONI· VITALI S
230. OCTAVI· CELE R
SPVRI· SEVER E
231· NERONI· MAXIMIAN E
232· NERONI· SABIN E
VETTONI· FELI X
233. VERATI· RVFIN E
CAECILI. VICTO R
AELI· HILAR E
234. VITRASI· ROMAN E
COCCEI· ROGATIAN E
VERGILI· FELI X
235· MATERNE· VICTORIC E
236· LIQVIDE· QVART E
237· ATAFIDI· SEVERIN E

147· RVFRI· RVFIN E
PETILI· PAVLIN E
143· TAISI· FELI X
FONTEI· VENER I
FLAVI· PRISC E
ASINI· ABASCANT E
149· ANTISTI· MODESTIAN E
AELI· MACRIN E
150· PETICI· VENERIAN E
IVLI· FAVST E
FLAVI· VRBIC E
ANTONI· HONORAT E
AVRELI· DIONYS I
SAVIDI· MAXIM E
151· NANVVI. RESTVT E
152· VALERI· COLSONIC E
153. RVFRI· SABINIAN E
CALPVRNI· BORYSTHENE S
154· IVLI· VRBAN E
155· AVILLI. PHILOMVS E
156· ÆMILI· HERME S
157· AVRELI· ZOTIC E
HERMOGENES· DIODOR E
CANINI· MEGAMIX E
ANTONI· APRILI S
158· MACCI· ASMEN E
159· CLAVDI· TISINIAN E
160. CORNELI· RVF E
161. PRIMISI· CHRYSOGON E
IVLI· ROGAT E
162· DOMITI· SATVR E
PISENTI. AGRICOL A
163· APPI· SABINIAN E
164· IVLI· PEREGRIN E
165· PETRONI· SATVRNIN E
166· SICINI. CRESCENTIN E
167· SEMPRONI· AFRODIS I
168· MAGVDI· SVCCESS E
169· OCTAVI· IANVAR I
170· ARRANI· PRIM E
171· VALERI· CRESCEN S

ACAENI. CRISPINIAN E
CORNELI· HERME S
201· PVBLICI· ELRMIDIAN E
202· BAFRI· CLEMEN S
203. PETRONI· HERME S
204. CAECILI· FORTVNAT E
205. ST· VEHENI· CALLIST E
EM. ANNI· VICTORIN E
206· CESSI· PRIMITIV E
207· ANTISTI· MARCELLIN E
AEMILI· MARIN E
PAPINI· SATVRNIN E
COSSVTI. FEST E
GAVINI· MVST E
208. GELLI· APOLLON I
209· CLAVDI· PLACENTIN E
EPPI· VERIAN E
ANTISTI· FORTI S
210. CASSI· POLLI O
211· IVLI· DONAT E
FVLLONI· LEONA S
IVLI· LVCIAN E
GAENI· OPTIM E
212· SERVENI· PROCVL E
FVLVI. VALER I
AEMILI· IVST E
MVRSI· SATVRNIN E
213· AVRELI· IVCVND E
ALLETI· QVARTIN E
ALLETI· LIBERALI S
214. FL· EVVENEY E
215· MVRTI· CRISP E
216· CAECILI. DONATIAN E
CALPVRNI. IRENE V
217· VRSENI· AFRISILAN E
OCTAVI· CLEMENTIAN E
CIRRI· FEST E

SEPTIENI· PRISC E
CALPVRNI· FAVST E
238. POMPEI· SALLVST I
TITINI· H̄ORTENSIAN E
SABERI· VICTO R
MVNATI· IVSTIN E
BVCCERI· TERTVLL E
AVRELI· ROMAN E
239· IANVARI· FELI X
240· ATTILI· HELIODOR E
LOLLI· SEVERIN E
241. VERBICI· VITALI S
EXTRICATE. FELI X
BVCCERI· QVART E
VALERI· SECVNDIN E
ANCHARI· IVSTIN E
242. VISVLENE· MERCVR I
GALERI· NEPTVNALI S
VELLENI· FRVCT E
GEMELLE· FELICISSIM E

Si stette una volta questa Base nell'Orto di Casa Barberini, fu poscia trasportata in una camera sotterranea del Palazzo, dove io la vidi la prima volta, ed ora trovasi in una stanza dell'appartamento di estate. Il Conte Girolamo Tezio ne incise la iscrizione in tre gran rami, e la stampò l'anno 1642. nell'Opera, che allora produsse col titolo *Aedes Barberinae*: ma di tal edizione niun si avvide, non il Reinesio, che dalle schede del Langermanno ci diede (1) la sola leggenda della facciata, dicendo ch' essa esisteva *Triturii* (2), non lo Spon, che la pubblicò tutta intera nelle *Miscellanee* (3), non finalmente il Fabretti, il quale letta avendola in un' altra Base, che esisteva nel Palazzo Muti a' SS. Apostoli, e che adesso è nella Villa Albani, la stampò (4), senza neppur nominare il Reinesio, e lo Spon, e senza accorgersi, che ivi quella iscrizione era stata modernamente incisa con moltissima negligenza, e barbarie da un qualche ozioso Scarpellino, che ricopiolla piuttosto dall' esemplare del Tezio, che dal suo originale, guasto in più luoghi, e scritto con cattive lettere. Ed ho io in questo osservata anche una cosa, la qual forse ci dice il perchè si desiderino ora i nomi de'Soldati delle altre tre Centurie di Severo cioè, di Flavio Ingenuo, e di Floriano: erano essi probabilmente scritti nel quarto lato della Base, o sia nella parte di dietro, siccome lo sono altresì i Tribuli della Tribù Succusana nella grand' Ara, che posero alla *Pace eterna della Casa di Vespasiano*, e che vedesi nel Cortile del Palazzo Farnese, ma colla sega è stata miseramente staccata tutta quella facciata con danno eziandio di alcune lettere de'primi nomi, che si leggono nel lato sinistro.

Il Buonarroti (5) notò, che in questo monumento erano i nomi *posti tutti nel caso del vocativo, per imitare l'uso delle rassegne, nelle quali si chiamavano forse ad uno ad uno*, il che io trovo che si faceva ancora quando ad alcuno di essi si dava la missione ignominiosa e disonesta (6); e sembrami poi che un tal costume di nominarsi dal vocativo fosse principalmente de'Vigili,

(1) *Cl. III. n.* 89.

(2) Chi mi sa dire in qual parte del Mondo si trovi questo Paese? Sicuramente è corso ivi un qualche errore, e la voce TRITVRII vi è venuta da un'altra iscrizione di Casa Barberini, nella qual si sta in principio e solitaria, siccome altrettali nomi in molte altre onorarie. (V. Fabret. *c. II. n.* 228. Murat. *p.* 352. *n.* 1.)

(3) *p.* 247. (4) *c. IV. n.* 91.

(5) *Vetri p.* 152.

(6) Vedasi per tal cosa un insigne luogo di Irzio nel cap. 54. della *Guerra Africana*.

gii, perchè in due altre insigni tavole, che si conservano nel Giardino di Casa Corsini in Firenze (1), dell'anno 212., ed in quella, che posero allo stesso Caracalla l'anno 210. o 211. (2) si leggono i lor nomi similmente in quel caso.

Molti marmi, ed uno, o due inediti, e quasi tutti militari, potrei citare, oltre quelli che riporta per ciò l'Abate Damadeno (3), che per non so qual leggiadria mostrano le ultime lettere de'nomi, e cognomi separate dalle altre, e messe da se l'una sotto dell'altra, siccome questo; ma voglio dire soltanto di un frammento, che è nelle Grotte Vaticane, nel quale avendo una fatal combinazione fatti rimanere molti S (4), ultime lettere del caso retto de'nomi di coloro, il cui catalogo era in quella pietra, e seguendo a qualche distanza il principio de' lor cognomi così,

... S EL ...
... S CALLIM ...
... S ZOTICV ...
... S EVTYCHE ...
... V S EVANGEL ...
... S OLYMPICV ...
...IVS EPICTETV ...
... S MATER ...
... TILIVS EVTYCH ...

si è giudicato che tal cosa fosse un elenco di Santi, de' quali avesse l'antica Basilica le Reliquie: e si è parlato di S. Zotico, di S. Eutichio, di S. Evangelista, o Evangelio, di S. Olimpico, e di S. Epiteto (5) con tanta fiducia, e serietà, con quanta una volta non fu discorso di

(1) Si hanno nel Gori *Inscr. Etr. T. I. p. 125. e 129.*, e nel Muratori *p. 876. n. 3. e 877. n. 1.* Le ultime parole di una, che io mi son copiato con esattezza, sono queste,

7. RVFI
MARI CLAVDIAN
COH. VI. VIG.
7. SEVERIANI
CLAVDI GNORIME
DEDICATA III. ID. APR. AS...
ET ASPRO COS §

ma nel Gori si legge solamente

RVFI
CLAVDIAN
VIG
. . . . . .NI.
DEDIC.... ID. APR. AS
ET .... COS §

(2) Grut. *p. 269 n. 3.* (3) *Aes Canusin. c. X.*

(4) Alcuni però non sono ivi, ed alve, così solitarii, che non abbiano tuttavia delle lettere vicinissime, ed unite, per esempio ..IVS, ..TILIVS, (SILIVS nella stampa del Ab. Dionigj.) il che avveniva quando erano i nomi lunghissimi, che allora non rimaneva luogo pel solito spazio. La qual sola osservazione dovea poter bastare a torre dall' animo del Torrigio (*Crypt. Vatic. p. 331.*), e d' altri, la conceputa venerazione per quel sasso.

(5) Dionigi *Cryptæ Vatic. p. 104.*

di *S. Viario* in Spagna. *Risum teneatis Amici?*

Terminerò questo mio lavoro col dar ora tutte le *varianti* della presente iscrizione, avendone fatto un diligente e faticoso confronto sopra i Libri, ne' quali è stampata, sopra alcune schede della Biblioteca Barberini, e sopra l'originale, da cui però non ho potuto molto accuratamente ricopiare tutto il destro lato, tanto è egli consumato, e guasto, però mi è convenuto per esso seguire assai volte la fede del Tezio. Le lettere *T. R. S. F. sch.* significano *Tezio*, *Reinesio*, *Spon*, *Fabretti*, *schede*.

1· CAESARI *S.* 2· SEVERI· *F.* TRIB· &c· *R.* 3. VIIII· *R.* 4· TIB· *R.* 5· Mancano tutte queste note centurionali nel Reinesio· 6. MANLILIVS *F.* 7· Manca costui nel Rein· 8. e di questa dedicazione la Base della Villa, e per conseguenza anche la copia del Fabretti: l'ha omessa il Tezio eziandio, non però lo Spon, che così la reca, DEDIC· KAL ··· IMP· ANTONINO AVG. III· COS·, e la riporta all'anno 208·, in cui fu Caracalla Console la terza volta. Ma nella pietra è per certo il Consolato secondo, che colla Tribunicia Podestà VIII·, la qual non poteva conciliarsi col terzo, ebbe nel 205· con Geta la prima volta, il nome del quale dopo la copulativa ET è stato secondo il commandamento venuto dal Fratello, che l'uccise, cassato collo scarpello· 9· Q. *F.* forse *Aquilifer* 10· Q· *S.* 11· PRIMILLE *S.* 12· $ T· *T.* ST· *F.* RT· *S.*, in più luoghi di questa iscrizione, ed in altre pur militari, si trova il B., e l's· tagliato da una linea per traverso, per significare *Beneficiarius*, e *Suboptio*, ed anche *Subpraefectus*: in un marmo Pesarese pubblicato dal Muratori (*p.* 1114· *n.* 5·) si ha menzione di Tiberio Claudio Zenone SVB· PRAEF· VIGIL· B·, emendo R· e leggo *Vigilum Romanorum* così detti a differenza de' Vigili, che aveano la loro stazione nelle Colonie· I nomi poi di tutti gli Officiali minori della Base presente sono questi, AQ· *Aquilifer*, OPT· *Optio*, TES. *Tesserarius*, BT· BP· BS· *Beneficiarius Tribuni*, *Praefecti*, *Subpraefecti*, ST· SM· *Suboptio Tribuni*, e fors' anche del Medico, giacchè la citata lapida del Grutero tra gli Officiali della Coorte II· de' Vigili numera il Medico altresì; OC. *Optio Cornicularii*, VEX· *Vexillarius*, EX· PR· *Exceptor Praefecti*, EM· *Emeritus*, IM· *Immunis*, C· *Cornicularius*, CT· *Cornicularius Tribuni*, VIC· *Vicarius*, VC· forse *Vicarius Cornicularii*, TR·, CQ·, OP· BR· 13· BASE· *F.* 14. M· FADONI SATVRNINE *F. T.* ALEADONI *S.* 15· VALERI· FELIX MARI· EXPEDITE *S.* 16. CRESCETIANE *F.* CRESCENTIANE *T.* 17. FELICISSIME *T. F.* 18. EVTHYCHES *T. F.* 19· EVTYCES *T.F.* 20· VLPI *S.* 21. SALVIANE *S.* 22· SATVRNINE *T.F.* 23· Non è costui nello Spon. 24· AMPLIATI *F.* nella copia però della Villa è AMPLIATS · 25· S· AVRILI· *F.* S· AVRELI *T.* AVRELI *S.* 26. SABINIANE *T.F.* 27· QVINTILIANE *T. F.* 28· IVSTINIANE *F.S.* 29· PIHILIPPE *F.* 30· ANTONI *T.F.S.* 31· SATVRNINE *T.F.* 32. EVMERESI *S.* 33· PERON· FILIX *F.* 34. LICINIANE· *T.F.* 35· VEX· PACCI *T.F.* PACCI *S.* 36·

S. 36. ST. POLLENTI *T.F.* POLLENTI *S.* 37. MELVI *S.* 38. AVILI *S.* 39. BASILICE *S.* 40. VERI *F.* 41. VITI. CREMENS *F.* VRI *S.* 42. LEVCOR *T.* LEVIOR *F.* 43. BRVTTI *S.* 44. PARTEMAS *T.F.* 45. LVCI *T.F.* 46. TRASI *T. F. S.* 47. GAVLINE *S.* MARCELINE *F.* 48. NISIS *S.* 49. QVITI *F.* 50. VICTORIN *S.* 51. AEILI BIACCHA *S.* PICCHA. *S.* 52. ZEVCI *S.* 53. SITIVOVI *S.* 54. DECI *S.* DECIANI *F.* 55. MARIANE SPERAIE *S.* 56. IVSTI *F.* 57. CAECIL. *F.* RISCINIANE *S.* 58. PROCVTE *F.* 59. LIGVVI VERE *S.* ILGVVI *T.F.* 60. SS. *T.S.F.* 61. ACIDI *T.F.S.* 62. IVLI *T.* IVLI HONGER *F.* TVLLI. ONAGER *S.* 63. ST. *T.F.* HT. *S.* 64. VITORINE Base della Villa 65. ET. *F.* E.T. *T.* CASTSCI *T.F.* AGATOPE *F.* 66. RBP. BLAESI *T.*R.P. BLAESI *F.*BLAESI *S.*67. SOCRATE *F.*68. IBNVARE *F.*LBNVARE Base Albana. 69. VISIDIENI *F.* 70. SARTACE *F.* SVRTAGE *S.* 71. CAMOVI *F.* CAMOHI PRMGENI Base Alb. 72. GAVLINI. PRIMITVE Base Alb. GAVLINI *F.* 73. VALRI. SCNDE *F.* 74. SEVERI *F.* 75. THEODRE *F.* 76. PARTHENOPE *S.* 77 ANISI *S.* 78. CYRI. PA . . . STE *S.* 79. SINATIONI *F.* 80. HATERI. ELPIS *F.* AETERI. HELPIS *F.* NATERI *S.* 81. VAGETI *F.* 82 ACHILLES *F.* 83. CLEMES Base Alb. 84. SABINI *F.* 85. DIONYSI *F. S.* 86. SESENNI. SEVERI *F.* SESENNI *S.* 87. BONI *S.* 88. ATILANE *F.* 89. VICCRI *T.* VICERI. SOLEMNIS *S.* VICERI. STILIANE *F.* 90. MARCELLE *S.* 91. VERATI *S.*92. EX. TR. THEFIANI *F.*EXTR *T.* 93. CALVILI *S.* 94. Manca questo ed il seguente Soldato nello Spon. 95. TETINI *F.* 96. VENTI. LASCIVI *F.* 97 FROTO *F.* 98. SEVERINA *F.* 99. MARTI *F.* 100. RVFE *S.* 101. ASTER *F.* 102. HORTENIS *F.* 103. Manca ancor questo ed il seguente nello Spon. 104. RVFINN *F.* 105. QVINTILL *F.*106. VOLVMNI *S.*LYGINE *F.*107. ASCLEODOTE *S.* AMEILI ASCLEPIODTE *F.*108. VCOLTI *T.F.* 109. SERENE *T.* SERENI *F.* 110. SECVDE *F.* 111. MARCELINE *F.* 112. SVTO *F.*113. . . . ABRAX *F.* 114. Mancano i cinque seguenti, incisi sulla cornice, nel Tezio, e nel Fabretti, sono però nello Spon, ma confusi. 115. AVREL. *F.* 116. S. PRAPORNI *F.T.* APRONI *S.* 117. CORN. *T.F.S.* APRILIS *S.* 118. CERCAME *T.F.* 119. VETTI.LERI *T.F.* VETTI. TERTI. *S.*120. OPT. *S.T.F.* OPT. 7. *sch.* 121. FORTVNATI *F.* 122. P. TR *T.F.* 123. GEMINI. FAVSTE *S.sch.* 124. EM *T.F.* . . . EM *sch.* 125. SALVIANI *F.* 126. LOLLI *sch.* 127. ITHANAX *T.F.* TEANAX *S.* 128. CLADI *F.* 129. ANDRONISE *S.* ANDRNICE *F.*130. EBVRINE. VERINE *S.* EBVRI *sch.* SVRI *F.* 131. HERENNI. VERINE *F.T.* HABRENI VERE *S. sch.* 132. BOCCONI *T.F.* SACCONI *S.* CANDIDANE *F.* 133. IOVINIANE *S.* 134. Manca l' *S* T. nello Spon, e nel Fabretti, FLORI *S.* Nella pietra sono in questa parte alcune parole talmente corrose, che ho dovute supplirle per mezzo del Tezio. 135. CVISPIDI *F.T.* 136. ARRI. MARCELLE *sch.* 137. S. *T. F.* B. *sch.* NONNI *S.* 138. Manca nello Spon. 139. CAECILI. DOMITIANE *S.* GARGILI *sch.* PONPEIANE *F.* 140. PROSPERTI *S.* 141. SEMPRONI *S.* 142. Non lo ha lo Spon. 143. IVGEIRI *T.F.* PAPI . . . *S.* 144. Manca allo Spon. CARPANI *T.F.* 145. POSSIDONI *F.*146. NVMERI *S.*147. RVFRINE *F.* 148. FABI. *S.* TATLI *F.* 149. MODESTANE *F.* 150. Manca nello Spon con i due seguenti, LETICI VERIANE *T.* LETICI VERCANE *F.*151. VANVCI *S.* NAVVI *F.*152. CAESONICE *S.* 153. SABINIAE *F.*154. VERANE *S.*155. Manca nel Fabretti. 156. AMILI *F.* 157. ZOTICI *F.*158. MACCI . . . MENEI *S.* 159. CLAVD. *S.*160. CONELI *F.* 161. PRIMITI *F.*162. SATYRNE *F.*163.

AALI *S*· 164· PEREGRINI *F*· 165· STVRNINE *F*· 166· CRESCENTIANE *S*· 167· SENPRONI. APRONDISI *F*.168· SVCCESSAE *F*· 169· IANVARE *F*·170· AFRANI *S*·171· CRESCES *F*· 172· ASPRINAS *T*·*F*. 173· MACHAON *sch*· 174· ABVREDI *S*.ABVBLIDI *sch*· COGTATE *F*· 175· RESTITVTE *T*.*F*· 176· VRFINI· VERCVNDE *F*· VARENI *T*·177· MARCE *T*. MARCE· SVERE *F*·178· CALIMORFE *F*·179· MVRCI· IANVARE *F*· 180. SPR· MAR· ANT. *T*·*F*. HER· *S*·181· CO. *T*· *F*. *S*· *sch*· SASSIE *T*.*F*. 182· SECNNDI *F*· 183· EM· *T*· *F*. IM· *sch*· 184· CHARYMES *S*·CHARIYME *F*· 185. AMEILI *F*. 186· LVTATI· PHILADELFIE *S*· 187· HERODIANI *F*· 188· CELONI *F*·189· OC· CLAVDI *sch*· 190· B. *sch*· 191· OC· *sch*· 192· DECIMI QVINIILI *S*·193· SALVTI· PRISTIVE *F*· 194· QVINTO *F*.195· SERVANI *F*· 196· OCTAVI· SERVANDE *F*. 197· Manca nello Spon· 198· CASSI *S*· 199· AVLE *S*· 200· PROCVLI *F*· 201· VMIDIANE *S*· 202· BAFI *F*· FAENI *S*. 203· PETRONI· FIRME *S*· 204· CAECIL· FORTVNATI· *F*. 205· VE· · · NI· CALISTE *S*·206· CASSI *T*·*F*·*S*· 207· AVTISTI *F*· 208· APOLONI *F*· 209· PLACENTINI *S*·PLACENTI *F*.210· POLLO *F*·211· Manca nel Fabretti questi , e colui , che gli viene appresso· 212· PROCVLI *F*·213· VAREDI. IVCNDE *F*·214· EVVENETE *S*·215·MVSSI *S*· 216·DONATIANI *F*·217·AERISILARE *F*·218·CALPVNI *F*·219· STAMIN· *F*·220· ALEXANDER *T*· *S*·*F*·221. , RESTITVTE *T*·*F*· 222· FILICISSIME *F*.223· POMPEIE *S*· PONPEI *F*· 224· PAVSTINE *F*·225· DVNI *F*· 226. LARENSIS *S*· 227· HERMOGENES *T*·*F*· 228· IVLLEI *S*· 229. DEVLTRONI *S*·OBVLTRON· *F*· 230· OTAVI *F*· 231· NERONE· MAXIMIAN *F*· 232· Manca nello Spon , NERONE *F*· 233· VERANI *S*· VFINE *F*· 234· ROMANO *F*·235. MATERNI *T*· MATERNI· VICTORINE *S*·236· LIQVIDI *S*· 237· AILAFIDI *T*·*F*·*S*· 238· PONPEI *F*· 239· ANVARI *F*· 240· ATILI *S*· 241· VERBICE *F*· 242. VIBVLENI *S*·



IN-

INDICE

DI TVTTI GLI VOMINI E DONNE NOMINATE NELLE ISCRIZIONI.

Ti.

Nes-

Z

INDICE DE' NOMI GRECI.

INDICE DE' NOMI LATINI E GRECI DELLE ISCRIZIONI CRISTIANE.

NOMI DELLE DUE ISCRIZIONI FALSE.

INDICE

DELLE COSE, E DELLE PAROLE.

Au-

Aug.

Ebe

Offi-

Ve-

COSE GRECHE

IL FINE.

pag. 3. n. 3. Nella Biblioteca Ambrogiana di Milano copiai nell'Ottobre del 1783. la seguente iscrizione, che pure ci dà il numero 50. espresso col T rovesciato

C. ALFIVS. C. L ONIRVS A. V. ⊥.

pag. 10. l. 20. Nell' *Antichità spiegata* del Montfaucon (*To. I. Tav. LXVII.*) trovasi un Bassorilievo somigliantissimo al descritto in questo luogo: ed un Silvano Dendroforo è in un altro Bassorilievo del Palazzo Rondinini, cui non so per qual ragione abbia il Winkelmann voluto nominare Ercole Silvano. (*Monum. p.92.*)

pag. 20. l. 10. Avendo con maggior attenzione esaminata questa Base, trovo che da prima essa conteneva un'altra iscrizione, la qual fu poscia per quel dritto, che i Prefetti di Roma si arrogarono sopra le vecchie leggende, di cui ho detto alla p.46., da Rufino cancellata goffamente, rimanendovi tuttavia delle antiche lettere, e de' vestigj di esse manifesti, siccome nella linea terza principalmente, in cui la vera parola aggiunta è AVGVR.

pag. 35. l. 5. E' forse consolare ancor l'iscrizione incisa in quel pezzo di colonna, che nel 1773. fu estratta dal Tevere alla Marmorata, la qual dice PÆD COE N. III. secondo la stampa, che ne diede l'Ab. Poch con alcune sue inettissime interpretazioni: perchè potrebbe leggersi PAET*ino* COS, e riferirsi all'anno 123. nel qual Petino ebbe il Consolato con Aproniano, senza del quale però comparisce ancora in una mia figulina inedita.

PAETINO COS BRV Γ TDP

pag. 42. n. XXXVII. Il Sig. Ab. de Chaupy fu il primo, che pubblicò questa lapida l'anno 1769. nel Tomo III. della sua *Villa d'Orazio* (*p. 258. n. b.*), e disse essere stata scoperta in una Vigna di Genzano. Posto ciò, e posto anche che il marmo fosse ivi veramente *collocato a principio*, siccome scrisse il Winchelmann, non incontrerem più i Ficolesi lungo la via Nomentana.

pag. 46. n. 8. L'iscrizione stampata del Signor Abate Morcelli sta nel Museo Vaticano, ed avendola io ora visitata trovo che è così *rescritta*, come ne sospettai: ottime sono le lettere della dedicazione al lato, e goffe e mal formate quelle della leggenda della facciata, quali appunto erano in uso ne' Secoli IV. e V. L'ultima voce di questa è DEDICAVIT, non DICAVIT.

pag. 141. l. 14. NECESSEST ho letto in questi giorni anche in una iscrizione in versi, messa al pubblico da Federico de Schmidt ne' suoi *Opuscoli* antiquarj, stampati nel 1761. alla pag. 402.

pag. 157. l. 14. Quello, che io dico del tempo della morte di Anfitrione, è secondo la opinione di Apollodoro.

pag. 181. l. 21. Ovidio nella Elegia per la morte di Tibullo scrisse,

Scilicet omne sacrum mors importuna profanat . . . .
Quid vos sacra iuvant? quid nunc Aegyptia prosunt
Sistra? quid in vacuo secubuisse toro?
Cum rapiant mala fata bonos, (ignoscite fasso)
Sollicitor nullos esse putare Deos.
Vive PIVS; moriere PIVS: cole sacra, colentem
Mors gravis a templis in cava busta trahet.

pag. 190. lin. ult. Non SILEIME ma SIBEI ME è nella pietra, della qual cosa si avvide poi il dotto Editore delle iscrizioni Scipioniche, che ristampò l'Epigramma più corretto, ma pose di nuovo i punti dopo ciascuna voce, e le prime lettere de' pentametri sotto immediatamente le prime degli esametri, contro a ciò, che si osserva nell'originale, nel quale ho anche veduto che il primo verso dice VIRTVTES GENERIS MIEIS MORIBVS ACCVMVLAVI, e non MEIS.

pag. 197. lin. 11. Ecco un' altra iscrizione, trovata in uno scavo fatto nelle vicinanze di Ostia l' A. 1783., colla voce VNIBYRIA

D. M
C. SIMILIVS. PHILOCYRIVS
SEVIR. AVG. IDEM. QQ. MAGISTER
QVOQVAE. COLLEGI FABRVM. TIG
NVARIOR. OST. LVSTRI. XXXVI.
ITEM. SCRIB. EIVSD. NVMERI. FEC. SIBI
ET. SIMILIAE. PHILETAE
COIVGI. VNIBYRIAE. ET.
SIMILIAE. ROMANE
FILIAE. ET. LIBERTIS. LIBER
TABVSQVAE. POSTERISQVE.
EORVM. INF. P. LXXX. INAGR. P. XXIIII
. GAVDENTI. ET. LAMPADI .



